STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Anno 109 / numero 173 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Venerdì 3 agosto 1990

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

LA CRISI DEL GOLFO SFOCIA DI COLPO IN UN'APERTA AGGRESSIONE

L'Iraq schiaccia il Kuwait

Le truppe di Saddam Hussein invadono l'emirato - Oltre duecento morti, si spara ancora - Governo golpista? Dure condanne da parte di tutto l'Occidente - Movimenti navali Usa - Mosca interrompe le forniture militari

Impennata di petrolio e dollaro, le Borse in caduta

Un successo militare ma un errore politico

Commento di
Ennio Di Nolfo

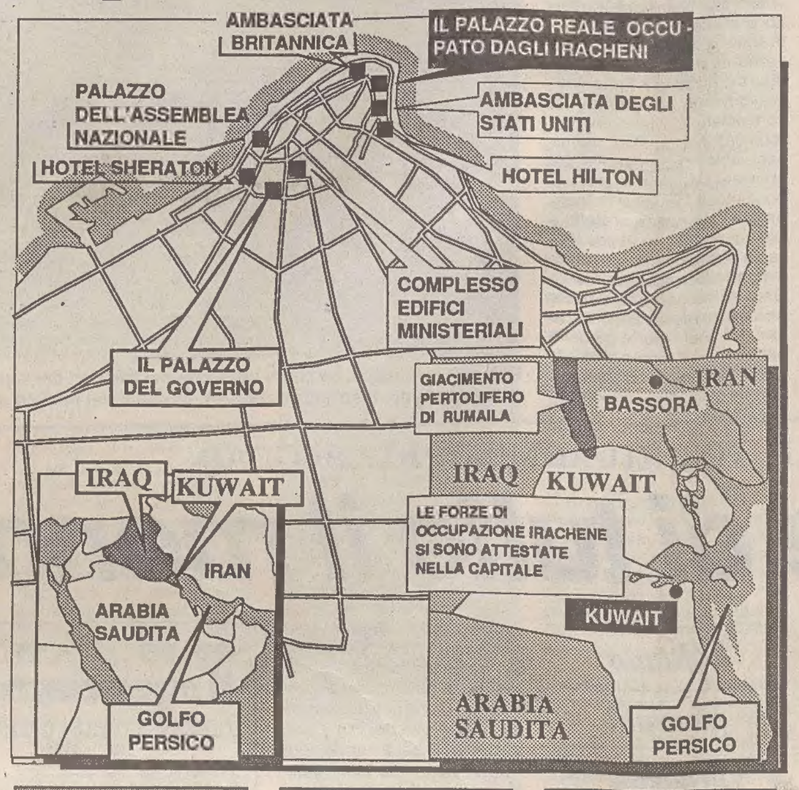
Non c'è dubbio che, per ora, la «guerra lampo», scatenata da Saddam Hussein, contro il Kuwait, abbia avuto un completo successo. Tutto iniziò due settimane fa, quando gli iracheni presero ad accusare il Kuwait di «aggressione indiretta». In particolare il Kuwait era accusato di aver «rubato» petrolio ai campi iracheni per un valore di 2.4 miliardi di dollari. Perciò gli si chiedeva di restituire il «maltolto» e di cancellare il debito di 10 miliardi di dollari, derivante dai prestiti fatti all'Iraq dal Kuwait stesso durante la guerra contro l'Iran.

La prima ipotesi suscitata da questo offensiva diplomatica diagnosticava l'intenzione di Hussein di ottenere due risultati: un robusto miglioramento della situazione finanziaria irachena e una spinta a alzare i prezzi di riferimento dell'Opec per barile di petrolio. I pessimisti pensavano che Hussein volesse anche strappare al Kuwait concessioni territoriali relative al controllo delle vie d'accesso nel Golfo Persico. La guerra lampo mostra che Saddam Hussein nutre ambizioni assai più estese. Proprio queste ambizioni fanno prevedere le conseguenze più serie. Oggi l'Iraq è la potenza militare più forte del Medio Oriente. Ha in pratica vinto la guerra contro l'Iran e da qualche tempo ha avviato contatti che preludono certamente a una sistemazione di pace o comunque che lo garantiscono sul fronte iraniano. Rivolge ora la sua attenzione di vincitore a due compiti: internamente, quello della ricostruzione economica; esternamente, quello dell'affermazione dell'egemonia irachena nel Golfo Persico.

Ma proprio la dimensione della potenza irachena e la portata delle ambizioni di Hussein costituiscono l'elemento principale di debolezza dell'intero progetto e ciò che induce a giudicarlo un grave errore di valutazione. In un quadro già così carico di tensioni, come il Medio Oriente, Hussein aggiunge una politica imperialistica che non può che scatenare l'allarme. Essa infatti appare come una specie di prova generale di un progetto che coinvolge tutta la regione.

In primo luogo la Siria di Assad, che durante la guerra del Golfo osteggiò sordamente Hussein e apertamente appoggiò l'Iran. Poi, sebbene potenzialmente, la Giordania. Infine mette in difficoltà tutti gli altri stati arabi: dagli Emirati del Golfo alla stessa Arabia Saudita, che vedono emergere una potenza regionale aggressiva e incurante delle regole internazionali.

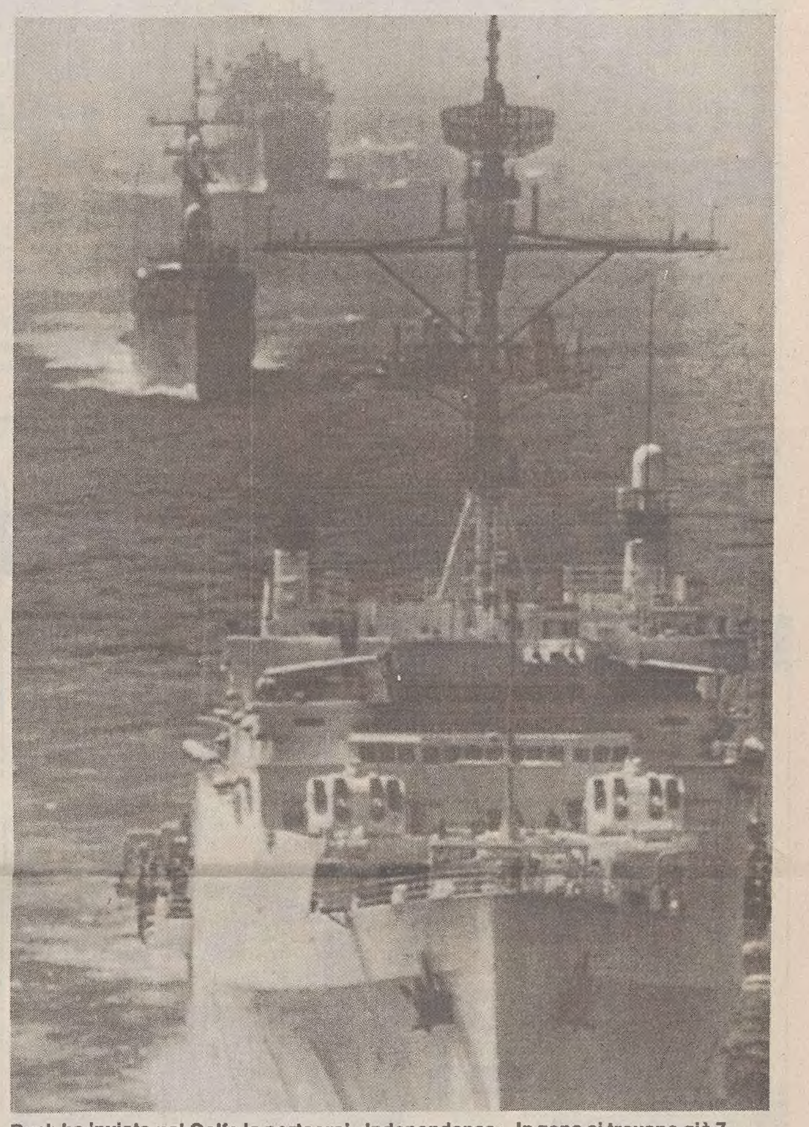
L'aspetto più sorprendente di questa vicenda è però la mancanza di preparazione diplomatica, che lascia l'Iraq in un completo isolamento. In poche ore, Hussein è riuscito a restituire a Israele un ruolo strategico, che l'Intifada e lo scontro con gli Stati Uniti per il rifiuto del piano di pace ideato dal segretario di Stato Baker avevano dissolto. Israele torna a essere un elemento di controassicurazione troppo importante perché si possa pensare con leggerezza al suo avvenire. E, peggio ancora, Hussein è riuscito a mettersi contro tutta la diplomazia mondiale. Il che fa pensare che se il blitz ha ottenuto un rapido successo militare, non è altrettanto detto che ottenga uno politico: che sia stato dunque, più che un delitto, un errore.



KUWAIT CITY — Il gigante ha schiacciato il nano: le armate del dittatore iracheno Saddam Hussein hanno invaso il Kuwait a poche ore dal fallimento, a Gedda, dei negoziati tra i due Paesi. I morti delle due parti sarebbero più di duecento. L'emiro, Jaber Al-Ahmed Al-Sabah, si sarebbe messo in salvo nella vicina Arabia Saudita. E' stata un'azione lampo, ma qualche focolaio di resistenza sembra sussistere: nella notte si continuava a sparare nella capitale dell'emirato. Un sedicente «governo provvisorio del Kuwait libero» - di cui si ignorano origine e formazione - ha annunciato di aver rovesciato il regime dello sceicco Al-Sabah e di aver sciolto il parlamento. Il sedicente governo afferma inoltre di aver «chiesto l'aiuto» delle forze irachene per «proteggere il Paese e fronteggiare possibili interventi stranieri». Questi ultimi, almeno per il momento sembrano esclusi: Israele ha affermato che non si muoverà a meno che non vengano toccati i confini giordani e anche il presidente Bush ha escluso interventi, anche se la portaerei «Indipendent» è diretta verso il golfo.

Unanime la condanna internazionale dell'Onu e della Cee: l'Unione Sovietica ha deciso di interrompere le forniture militari e verso Mosca sta volando il segretario di stato americano Baker, proprio per concordare con il Cremlino una comune linea d'azione. Estremamente prudenti invece le reazioni dei Paesi arabi: la Lega Araba si è limitata a parlare di «faccende interne arabe». Sul fronte economico il blitz iracheno ha provocato un'impennata nei prezzi del petrolio, del dollaro e dell'oro e la caduta delle contrattazioni di Borsa.

Servizi a pag. **2-3**



Bush ha inviato nel Golfo la portaerei «Independence». In zona si trovano già 7 unità americane, guidate dalla nave ammiraglia «La Salle», che vediamo nella foto.

Truppe siriane: stato d'allerta

BEIRUT — La Siria ha posto le sue truppe in stato di massima allerta in seguito all'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq. Lo si è appreso da fonti delle forze di sicurezza filo-siriane in Libano. Il Presidente siriano Hafez El-Assad ha chiesto la convocazione urgente di un vertice arabo.

Stanno bene gli italiani

ROMA — Gli italiani in Kuwait, circa 35 persone, stanno tutti bene. Lo ha confermato la Farnesina, che si tiene costantemente in contatto telefonico con l'ambasciatore italiano Marco Colombo tramite l'unità di crisi del ministero. La maggior parte sono dipendenti delle 8 nostre ditte che operano in Kuwait.

Rischi di guerra per i Lloyd's

LONDRA — La compagnia di assicurazione dei Lloyd's di Londra ha introdotto ieri premi per rischi di guerra per le unità che si trovino in navigazione nella zona del Golfo Persico. E' questa la prima volta che viene presa dai Lloyd's una simile decisione, dall'epoca della guerra tra Iran e Iraq.

Oggi e domani

ABUSI

Le auto «blu»? Un vero scandalo

Auto blu, quasi uno scandalo: il contribuente italiano spende ogni anno circa mille miliardi per consentire a poche migliaia di privilegiati l'uso (peraltro illegittimo nella quasi totalità dei casi) delle vetture di rappresentanza. Un'interrogazione, documentatissima, del liberale Costa, mette il dito su abusi e sprechi. **A pagina 6.**

PATTO OMICIDA? Angelo Lattavo, 71 anni, albergatore di Anzio, stretto da un'amicizia forse anche morbosa allo stravagante Francesco Mecheri, 84 anni, usufruttuario con i due fratelli dell'hotel Quirinale di Roma, al magistrato che lo accusa di omicidio volontario ha raccontato che l'amico l'avrebbe autorizzato a ucciderlo. Il patto era però che se ne andassero insieme per sempre. **A pagina 6.**

VITTIMA SENZA NOME. E' quello di una donna di circa trent'anni (quasi sicuramente soffocata dagli assassini) ritrovato in un vecchio congelatore alla periferia di Roma. Lo hanno stabilito le perizie compiute sul cadavere ormai decomposto della vittima che ancora non ha un nome. Due le piste seguite per spiegare il delitto: un rito satanico o una resa dei conti. **A pagina 6.**

ANCORA BORDATE CONTRO IL TG1

Andreotti «boccia» Sismi e Sisde: i servizi segreti sono da unificare

Presidente del Consiglio d'accordo per togliere l'aggettivo 'fascista' dalle lapidi che ricordano la strage della stazione di Bologna del 1980

ROMA — Sismi e Sisde, i due servizi segreti, saranno riunificati per evitare doppioni e sovrapposizioni: questa almeno l'intenzione del governo annunciata ieri da Giulio Andreotti davanti alla Camera, riunita per discutere mozioni e interpellanze sul caso Rai-P2 e sulla strage di Bologna, di cui ricorreva ieri il decimo anniversario. A questo proposito Andreotti ha dato ragione all'on. Rauti, segretario del Msi, che chiede di cancellare il termine «fascista» dalle lapidi, scatenando la protesta delle sinistre. Nuove accuse alla Rai per le inchieste del Tg di Nuccio Fava.

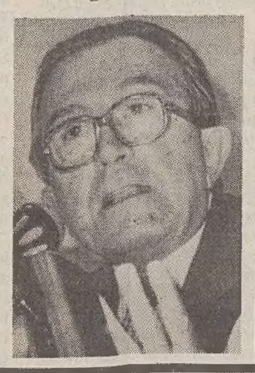
Tamburini a pagina **2**

GLI SPOT A PALAZZO MADAMA

Altra battaglia per la sinistra dc

I senatori dovrebbero decidere entro domenica prossima

ROMA — La legge Mammì arriva al Senato con il suo carico di polemiche. La sinistra dc è intenzionata a bloccarli nuovamente, e per tutta risposta il Psi la definisce un gruppo di «ultras». Quella che si prepara è la ripetizione dello scontro già avvenuto a Montecitorio, ma i tempi saranno più rapidi perchè il regolamento di Palazzo Madama è più snello. Forse già entro domenica si dovrebbe concludere il travagliato iter della legge. Questo ovviamente sempre che il provvedimento approdi finalmente all'approvazione definitiva. Quali le prospettive? Se la sinistra dc intende combattere a colpi di emendamenti, il governo (Andreotti nella foto) potrà rispondere a colpi di fiducia. Infatti al Senato il ricorso al voto di fiducia è più semplice perchè non è imposta la pausa di ventiquattr'ore tra la richiesta ed il voto, ma tutto avviene a botta calda.



Sanzò a pagina **2**

L'incontro Baker-Shevardnadze: «Usa e Urss non sono più nemici»

MOSCA — A conclusione dell'incontro di Irkutsk con il segretario di Stato americano Baker, il ministro degli Esteri Shevardnadze, formulando un giudizio complessivo, ha affermato che ora «Usa e Urss non sono più nemici». Nei colloqui, che sono stati improntati alla massima cordialità, si è ventilato un possibile aiuto statunitense all'economia sovietica e sono state raggiunte posizioni più vicine su Afghanistan, Cambogia e Corea. «Fruttuosi» sono stati definiti gli scambi di punti di vista sull'unificazione tedesca. Non è stata invece definita la data del prossimo vertice tra il Presidente americano Bush e quello sovietico Gorbacev.

Servizi a pagina **7**

Basket: colpo del «Messaggero» Preso Radja per quindici miliardi

ROMA — Dino Radja (nella foto), pivot della Jugoplastika Spalato, ha firmato un accordo-record che lo lega per cinque anni alla «Messaggero basket» di Roma: il contratto vale quindici miliardi (3 all'anno), una cifra da capogiro per il basket europeo.

Serv. nello **Sport**

UN'USCITA DI AMEDEO PROVOCA DURE REAZIONI IN PARLAMENTO

Il Pantheon sempre più lontano dai Savoia

ROMA — La reazione del Parlamento, stavolta, è durissima. Neppure chi, come il ministro dei Beni culturali, Ferdinando Facchiano, stava obiettivamente lavorando «pro-Savoia» (per la questione del Pantheon), se la sente di scusare l'ultima sortita monarchica. Tanto più che arriva dal duca Amedeo d'Aosta, da sempre meglio considerato del cugino Vittorio Emanuele e degli altri «rampolli» reali, maschi e femmine.

«La Repubblica italiana è nata sull'inganno — dichiara il duca e produttore di vini, in prima pagina sul «Secolo XIX» —, i voti del regno di Sardegna non sono mai arrivati a Roma e quelli avrebbero capovolto il risultato».

Amedeo d'Aosta, in vacanza con la famiglia a Portovenere, è tornato sul «falso scoop» di Minoli: «La trasmissione, che parlava di brogli nel referendum che ha sancito la fine della monarchia, era corretta. Si è allontanata dalla verità solo quando, alla fine, ha dichiarato che si trattava semplicemente di una fiction». Sul ritorno dei Savoia, il duca dice che «nemmeno il Vaticano ha mai buttato i papi cattivi nel Tevere. Perché dovrebbe dunque l'Italia ostinarsi nel non riammettere i Savoia? Confido che presto i membri della famiglia, ora sepolti all'estero, possano riposare al Pantheon, come è loro diritto».

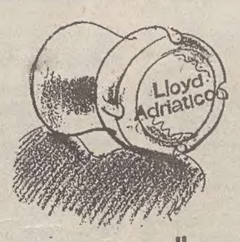
Aspre, in particolare, le repliche dei socialisti. Cade l'eventualità di una traslazione nel Pantheon, dove tutto era pronto. Il ministro Facchiano da parte sua afferma che «i monarchici sembrano fare di tutto per non raggiungere mai l'obiettivo del ritorno al Pantheon. Peggio per loro. Comunque il Pantheon ha un suo valore storico, culturale e artistico indipendentemente dagli appelli e dei telegrammi di uno schieramento o dell'altro, pro o contro la sepoltura dei Savoia».

Il ministro dei Rapporti col Parlamento, Sterpa, pensa che la vicenda, per il momento chiusa, possa essere riaperta dopo che il Parlamento avrà permesso a Vittorio Emanuele e al figlio Emanuele Filiberto di entrare in Italia. Anche Palazzo Chigi e il suo cerimoniale sospendono dunque lo studio degli aspetti del problema legati alla traslazione degli ex sovrani al Pantheon.

Il posto era stato individuato: dietro l'altare maggiore si apre una porticina che conduce agli ambienti dell'antica «basilica» del Nettuno (ambiente profano, legato alle terme della zona), un rettangolo che si appoggia al muro curvo del Pantheon. Oggi fa da sagrestia per la chiesa (che è Santa Maria ad Martyres) e sono in corso lavori di ristrutturazione. C'è pure un busto di Bonifacio IV, in bronzo, pronto a essere inaugurato, a settembre: si tratta del pontefice che ebbe in regalo dall'imperatore Foca il Pantheon.

Le tombe dei tre Savoia «esuli» (Vittorio Emanuele III, Elena e Umberto II) potrebbero anche trovare posto nella cappella regia, dove viene celebrata messa da Ognissanti a Pasqua e dove è in progetto un'esposizione permanente dei reperti del Pantheon, ma i lavori sono interrotti.

POLIZZA **SISTEMA TRE**
Protegge globalmente



...e mette allegria.

Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

MARTEDI'	Motori
MERCOLEDI'	Salute
GIOVEDI'	Turismo
VENERDI'	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	Vacanze
AL LUNEDI'	Inserto sportivo

CONFLITTO

GOLFO / UNA GUERRA-LAMPO CHE RICORDA ALTRI TEMPI

L'elefante ha sbaragliato il topolino...

E' bastata una spallata, troppo veloce per un intervento dei paesi amici - Si parla di duecento morti

Servizio di
Carlo Lienzi

KUWAIT — Due ore di bombardamenti durante la notte, lancio di missili terra terra e colpi di cannone verso la frontiera. Poi, alle due del mattino (la una in Italia) 350 carri armati e 14 divisioni hanno invaso il Kuwait travolgendo ogni resistenza. E' stata una guerra-lampo, una spallata, una battaglia senza storia. Un esercito di un milione di uomini, contrapposto a ventimila soldati chiamati a difendere un confine impossibile di trecento chilometri.

La reazione della Guardia nazionale, i fedelissimi dello sceicco Jber Al-Ahmed, è stata tanto eroica quanto inutile. Con cinque elicotteri hanno tentato di contrastare i cingolati. Sparavano dall'alto, con le mitragliatrici, riuscendo a mala pena a rallentare l'avanzata dei carri. Lo scontro è durato meno di un'ora. Subito gli iracheni hanno replicato bombardando la capitale e il palazzo del governo. Era l'alba, erano passate appena tre ore dall'invasione, e già Kuwait City traboccava di soldati iracheni che fermavano quanti, in auto, tentavano di raggiungere Riad e l'Arabia Saudita. Scene di assurda violenza, donne e bambini fatti scendere dalle auto sotto la minaccia delle armi. Colpi di arma da guoco contro tutti coloro che tentavano di fuggire lungo la Fahd Salem, l'arteria principale della capitale.

Tacitata in poche ore la radio della resistenza

Presi dal panico molti, sorpresi per strada dai carri armati iracheni, hanno cercato rifugio nella hall dell'Hilton mescolandosi ai turisti stranieri. Ma è stata una scelta sbagliata. Il grande albergo, infatti, è a poche decine di metri da palazzo Dasman, la residenza preferita dalla sceicco Jaber Al-Ahmed, e proprio qui, fino a metà mattinata, si è svolta la battaglia più dura. Con i carri armati gli iracheni sono entranti nel cortile dell'edificio sparando contro porte e finestre. Il palazzo era in fiamme, e ancora i soldati della Guardia nazionale combattevano sui tetti con i fucili mitragliatori.

Due ore è durato lo scontro al palazzo reale di Dusman.

Due ore di fuoco sul lungomare sotto un sole accecante e una temperatura di cinquanta gradi. Alla fine sono rimasti sul campo circa ducento morti e fra questi, secondo alcuni testimoni, anche lo sceicco Fahd Al-Ashmed al Sahab, uno dei fratelli dell'emiro, personaggio molto noto nel mondo dello sport per essere fra l'altro vicepresidente della Fifa. Altre fonti, in serata, lo indicavano invece tra i feriti.

Mentre i carri armati iracheni circondavano le ambasciate della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, contro le quali hanno sparato colpi di granata, da Bagdad venivano rilanciati avvertimenti contro Washington. «Trasformeremo il Kuwait in una tomba — ripeteva la radio — per chiunque cerchi di aggredire le nostre truppe». E a fine mattinata, Kuwait City appariva ormai totalmente nella mani degli invasori.

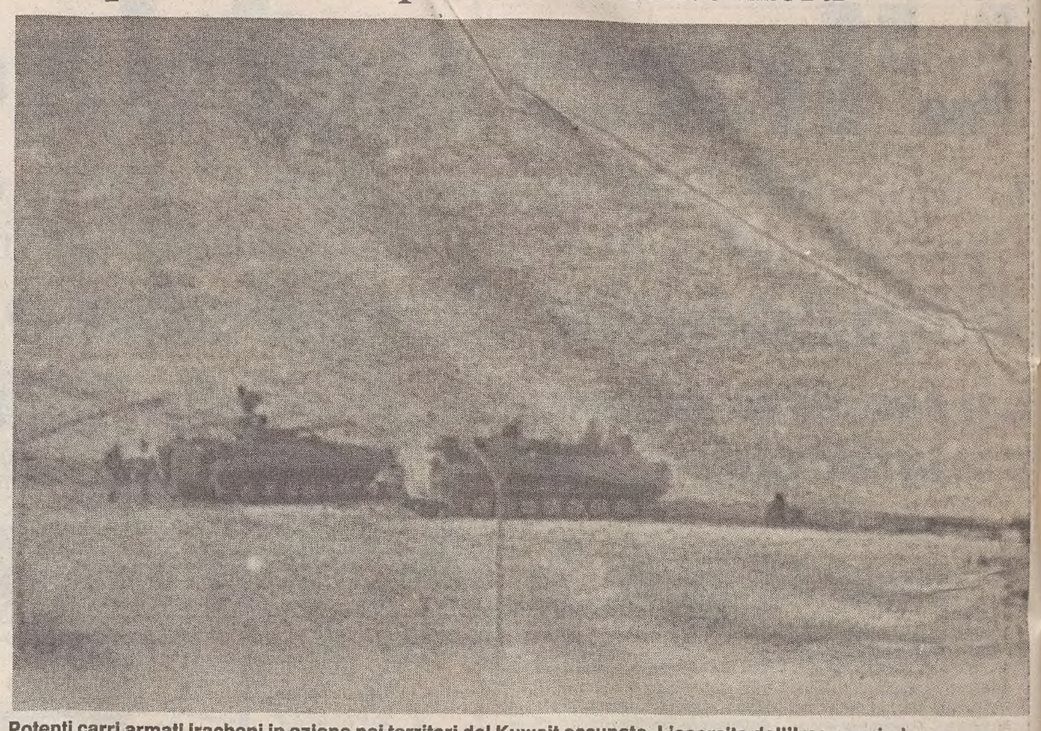
Instaurato in serata un governo fantoccio

Unico segno di liberta una trasmissione radio un un'insolita lunghezza d'onda che lanciava appelli a «riunirsi e combattere in difesa della patria». La solita radio ha annunciato che lo sceicco Jaber era in salvo a Riad, ma la notizia, in un primo tempo confermata anche da Londra, è stata poi smentita da altre fonti nel pomeriggio, mentre continuavano ad affluire nella capitale truppe irachene.

Tutto è avvenuto in pochissime ore. Troppo presto perché fosse possibile una qualsiasi difesa da parte dei paesi amici del piccolo Stato del Golfo. Troppo presto perché le navi inglesi e americane che da giorni incrociano al largo potesero anche solo accennare un intervento a sostegno dell'emirato.

Nel pomeriggio si è ripreso a sparare in alcuni quartieri della città, ma ormai la guerra lampo era conclusa. Continuava a trasmettere la «radio libera del Kuwait» che cambiando continuamente frequenza, e amplificata dalla radio militare israeliana, lanciava appelli alla resistenza, ma in serata anche questa voce è stata fatta tacere.

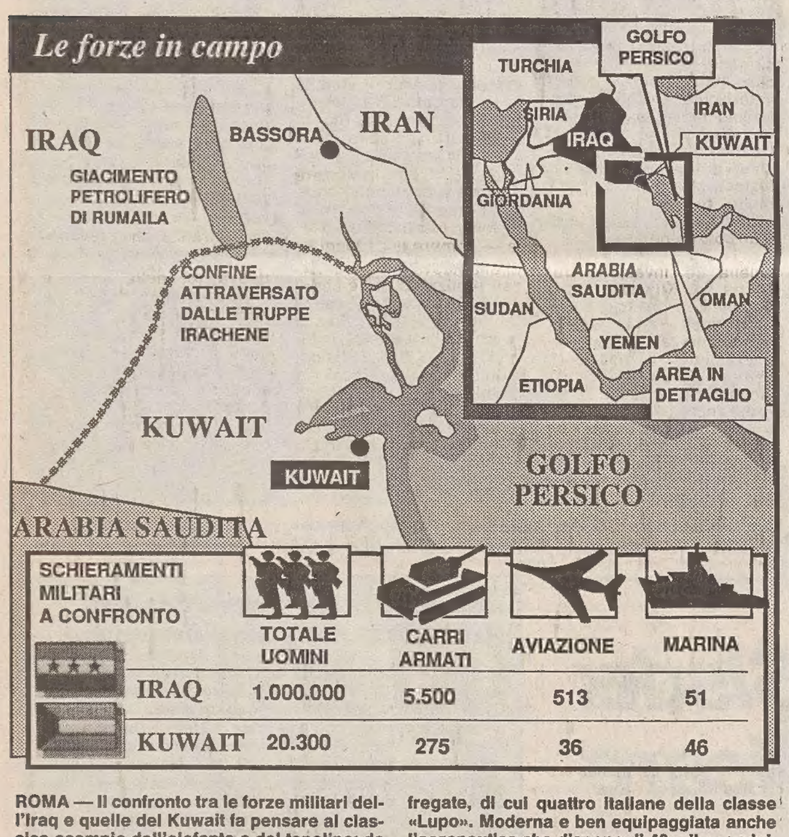
Facile, a quel punto, per il governo di Bagdad, cercare di far passare la sua versione dei fatti. Tramite la radio è stata diffusa la notizia che «l'esercito liberatore iracheno era intervenuto contro il tiranno a sostegno del governo ad interim del Kuwait libero». E subito il fantomatico «governo ad interim» ha cominciato a rilanciare comunicati nei quali si definisce «unico responsabile del potere». Un sistema già conosciuto, il tentativo di legittimare l'intervento armato, e più ancora quello di costituire un governo fantoccio sotto il controllo iracheno. Radio Bagdad ha poi fatto sapere che «le truppe saranno ritirate entro pochi giorni o poche settimane», il tempo cioè per porre alla guida dell'emirato uomini di assoluta fiducia.



Potenti carri armati iracheni in azione nei territori del Kuwait occupato. L'esercito dell'Iraq possiede un armamento decisamente superiore a quello del piccolo emirato.

GOLFO / GLI USA CONGELANO I BENI IRACHENI, L'URSS BLOCCA LE FORNITURE MILITARI A BAGDAD

Condanna unanime di tutto il mondo civile



ROMA — Il confronto tra le forze militari dell'Iraq e quelle del Kuwait fa pensare al classico esempio dell'elefante e del topolino: da una parte un esercito di un milione di persone «collaudato» da dieci anni di guerra con l'Iran, dall'altra poco più di 20 mila. Così anche per l'armamento di terra, mare e cielo. Agli oltre 6.000 carri da battaglia dell'Iraq, il Kuwait può contrapporne solo 275; alle 60 unità navali dell'uno corrispondono le 32 dell'altro. Ancora maggiore disparità per l'aeronautica; il Kuwait non possiede nemmeno un bombardiere, mentre l'Iraq ha in linea venti aerei pesanti tra cui otto Tupolev Tu-22 e 8 Tupolev Tu-16 di produzione sovietica. La maggior parte dell'armamento iracheno viene dall'Urss, Francia e Usa. La superiorità aerea irachena è sancita anche da circa 500 aerei da caccia e da attacco al suolo e da 400 elicotteri. Le corrispondenti forze kuwaitiane ammontano a un centinaio di aerei tra caccia, appoggio tattico, addestratori e trasporto, oltre a una cinquantina di elicotteri. Queste le principali forze in campo. L'Iraq ha una popolazione di oltre 16 milioni di cui un milione in armi. L'esercito dispone di 955 mila soldati di cui 480 sono riservisti. La marina irachena dispone di 5.000 uomini e di basi a Basra e Umm Qasr. Le unità maggiori sono 5 fregate, di cui quattro italiane della classe «Lupo». Moderna e ben equipaggiata anche l'aeronautica che dispone di 40 mila uomini, di cui 10 mila con compiti di difesa. Il Kuwait, invece, ha una popolazione inferiore ai due milioni, di cui 20.300 in armi. L'esercito ha 16.000 soldati. La marina dispone di 2.100 uomini e basi a El Adami e Shuwaikh. L'aeronautica conta 2.200 persone, due squadroni da attacco al suolo e tre squadroni caccia. Con le misure d'emergenza decise da Washington durante la notte e l'invio nella zona del Golfo della portaerei «Independence», gli Stati Uniti disporranno di una forza d'urto di considerevole potenza se mai dovessero decidere di intervenire nel conflitto tra Iraq e Kuwait e che si aggiungerebbero a due unità britanniche. Assieme alla «Independence» altre sei unità di scorta della marina americana andranno quanto prima ad aggiungersi alle otto navi da guerra che già gli Stati Uniti avevano nella regione. La flotta britannica del Golfo, invece, è attualmente di quattro unità le fregate Battleaxe, York e Jupiter e l'unità ausiliaria di supporto Orangeleaf. Esse hanno il compito di assicurare che il traffico delle navi da carico britanniche si svolga senza intoppi e di individuare la presenza di mine.

NEW YORK — Il Presidente Bush è rimasto chiuso tutta la notte insieme ai suoi consiglieri nello studio ovale della Casa Bianca. La portaerei Independence con 5000 uomini a bordo e 80 aerei da combattimento F-14 e F-16 si sta dirigendo a tutta velocità nel Golfo e stanno per raggiungerla altre 6 navi da guerra tra cui un incrociatore, cinque fregate e l'ammiraglia della flotta del Medio Oriente «La Salle». Il consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite convocato straordinariamente in piena notte e riunitosi alle cinque del mattino ha approvato una risoluzione che condanna l'invasione irachena del Kuwait e chiede l'immediato e incondizionato ritiro delle truppe di Bagdad.

A due anni dalla fine del conflitto Iran-Iraq sono di nuovo in fiamme le rotte del petrolio. La posizione di Washington è durissima: «Teniamo aperte tutte le opzioni — ha detto Bush —. Non rinunceremo a difendere i nostri interessi e dei 400 americani che vivono nel Paese. Si tratta di un attacco ingiustificato che tutto il mondo deve condannare». Con un decreto straordinario il Presidente Usa ha quindi firmato il congelamento di tutti i beni e i fondi iracheni e del Kuwait in America, ha dichiarato illegale con effetto immediato ogni transazione commerciale con Bagdad e ha proibito tutti i viaggi da e per l'Iraq. A chi chiedeva però se il consiglio presidenziale avesse esaminato anche la possibilità di un intervento militare Bush ha risposto: «Non per ora...».

Dal Pentagono, dove è in stato di allerta uno speciale «gabinetto di crisi» fanno sapere che le unità navali americane che si stanno dirigendo verso il Golfo sono pronte a intervenire in qualsiasi momento e potrebbero essere appoggiate anche da altre 8 navi da guerra Usa che si trovano nell'area. Gli iracheni però sono entrati in Kuwait con oltre 120.000 uomini e per ricacciarli dentro i loro confini non basta l'aviazione ma occorrono truppe e mezzi corazzati. Per fare questo, gli americani avrebbero bisogno di almeno un mese di tempo, mentre i soldati di Saddam Hussein in tre giorni di marcia forzata potrebbero tranquillamente arrivare a controllare non solo la capitale ma gli interi centri petroliferi.

Soltanto gli arabi prudenti con il raiss

Intanto, con un gesto altamente indicativo nel nuovo feeling che si è instaurato fra Mosca e Washington, il segretario di Stato Usa James Baker ha deciso di partire per Mosca per mettere insieme al ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze un comunicato congiunto sull'intervento dell'Iraq in Kuwait. Baker aveva appena chiesto a Mosca di sospendere le forniture militari a Bagdad, quando si è saputo che il provvedimento era già stato adottato.

«Allarmata e fortemente preoccupata» per l'invasione irachena del Kuwait, ieri sera Mosca ha tagliato i rifornimenti di armi e materiale militare a quello che da molti anni è il suo principale alleato nella regione del Golfo. L'annuncio della decisione è venuto dal ministero degli Esteri poche ore dopo il ritorno a Mosca del ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze, reduce da due giorni di colloqui con il segretario di Stato James Baker nella città siberiana di Irkutsk.

Ferma condanna anche da parte della Comunità europea. In un comunicato diffuso nel pomeriggio la Cee ha detto che «l'uso della forza da parte di uno Stato membro delle Nazioni Unite costituisce una violazione della carta dell'Onu e un mezzo inaccettabile per la soluzione delle controversie internazionali». La Comunità, inoltre, «appoggia pienamente la risoluzione approvata dal Consiglio di sicurezza». Oltre che da Bruxelles, anche da tutte le capitali europee sono state immediate le reazioni di condanna: Parigi, Londra, Bonn e Roma non hanno esitato a chiedere il ritiro delle forze irachene dal Kuwait.

Ma mentre il mondo, senza eccezioni, condanna l'invasione del Kuwait, la Lega araba, che nel '61 mandò un corpo di spedizione a proteggere l'Emirato dalle minacce di un altro «duce» iracheno, il generale Kassam, invita prudentemente «gli estranei» a restar fuori dalla contesa. E afferma che il dissidio dovrà essere risolto all'interno della «famiglia araba».

Se la «famiglia» fosse davvero tale e non, invece, un rissosissimo agglomerato di Paesi spesso in cruenta guerra tra loro, si potrebbe supporre che dopo questo gesto di forza che ha brutalmente archiviato due inizi di dialogo e altrettante mediazioni per avviarlo, la poderosa armata irachena evacuerà tra breve Kuwait City, limitandosi a controllare quella imprecisata striscia di confine che sin da prima dell'indipendenza del Kuwait era rivendicata da Bagdad.

C'è però da supporre che, salvo un intervento non impossibile (magari più politico che militare) di Mosca e di Washington, per ora allineate sulle stesse posizioni, Saddam Hussein intenda prima costringere il piccolo, ma ricchissimo Paese limitrofo (le cui riserve petrolifere si facevano ascendere, dieci anni fa, al 17 per cento di tutte le riserve mondiali) a una serie di umilianti concessioni: dalla cancellazione dell'astronomico debito contratto da Bagdad durante gli otto anni di guerra con l'Iran, alla cessione di territori, tra cui le strategiche isole di Bubiyan e Warba che fronteggiano il nuovo porto di Um Qasr.

GOLFO / UNA VITA DI STRAGI

Il «gendarme» ha colpito ancora

Hussein mette il mondo di fronte al fatto compiuto

Articolo di
Marco Goldoni

Tanto tuonò che piovve, ovvero «la tigre del Golfo» gioca ancora una volta d'anticipo una sua azzardata partita.

Saddam Hussein, classe 1937, nativo di Tikrit, nel Nord, è figlio di contadini poveri e, come in quasi tutti i Paesi del Terzo mondo, ha «sfondato» grazie alla carriera nell'esercito. Nel Baath (il partito progressista d'ispirazione marxista che nel '58 ha rovesciato la monarchia) dal '57, condannato a morte in contumacia due anni dopo per aver cospirato contro il presidente Kassem, nel '62 il baffuto Saddam entrava nel direttivo del partito al Cairo, dove aveva intrapreso studi di legge, per rientrare in patria l'anno successivo e prender parte al rovesciamento di Kassem. Imprigionato nuovamente nel '64 dal maresciallo Aref, Saddam diventava nel '66 segretario generale del Baath, che tornava al potere per restarvi.

Vicepresidente del comando del consiglio rivoluzionario dal '69 al '79, Saddam Hussein diventava nel luglio '79 capo dello Stato in sostituzione di Hassan Al-Bakr, ritiratosi ufficialmente per motivi di salute. Per aver preso parte alla guerra del '73 contro Israele, egli si attribuiva anche i gradi di tenente generale, poi di maresciallo.

Da quando è al vertice del suo Paese, l'abile ma spregiudicato raiss iracheno si è segnalato per una serie di atti sanguinari. Con la fobia delle cospirazioni, di cui del resto l'Iraq era stato

più volte teatro, Saddam ha preso di mira tutti i possibili avversari, prendendosela soprattutto con gli ufficiali, con i curdi e, dopo la guerra scatenata contro l'Iran anche contro gli sciiti, che costituiscono la più forte minoranza religiosa del Paese.

Impossibile quantificare le vittime delle sue «purghe» nei ranghi dell'esercito, tra i comunisti che malgrado gli stretti legami con Mosca (il trattato di amicizia e cooperazione è del '72) sono stati impiccati a centinaia e delle campagne militari condotte contro i curdi.

Queste ultime subirono una battuta d'arresto solo nel '75, quando Saddam e lo Scià dell'Iran firmarono ad Algeri un accordo per la delimitazione dei confini sullo Shatt el Arab e il monarca persiano rinunciava a sostenere la ribellione curda, esacerbata dall'esclusione di Kirkuk, una delle zone più ricche di petrolio, dalla regione autonoma da poco loro assegnata.

Ma quando nel settembre '80, contando di profittare delle convulsioni politiche dell'Iran komeinista, egli scatenò la guerra che doveva durare otto anni, i curdi tornarono a pagare il prezzo della loro indocilità. Una delle stragi più orrende fu perpetrata coi gas nervini proprio sul finire della guerra.

I gas non sono però l'unico mezzo di distruzione di massa cui Saddam ha fatto ricorso: razzi a testata esplodente e chimica sono stati lanciati a centinaia contro le città iraniane, mentre di recente sono venuti alla ribalta gli stock di armi chimiche e di razzi a lunga gittata ammassati da Bagdad negli ultimi mesi, nonché il tentativo di dotarsi del «supercannone», le cui parti staccate sono state intercettate, almeno in parte, in vari Paesi.

Saddam non ha mai nascosto la sua ambizione di mettersi alla testa della nazione araba, cioè dei popoli che la costituiscono, dal Golfo all'Atlantico. E per questo non ha esitato a perseguire il disegno di dotarsi dell'arma nucleare, malgrado nell'81 gli israeliani abbiano messo fuori uso, con uno spettacolare raid aereo, il reattore costruitogli dai francesi a Osirak. Sulla sua strada egli ha trovato però un avversario altrettanto duro, il siriano Hafez el Assad, col quale i rapporti sono stati spesso tanto tesi da sfiorare il confronto armato.

Ora questa sua decisione di attaccare il Kuwait, sembra voler mettere il mondo, e in primo luogo il divis mondo arabo, di fronte fatto compiuto. Si tratt di vedere come reagi sugli altri arabi e l perpotenze.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210689; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-6393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 2 agosto 1990 è stata di 70.100 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

GOLFO / STANNO TUTTI BENE GLI ITALIANI NELL'EMIRATO CONTESO

'Gravissima inquietudine' regna alla Farnesina

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Stanno tutti bene, secondo quanto ha riferito alla Farnesina il nostro ambasciatore, gli italiani nel Kuwait: molti di quelli che vi lavorano per conto di nostre ditte data la stagione estiva sono in vacanza. Ieri solo 35 italiani erano rimasti nella capitale del paese del Golfo ed ora tutti sono al sicuro o in abitazioni private o in alberghi. Oltre ai dipendenti delle ditte e, naturalmente , al personale d'ambasciata ci sono una decina di turisti in transito (bloccati inizialmente all'aereoporto) ed alcune donne sposate a stranieri; il ministero degli esteri ha provveduto ad avvertire le famiglie e le ditte di questo piccolo gruppo d'italiani coinvolto nella guerra.

Dalla Farnesina si lascia capire che la rapidità dei combattimenti dovuta all'assoluta preponderanza delle forze armate di Bagdad ha contribuito a diminuire i rischi per la comunità italiana. Il che non impedisce che il nostro ministero degli esteri sia pronto a far partire un piano d'evacuazione che è già pronto come tutti quelli per le aree maggiormente a rischio.

La notizia dell'invasione irakena è stata accolta alla Farnesina «con gravissima inquietitudine»: già nei giorni scorsi il governo italiano aveva preso a seguire con attenzione l'evolversi della situazione che «aveva assunto — dice un comunicato — toni minacciosi al di là di un ragionevole confronto». Il ministro De Michelis ha ricevuto l'ambasciatore del Kuwait a Roma facendogli osservare che fino ad oggi il governo italiano, come quelli degli altri paesi dei «Dodici», aveva adottato a una linea di attesa nei confronti della vertenza di confine fra Kuwait e Irak sperando che le trattative avviate con la mediazione di altri paesi arabi portassero ad una soluzione dei problemi di confine fra i due stati. «L'attacco irakeno al Kuwait — prosegue il comunicato del ministero degli Esteri — costituisce non solo un atto ostile nei confronti di un paese vicino, e come tale una violazione della Carta delle Nazioni Unite, ma anche un pericoloso attentato alla pace ed alla stabilità della regione». Quindi l' Italia «condanna in modo totale e senza riserve l'attacco che è stato compiuto chiede l'ritiro immediato ed incondizionato delle truppe». Politico la guerra lampo delle forze irakene nel Kuwait ha fatto riesplodere la polemica sulle forniture di armi da parte italiana ai paesi del Golfo. Subito dopo la fine del conflitto con l'Iran era stata decisa, con un provvedimento preso al massimo livelló dal Consiglio dei ministri, lo sblocco delle 11 navi che nei cantieri italiani aspettavano da tempo di esere consegnate agli irakeni. E' una piccola flotta che comprende un cacciatorpediniere lanciamissili, 4 fregate della classe «Lupo», sempre armate di missili,e navi appoggio. Le navi non sono state consegnate ancora all'Iraq, perchè il paese arabo aveva chiesto che venissero riammodernate dotandole di impianti radar più sofisticati e di elicotteri. «Ma se non avevamo consegnato le navi durante la guerra con l'Iran — dice il radicale Francesco Rutelli — non è stato per prudenza democratica, ma perchè non si sapeva come farle arrivare nel Golfo senza esporle agli attacchi dei «barchini» esplosivi dei «pasdaran» di Teheran».

CONFLITTO

GOLFO / IMMEDIATE RIPERCUSSIONI ANCHE IN ITALIA

Minacce per l'equilibrio economico

Impennata del dollaro, mentre dovunque scatta la corsa all'oro - Lievita il prezzo del petrolio

GOLFO / MERCATO

Negli obiettivi iracheni il controllo dell'Opec

Articolo di
Gianni Mazzoleni

C'è anche una strategia dei prezzi del petrolio nell'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq. La settimana scorsa i tredici Paesi produttori di petrolio che aderiscono all'Opec hanno raggiunto a Ginevra un accordo in base al quale il prezzo di un barile (sette barili equivalgono ad una tonnellata) è stato aumentato da 18 a 21 dollari. Quella decisione è stata considerata sulle prime, con un certo scetticismo dagli esperti. Da circa otto anni l'Opec non riesce ad imporre i prezzi del petrolio, in genere è anzi costretta a subirli. Dopo le violente crisi degli anni Settanta, i Paesi produttori di greggio sono diventati una quarantina, in quanto gli elevati prezzi di quel periodo hanno stimolato ovunque le ricerche di giacimenti. Tra i nuovi Paesi produttori nessuno ha aderito all'Opec, tutti hanno venduto i loro barili sul mercato, accettando la legge della domanda e dell'offerta.

La quota di mercato dell'Opec è scesa così progressivamente dal 60 per cento raggiunto nell'epoca delle vacche grasse al 25-30 per cento attuale, che non consente di imporre quotazioni. Nemmeno diciotto dollari al barile, prezzo ufficiale Opec fino alla settimana scorsa, rappresentavano qualcosa di reale. Quello dell'Opec è un prezzo di riferimento, una specie di augurio. E', inoltre, una quotazione media fra sette fondamentali tipi di greggio che si producono nei tredici Paesi: si va dai pregiati, i più leggeri, ricchi di benzine, ai pesanti, densi di olii e di catrami.

Alla vigilia della conferenza Opec svoltasi a Ginevra la settimana scorsa, la media dei sette greggi era intorno ai 17 dollari il barile. In quegli stessi giorni il «Brent», qualità fra le più pregiate, che si estrae nel Mare del Nord, era quotato a Londra intorno ai 19 dollari. Non solo dunque, la precedente media di diciotto dollari quale prezzo ufficiale Oec veniva ignorata dal mercato: sarebbe stato necessario che il «Brent» salisse a 23-24 dollari per coincidere con la nuova media Opec di 21 dollari. L'invasione del Kuwait ha fatto il miracolo: ieri mattina a Londra le quotazioni del «Brent» hanno superato i 23 dollari il barile, il rialzo del dollaro ha ancor più elevato il prezzo reale.

Poco prima che l'Iraq ammassasse truppe al confine col Kuwait, i prezzi di mercato del petrolio minacciavano di crollare a causa dell'eccesso di produzione. La conferenza Opec è stata convocata proprio per sventare questo pericolo. Le minacce di invasione hanno provocato per logica reazione il rialzo delle quotazioni poiché, nonostante le grandi quantità di greggio che si producono nel mondo, il Golfo Persico resta zona strategica di rifornimento per Europa e Giappone. Le operazioni militari hanno spaventato e messo a tacere i moderati (Arabia Saudita, Kuwait, Emirati del Golfo Persico), consentendo agli iracheni di presentarsi a Ginevra come veri risolutori dei gravi problemi Opec, come massimi fautori nel rialzo dei prezzi, come guida dell'Organizzazione, spalleggiati dai tradizionali «falchi».

I moderati — soprattutto Kuwait ed Emirati, militarmente deboli — sono stati accusati di aver provocato il crollo dei prezzi producendo in eccesso rispetto a quanto concordato. Per molti anni Iraq e Iran hanno fatto la stessa cosa, ma la pressione delle armi irachene ha provocato diffuse amnesie alla Conferenza Opec di Ginevra. Tanto più che i tredici Paesi hanno tutti interesse a vendere petrolio più caro. Dopo Ginevra, occorreva che il greggio salisse effettivamente alla media di 21 dollari, equivalenti a 23 e rotti del «Brent». L'invasione del Kuwait è stata la ciliegina sulla torta. Non sappiamo se il prezzo possa tenere a lungo, dato l'eccesso di petrolio che può riversarsi sul mercato con quotazioni allettanti. Eppure l'Iraq ha conseguito finora l'obiettivo di erigersi a guida dell'Opec e del Golfo Persico.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — E' stato un attimo. Le truppe di Bagdad si sono mosse e il mondo economico è andato in fibrillazione: il dollaro (malgrado tutto è ancora la principale moneta rifugio) si è impennato, raggiungendo quota 1105,5 lire, venti in più dell'altro ieri; è scattata la corsa all'oro (380,7 dollari l'oncia, dieci in più rispetto alla quotazione precedente), i prezzi del petrolio e quelli dei contratti per consegne future sono schizzati verso l'alto attestandosi oltre 23 dollari al barile, tutte le borse si sono mosse in discesa. Negli ultimi quindici giorni è bastata l'aria di crisi tra Kuwait e Iraq per far salire mediamente i prezzi del petrolio di quasi cinque dollari al barile. In poche ore l'invasione del Kuwait lo ha fatto lievitare di altri 3 dollari, tanto che a Londra ieri il prezzo del petrolio Brent (quello di riferimento del Mare del Nord) ha sfiorato i 24 dollari. In occasione dell'ultima riunione dell'Opec proprio l'Iraq aveva chiesto di portare il prezzo di riferimento a 25 dollari al barile, come tappa per arrivare entro breve tempo a quota 30 dollari. Nell'occasione, tra gli altri, si oppose il Kuwait.

Tutto ciò è l'ennesima dimostrazione di quanto il petrolio sia il «nervo più sensibile» delle società industrializzate. Il petrolio significa disponibilità di energia senza la quale tutto si inceppa. Per l'Italia questo è un tasto tra i più dolenti. Noi dipendiamo dall'estero per circa il 60% di tutta l'energia di cui abbiamo bisogno. Solo il Giappone è alle prese con un nodo scorsoio stretto quasi quanto il nostro. Tutti gli altri Paesi industrializzati, o perchè hanno puntato su altre fonti energetiche (ad esempio il nucleare), o perchè hanno sottosuoli più generosi del nostro in fatto di materie prime energetiche, hanno meno motivi per stare sulle spine.

Basta un qualsiasi evento (e questa volta siamo di fronte addirittura all'invasione militare di uno dei più potenti produttori mondiali) per mettere in crisi il faticoso equilibrio del mercato petrolifero e fare scattare l'allarme. Per l'Italia il rischio più immediato è quello di vedere lievitare il costo della bolletta petrolifera per l'effetto combinato dell'aumento del prezzo del barile e della crescita del tasso di cambio del dollaro, la moneta in cui sono pagate le forniture. Il secondo rischio, specie se la guerra dovesse complicarsi o espandersi, è legato al flusso dell'approvviggionamento dai due Paesi coinvolti nel conflitto. L'Eni nell'ultimo decennio ha puntato a diversificare i fornitori proprio per non subire contraccolpi eccessivi nell'eventualità di crisi di qualunque tipo. Una politica simile (ma meno spinta per la maggiore importanza che viene data alla ricerca dell'utile finanziario) l'hanno seguita anche le compagnie private. Malgrado ciò, lo scorso anno, da Kuwait e Iraq l'Italia ha importato quasi l'11% del complesso delle forniture di petrolio. Per la precisione il 3,5% dal Kuwait (pari a 2milioni e 354. mila tonnellate di greggio) e il 7,3% dall'Iraq (pari a 4milioni e 956. mila tonnellate).

Ciò significa che, in tempi brevi, è a rischio l'11% del petrolio che importiamo annualmente. Non è poco, ma neppure moltissimo. Nell'eventualità che se ne presenti la necessità non dovrebbe essere difficilissimo supplire con gli altri fornitori, o ricorrendo al mercato libero. In sè, quindi, non è un evento drammatico anche perchè l'Italia dispone di riserve strategiche che superano abbondantemente i 100 giorni. Inoltre, c'è da considerare che il consumo petrolifero durante l'estate diminuisce, e riprende in pieno tra settembre e ottobre. Il rischio vero scatterebbe solo se l'invasione del Kuwait diventasse la scintilla di una crisi che investisse tutta l'area mediorientale.

Secondo i primi giudizi degli esperti ciò non dovrebbe accadere. Ma questo non significa che i timori siano davvero grandi. C'è da fare i conti con gli incubi che vengono dal passato.

E' già accaduto due volte in meno di vent'anni che una crisi a prima vista «locale» abbia innestato autentici terremoti. La guerra del Kippur fu la miccia del primo chok petrolifero che tra il 1973 e il 1974 fece balzare il prezzo del greggio da 4-5 dollari al barile a circa 20 dollari. Alla fine del 1979 la caduta dello scià di Persia, l'avvento di Komeini, la penuria dei rifornimenti petrolieferi, innescarono il secondo chok con i prezzi del greggio che si inerpicarono fino a superare i 40 dollari al barile. Quel che avvenne nel mondo occidentale fa parte della storia economica recente: sistemi industriali in ginocchio, esplosione dell'inflazione, necessità di rivedere le strategie di rifornimento, in molti Paesi ricorso massiccio al nucleare, masse enormi di capitali (i petroldollari) concentrati nelle mani dei Paesi produttori in grado di condizionare borse e mercati dei cambi. Per l'Italia fu un colpo quasi micidiale. Se non il pedaggio maggiore, di certo quello più evidente, lo abbiamo pagato in termini di inflazione.

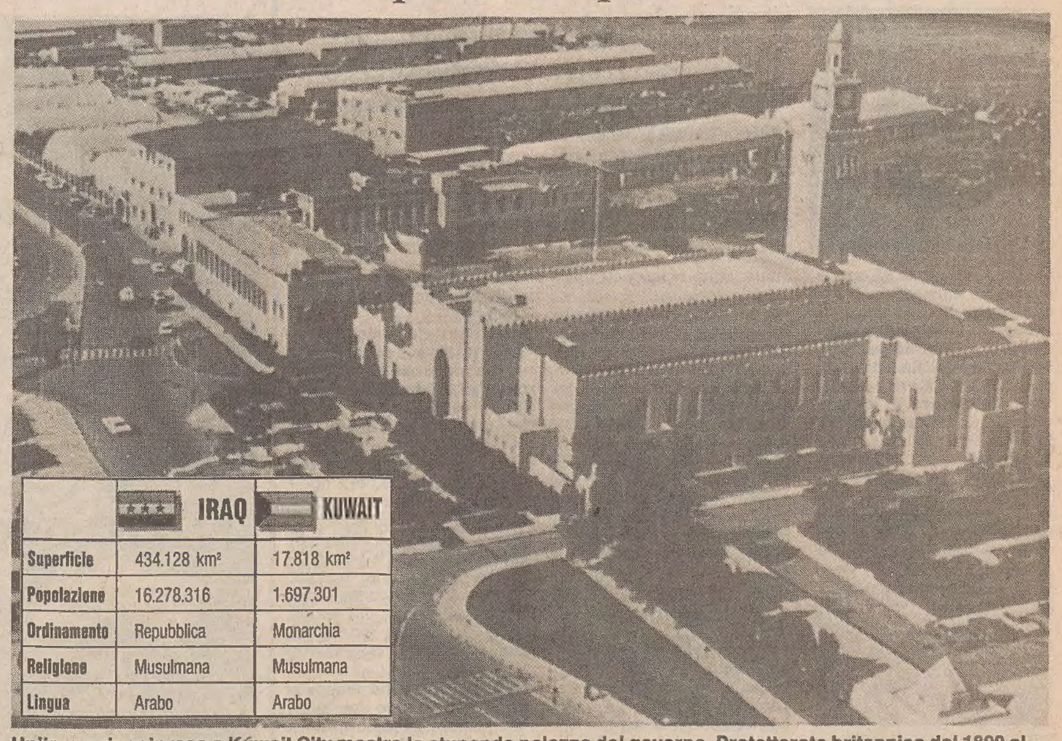
GOLFO

Borse «depresse»

ROMA — Mercati finanziari con il fiato sospeso: il conflitto sul golfo Persico ha ridato tono al dollaro e fatto impennare le quotazioni dell'oro sui mercati, ma ha depresso le borse di tutto il mondo, da Tokyo a Milano, da Wall Street a Singapore. Accantonate le preoccupazioni di crisi economica e i timori di una riduzione del tasso di sconto americano, i mercati finanziari internazionali hanno reagito negativamente all'invasione irachena del Kuwait. Fin dalle prime ore è apparsa chiara l'inversione di tendenza del dollaro che a Tokyo ha recuperato più di due yen.

Successivamente sui mercati europei, il biglietto verde, dopo aver toccato il record storico negativo, ha ripreso slancio, guadagnando 20 lire in Italia e recuperando i tradizionali rapporti di cambio sul marco e sul franco. A New York, in apertura, il dollaro è in rialzo, ma rispetto alle chiusure europee si registrano incertezze, confermate nel dopo listino.

Le borse mondiali hanno reagito alla guerra del golfo con ribassi generalizzati delle quotazioni, fatta eccezione per i titoli petroliferi che hanno chiuso in controtendenza. A Toronto la borsa ha aperto addirittura in rialzo di 19 punti proprio per l'impennata delle azioni delle società petrolifere e dell'oro. Ecco di seguito una tabella con le variazioni percentuali degli indici di borsa: New York (apertura) -0,95; Madrid -0,5; Parigi -2,12; Amsterdam -1,3; Bruxelles -0,5; Francoforte -1,2; Hong Kong -1,57; Londra -1,1; Singapore -1,62; Tokyo -1,92; Taiwan -5,6.



	IRAQ	KUWAIT
Superficie	434.128 km²	17.818 km²
Popolazione	16.278.316	1.697.301
Ordinamento	Repubblica	Monarchia
Religione	Musulmana	Musulmana
Lingua	Arabo	Arabo

Un'immagine ripresa a Kuwait City mostra lo stupendo palazzo del governo. Protettorato britannico dal 1899 al 1961, il Kuwait è stato rivendicato fino al 1963 dall'Iraq come parte integrante del suo territorio.

GOLFO / REAZIONI NEGLI AFFARI IN BORSA

Milano: caduta inarrestabile

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO - Piazza degli Affari ha reagito con un tonfo alle notizie di guerra tra Iraq e Kuwait. La progressione di quello che a fine mattinata si è rivelato un vero crollo prossimo al 3% (esattamente -2,94%), è stata impressionante. Le cattive notizie provenienti dal Golfo Persico e la pesante apertura di Tokyo non lasciavano certo presagire nulla di buono, ma il risultato finale è andato oltre ogni pessimistica aspettativa. Alle ore 11 l'indice Mib registrava già una flessione del 2,3% sul 20% dei titoli, con un tendenziale in decremento dell'1,2%. Un'ora e mezza più tardi, chiamato il 55% dei titoli, l'indice tendenziale segnava -2,5% e quello effettivo una flessione del 2,6%. La caduta era a quel punto inarrestabile. Agli operatori non restava ormai che parlare, secondo un linguaggio ormai adottato con sempre maggiore frequenza, di «giovedì nero». Il nervosismo che già era affiorato mercoledì, sostituendosi all'indifferenza e alla fiacchezza indotte dall'orso estivo è improvvisamente esploso. Non è un caso, hanno detto gli osservatori più disincantati, che Milano abbia perso più delle altre borse europee. Quando motivi non sempre chiari di tensione e di involuzione si accumulano per molto tempo, basta una scintilla per esacerbarli d'un solo colpo.

Quella dell'invasione irachena del Kuwait è stata, beninteso, una scintilla di tutto rispetto. Ma certamente si è andata sommando a quei motivi di malessere che ormai da tempo condizionano piazza degli Affari e che ancora ieri non hanno trovato, neppure tra gli agenti e i procuratori più smaliziati, motivi precisi di identificazione. Dare una risposta è naturalmente difficile. Ma alcuni fatti sono per lo meno certi. E i fatti indicano che a metà mattinata, quando ormai l'effetto psicologico della guerra in Medio oriente aveva esaurito gran parte del suo impatto, pacchi consistenti di «blue chip» sono improvvisamente piovuti in vendita su un mercato già appesantito, trasformando la ritirata in una irrimediabile rotta. Chi ha immesso questi quantitativi per realizzare liquidità a qualunque prezzo? Si mormora di almeno un fondo in difficoltà; si parla — sempre per i fondi — di una nuova ondata di forzati realizzi. Certo è che il listino è lì da vedere, con le Cir a -4,74%, le Fiat a -3,43%, le Ifi a -3,85%, le Pirelli Spa a -3,40%, le Italcementi a -4,11%, e così via all'infinito. E altrettanto certo è che mentre l'indice Mib cade a quota 1.022 (come dire +2,2% dall'inizio dell'anno), l'indice Comit sfonda al ribasso quella soglia di 720 punti spesso richiamata come la linea psicologica al di sotto della quale si potrebbe innestare una nuova spirale di vendite.

Impossibile dire cosa accadrà nei prossimi giorni. Molto dipenderà dagli eventi internazionali e molto dalla tenuta nervosa di un ambiente che non pare dare in questi frangenti grande prova di sè. Come spesso accade, gli operatori si sono nelle ultime ore schierati su due versanti diversi ed opposti. I pessimisti a oltranza, che prevedono l'inizio di una serie negativa (o, nella migliore delle ipotesi, di lento logoramento) destinata a protrarsi fino a metà agosto. E quelli moderatamente ottimisti che, partendo dal presupposto che «anche al peggio, prima o poi, c'è una fine», ritengono che probabile, in mancanza di meglio, almeno un rimbalzo tecnico favorito da quotazioni ormai oggettivamente invitanti.

GOLFO / TRA I DUE PAESI E' L'ULTIMO ATTO DI UNA CRISI SCOPPIATA NEL 1963

Hussein e quell'indipendenza mai digerita

Tensione anche per una frontiera da sempre contesa.

Nel maggio scorso il ministro degli esteri iracheno Aziz aveva lanciato accuse agli altri Paesi dell'Opec responsabili di una sovrapproduzione di greggio

PARIGI — L'entrata delle truppe irachene in territorio kuwaitiano, l'altra notte, è l'ultimo atto di una crisi scoppiata il 18 luglio scorso quando Baghdad accusò il Kuwait di «rubare» il suo petrolio dal 1980 e di «sbocconcellare» il suo territorio.

I rapporti tra i due Paesi sono stati comunque sempre caratterizzati da un'alta tensione in particolare per una non risolta controversia di frontiera che li oppone da quando il Kuwait ottenne, nel 1961, l'indipendenza dalla Gran Bretagna. L'Iraq, che aspirava all'annessione pura e semplice dell'emirato che considerava parte del proprio territorio, finì per riconoscerne l'indipendenza nel 1963. Benché tra il 1963 e il 1973 l'Iraq e il Kuwait si siano incamminati su di una strada di normalizzazione dei rapporti, la questione della delimitazione delle frontiere è rimasta irrisolta.

Nel 1973 i due paesi si accusano reciprocamente di aver provocato uno scontro alla frontiera, ma finiscono per metter da parte il loro contrasti nel 1980 quando, scoppiata la guerra del golfo, lo sceiccato si schiera dalla parte di Baghdad, cui garantisce un aiuto politico e finanziario.

Questa la cronologia dell'attuale crisi:

— 3 maggio 1990: Il ministro degli esteri iracheno Tareq Aziz critica senza nominarli i Paesi dell'Opec responsabili di una sovrapproduzione di petrolio nel corso di una riunione dell'organizzazione a Gineyra. Il Kuwait, secondo ambienti petroliferi, figura tra questi Paesi.

— 17 luglio: Il presidente iracheno Saddam Hussein accusa «aLcuni» dirigenti arabi del golfo di applicare una politica filo-americana, mirante a far calare il prezzo del greggio. L'agenzia ufficiale irachena Ina riferisce una dichiarazione fatta da Hussein in maggio durante il vertice arabo di Baghdad secondo la quale le guerre possono essere provocate da «ragioni economiche».

— 18 luglio: Pubblicazione di un messaggio di Baghdad, inviato alla Lega araba due giorni prima, in cui si accusa il Kuwait di «rubare» dal 1980 petrolio iracheno estraendolo dal campo petrolifero di Rumallah e di «sbocconcellare» il suo territorio. Baghdad chiede allo sceiccato un rimborso di 2,4 miliardi di dollari e definisce l'atteggiamento del Kuwait «un'aggressione militare contro l'Iraq». Baghdad accusa inoltre lo sceiccato di aver approfittato della guerra del golfo per mettere in atto un «Piano di progressivo e programmato avanzamento verso il territorio iracheno». Lo sceicco del Kuwait Jaber Al-Ahmed Al Sabah manda inviati presso i capi di stato arabi.

— 19 luglio: Il Kuwait respinge in blocco le accuse di Baghdad, accusandolo a sua volta di aver tentato a più riprese di perforare pozzi di petrolio all'interno del Kuwait e si affida alla Lega araba perché trovi una soluzione alla controversia di confine.

— 20 luglio: La Lega araba e l'Arabia Saudita intraprendono passi per risolvere la crisi. Il segretario generale della Lega Chadli Klibi è ricevuto dall'emiro del Kuwait.

— 21 luglio: Baghdad accusa il Kuwait di preparare il terreno a un intervento di forze straniere nel golfo con la sua richiesta di aiuto all'Onu e di aver rinunciato, di fatto, ad una «soluzione araba».

— 22 luglio: Il Kuwait chiede a sua volta a Baghdad di favorire le mediazioni araba e auspica una soluzione patrocinata dalla Lega. La stampa ufficiale irachena chiede ai kuwaitiani di togliere l'appoggio al loro governo.

— 23 luglio: Vertice ad Alessandria d'Egitto tra il Presidente egiziano Hosni Mubarak e Re Hussein di Giordania, cui partecipa il ministro degli esteri iracheno Tareq Aziz.

— 24 luglio: Visita di buoni uffici di Mubarak a Baghdad e nel Kuwait. Secondo il «Washington Post», l'Iraq ha dislocato truppe d'elite lungo la frontiera a scopo di intimidazione».

— 25 luglio: Mubarak annuncia, per il 28 e 29 luglio, un incontro tra le due patri in Arabia Saudita.

— 27 luglio: I Paesi dell'Opec, riuniti a Ginevra, decidono di aumentare da 18 a 21 dollari il barile di greggio e di fissare fino alla fine dell'anno il tetto di produzione giornaliero a 22,5 milioni di barili (contro i 22 del primo semestre).

— 29 luglio: L'incontro tra Iraq e Kuwait è rinviato al 31—

— 31 luglio: Apertura dell'incontro a Gedda.

— 1 agosto: Fallimento dei colloqui di Gedda tra Kuwait e Iraq. Annuncio della chiusura dei confini terrestri. Secondo Washington l'Iraq ha ammassato «un grandissimo numero di soldati» lungo la frontiera.

— 2 agosto: Entrata delle truppe irachene in territorio kuwaitiano poco dopo le 2 (l'1 italiana).

Il Kuwait, invaso e occupato dalle truppe irachene, è un piccolo stato sulla costa del Golfo Persico, favolosamente ricco in virtù degli immensi giacimenti di petrolio nel suo sottosuolo, invidiato dai suoi potenti e più grandi vicini.

Da sempre, si può dire, Baghdad rivendica la sovranità sui 18.818 chilometri quadrati del territorio kuwaitiano, sul quale vivono 1,9 milioni di abitanti, governato dalla famiglia Al-Sabah come emirato dal 1756. Mongoli, califfi arabi e ottomani spadroneggiarono nella desolata, scarsamente popolata terra del Kuwait fino al 1899, anno in cui la Gran Bretagna divenne la potenza dominante della regione. Oggi è uno dei sei stati membri del consiglio di cooperazione del golfo, un'alleanza economica e militare.

GOLFO / PRECEDENTI

Nelle guerre mediorientali uno Stato sempre attivo

ROMA — L'Iraq ha partecipato attivamente a quasi tutti i conflitti avvenuti nel Medio Oriente dopo la fine della seconda guerra mondiale. Ecco un breve riepilogo dei principali eventi bellici nel Medio Oriente dal 1945 a oggi, con particolare riferimento agli interventi militari iracheni.

1948: prima guerra arabo-israeliana. L'Iraq vi partecipa con un corpo di spedizione in Palestina. La guerra dura dal 15 magio (all'indomani della dichiarazione d'indipendenza di Israele) al 20 luglio 1949, quando viene firmato l'ultimo dei quattro accordi di armistizio separati tra Israele e le nazioni arabe (ma non con l'Iraq).

1956: seconda guerra arabo-israeliana. La partecipazione irachena non è significativa. Il 29 ottobre le truppe israeliane attaccano gli egiziani nel Sinai: lo conquisteranno due giorni dopo, quando Gran Bretagna e Francia dichiareranno guerra all'Egitto. La guerra si concluderà il 22 dicembre. Israele si ritirerà dal Sinai solo il 14 marzo '57.

1967: guerra dei sei giorni. L'Iraq vi partecipa con un corpo di spedizione di 70 mila soldati, 400 carri armati e 200 aerei. Dal 6 all'8 giugno gli israeliani occupano, con una «guerra-lampo», la penisola del Sinai. Al momento del «cessate il fuoco», il 12 giugno, Israele ha occupato tutto il Sinai, la Cisgiordania e le alture del Golan. Nei combattimenti sono morti 689 israeliani, contro 13.500 arabi.

1973: guerra dello Yom Kippur. La partecipazione irachena è limitata, a causa della guerra interna contro la minoranza curda appoggiata dall'Iran. Il 6 ottobre gli egiziani attraversano il Canale di Suez, mentre i siriani attaccano il Golan. Il 15 ottobre gli israeliani contrattaccano e attraversano il Canale accerchiando gli egiziani nel Sinai. Il 17 in Kuwait l'Opec impone l'embargo petrolifero ai sostenitori di Israele. Il 22, Egitto e Israele accettano la risoluzione 338 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, ma i combattimenti cessano solo il 24 ottobre.

1980: per la contestazione del confine lungo lo Shatt El Arab comincia la guerra tra Iran e Iraq. Il 22 settembre truppe irachene invadono l'Iran come «misura preventiva» di un attacco iraniano. La guerra si protrarrà, a fasi alterne per i due Paesi, per otto anni. Ta il 1984 e l'87, il conflitto Iran-Iraq si allarga al Golfo Persico e coinvolge altri Paesi, tra cui il Kuwait. Nel maggio '84, l'Iraq attacca le navi che commerciano con l'Iran. Nell'aprile '86 l'Iran decide di attaccare i convogli mercantili che commerciano con il Kuwait, per rappresaglia contro l'appoggio kuwaitiano all'Iraq. Nasce il piano statunitense per proteggere le cisterne kuwaitiane, garangendo loro la protezione navale. Il 17 maggio la fregata statunitense «Stark» viene colpita da un missile iracheno (37 morti) e il 3 luglio l'incroclatore statunitense «Vincennes» abbatte un aereo civile iraniano (290 vittime). Il 18 luglio '87 la guerra si conclude.

GOLFO / IL MINISTRO DEGLI ESTERI ARENS PARAGONA HUSSEIN A HITLER

Israele ammonisce il mondo: «L'avevamo detto noi»

WASHINGTON — Dai microfoni delle Tv americane è intervenuto sulla crisi del Golfo il ministro della difesa israeliano Moshe Arens. Intervistato sui tre «network» (Abc, Cbs, Nbc), Arens ha paragonato il presidente iracheno Saddam Hussein ad Hitler e ha aggiunto che «bisogna fermarlo a ogni costo». «E' un pericolo per il mondo intero, non solo per Israele... come Hitler inghiotte nazione dopo nazione... Il mondo non può accettare il suo comportamento aggressivo», ha detto Arens alla «Abc». La situazione in Medio Oriente — ha aggiunto alla «Cbs» — ricorda quella degli anni Trenta, «Un dittatore brutale e crudele... che ora ha in mano il 20 per cento del petrolio mondiale».

Arens ha osservato che Israele vuole evitare un conflitto con l'Iraq, ma se vi fosse costretta potrebbe sconfiggere gli eserciti iracheni: «Siamo pronti, siamo un piccolo Paese, ma abbiamo un forte esercito e siamo in grado di sconfiggere ogni aggressione di Bagdad contro di noi».

L'invasione del Kuwait da parte dell'esercito iracheno di Saddam Hussein non ha colto Israele di sorpresa. Erano infatti alcuni mesi, almeno sin dall'aprile scorso che, nella scia delle polemiche per i progetti nucleari e per il cosiddetto «supercannone» iracheni, Israele aveva intrapreso un'azione diplomatica presso i Paesi occidentali per metterli in guardia contro il rischio della continua crescita militare dell'Iraq e cercare di convincerli a sospendere la cooperazione in campo bellico con Bagdad. L'ultimo «avvertimento» in ordine cronologico era stato dato agli Usa il mese scorso dal ministro della Difesa Moshe Arens, in un incontro-lampo avuto a Washington col responsabile del pentagono Richard Cheney.

In questa fase iniziale dell'invasione, tuttavia, Israele preferisce non andare oltre l'evidente condanna di uno dei suoi «nemici storici», limitandosi a lanciare sia a Saddam sia al Re di Giordania Hussein messaggi non espliciti ma comunque inequivocabili: se l'Iraq dovesse volgere a Ovest le sue mire egemoniche, anche attraverso un accordo di comodo con Amman, Israele agirebbe preventivamente.

A proposito della possibilità di un accordo dell'Iraq con la Giordania, fonti qualificate a Gerusalemme hanno commentato ieri affermando che per Israele esistono «linee rosse» invalicabili, una delle quali è certamente il confine tra l'Iraq e il regno hascemita.

Cauti e venati di diplomatico scetticismo, i commenti israeliani sul possibile intervento militare degli Stati Uniti o di paesi arabi amici del Kuwait: a una domanda rivolta ieri alla Knesset al ministro della difesa Arens se gli Usa abbiano richiesto l'aiuto di Israele nell'eventualità di un'azione di forza contro Bagdad, il ministro si è limitato a rispondere che «sino a questo momento tra Washington e Gerusalemme non c'è stato alcun contatto al riguardo». Ha poi aggiunto che — a meno di sviluppi al momento poco prevedibili — lo stato ebraico non intende intraprendere iniziative dirette.

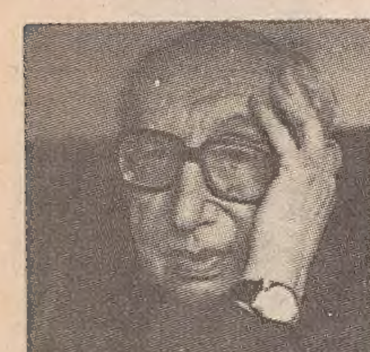
La lettura d'Israele dell'aggressione irachena è che l'invasione conferma la tesi israeliana secondo la quale la fonte principale d'instabilità in Medio Oriente viene da paesi arabi che, come l'Iraq, hanno in mano enormi potenziali bellici, e che non hanno ancora compreso l'impossibilità di risolvere dispute e conflitti ricorrendo all'uso della forza.

Israele, comunque, non assumerà «decisioni operative» in relazione all'invasione, ha dichiarato ieri il ministro della difesa Arens, a conclusione di una riunione ordinaria del governo di Gerusalemme.

Il capo del governo Yitzhak Shamir, per bocca del suo portavoce Avi Pazner, ha osservato da parte sua che l'invasione conferma che le minacce di Saddam andavano pese sul serio: «Dobbiamo fare appello al consenso internazionale esortandolo ad aprire gli occhi, a vedere quello che sta accadendo e a capire che è necessario prendere sul serio Saddam Hussein; a capire che prima minaccia e poi fa quello che ha detto», ha aggiunto il portavoce.

SOCIOLOGIA: LUTTO

Morto a 93 anni Norbert Elias



Considerato fino agli anni '70 semplicemente un «marginale di talento», lo studioso tedesco si era poi conquistato una notorietà «postuma» (come diceva ironicamente) con la «scoperta» delle sue opere geniali ed eclettiche. Una fama che è legata soprattutto al libro fondamentale edito nel 1939, «Il processo di civilizzazione»

L'AJA — All'età di 93 anni è morto ad Amsterdam il sociologo Norbert Elias: lo ha reso noto la famiglia, ricordando che Elias viveva da oltre dieci anni nella città olandese. Nato in Germania nel 1897, egli aveva in seguito ottenuto la cittadinanza britannica.

Servizio di
Alberto Andreani

Sino all'inizio degli anni Settanta Norbert Elias fu un perfetto sconosciuto. Il suo nome compariva solo di tanto in tanto in bibliografie specializzatissime, ma erano davvero pochi gli studiosi che guardavano a lui come esempio e modello. Poi, all'improvviso, il «caso Elias» esplose a livello mondiale e le sue opere — trascurate per circa mezzo secolo — vennero contese dai più grandi editori europei e americani.
Calmann-Levy pubblicò in Francia «Il processo di civilizzazione» e «La società di corte»; altrettanto fece il Mulino in Italia; Suhrkamp, il più prestigioso editore tedesco, lo inserì nel suo catalogo. E infine, nel 1983, a coronarne l'ascesa a livello internazionale, il mitico «Institut fuer Sozialforschung» di Francoforte gli assegnò il Premio Adorno.
Oggi il nome di Elias resta indissolubilmente legato ad analisi dotte e raffinate, in cui lo studioso combina il gusto per il particolare tipico dell'entomologo con le grandi ipotesi di sistematizzazioni alla Max Weber o alla Braudel. L'interdisciplinarietà, infatti, è sempre stata la caratteristica più interessante di Elias che, sin da giovane, si mosse giocando su più tavoli.
Nato a Breslavia nel 1897, da genitori di origine ebraica, Elias frequentò all'università i corsi di medicina, di psicologia e di filosofia, e concluse il suo cammino universitario seguendo le lezioni di alcuni mostri sacri della cultura del Novecento come Husserl (all'università di Friburgo), Jaspers (a Heidelberg), Mannheim (a Francoforte) e Alfred Weber, con il quale infine si laureò in psicologia sociale.
Acquisito il dottorato, divenne assistente di Mannheim, ma quella che poteva diventare una brillante carriera accademica si interruppe ben presto, con una fuga in Francia, nel 1935, per sfuggire alle persecuzioni naziste. Dalla Francia Elias passò poi in Inghilterra, dove fu costretto a guadagnarsi da vivere insegnando in corsi serali per adulti e lavorando alla biblioteca del British Museum. Durante questo difficile periodo scrisse «Il processo di civilizzazione» — la sua opera più importante — che però apparve solo alcuni anni dopo, nel 1939, stampata da un piccolo editore svizzero. Per ovvi motivi, l'opera non ebbe alcuna circolazione, salvo un'importante recensione di Borkenau, uscita in due puntate sulla «Sociological Review».
Tutte le biografie ufficiali sono reticenti sull'attività svolta da Elias nell'immediato dopoguerra; egli «riapparve» nel 1954, con un incarico all'Università di Leicester, dove restò sino al '62. Quindi si dimise per trasferirsi in Africa, e al ritorno dal Ghana riprese a insegnare in atenei olandesi e tedeschi, per essere infine raggiunto da una fama che egli stesso, ironicamente, ebbe a definire «postuma».
Che Elias sia stato scoperto così tardi, non deve sorprendere. Sino a quando la sociologia — soprattutto quella di ispirazione marxista — sposò le tesi di un rigido rapporto di causa-effetto tra le strutture economiche e i mutamenti sociali, le sue ipotesi apparivano infatti bizzarre, se non scientificamente errate.
In seguito, però, ci si accorse che i fenomeni avevano una genesi diversa, più complessa. Un'idea espressa da Elias proprio nel «Processo di civilizzazione», dove indagando sullo sviluppo del galateo («La civiltà delle buone maniere», prima parte del saggio) e sulle strutture politiche («La dinamica dell'Occidente», seconda parte) aveva analizzato in maniera nuova la genesi dello Stato moderno.
All'interno dell'indagine di Elias assumono grande rilievo fenomeni sottili e all'apparenza difficilmente classificabili (è il caso dell'etichetta), mentre i mutamenti più importanti sono posti in relazione con la psicologia dei gruppi coinvolti o dei singoli individui. Un teorema applicato agli studi sulla monarchia francese («La società di corte»), sulla morte («La solitudine del morente»), sulle guerre contemporanee («Humana conditio») e persino sulla storia dello sport e del calcio («Sport e aggressività»).
«Gli uomini — ha spiegato Elias — ricercano soprattutto il potere. Questa ricerca dà luogo, tra l'altro, a comportamenti che si delineano nei confini tra i ceti dominanti e gli strati sociali inferiori, ansiosi di emergere. In Europa si è sviluppato, nel corso di molti secoli, un movimento di civiltà con una determinata struttura e una determinata direzione, che però non si spiegano né con un piano elaborato dall'individuo e neppure come risultato di una forza naturale. E' in questo ambito che occorre indagare. Facendo leva su una storia che muova, insieme, dall'alto e dal basso. In caso contrario si cade in due eccessi: le microstorie delle 'Annales' da una parte, e dall'altra le vaghe teorizzazioni alla Toynbee o alla Spengler».
Un'idea che negli anni Trenta e Quaranta poteva forse apparire bizzarra, ma di cui oggi è stata riconosciuta l'importanza, che ha condotto Elias a risultati in seguito accettati da studiosi di estrazione diversa dalla sua. Cosicché questo «marginale di talento» — com'era stato un tempo definito da colleghi un po' supponenti — si è guadagnato un ruolo di primissimo piano nella cultura europea, confermandosi legittimo erede della grande tradizione storica e sociologica della Germania di inizio Novecento.

AUSTRIA / MOSTRE - 1

Vostra Altezza gradisca

Una curiosa rassegna: i doni ufficiali fatti ai membri della casa imperiale

Uno dei costumi disegnati da Hans Makart per il solenne corteo offerto dalla città di Vienna nel 1879 per le nozze d'argento di Elisabetta e Francesco Giuseppe.

Foto ufficiale per le nozze del principe ereditario Carlo (a sinistra) con la principessa Zita di Borbone Parma, nel 1911; a destra la madre di lei e l'imperatore Francesco Giuseppe. Sul capo, Zita reca il diadema di diamanti regalatole dall'imperatore e disegnato dal gioielliere di corte Koechert.

Servizio di
Rossella Fabiani

VIENNA — I regali che la casa imperiale d'Austria riceveva quasi giornalmente, in occasione di compleanni, anniversari, matrimoni, di rado erano «goduti» dagli interessati. Il più delle volte l'importanza dell'oggetto ne imponeva la destinazione alle raccolte che oggi costituiscono parte cospicua del ricco patrimonio dei musei viennesi. Altrettanto accadeva per gli omaggi che capi di governo o diplomatici, in visita a Vienna, lasciavano come ricordo del proprio paese e che oggi sono esposti nel museo di etnologia. Ed è intuitivo che essi non servivano solo a esprimere stima personale o ringraziamento, ma anche a promuovere vere e proprie relazioni politiche.
Tutto ciò è ora testimoniato in un'interessante mostra, che presenta una vasta gamma di pezzi provenienti dai musei statali viennesi, una variopinta tavolozza attraverso la cultura del regalo di quattro secoli. «Kaiserliche Geschenke. Kostbarkeiten un Kuriositaeten am Hof zu Wien» (Regali imperiali. Oggetti preziosi e curiosità alla corte di Vienna) sono titolo e sottotitolo di questa rassegna, aperta fino al 28 ottobre nel castello di Niederweiden (Niederoesterreich), a una cinquantina di chilometri dalla capitale austriaca.
Un piccolo edificio, progettato ai primi del '700 da Fischer von Erlach come casino di caccia per il principe Eugenio (il quasi leggendario vincitore sui Turchi), ormai oggi senza decorazione interna originale, completamente perduta, ma pur sempre luogo di un certo fascino: in particolare ora che ospita questa preziosa esposizione, caratterizzata dalla varietà degli oggetti esposti.
La famosa saliera di Benvenuto Cellini (qui presente in copia) fu proprio uno dei regali che il re Carlo IX di Francia inviò all'arciduca Ferdinando II d'Asburgo in segno di ringraziamento per aver concluso a suo nome le nozze per procura con l'arciduchessa Elisabetta, sua sorella, nel 1570. Ma si tratta, il più delle volte, di oggetti di uso comune, disegnati e «nobilitati» da grandi artisti e da artigiani. Così, una culla che la città di Vienna regalò in occasione della nascita dell'erede al trono, Rodolfo, il 21 aprile 1858: prodotta dal falegname Franz Podany, essa presenta un'impiallacciatura di diverse essenze lignee, tipica lavorazione di Podany.
Fra i pochi oggetti effettivamente utilizzati, la scrivania che l'imperatrice Maria Teresa aveva nel suo appartamento da vedova alla corte viennese: una delle prime opere di Maggiolini, risalente al 1770, dono della città di Milano. Mai usati, invece, gli arredi della camera da letto, ricevuti da Francesco Giuseppe in occasione delle proprie nozze con Elisabetta, regalati dalla corporazione dei falegnami viennesi. Un'altra corporazione, quella degli industriali e commercianti, diede in omaggio agli eredi al trono Rodolfo e Stefania del Belgio il cosiddetto «armadio degli acquerelli», che consentiva di conservare all'interno le tavole dipinte sia verticalmente, su rotaie, sia orizzontalmente, in cassetti.
Ma, forse, il «regalo imperiale» per antonomasia è il diadema di diamanti che Francesco Giuseppe regalò alla principessa Zita, in occasione delle sue nozze con l'arciduca Carlo, nel 1911. Disegnato dal gioielliere di corte Koechert, poteva essere scomposto in più parti, utilizzabili come altrettante piccole spille.
Nelle sale al primo piano grandi pannelli a parete «fotografano» con particolare suggestione il corteo — svoltosi nel 1879, in occasione delle nozze d'argento di Elisabetta e Francesco Giuseppe —, offerto dalla città di Vienna che intendeva così rappresentare il progresso della città durante il regno dell'imperatore. Il pittore Hans Makart ebbe la funzione di «regista» della gigantesca manifestazione e fu anche responsabile per la produzione e il disegno di oltre 14 mila costumi. Progettista del monumentale palco fu l'architetto Otto Wagner. In mostra sono esposti manichini con costumi originali sullo sfondo delle grandi fotografie che raffigurano le tribune costruite sulla Ringstrasse, dalle quali la famiglia imperiale e la corte osservavano il corteo.
Fu un'anticipazione di quanto sarebbe avvenuto in occasione del 60.o anniversario della salita al trono di Francesco Giuseppe: si trattò, nuovamente, di un corteo, ideato ancora da Makart, nel quale tutti i gruppi etnici appartenenti alla monarchia erano rappresentati da delegazioni regionali, sì da contribuire all'immagine variopinta e multiforme del corteo. Oskar Kokoschka lasciò un'ampia descrizione di tutta la parata, alla quale presero parte dodicimila persone e quattromila cavalli.

NARRATIVA

Il sesso degli angeli

Che cosa ci fa un Cherubino (maschio) in Terra?...

Recensione di
Giancarlo Liuti

Romanzo-fiaba di Gasparri: paradossale, ma anche tenero

Se questo nuovo romanzo di Gianluigi Gasparri, «L'uovo azzurro» (Mondadori, pagg. 233, lire 27 mila) fosse uscito quattordici secoli fa, vale a dire nell'epoca in cui l'enigma del sesso degli angeli era fonte di estenuanti dibattiti che occupavano interi concili ecumenici, forse la storia delle Chiese cristiane sarebbe stata diversa. Infatti Gasparri è riuscito a scoprire che gli angeli — sia pure molto di rado: uno su novecentoquattromila — il sesso ce l'hanno. E precisamente maschile. Cioè il pisello.
Il problema è dunque risolto? Neanche per sogno: posto che in paradiso nascano frugoletti col pisello, ecco che si riaffacciano ponderosi dilemmi. Sono angeli o sono uomini? Sono spirito o sono materia? Il loro destino è l'innocenza in assoluto o già li contamina un presagio di peccato? Vedete bene che per venirne fuori ci vorrebbe un ulteriore concilio ecumenico. E forse non basterebbe. Tuttavia, per la fortuna dei suoi lettori, Gasparri non si addentra nei labirinti delle dispute teologiche. L'eventualità dell'angelo col pisello (invenzione fantastica, ipotesi parapsicologica o scoperta scientifica che sia) lo spinge piuttosto a raccontare una fiaba — vaporosa, divertente, però segnata dal sentimento del tragico — sulla condizione umana. Una fiaba degli opposti, dei contrasti, delle contraddizioni: realtà e sogno, ragione e passione, dubbio e certezza, patimento e gioia. Insomma, la vita.
Gianluigi Gasparri lo conoscevamo per «L'harem delle brutte», il suo primo romanzo importante: anch'esso un apologo dell'inconciliabilità, col protagonista che ardentemente s'innamora del disamore. Ma stavolta, pur conservando quel suo disincanto nel prendere atto delle cose (un disincanto che certo gli viene dal mestiere di giornalista: l'esercizio quotidiano della cronaca insegna a non sorprendersi di nulla, neppure delle stravaganze della fantasia), è meno irridente, meno impietoso, vorremmo dire meno perfido. Graffia, sì. Il suo senso del sarcastico e del paradossale non ha perso lo smalto. Ma graffia con unghiate tenere e brevi, in cui s'avverte un'ombra di compassione. E stilisticamente vola più alto, con momenti non rari di lirismo. Se lui ha dato il pisello a un angelo, l'angelo in cambio gli ha dato le ali.
L'idea è formidabile: uno strano uovo azzurro nella «nursery» del paradiso — elettronica, computerizzata, messaggi in inglese — e poi questo Cherubino che inconcepibilmente fa la pipì. Il «caponursery» trasecola. Un mostro? Una beffa di Lucifero? Un errore del Padreterno? Meglio spedirlo sulla Terra, giacché la dimora di Dio non è patria per ibridi con le stimmate del maligno. Giunto fra gli uomini, Cherubino s'imbatte in Maddalena e Joseph, una coppia di biologi americani. Inconsapevole della sua doppia natura, il virile angioletto s'invaghisce di Maddalena ma non sa decifrare il languore che gli attraversa l'eterea sostanza del corpo: uno sfinimento, un deliquio, lo sfaldarsi delle cellule celesti?
Ben consapevoli, invece, della straordinaria occasione di aver fra le mani un'alata creatura dell'aldilà (ne trarranno fama, gloria, ricchezza), i due scienziati decidono di tentare l'impossibile: far sviluppare il seme di un maschio d'angelo nel grembo di una femmina d'uomo. Joseph coglie Cherubino nel sonno, effettua il prelievo, feconda Maddalena. Nascerà Angela, bambina dotata d'onnipotenza: a cinque anni farà scomparire tutti i flagelli dell'umanità, la malattia, la miseria, la guerra, forse la morte. E Cherubino? Povero Cherry (così lo chiama Maddalena): smascherato l'inganno — anzi: presentito nell'anima, giacché lui ignora le forme precise della perfidia del mondo — si uccide. E Angela?
Basta, non diciamo altro. Per certi versi «L'uovo azzurro» è anche un libro giallo e togliere ai lettori il gusto di scoprire come va a finire sarebbe una cattiveria. Soltanto una cosa possiamo svelare: non c'è un «happy end» nel senso classico del termine, che venga a consolare noi miseri ometti, insuperbiti dall'illusione di poter ogni volta inventare la macchina della felicità e ogni volta umiliati da fallimenti beffardi. Ma c'è un «happy end» in chiave cosmica, dove tutto s'aggiusta secondo leggi d'imperscrutabile, inestricabile e indistinguibile rimescolamento fra il Bene e il Male. S'era detto all'inizio: la vita.

AUSTRIA / MOSTRE - 2

Santi e regnanti. Tutti assieme in posa

La religione e lo Stato nell'arte del 19.o secolo: ovvero la «benedetta» pittura cara agli Asburgo

VIENNA — E sono ancora di scena gli Asburgo, e una rivalutazione della loro politica culturale che abbraccia, ancora una volta, il campo artistico. Fra i vari aspetti oggetto di originale indagine è la recente ricerca svolta nei depositi delle Gallerie statali viennesi e tesa a rivalutare la pittura di soggetto religioso nell'impero austriaco lungo tutto l'arco del XIX secolo. Pittura religiosa, che non vuol dire soltanto quadri con iconografia sacra, ma anche ambientazioni di vita contemporanea in chiese, paesaggi con edifici religiosi, allegorie chiaramente richiamantisi ai personaggi della famiglia imperiale, raffigurazioni di usanze religiose e avvenimenti quotidiani. Quadri, per lo più, di notevoli dimensioni che ora trovano posto (fino al 28 ottobre) nel castello di Halbturn, nella regione del Burgenland, proprio nei pressi del confine ungherese, in una mostra dal titolo «Gott erhalte» Oesterreich. Religion und Staat in der Kunst des 19. Jahrhundert» (Dio conservi l'Austria. Religione e Stato nell'arte del 19.o secolo), organizzata dalle Gallerie statali di Vienna. Il castello oggi è centro culturale e sede di mostre e concerti, rivitalizzato dopo un abbandono di anni dovuto anche ai gravi danni subiti durante la seconda guerra mondiale.
In gran parte commissionate dalla casa imperiale, le tele sono opera di artisti famosi, quali Fueger, Blaas, Schnorr von Carolsfeld, Amerling, von Alt, Schoenmann: artisti le cui opere si ritroveranno anche a Trieste, a Sant'Antonio Nuovo o nelle abitazioni di Massimiliano d'Asburgo e del barone Revoltella.
Uno stretto rapporto, si diceva, tra famiglia imperiale e Chiesa, dovuto principalmente al fatto che il regno austriaco era il baluardo della politica estera del Vaticano, proteso verso i paesi di lingua tedesca, ma in buona parte protestanti. E ben si sposa il soggetto religioso con la corrente pittorica romantica — allora in auge nelle accademie —, che sfornava gli artisti destinati alle grandi commissioni.
Ecco allora il quadro che Karl Blaas dipinge in occasione dell'attentato a Francesco Giuseppe nel 1853, raffigurante Carlo il Grosso — evidente personificazione dell'imperatore —, nell'atto di rimproverare alcuni scolari; oppure soggetti tratti da vite di santi che poi hanno dato i loro nomi ai regnanti: San Giuseppe o San Francesco. O ancora, quello commissionato proprio dal Kaiser, nel 1849, a Johann Gustav Dittenberger e raffigurante San Severino, che impartisce la benedizione all'Austria intera, con i ritratti di tutti gli imperatori degli Asburgo e le corone dei loro possedimenti: chiara allegoria della grandezza della casa regnante, da sempre sotto la protezione divina; stessa cosa vuol testimoniare anche Fueger, che dà le fattezze di un antico romano al ritratto di Francesco I, colui che nel Congresso di Vienna porta nuova pace in Europa e viene quasi elevato a culto divino.
Se non tutti i quadri sono di qualità assoluta, resta il segno di come la casa d'Asburgo sia riuscita a permeare di sé anche la vita culturale e la produzione artistica, sì da condizionare profondamente la stessa Accademia nella scelta dei soggetti.

[Rossella Fabiani]

Un'allegoria di F. H. Fueger, con la «divinizzazio[ne]» Francesco I d'Austria: un esempio della pittura accademica incoraggiata dagli Asburgo nell'[...]

AUSTRIA / MOSTRE - 3

Un «anello» di gesso, per abbellire Vienna

Un aspetto della mostra per i 125 anni del «Ring» di Vienna.

VIENNA — Sembra di entrare in una sala di esercitazione dell'Accademia di belle arti, oppure in un teatro di burattini, anche se in scala macroscopica. Così si presenta la Volkshalle del municipio di Vienna, che ospita fino al 2 settembre una mostra davvero singolare, dal titolo «125 Jhare Wiener Ringstrasse - Am Anfang war der Gips» (125 anni del Ring di Vienna. In principio era il gesso). Sono esposti infatti i modelli, in scala e non, dei principali monumenti che si trovano sul grande «anello» che racchiude tutto il nucleo storico viennese.
Ma non solo. Sono anche bozzetti di decorazoni che ora fanno bella mostra di sé sui circa ottocento edifici prospicienti l'arteria, inaugurata il 1.o maggio 1865 da Francesco Giuseppe e voluta proprio dall'imperatore: «E' mia volontà che si ponga mano al più presto ai lavori di ampliamento del centro città di Vienna, con particolare riguardo a un adeguato collegamento della stessa con le borgate, prendendo anche in considerazione la regolazione e l'abbellimento della mia residenza e di tutta la capitale. A questo scopo autorizzo la cessione della zona antistante il centro e delle sue fortificazioni, nonché dei fossati intorno a essa».
Vienna dunque assumeva dignità pari a quella delle altre grandi città europee: Parigi, Londra, Berlino. Lo stile del momento — quello eclettico — permea di sé tutti gli edifici, in una vasta gamma che consente di passare dal neo-gotico (chiesa Votiva, Municipio) al neo-rinascimento (teatro dell'Opera) e al neo-greco (Parlamento): il tutto riccamente decorato con sculture, alto e bassorilievi, in arenaria, in marmo o in bronzo, opera in prevalenza di artisti austriaci.
E tutto ciò (anche quelle strutture e statue che non vennero poi realizzate) era prima [...] «[...]sato» in gesso. Lo precevano, punto i modelli che ai rovinati abbandonati e [...] cantine dei dal tempo, [...]; una vera e musei viennesi [...] gipsoteca, dal bozzetto per il monumento a Maria Teresa (poi eseguito) ai numerosi angeli della facciata dell'Opera e alle figure allegoriche del municipio.
L'attuale rivalutazione significa anche riscoperta di un metodo di lavoro, di una capacità di produzione (dalla piccola idea al grande monumento) che non doveva andare perduta almeno nel ricordo. Grazie alle sponsorizzazioni dell'industria austriaca del gesso (Oesterreichisches Gipsindustrie Adg) e di altre istituzioni private i gessi, restaurati, sono stati proposti al grande pubblico, talora meravigliato dinanzi a questo esercito silenzioso di volti e di personaggi: l'imperatrice Elisabetta, che ebbe l'onore, ancora vivente, di vederesi dedicato un monumento nel Volksgarten; musicisti (Mozart, oggi nello Stadtpark); scrittori (Schiller e Goethe, posti di fronte, perpendicolarmente al Ring); ma anche figure allegoriche e mitici eroi.

[r. fab.]

ANDREOTTI ACCOGLIE LE RICHIESTE DEL MSI SUL CASO BOLOGNA

«Quella strage non può dirsi fascista»

Immediate proteste della sinistra alle affermazioni del capo del governo - Nuove polemiche con la Rai

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Andreotti dice s) alla proposta missina di eliminare l'aggettivo «fascista» dalle lapidi commemorative della strage alla stazione, conferma la condanna alla «grave trasmissione» del Tg1 (con le rivelazioni del sedicente 007 della Cia) e ripropone l'unificazione dei servizi segreti in tempi brevi. Il presidente del Consiglio ha replicato così, ieri mattina, al termine del dibattito (sospeso da un minuto di silenzio alle 10.25 per ricordare il decimo anniversario della strage) che si è tenuto a Montecitorio su mozioni, interrogazioni e interpellanze, presentate da tutte le forze politiche.

Il dibattito ha ampiamente trattato della sentenza per la strage di Bologna e del funzionamento dei nostri servizi. Profondo dissenso tra i deputati comunisti ha destato l'adesione di Andreotti alla proposta del Msi-Dn di «rivedere» le lapidi che ricordano a Bologna la strage del 2 agosto. Via la parola «fascista» aveva chiesto Pino Rauti, e anche Dp si era associata, perché — ha detto Luigi Cipriani — «più propriamente si è trattato di una strage compiuta dai servizi segreti, cioè di una strage di Stato». «Sono d'accordo nel non dire che si tratta di un delitto fascista — ha risposto Andreotti — ma non lo sono assolutamente nel sostituire quell'aggettivo co n "delitto di Stato"».

Una simile presa di posizione ha suscitato apprezzamento a destra. «E' stata quanto mai tempestiva e puntuale», ha detto il segretario Rauti, e il suo vice Mennitti ha attribuito ad Andreotti in questa circostanza «notevole sensibilità». Dure sono state invece le reazioni comuniste. «E' intollerabile che il presidente del Consiglio — ha replicato il capogruppo Guercini — abbia accolto la pretesa del fascista Rauti. Andreotti non poteva trovare un modo peggiore per ferire la memoria delle vittime e la coscienza democratica della comunità bolognese e del popolo italiano nel giorno del decimo anniversario della strage».

E sulla sentenza d'appello che ha mandato assolti tutti? Non bisogna fare confusione, ha avvertito Andreotti, e rispettare le sentenze. E, dopo un appello alla umiltà rivolto alla magistratura («che deve riconoscere di aver sbagliato — ha detto — coni suoi diversi gradi di appello»), il presidente ha però aggiunto: «Qui avviene che se la sentenza su Sofri non piace si dà addosso ai magistrati, mentre si è d'accordo con essi per la strage di Bologna solo per la sentenza di primo grado». Per il resto, il governo — secondo Andreotti — ha la coscienza a posto (perché dà «una collaborazione piena che deve essere avvertita dai magistrati»), ma è «avvilito per i tempi lunghi». E da palazzo Chigi è partito anche un ammonimento: «Non possiamo prima farci una convinzione e poi cercare le prove — alza il dito Andreotti — vanno prima cercate le prove con animo sereno».

Da ultimo, l'annuncio che Sismi e Sisde verranno sostituiti da un unico servizio di sicurezza, per l'interno e per l'estero. «E' una duplicazione inutile e proporrò al comitato parlamentare di vigilanza di non perdere tempo per creare uno strumento efficace e non un centro di potere — ha annunciato Andreotti — perché le frontiere tra eversione e criminalità sono aperte».

E per quanto riguarda il segreto di Stato? Abbiamo la commissione stragi, il comitato di vigilanza e l'antimafia per controllare che sia opposto correttamente, mentre si sta approvando la legge che lo esclude per stragi e terrorismo, ha ricordato Andreotti. E ha aggiunto: «Se il governo non collabora crucifiggetelo pure, ma avendo strumenti di carattere anche straordinario, utilizzandoli per avere risultati concreti».

Tre le risoluzioni approvate, su proposta della maggioranza, dei comunisti e della sinistra indipendente. Quella della maggioranza (firmata dai capigruppo del pentapartito) suona aperta critica al Tg1, per la sua messa in onda dell'inchiesta di Ennio Remondino sulle presunte connessioni Cia-P2 in attività di terrorismo in Italia e nel «complotto» per l'uccisione di Olov Palme. «Va rispettato — si legge nel documento approvato — il criterio professionale di controllo scrupoloso, anche attraverso il confronto di posizioni diverse, dell'attendibilità delle fonti». La commissione parlamentare di vigilanza inviterà la Rai a «verificare» che ciò avvenga «prima della messa in onda di una trasmissione, al fine di evitare ogni forma di allarmismo sociale e di gratuito discredito dell'immagine del nostro Paese, nonché turbativa delle relazioni internazionali». Prima della votazione, Giulio Andreotti ha precisato che in questa vicenda non è in gioco la libertà di stampa, ma si discute sulla necessità di documentare quello che viene detto. «La informazione della Rai — ha affermato — deve garantire una non distorta visione della realtà e ha l'obbligo di una attenta valutazione e scelta delle fonti».

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE RAI CRITICA FAVA

«Condannata» l'inchiesta del Tg1

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Per ora resta al suo posto, barcollante su quella poltrona di direttore del tg1 oggetto in questi giorni di bordate violente. Mercoledì il direttore generale Gianni Pasquarelli si era presentato in consiglio d'amministrazione con l'intenzione di chiedere la testa di Nuccio Fava. E' occorso un lungo e faticoso lavoro di mediazione del presidente Manca per sanare la spaccatura che si era delineata: da una parte democristiani e socialisti, dall'altra, schierati per Fava, comunisti, democristiani di sinistra e il repubblicano Giovanni Ferrara. Alla fine, dopo oltre cinque ore di paziente trattativa, ormai superata la mezzanotte, è stato stilato un documento che ha avuto il voto contrario soltanto dei tre consiglieri del Pci.

Nel documento si esprime solidarietà al direttore generale, si ricorda che spetta a lui la «preminente e piena responsabilità nella conduzione e programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo». Si precisa che non è mai stata e non è «oggi in discussione la più ampia libertà dei giornalisti della Rai». Ma il giudizio nei confronti del tg1 per i servizi trasmessi sui legami tra Cia e P2 è severo. Il consiglio ritiene che «i servizi del tg1 non siano corrispondenti a tutti quei criteri di completezza dell'informazione e di attendibilità delle fonti sui quali soli possono formarsi l'informazione e l'opinione del telespettatore». Un invito quindi al direttore generale ad agire affinché «nella informazione e nella programmazione del servizio pubblico siano rispettati gli indirizzi della commissione di vigilanza e i dettati del piano editoriale».

Sul «caso» tg1, Manca e Pasquarelli avrebbero dovuto riferire ieri all'ufficio di presidenza della commissione parlamentare di vigilanza. Presidente e direttore generale della Rai hanno stazionato a lungo al secondo piano di Palazzo San Macuto. Circa un'ora di imbarazzata attesa e poi la comunicazione che non sarebbero stati ascoltati. I comunisti, Elio Quercioli in testa, reclamavano un'indagine più approfondita sulla vicenda. Oltre a Manca e Pasquarelli, è giusto sentire anche — era la loro obiezione — Fava e l'autore dei servizi «incriminati», il giornalista Ennio Remondino. «La nostra proposta di rinviare le audizioni a lunedì, a dopo la conclusione dei lavori del Senato, non è stata accolta. Evidentemente la maggioranza preferisce andare al mare», ha commentato Quercioli. Se ne riparlerà quindi a settembre. Ma a settembre il direttore del tg1 sarà ancora Nuccio Fava?

I comunisti hanno chiesto al presidente della commissione, Andrea Borri, di intervenire presso Manca affinché non si proceda ad avvicendamenti fino a quando la commissione stessa non si sarà pronunciata. «Ma questo non è compito della commissione», ha replicato Borri. E sulla questione nomine anche Manca preferisce non sbilanciarsi. Martedì, mercoledì e giovedì della prossima settimana il consiglio d'amministrazione della Rai tornerà di nuovo a riunirsi. «Vedremo. Deve essere il direttore generale a proporre le nomine», è la risposta evasiva di Manca. Ma gioverebbe a Bruno Vespa, successore annunciato di Fava, insediarsi in un momento così burrascoso? Probabile che vengano assegnati solo alcuni incarichi, a cominciare dalle due vicedirezioni generali, e che per le sostituzione di Fava e di Alberto La Volpe, attualmente alla guida del tg2, si rimandi la decisione all'autunno.

Ieri Manca ha ribadito le critiche ai servizi del tg1, in sintonia con quanto scritto nel documento del consiglio d'amministrazione. «Tutta la storia della Rai testimonia della piena libertà dei giornalisti. Ma libertà è una cosa — ha osservato Manca — non corrispondenza con i criteri di completezza dell'informazione e di attendibilità delle fonti è un'altra».

La Federazione nazionale della stampa ha commentato favorevolmente il documento del cda della Rai, là dove ribadisce «l'autonomia del giornalista radiotelevisivo e la sua peculiare responsabilità come operatore del servizio pubblico». Quel documento non è affatto piaciuto, invece, all'Usigrai, il sindacato dei giornalisti Rai, che ritiene «inaccettabile, per il presente e per il futuro, qualsiasi ipotesi di dimezzamento del giornalista del servizio pubblico».

PARTECIPAZIONE IMMENSA ALLA MANIFESTAZIONE A DIECI ANNI DALLA STRAGE

Lacrime e rabbia a Bologna

Violenta reazione di Torquato Secci, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime: «Di sicuro le massime autorità dello Stato sanno, ma non vogliono l'accertamento della verità. Chiedere a coloro che hanno subito una così grave offesa di attendere pazientemente l'arrivo della giustizia è quantomeno cinico».

BOLOGNA — Una partecipazione immensa. Decine di migliaia di persone hanno raccolto l'invito dei familiari delle vittime, delle istituzioni bolognesi e dei sindacati e si sono date appuntamento ieri mattina nel piazzale della stazione e nelle strade adiacenti per ricordare il decimo anniversario della strage del 2 agosto ed il sedicesimo della tragedia sul treno Italicus. Hanno avanzato, attraverso le parole del sindaco Renzo Imbeni e del presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime Torquato Secci, la richiesta, immutata da dieci anni, di giustizia e verità sulle stragi. Dopo 10 anni non è stato individuato alcun colpevole: la sentenza della Corte d'assise d'appello ha assolto gli imputati per la strage della stazione.

Tutta la manifestazione, a cominciare dall'imponente corteo aperto da uno striscione con la scritta «Bologna non dimentica», si è svolta in un'atmosfera di profonda commozione, che ha segnato in modo particolare questo anniversario. Dietro allo striscione decine e decine di gonfaloni delle città. Quasi l'intero Paese era rappresentato in questo modo sul piazzale della stazione.

Dietro ai gonfaloni i familiari delle vittime che si tenevano stretti per mano. Un poco più indietro il ministro della Giustizia Vassalli, che rappresentava il governo, il sindaco Imbeni, il segretario del Pci Occhetto, Leoluca Orlando e il presidente della Regione Enrico Boselli.

Lungo il corteo e nella piazza erano numerosi gli striscioni delle organizzazioni sindacali e dei consigli di fabbrica giunti da molte città italiane.

Un lungo applauso ha salutato l'ingresso nel piazzale dei familiari delle vittime e poco dopo, quando ancora molta gente era lontana dalla stazione, ha preso la parola Torquato Secci. Il suo è stato un intervento dai toni molto duri. «E' scritto nel nostro statuto che non vogliamo una qualunque giustizia e una qualunque verità — ha detto il presidente dell'Associazione —; ci offende chi di proposito attribuisce alla nostra richiesta di "giustizia e verità" un significato diverso da quello previsto per diritto». Secci ha poi ricordato le dimissioni dell'avvocato Montorzi, che ha definito il «tradimento dell'avvocato Montorzi», ed ha parlato delle «sue numerose denunce traboccanti di bugie e di falsità che non sono state ritenute degne di considerazione dal Tribunale di Firenze che le ha archiviate; altrettanto ha fatto il Csm».

Questi risultati confermano le nostre supposizioni che tutto quello che era accaduto era stato programmato da tempo. Malgrado l'autorevolezza e la pluralità di queste condanne vi è ancora qualcuno, ad altissimo livello, che difende l'operato di questo Giuda». Secci ha proseguito definendo la sentenza di assoluzione una «provocazione» per la grandissima distanza dalla verità, un insulto ai morti, ai feriti, a tutti gli italiani.

«Di sicuro le massime autorità dello Stato sanno, ma non vogliono l'accertamento della verità», ha continuato Secci. «Chiedere a coloro che hanno subito una così grave offesa di attendere pazientemente l'arrivo della giustizia e della verità è quantomeno cinico».

Entrambi questi passaggi sono stati sottolineati dagli applausi della gente. Il presidente dell'Associazione ha concluso il suo intervento ricordando come da molte parti sia stato detto che «la sovranità italiana è limitata: cioè che la nostra indipendenza non è completa». Attraverso questa limitazione a giudizio di Secci sono «passate le stragi impunite, l'abbattimento del Dc9 di Ustica e altri gravi interferenze». Per questo Secci ha invocato, a conclusione, non solo giustizia e verità, ma anche come italiani, «la completa indipendenza».

Dopo l'intervento di Secci, alle 10.25 c'è stato il minuto di silenzio segnato, all'inizio e alla fine, dal fischio dei treni fermi in stazione. E' seguito un lungo applauso. Il segretario del Pci aveva gli occhi lucidi. Hanno poi preso la parola due ragazzi, un giovane palestinese e uno israeliano. Dalle loro parole è venuto un messaggio di rifiuto della violenza, di pace e riconciliazione.

E mentre a Bologna si ricordavano le vittime, due copie di uno stesso volantino inneggiante alla strage sono state ritrovate a Firenze. Si tratta di un manifestino di 30x40 centimetri, dattiloscritto, anonimo. Il testo vuole essere una sorta di macabra ordinanza del ministero degli Interni per l'appalto a un'azienda «Destr Agi», per il rifacimento della stazione di Bologna logorata da tarme.

«Bologna non dimentica», lo striscione che ha aperto il corteo snodatosi lungo via Indipendenza fino al piazzale della Stazione.

AL SENATO

Mammì, scontro bis

Il Psi definisce «ultras» la sinistra democristiana

ROMA — Gli spot approdano al Senato con il loro carico di polemiche. La sinistra democristiana è intenzionata a bloccarli nuovamente, e per tutta risposta il Psi la definisce un gruppo di «ultras». Quella che si prepara è la ripetizione dello scontro già avvenuto a Montecitorio, ma i tempi saranno più rapidi perchè più snello è il regolamento di Palazzo Madama. A conti fatti entro domenica sera anche l'assemblea dei senatori dovrebbe dire la parola fine al travagliato cammino di questo provvedimento. Questo sempre che approdi finalmente all'approvazione definitiva. Quali le prospettive? Se la sinistra Dc intende combattere a colpi di emendamenti, il governo potrà rispondere a colpi di fiducia. Infatti al Senato il ricorso al voto di fiducia è più semplice perchè non è imposta la pausa di ventiquattr'ore tra la richiesta ed il voto, ma tutto avviene a botta calda. Inoltre sempre a Palazzo Madama, il governo può chiedere la fiducia sia sugli articoli di un provvedimento, sia sul provvedimento in generale. Vi sono precedenti che hanno fatto record: una volta per far passare una legge occorsero quindici voti di fiducia; un'altra volta nove.

Quanti ce ne vorranno per far passare la legge sugli spot? Certamente una raffica. La sinistra Dc ha intenzione di presentare almeno tre emendamenti tutti concentrati sul problema degli spot, ed in particolare sulla data di entrata in vigore delle restrizioni: dovrebbero cominciare dal 3 ottobre '91, come stabilisce la normativa comunitaria, e come aveva già proposto De Mita alla Camera? E' l'argomento sul quale il governo si è spaccato al punto che cinque ministri demitiani si sono dimessi quando Andreotti (vi insisteva soprattutto Craxi) ha deciso di superare il blocco chiedendo la fiducia ai deputati. Probabilmente sarà costretto a fare altrettanto con i senatori.

Ma molti di più (centoventi) sono gli emendamenti presentati dal Pci, e su parecchi di essi è possibile la convergenza anche di una parte del gruppo democristiano. Anche in questi casi, il governo potrà cavarsela soltanto con la richiesta di fiducia. Insomma, c'è aria di nuovo record. D'altra parte, si chiede il Psi, che altro potrebbe fare il governo? Il presidente dei senatori socialisti, Fabio Fabbri annuncia che sarà necessario «il voto di fiducia tutte le volte che risulterà opportuno». E comunque l'istituto della fiducia ha proprio lo scopo di consentire al governo di «realizzare i punti fondamentali del suo programma». Se dovrà andare così, tiene a precisare l'esponente socialista, la colpa è degli «ultras» della sinistra democristiana che si erano «già distinti in prima lettura». Si riferisce al fatto che sono stati proprio i senatori della sinistra Dc, insieme con i comunisti, ad avere introdotto la limitazione degli spot, successivamente corretta almeno in parte dal governo spostando in avanti la data (due anni).

Ma la sinistra respinge l'accusa di puntare allo sfascio, ed anzi rilancia: «Vogliamo soltanto migliorare la legge che così com'è non difende il pluralismo dell'informazione». E al Senato il voto finale sulla legge sarà palese, diversamente da quanto è avvenuto alla Camera.

[Ettore Sanzò]

DC
Verso il disgelo

ROMA — Dopo 4 ore e mezzo di dibattito l'ufficio politico della Dc ha deciso l'istituzione di una commissione per le riforme elettorali che dovrà varare le proposte del partito entro il 17 settembre, quando si riunirà il Consiglio nazionale. Della commissione fanno parte: Gava, Scotti, Malfatti e Lega (Azione popolare), Bodrato, Mancino ed Elia (sinistra), Donat Cattin (Forze nuove) e Bausi (fanfaniani).

L'ufficio politico ha anche deciso che la direzione si riunirà in settembre, con ogni probabilità — secondo quanto ha detto Forlani — nell'ambito della festa dell'amicizia a Cagliari. Uscendo da Piazza del Gesù i leader della Dc hanno dichiarato che c'è un inizio di disgelo.

Il segretario Arnaldo Forlani ha detto ai giornalisti che «la commissione definirà la proposta conclusiva della Dc che come partito offriremo al confronto delle forze politiche. In materia elettorale — ha aggiunto — c'è bisogno di grande convergenza, non solo nella maggioranza, ma con un arco più vasto di forze».

RIPRENDE IL DIALOGO

Le fondamenta della «Casa comune»

Un documento unitario Pci-Psi rilancia il progetto politico dell'alternativa di sinistra

L'esponente socialista Valdo Spini

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Il documento si chiama «Democrazia delle alternative». Due pagine dattiloscritte per sostenere una Grande Riforma istituzionale che, ruotando intorno all'elezione diretta del capo dell'esecutivo, sblocchi il sistema politico italiano, «l'unico in Europa che non ha mai conosciuto equilibri alternativi».

Il documento lo hanno sottoscritto in 53. 30 deputati comunisti, 21 socialisti e due della sinistra indipendente. Una scelta controcorrente. Mentre infuriano ancora gli echi di uno scontro parlamentare feroce fra i due partiti intorno alla legge Mammì (uno scontro che ha prodotto lacerazioni profonde in quella stagione che, dopo il congresso comunista e dopo l'assemblea socialista di Rimini, sembrava essere la stagione di un nuovo dialogo a sinistra), loro insistono: la Casa Comune fra Pci e Psi può nascere dal «basso», sulle fondamenta di una Grande Riforma.

Il documento, stilato dal sottosegretario agli interni Valdo Spini e dal costituzionalista Augusto Barbera, ha raccolto fin qui l'adesione di onorevoli del Psi (gli ex sindaci di Torino e Genova, Cardetti e Cerofolini, gli ex socialdemocratici Ciocia e Massari e poi Sanguineti, Raffaelli, Sacconi, Macchetroni, Milani, Borgoglio, Babbini, Del Bue, Nonne), del Pci (l'ambientalista Chicco Testa, e poi Willer Bordon, Geremicca, Forleo, Renato Strada, Gianna Serra, Gasparotto, Crippa, Soave, Rebecchi, Grilli, Solaroli, Samà, Enzo Polidori) e della sinistra indipendente (Laura Balbo, Mariella Gramaglia). Una specie di raggruppamento trasversale in contrapposizione a un altro schieramento simile: quello raccolto intorno ai referendum elettorali che vede schierati insieme, fra gli altri, Occhetto e De Mita.

Il progetto di riforma istituzionale ruota attorno alla proposta di elezione diretta del presidente del consiglio. Il ruolo del Quirinale

Nelle due cartelle dattiloscritte, i 53 deputati, ribadendo l'esigenza di una «Grande Riforma che «sblocchi il sistema italiano», si dicono favorevoli a un sistema elettorale «che rispetti l'identità delle varie forze politiche stimolandole, però, verso l'aggregazione». «Ma il punto cruciale — si spiega nel documento — è la contestualità delle elezione del Parlamento con quella dell'elezione diretta del vertice dell'esecutivo».

Su questo punto, fra i firmatari, permangono ancora delle differenze. C'è chi preferirebbe il presidente dela Repubblica a capo dell'esecutivo e chi, invece, un primo ministro. «Ma comune — spiegano i 53 — è la convinzione che al rafforzamento dell'esecutivo deve corrispondere un rafforzamento delle funzioni di indirizzo e di controllo del Parlamento nonché il potenziamento dei poteri delle regioni». Come comune è la convinzione che le forze della sinistra, «se vogliono avere un ruolo realmente determinante, debbono saper proporre delle soluzioni adeguate su cui verificare le possibilità di sostanziale convergenza».

Un progetto, dunque, che vuol essere anche una risposta a quanti, «soprattutto nel Pci — afferma Valdo Spini — si sentono attratti dalle proposte di De Mita e della sinistra Dc che non sono tanto dirette a sbloccare il sistema quanto ad ingessarlo intorno ai due poli della Dc e del Pci».

Così, partendo da «questa volontà di intesa sui temi istituzionali», i 53 si propongono di arrivare addirittura ad «una prospettiva di convergenza coerente con il riferimento ai valori di libertà, di eguaglianza, di solidarietà che sono propri del socialismo europeo». La Casa Comune a sinistra, appunto. Una scommessa troppo alta?

«Un vecchio motto — spiegava Valdo Spini — ricorda che non si impara a nuotare se non ci si butta in mare».

CONSEGNATE ALLA CORTE DI CASSAZIONE LE 608 MILA FIRME

Referendum elettorali, alle urne tra aprile e giugno?

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Se ben ricordo più di una volta ci avevano dato per politicamente morti, decretando che la raccolta delle firme sarebbe stata un insuccesso: ora dimostriamo che siamo vivi». Mentre da un blindato della «Mondialpol» e da un anonimo furgoncino Volkswagen vengono scaricati alla Corte di Cassazione i 112 scatoloni che contengono le firme per i tre referendum per la modifica del sistema elettorale, il deputato Mario Segni commenta il risultato. Tutti sono convinti che la prima fase dell' iniziativa referendaria è andata felicemente in porto. Ci sono il liberale Biondi, il politologo Pasquino, il democristiano Zamberletti, i comunisti Barbera e Bordon, Giovanni Moro (arrivato in ritardo perchè da poche ore è diventato padre di una bambina), il liberale Baslini, uno dei «padri» della legge sul divorzio contro la quale fu organizzato il primo referendum della storia della Repubblica, e tutti quelli che hanno collaborato alla raccolta delle firme. Alfredo Biondi scherza sul suo ultimo comizio genovese: «Doveva cantare Gino Paoli dopo il mio intervento per ringraziare chi aveva firmato: la gente era venuta per ascoltare lui non me; ho preso tanti fischi... ».

Le firme raccolte (debbono essere almeno 500 mila) sono esattamente 608 mila per il referendum per modificare la legge elettorale del Senato, 605 mila per ciascuno degli altri due: i promotori sono sicuri che saranno sufficienti. «Il lavoro che deve fare la Cassazione lo abbiamo già fatto noi — dice Aldo De Matteo, presidente delle Acli.— e se la media delle firme scartate in precedenti referendum è stata dell'8 per cento sono sicuro che nel nostro caso non arriveranno a eliminarne il 3 per cento».

A verificare le schede ha passato giornate e notti in bianco Peppino Calderisi, veterano di tanti referendum radicali, la cui «professionalità» viene lodata, non senza affettuosa ironia. Lui è solo molto stanco. «A controllare la regolarità delle firme c'era uno staff di trenta laureati in legge, anche così siamo sicuri che quasi tutte le firme raccolte saranno valide», commenta Pietro Scoppola. «La gente vuole decidere direttamente — dice il comunista Augusto Barbera — non è un caso che siano state raccolte 73 mila firme a Roma dove gli accordi fra i partiti hanno portato all'elezione a sindaco di un candidato che non era il più votato». L'accenno è al sindaco Franco Carraro che ha ricevuto meno voti personali del democristiano Garaci, sostenuto dal Movimento popolare.

Ora la revisione ed il controllo delle firme è compito della Corte di Cassazione che ha tempo fino al 31 ottobre, poi i quesiti referendari passano al vaglio della Corte costituzionale che entro il 20 gennaio deciderà sulla loro ammissibilità. Il voto, se non ci saranno intoppi, dovrebbe essere in una domenica fra il 15 aprile ed il 15 giugno.

Solo lo scioglimento delle Camere e nuove elezioni possono far slittare la data, ma Mario Segni esorcizza la minaccia dichiarandosi sicuro che le prossime elezioni, alla scadenza naturale della legislatura, si faranno con il nuovo sistema. Gli scatoloni si ammucchiano nella sala della Cassazione dove un tavolo è occupato da altri fascicoli. «Questi cosa sono?» mormora Segni aprendone uno. Sono i verbali delle elezioni del nuovo Consiglio superiore della magistratura. «Ma è possibile che le cose vadano così — dice — se me li porto via cosa succede?».

NON HA ANCORA UN NOME LA DONNA BARBARAMENTE UCCISA A ROMA

Massacrata per una resa dei conti?

Gli investigatori seguono due piste: rito satanico e regolamento - La seconda è la più accreditata

Servizio di
Paolo Berardengo

Gli esami sul cadavere hanno potuto appurare che la vittima aveva circa 30 anni, era di carnagione scura, era alta poco meno di un metro e settanta ed è morta quasi certamente per soffocamento. Oggi l'autopsia

ROMA — Non ha ancora un nome la donna barbaramente uccisa in un capannone abbandonato della periferia romana, nascosta in un vecchio congelatore e trovata per caso dopo venti giorni. Gli esami sul cadavere ormai decomposto hanno potuto appurare che la vittima aveva circa trent'anni, era bella, di carnagione scura, alta poco meno di un metro e settanta, che aveva i capelli scuri e corti e che è morta quasi certamente per soffocamento. Questa mattina i medici legali eseguiranno un'autopsia completa e gli inquirenti cercheranno di risalire all'identità della donna attraverso una laboriosa ricostruzione delle impronte digitali (i tessuti saranno messi in un bagno di formalina) e attraverso un orologino, fermo sulle una e mezza, trovato sul corpo. La vittima aveva anche al lobo sinistro un orecchino d'oro a forma di foglia e, all'anulare destro, un anello in oro che riproduce una rosa sulla quale è incastonato un brillantino.
La giovane donna è stata uccisa in una maniera raccapricciante. Gli assassini (quasi sicuramente il crimine è stato commesso da più d'una persona) hanno legato con filo elettrico le mani con i piedi della vittima in una posizione detta «incaprettamento», molto usata nei delitti di mafia. L'hanno sollevata verso il soffitto della baracca e l'hanno violentata e sodomizzata con una verga di metallo lunga circa trenta centimetri, un grosso scalpello per muratori, trovato sul pavimento del capannone (sulla sua punta sono rimasti attaccati peli intrisi a sangue).
Poi le hanno rotto braccia e gambe e, certamente già morta, l'hanno chiusa nel congelatore in disuso. Il cadavere è stato trovato mercoledì pomeriggio dai proprietari del deposito (ubicato sulla via Flaminia Vecchia) che, sorpresi da un violento temporale, volevano rifugiarsi nel capannone.
Gli investigatori stanno cercando di capire anche i motivi di tanta ferocia. Le «piste» sono due: un rito satanico o una resa dei conti maturata nel mondo della prostituzione. La prima ipotesi sembra avvalorata da un indumento, un paio di jeans tagliati alla coscia e sfrangiati, sul quale è stata scritta, con vernice rossa, una S stilizzata (simile a quella delle mostrine delle ss) seguita dalla parola «horror» e dal numero 401. Non solo: il sangue della donna è stato coperto con ghiaino sistemato in modo da comporre incomprensibili disegni.
L'ipotesi più accreditata sembra però quella della resa dei conti, «condita» con manifestazioni di perverso sadismo. La baracca, infatti, è al centro di un vasto recinto privato, ma incustodito di notte. Questa area, al calar delle tenebre, viene invasa da prostitute e da travestiti. La baracca, un tempo «ufficio» di una ditta di costruzioni, sembra fosse usata sempre da una prostituta che le forze dell'ordine non sono riuscite a rintracciare.
Satanismo o soltanto feroce criminalità? Monsignor Corrado Balducci, noto demonologo, è propenso ad escludere l'ipotesi del rito satanico. «Forse — afferma — gli assassini hanno voluto far credere questo per depistare gli inquirenti. Penso a una resa di conti o a un alienato mentale con turbe a sfondo sadico, più che sessuale». In effetti, secondo monsignor Balducci, in Italia è impensabile un rito satanico con vittima umana, anche se la cosa si è verificata in America e in Inghilterra. «Comunque — prosegue il demonologo — la vittima è sempre un bambino, indifferentemente maschio o femmina o, al più, un giovanetto». Nelle messe sataniche, poi, la vittima non viene torturata o violentata. Viene uccisa con un coltello e il sangue, raccolto, viene utilizzato per i riti e bevuto. «Da noi però — conclude Balducci — le vittime dei sacrifici a Satana sono sempre animali, di solito gatti o polli».
Anche i carabinieri, pur non escludendola completamente, non credono troppo all'ipotesi del rito. «Da noi non è stato mai provato — ha detto un ufficiale che collabora alle indagini — una messa satanica con vittima umana». Di omaggi al diavolo col morto si parlò un paio d'anni or sono quando si scoprì che una setta sepelliva cadaveri profanati in un casolare nei pressi di Acilia, un paese tra Roma e Fiumicino. Ma gli adepti non uccisero nessuno.

BLITZ IN UN CAMPO NOMADI DI MILANO

Sette bambini usati per rubare

Torneranno in Jugoslavia attraverso il confine triestino

MILANO — Sette bambini dai sei ai tredici anni, probabilmente usati per rubare negli appartamenti, sono stati trovati dalla polizia di Milano durante un blitz nutturno in un campo di nomadi abusivo alla periferia della città. Dodici ruolottes sono state perquisite. Sessanta persone, appartenenti a sei nuclei familiari diversi, sono state fermate e identificate e cinque «capi tribù» (questo il termine con cui viene indicato il capo carismatico di un gruppo) sono stati espulsi dall'Italia per «illeicità e insufficienza dei mezzi di sostentamento». Nessuno di costoro era in regola con il permesso di soggiorno.
In un primo momento si è ritenuto che i sette piccoli facessero parte di qualche famiglia presente al campo, ma quando si è cercato di identificarli è apparso chiaro che non erano legati a nessuno da vincoli familiari. Non solo: a differenza degli altri bambini dell'accampamento, tutti in ottime condizioni di salute, i piccoli sono apparsi denutriti e malaticci, chiaramente in stato di abbandono.
Non è finora chiaro se si tratti di «argati» cioè di piccoli venduti e avviati alla schiavitù, mentre è certo che erano bambini affidati a terzi per essere impiegati nei classici «lavori» dei nomadi: aiutare gli adulti a mendicare, fare essi stessi i piccoli accattoni o rubare nelle case. Ma le condizioni fisiche dei sette, troppo differenti da quelle degli altri minori presenti al campo, fanno capire che vivevano in modo molto diverso. Senza dubbio che venivano sfruttati, che nessuno li assisteva, che veniva dato loro poco da mangiare.
Da qualche tempo la questura di Milano sta cercando di ridurre il fenomeno degli «argati», il cui impiego sembra strettamente legato ai furti nelle abitazioni. Venti bambini sono stati allontanati dai «padri-padroni» la settimana scorsa dopo un'ispezione in un altro campo. Gli oggetti trovati nelle loro roulottes sono stati successivamente identificati dai proprietari come provenienti dalle loro abitazioni.
Usare minori per i furti è una prassi sempre più diffusa. I motivi per cui i bambini sono mandati a rubare sono sostanzialmente quattro. Il primo è senz'altro la loro non perseguibilità penale se colti sul fatto. Secondariamente vengono l'agilità e la piccola statura ; quindi il fatto che danno poco nell'occhio e che spingono i passanti alla pietà .
I sette zingarelli sono stati ricoverati in vari istituti per l'infanzia abbandonata. Se entro stamani i loro genitori non si presenteranno a reclamarli, verranno rimandati in Jugoslavia attraverso la frontiera triestina. [l.c.]

DALL'ITALIA

Scontro: 3 morti e 8 feriti

PERUGIA — Una sbandata, forse per l'eccessiva velocità di una delle due vetture o un malore sono le cause del grave incidente stradale verificatosi tra una station wagon e un fuoristrada sulla statale castiglionese. Il bilancio è di tre morti e otto feriti (tra cui otto bambini) con prognosi che vanno dai 10 ai 30 giorni.

Plichi postali trafugati

ROMA — Sedici plichi assicurati contenenti presumibilmente assegni di cui non si conosce il valore, ma che potrebbe essere molto ingente provenienti da vari istituti bancari, sono stati rapinati ieri mattina alle 4.50 da quattro banditi, a volto scoperto, dei quali uno armato di pistola, da una cassaforte del centro meccanografico postale del ministero delle Poste in via dello Scalo di San Lorenzo a Roma.

Traffico d'armi

VENEZIA — I dirigenti di due società austriache, la «Hirtenberger» e la «Noricum», coinvolte in un'inchiesta locale su presunti traffici illegali d'armi con l'Iran, sono stati ascoltati come testi, nell'ambito di una rogatoria internazionale, dal giudice istruttore del tribunale di Venezia Felice Casson. Il magistrato si è recato nei giorni scorsi a Linz, in Austria, per approfondire gli elementi probatori relativi ai responsabili della società «Junghans».

F16: incidenti a Catanzaro

CATANZARO — Incidenti si sono avuti ieri a Catanzaro fra forze dell'ordine e alcuni partecipanti a una manifestazione indetta dal coordinamento nazionale antinucleare e antimperialista, che sta svolgendo un campeggio a Isola Capo Rizzuto contro l'installazione degli F16. Fra le forze dell'ordine cinque sono i feriti medicati in ospedale. I manifestanti hanno reso noto che 15 di loro sono rimasti feriti.

Ritardi nei voli

ROMA — Ritardi nei voli nell'Italia settentrionale, soprattutto per quanto riguarda i sorvoli, sono stati causati anche ieri mattina da interferenze radio su alcuni canali utilizzati per le comunicazioni terra-bordo-terra dal centro regionale di assistenza al volo di Milano. Lo ha reso noto in un comunicato dell'azienda di assistenza al volo, sottolineando che analoghi problemi, l'ultimo dei quali appena due giorni fa, si verificano ormai da molto tempo.

Delfino morto

CAGLIARI — Un «delphinus delphis» (delfino comune), che, a dispetto del nome, è una specie rara per i mari italiani, di sesso femminile, lungo 185 centimetri e di 58 chilogrammi di peso, è morto, nonostante i tentativi di salvarlo fatti da una équipe di esperti, nell'arenile di Porto Botte, a 100 km a Sud di Cagliari, dove si era arenato. Lo ha reso noto, con un comunicato, «Cet[illegible] cea», la fondazione [illegible] la difesa dei mam[illegible] marini.

UN LUSSO CHE CI COSTA MILLE MILIARDI ALL'ANNO

Lo spreco delle auto blu

Vetture spesso usate per le esigenze di famiglia dell'onorevole

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — E' una notizia destinata ad alimentare soprattutto la rabbia di quanti, in estate e in inverno, sotto il solleone o col gelo, poco dopo l'alba s'allontanano da casa per recarsi al lavoro con i mezzi più disparati, con il trenino dei pendolari o con l'autobus, con la propria auto o in bicicletta: il contribuente italiano spende ogni anno circa mille miliardi per consentire a poche migliaia di privilegiati l'uso (peraltro illegittimo, nella quasi totalità dei casi) delle auto blu, lo status symbol per eccellenza del ministeriale o comparato.
Per nulla vinto dal silenzio imbarazzato che ha sempre seguito le richieste (interrogazioni parlamentari o servizi giornalistici) di chiarezza sull'uso delle auto blu, il liberale Raffaele Costa, spalleggiato da alcuni volenterosi giovanotti dell'associazione «Diritti e doveri», s'è messo di buzzo buono e, con la costanza caratteristica dei piemontesi, dopo otto mesi di lavoro (appostamenti davanti a undici ministeri e ricerca di dati nei meandri dell'amministrazione pubblica) ha potuto rendere pubblica la sua fatica, tipica di un «difensore civico» del Nord Europa. Ha presentato al presidente del Consiglio e ai titolari degli undici ministeri messi «sotto osservazione» un'interrogazione chilometrica (tredici cartelle) corredata da cento numeri di targa di altrettante auto blu e dall'orario medio d'entrata al ministero.
Un particolare, quest'ultimo, non trascurabile. Dalle rilevazioni fatte dai collaboratori di Costa risulta infatti che i funzionari che hanno in uso l'auto blu invece di rispettare, grazie al privilegio, l'orario di lavoro (le otto per i ministeri) arrivano in ufficio con un ritardo medio di un'ora e venti. I «controlli» sono attendibili, assicura Costa, perchè sono stati fatti per tre mesi non consecutivi (dicembre '89, marzo e luglio di quest'anno).
L'esponente liberale è comprensivo. Ammette che la legge che disciplina l'uso delle auto di servizio (un regio decreto del '26) è forse superata dai tempi, dalle disponibilità attuali della pubblica amministrazione e dall'incremento del numero dei funzionari. Ma non ci sta ad accettare che la legge venga aggirata «impunemente». E mette sul banco degli imputati una circolare della presidenza del Consiglio del 19 giugno del '76 (presidente dimissionario Aldo Moro) che, pur convalidando il principio che nella quasi totalità dei casi le auto blu sono da considerarsi di servizio e non assegnate ai singoli, reinterpreta «in maniera piuttosto ampia e disinvolta» la legge del '29. Una rivisitazione del regio decreto che ha poi consentito la proliferazione dei dirigenti, ma anche «solo» dei funzionari o anche impiegati, che nei ministeri si sono impossessati di centinaia di auto blu.
Anche e soprattutto per compire il tragitto casa-ministero e viceversa che non è assolutamente previsto da alcuna normativa. Un uso delle auto di servizio, dunque, assolutamente privato. E, con molto garbo, Costa omette di scrivere nella sua interrogazione quanto tutta Roma sa e vede da anni: le auto blu servono anche per accompagnare i figli a scuola (il motivo del ritardo nell'arrivo al ministero?) o alcune mogli a fare la spesa.
In attesa che il governo fornisca i chiarimenti chiesti, gli unici conti validi sono quelli di Costa. Le auto blu sono oltre 1800 nella sola Roma con circa tremila addetti. Il costo vivo di ogni auto (ammortamento, carburante, riparazioni, assicurazione) è di 15 milioni l'anno, per un totale di 128 miliardi. Ogni autista, diecimila in tutta Italia, (ormai patrimonio personale del funzionario, come l'auto) pesa sulla finanza pubblica per 35 milioni l'anno: nel complesso 345 miliardi. E siamo a 473. Ma è una cifra che va raddoppiata: ci sono anche le auto blu del parastato, di enti previdenziali, di regioni ed enti locali. Mille miliardi, miliardo più, miliardo meno. Ma tutti a carico del contribuente.

L'OMICIDIO DI VERONA

Un progetto di eutanasia Ma dietro spunta il giallo

Dall'inviato
Beppe Boni

VERONA — «No così non si poteva più andare avanti, eravamo tutti e due vecchi e ammalati e soprattutto Francesco non poteva più reggersi sulle gambe. Le aveva sempre gonfie......». Amici in una vita disincantata e un pò eccentrica in giro per il mondo, amici nella morte. Il progetto era un delitto suicidio, una sorta di eutanasia riuscita però a metà nell'afosa notte d'estate dopo aver ascoltato per l'ultima volta dal piccolo registratore la Carmen di Bizet. Racconta e svela le ombre di questo delitto concepito chissà quando e chissà come lo stesso assassino: Angelo Lattavo, 71 anni, albergatore di Anzio, stretto da una amicizia forse anche morbosa allo stavangante Francesco Mecheri, 84 anni, usufruttuario con due fratelli dell'Hotel Quirinale di Roma, uno dei più noti della capitale. L'altra sera dopo una cena in un ristorante del centro e l'inevitabile puntata alla Sala corse, Angelo alle 3 di notte ha «staccato la spina» all'amico con due coltellate al cuore, poi doveva uccidersi a sua volta. Si è dato una coltellata all'addome, poi è caduto. Non ce l'ha fatta. Una cameriera alle 9 di mercoledì mattina l'ha trovato sanguinante, accasciato su un letto dell'Hotel Mastino, a due passi da Piazza Bra. Per la polizia è un caso risolto, per la cronaca è una storia struggente e in fondo eccentrica come i due personaggi. «Così non potevano andare avanti....», ha confidato ieri mattina Angelo Lattavo all'infemiere che gli ha portato la colazione nella stanza dell'ospedale Borgo Trento dove è piantonato. «Sì l'ho ucciso con una coltellata e poi volevo togliermi la vita subito dopo — racconterà più tardi al sostituto procuratore della repubblica Guido Papalia — mi sono vibrato un colpo, poi non ce lho più fatta....»
Al magistrato che lo accusa ora di omicidio volontario ha dunque svelato quello che ieri già si intuiva. L'amico l'aveva autorizzato ad ucciderlo, il patto era però che entrambi se ne andassero insieme per sempre. Angelo Lattavo lo racconta ma tutto era anche scritto. Fra le camicie ancora piegate di una valigia trovata accanto alla moquette insanguinata della stanza 301, c'era una sorta di testamento morale e materiale. Lo ha dettato il «barone» all'amico firmandolo però di proprio pugno. «Lascio miei eredi i cinque figli di Angelo — scrive Francesco Macheri che abitava quasi tutto l'anno nel loro hotel dei Lattavo ad Anzio — sono stato io a spingerlo ad ucciderми e anche lui si toglierà la vita......». Avrà valore il testamento? «Bisogna vedere se qualcuno lo rivendicherà» spiega il sostituto procuratore Papalia .
Da Roma però Mario Macheri, fratello della vittima, sbotta al telefono: «Macchè testamento, mio fratello l'hanno ammazzato. E' un delitto in piena regola. Temeva di essere ucciso, me lo ha ripetuto più volte e voleva andarsene da Anzio». Un giallo allora, dietro l'eutanasia? Gli avvocati dell'amico-omicida, Valentino e De Simone di Roma, e Guarienti di Verona su questo punto non si pronunciano. Dicono però al termine dell'interrogatorio in ospedale: «La spiegazione dei fatti è che volevano farla finita insieme. Lattavo soprattutto era schiacciato dalla personalità dell'altro, suo amico da una vita».

PROPOSTA DI LEGGE DEL PSI

Case ai malati di mente

Viene ipotizzata la realizzazione di strutture residenziali

Una foto emblematica che testimonia del disagio in cui vivono migliaia di malati di mente nel nostro Paese. Un disagio fatto quasi sempre di solitudine, abbandono, mancanza di assistenza.

Giuliano Amato ha detto che «è tempo di correggere la legge 180, perchè la situazione si è incancrenita. Abbiamo smantellato l'apparato manicomiale, senza preoccuparci delle ricadute». Secondo Gabriele Renzulli «sarà importante rivedere tutto il sistema psichiatrico nell'ottica delle diverse scuole».

ROMA — Strutture residenziali e semiresidenziali per i malati di mente, chiede il Psi in una proposta di legge che è stata presentata ieri al Senato, dove il tema è in discussione. Per almeno 12 ore al giorno deve essere assicurata l'assistenza ambulatoriale, domiciliare e di ospitalità diurna. Cardine della nuova psichiatria è il Dipartimento di salute mentale (Dps) che mediante il «centro di salute mentale» (Csm) ha compiti di prevenzione, educazione sanitaria, diagnosi e terapia. Il centro residenziale, se diurno dispone di almeno 5 posti-letto per ogni 100 mila abitanti, se continuativo di almeno 15. La comunità-alloggio, per chi non ha un'adeguata sistemazione familiare, di 10 posti-letto.
Le proposte sono state presentate ieri in una conferenza-stampa dal vice segretario socialista Giuliano Amato, da Gabriele Renzulli e Rossella Artioli, responsabili del settore sanità del partito e della commissione affari sociali della Camera. «La malattia psichiatrica — hanno sostenuto i dirigenti socialisti — non è di origine sociale, ma va inquadrata in una casualità multifattoriale biologica, psicologica e sociale. Il mancato riconoscimento della cronicità, anche al di fuori del manicomio, ha fatto sorgere situazioni di abbandono. Gravi problemi sono esplosi all'interno delle famiglie anch'esse abbandonate e sgomente di fronte al dramma».
Giuliano Amato ha detto che «è tempo di correggere la legge 180, la situazione si è incancrenita. Abbiamo smantellato il sistema manicomiale, senza preoccuparci delle ricadute. Hanno previsto l'ideologia e un metodo unilaterale. Ora il Paese ha superato l'ubriacatura ideologica conseguente alla teoria basagliana e possiamo realizzare una riforma senza buttare via quanto di giusto è emerso in questi anni».
«Sarà importante rivedere tutto il sistema psichiatrico nazionale — ha detto da parte sua Gabriele Renzulli responsabile per la sanità del Psi — in un'ottica aperta a tutte le diverse scuole che vanno dalla psichiatria alla psicanalisi, mentre non andrà tralasciata un'attenta attività di prevenzione sui soggetti ritenuti a rischio. E per prevenzione intendiamo anche la realizzazione di un piano rivolto alle scuole di educazione e informazione, sommando alle attività sociali, quelle di volontariato per le situazioni di particolare disagio».
Al termine della riunione gli esponenti socialisti hanno poi affrontato il problema dei finanziamenti per «l'attuazione di tutti gli obiettivi presenti nella proposta di legge» ma, secondo Renzulli, «la partita su questo punto si giocherà con la finanziaria del '91, anche se sussiste, per ora, la precisa proposta del ministro della Sanità di uno stanziamento di circa 250 miliardi di lire per il settore psichiatrico».
La proposta del Psi prevede la «commissione nazionale permanente per la psichiatria» come punto centrale di coordinamento di tutte le attività. La presiede il ministro della Sanità e annovera esperti dell'istituto superiore di sanità, del Cnr, delle regioni, delle associazioni dei familiari e di altri ministeri interessati. Secondo stime dell'Oms, l'1 per cento della popolazione ricorre a cure psichiatriche. Nel nostro Paese attualmente vi sono 26 mila ricoverati negli ex manicomi e 15 mila nelle case di cura, come documenta il Censis. Maria Grazia Giannichedda, del coordinamento nazionale salute mentale delle assicurazioni familiari, ha denunciato le incongruenze che si verificano nei momenti di crisi acuta. «I medici non vengono a domicilio — ha detto — e il sindaco ha lasciato già firmato il modulo per il trattamento sanitario, cioè il ricovero».

Venezia: non si può più perdere tempo

«Entro il Duemila bisogna chiudere con la legge speciale per Venezia», è la perentoria dichiarazione fatta dal ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini

VENEZIA — «Le opere per la difesa di Venezia dalle "acque alte" e per il riequilibrio idromorfologico della sua laguna dovranno essere terminate entro il 2000, senza alcun slittamento di 20-30 anni come è stato paventato, ma non bisogna perdere più tempo»: lo ha detto ieri a Venezia, il ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini, a conclusione di una riunione del «comitatone» alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, il presidente della Regione Veneto, Franco Cremonese, il sindaco di Venezia, Ugo Bergamo e i sindaci di Chioggia e dei comuni della gronda lagunare.
Nei prossimi mesi — ha reso noto Prandini — saranno sbloccati 332 miliardi per l'esecuzione delle opere in concessione al consorzio «Venezia nuova», con i quali «porteremo avanti tutte le progettazioni ratificate nell'ultima riunione del "comitatone" che ha approvato il progetto Rea».
In pratica, ieri, il comitato interministeriale ha confermato, in termini operativi, l'esigenza di completare, entro il più breve tempo possibile, la progettazione di tutto il sistema lagunare. Progettazione che prevede, tra l'altro, le chiusure mobili delle «bocche» di porto, la difesa delle «insulae», l'apertura delle valli da pesca compatibilmente alla necessità della produzione ittica e alle esigenze ambientali, la sostituzione dell'attuale sistema di approvigionamento petrolifero, il completamento del riassetto morfologico.
Lo sviluppo di tutti questi progetti «terminerà entro il 1992 e allora — ha detto Prandini — inizierà la fase esecutiva, che dovrebbe terminare nel 1999». «Negli ultimi tempi — ha aggiunto il ministro — è stato chiesto, da più parti, che le opere per la salvaguardia di Venezia vengano portate avanti con risolutezza, senza indugi: questa è la volontà del governo, ma se prima non vengono finanziate ed eseguite tutte le progettazioni, è chiaro che nessuna opera, specie le più complesse, potrà mai essere avviata e tantomeno portata a termine». Ma le convenzioni in via di perfezionamento non prevedono soltanto progetti e già nel prossimo inverno «saranno avviate — ha assicurato Prandini — opere urgentissime».
Con circa 75 miliardi, in[illegible] verranno eseguiti i [illegible] difesa senziali interventi [illegible]e, cioè il della laguna del [illegible]one litorarinforzo del [illegible]no dei moli foneo e il ripri[illegible] bocche di porranei alle [illegible]to. Nel corso della riunione è stato affrontato anche il problema del disinquinamento. Lo Stato, come è noto, ha già destinato importanti finanziamenti e la regione Veneto ha approvato una propria legge. Ora, il Parlamento dovrà estendere la legislazione speciale, prevista per la salvaguardia, al disinquinamento.
Il «comitatone», insomma, ha avviato ieri — come ha sottolineato Prandini — una strategia di più lungo termine che verrà meglio definita a settembre, in occasione di un'altra riunione dello stesso comitato, alla quale parteciperà anche il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti. E' necessario arrivare, a giudizio di Prandini, a una «convenzione-quadro» tra il magistrato alle acque e il consorzio concessionario, «che preveda e definisca i contorni dell'intera opera, lasciandone l'attuazione a singole convenzioni annuali».

OTTO MILIONI DI ITALIANI IN FERIE

Il 'D-day' delle vacanze

Richiamo alla prudenza sulle strade - Ieri 53 incidenti

ROMA — Il «D-day» delle vacanze scatta oggi, e nel periodo che va sino a mezzogiorno di domenica coinvolgerà almeno 8 milioni di italiani; un esercito le cui file verranno ingrossate dal simultaneo arrivo alle frontiere di più di un milione di stranieri. La previsione, che dal punto di vista numerico tiene conto dell'aumentato tasso medio di occupazione per vettura (almeno due persone) e del calendario ferie delle grandi industrie (questo è il momento della Fiat), ha indotto tutti gli organismi preposti alla sicurezza della circolazione a un «forte richiamo» alla prudenza con particolare riferimento ai limiti di velocità, alle cinture di sicurezza, alle distanze di sicurezza, ai sorpassi e ai carichi.

Sulla sola rete della Società autostrade si prevede per oggi la circolazione di un milione e mezzo di veicoli, cui ne seguiranno 1.300.000 sabato e 1.250.000 domenica. Il traffico dei mezzi pesanti sarà bloccato dalle 16 di oggi alle 24 di domenica.

Direttrici più impegnate la Como-Milano-Bologna-Rimini, la Roma-Napoli-Salerno, la Firenze-mare (sabato) e le autostrade da Milano e Torino verso la Liguria.

Intanto, al milione e 348.000 veicoli del 31 luglio (+19,5% rispetto allo stesso giorno del 1989) ha fatto seguito 1.233.000 circolanti il primo agosto (+1,7%) durante il quale la rete autostradale ha registrato 53 incidenti, con 2 morti e 24 feriti.

La Società autostrade — in un comunicato — ha sottolineato che soprattutto in questo periodo di traffico intenso, i tamponamenti; sono molto frequenti e hanno sempre le stesse cause: una momentanea distrazione o il mancato rispetto della distanza di sicurezza. Tra l'altro, i rallentamenti di traffico che ne conseguono creano a loro volta i presupposti per altri tamponamenti. E' necessario pertanto adeguare la velocità alle condizioni della circolazione, mantenendo sempre la distanza di sicurezza e una condotta di guida vigile e prudente soprattutto nelle manovre di sorpasso.

Ieri il traffico è stato intenso, superiore alla norma ma scorrevole su tutte le strade d'Italia: pochi gli incidenti di rilievo, per lo più provocati da tamponamenti, e le code, causate spesso da incidenti. Traffico regolare, dunque, ma con alcune eccezioni; come sull'A1 Roma-Milano (coda di dieci chilometri tra Piacenza e Lodi per una serie di tamponamenti) e sulla A3 Salerno-Reggio Calabria (coda di sette chilometri per alcuni lavori). A causa di incendi, poi, nel primo pomeriggio di ieri la strada Aurelia è stata bloccata per alcune ore e il traffico è stato deviato su alcune strade locali.

Sempre ieri, nella mattinata ci sono stati numerosi incidenti sulla rete autostradale dell'Iri (circa 3000 chilometri, la metà dell'intera rete nazionale) causati spesso da automobilisti che tamponavano perché si distraevano osservando incidenti accaduti in precedenza.

Tranquillo invece il traffico nel pomeriggio, anche sulle principali strade statali. Scorrevole nei pressi dei valichi di frontiera: in Friuli-Venezia Giulia, al valico di Tarvisio, la colonna di autovetture non ha superato i 100 metri e l'attraversamento ha richiesto normalmente cinque minuti; in Valle d'Aosta, al Monte Bianco, gli unici problemi sono stati causati dai numerosi Tir diretti in Francia.

Sostenuto il traffico al valico del Brennero, al confine tra Italia e Austria.

Ieri le punte massime del traffico si sono registrate intorno a metà mattinata. Le previsioni per oggi indicano una giornata critica: la direzione della «Società autostrade» prevede, come detto, oltre un milione e mezzo di veicoli in circolazione sulla sua rete, soprattutto dalle 15 in poi.

Le file dell'esercito degli italiani saranno ingrossate dal simultaneo arrivo alle frontiere di più di un milione di stranieri.

L'AUTOPSIA SUI CADAVERI CARBONIZZATI NELL'AUTO IN SICILIA

Strangolati i tre autotrasportatori

In cella, intanto, cinque persone per il quadruplice omicidio del 9 luglio in Calabria

CALTANISSETTA — Sono stati strangolati, prima di essere dati alle fiamme i tre autotrasportatori di Riesi, i fratelli Luigi e Giuseppe Tambè, di 24 e 21 anni e il loro amico Calogero La Piana, di 23 anni, i cui cadaveri sono stati scoperti la notte di martedì scorso in una zona rimboschita di Mazzarino poco distante dalla zona dove sta per essere ultimata la diga «Desueri».

I tre giovani, incensurati, secondo quanto ipotizzano gli investigatori, si sarebbero recati ad un appuntamento a bordo di una «Alfa 164», di proprietà di Gaetano Tambè, fratello maggiore di Luigi e Giuseppe, incappando però in una trappola mortale. Partiti da Riesi nel pomeriggio di martedì avrebbero dovuto raggiungere Mazzarino. I carabinieri non escludono, tuttavia, che gli assassini — certamente in buon numero — potrebbero anche averli intercettati lungo la strada, riuscendo a bloccarli.

Ad accertare le cause della morte dei tre autotrasportatori è stata l'autopsia eseguita dal prof. Guardabasso dell'università di Catania. Una volta uccisi i tre cadaveri sono stati trasportati a bordo della «Alfa 164» in una zona impervia. La vettura è stata cosparsa di benzina e data alle fiamme. Nell'intento degli assassini si sarebbe voluto cancellare tutte le tracce del delitto. Ma il rogo della vettura è stato notato da una guardia forestale che ha subito dato l'allarme. E' stato così possibile domare le fiamme prima che le stesse incenerissero la targa della vettura e carbonizzassero i corpi delle tre vittime.

Le indagini dei carabinieri sono sempre orientate verso la pista della guerra di mafia in corso da più di due anni a Gela e nei centri vicini, una guerra che ha il fine di assumere da parte di uno due gruppi mafiosi in lotta l'egemonia sul territorio della provincia di Caltanissetta e le attività lecite ed illecite che vi si svolgono: dagli appalti, al traffico di droga e ai subappalti.

La ditta di trasporti dei fratelli Tambè, in attività da circa due anni, avrebbe aspirato ad egemonizzare un subappalto di trasporto di materiale di sbancamento e da costruzione. Gli inquirenti non hanno tuttavia escluso finora altri possibili moventi.

Cinque persone sono state intanto arrestate dai carabinieri del gruppo di Reggio Calabria in relazione al quadruplice omicidio avvenuto il 9 luglio scorso a Laureana di Borrello. In quella occasione furono uccisi i cugini Michele, Biagio e Leonardo Cutellè, rispettivamente di 36, 28 e 30 anni, ed un loro parente, Domenico Ozimo, di 16 anni.

Gli arrestati sono i fratelli Giosuè e Vincenzo Chindamo, di 28 e 21 anni; Giuseppe D'Agostino, (23), Angelo Lamari, (23), e Rocco Iaconi, (20). Tutti eccetto Giuseppe D'Agostino sono pluripregiudicati. Gli arresti sono stati fatti in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal giudice delle indagini preliminari del tribunale di Palmi, su rapporto dei carabinieri.

Le accuse nei confronti delle cinque persone sono associazione per deliquere di tipo mafioso finalizzato al controllo delle attività economiche á Laureana di Borrello, quadruplice omicidio, porto, detenzione e ricettazione di tre fucili da caccia e di una pistola calibro 357. Tutti gli arrestati devono inoltre rispondere di una serie di furti e danneggiamenti avvenuti a Laureana in tempi diversi. Gli investigatori ritengono che il movente del quadruplice omicidio vada ricercato nella lotta per il predominio mafioso.

Il quadruplice omicidio, secondo quanto si è appreso, viene ritenuto dagli inquirenti come l'epilogo dei contrasti sorti in seno ad uno stesso clan mafioso che aveva interessi a Laureana di Borrello. Tra i componenti la cosca si sarebbe determinata una frattura che avrebbe visto contrapposte le famiglie dei Cutellè e dei Chindamo, con questi ultimi a decidere l'eliminazione dei rivali.

Gli invastigatori sospettano Giosuè e Vincenzo Chindamo e D'Agostino di essere i responsabili materiali dell'agguato.

Il quadruplice omicidio fu compiuto davanti ad una masseria, alla periferia di Laureana di Borrello. I primi ad essere uccisi furono Michele e Leonardo Cutellè. Gli assassini poi fecero fuoco, uccidendoli, contro Biagio Cutellè e Domenico Ozimo, sorpresi mentre, a bordo di un trattore, stavano rientrando nella masseria dopo aver lavorato nei campi.

Michele Cutellè, ritenuto l'elemento di maggiore spicco del gruppo, era latitante dall'ottobre del 1989. In attesa d'essere interrogati dal magistrato, i cinque arrestati sono stati portati nel carcere di Palmi.

OLTRE 5 MILA ROGHI DI VERDE QUEST'ANNO IN ITALIA

Sempre più boschi in fiamme

Il sottosegretario agli Interni Valdo Spini propone l'istituzione di un comitato

Uno dei tanti incendi che, divorando ettari di bosco e di verde, hanno creato una situazione particolarmente allarmante nel nostro Paese. L'impegno dei vigili del fuoco e dei volontari spesso non è sufficiente a far fronte a un'emergenza che si fa di giorno in giorno più assillante.

Studio di piani che rafforzino il coordinamento tra le competenze istituzionali delle regioni e dei comuni con l'utilizzo dei forestali e dei vigili del fuoco incaricati di intervenire per lo più a tutela di edifici e di fabbriche. Manca un'adeguata forza aerea che possa far fronte a una situazione davvero allarmante.

ROMA — Sono 96.652 gli ettari di verde bruciati quest'anno: li ha divorati una serie di incendi, 5.450, finora scoppiati in varie zone del Paese. Di questa superficie, 56.672 hanno riguardato i boschi; 40.080 altri tipi di preziosa vegetazione.

Sono i dati di una drammatica emergenza che ogni anno colpisce il Paese. Per affrontare i gravissimi danni del fenomeno il sottosegretario agli interni Valdo Spini, titolare della delega in materia, ha lanciato una proposta: «Il problema è diventato più complesso di un tempo anche se quest'anno si lamenta solo un morto rispetto ai 32 dello scorso anno: da qui la necessità di creare un «comitato nazionale anti-incendi» che rafforzi il coordinamento tra le competenze istituzionali delle regioni e dei comuni con l'utilizzo dei forestali e dei vigili del fuoco incaricati di intervenire per lo più a tutela di edifici e di fabbriche».

Spini pensa quindi a «un momento di raccordo, a un coordinamento che possa occuparsi del monitoraggio per affrontare in modo organico il delicato tema della prevenzione degli incendi».

Le regioni più a rischio sono certamente il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, la Sardegna che hanno fatto registrare incendi per una superficie pari a oltre la metà del totale.

«I vigili del fuoco — ha detto il sottosegretario Spini — non hanno forza aerea, hanno degli elicotteri adibiti alla ricognizione e al salvataggio di persone e di feriti. La forza aerea, a parte quella di cui dispongono le varie singole regioni, è del ministero della Protezione civile con il Coau (Centro operativo aereo unificato) che può utilizzare anche l'aviazione civile; da qui la necessità di rendere più spedito un sistema che funziona a tre anelli con un maggiore raccordo».

«Dei passi in avanti sono stati realizzati con la nuova legge 521 che permetterà di portare l'organico dei vigili del fuoco dagli attuali 24 mila (ma in realtà con i buchi d'organico si è sui 22 mila) a 28.500. E dalle scuole di formazione escono 700 vigili al mese — oggi il primo scaglione — fino al totale completamento dei ranghi previsto per il '92.».

«Tra le cose che dovremo fare — conclude Spini — c'è una grande campagna d'opinione contro i guasti ambientali e sociali del fuoco. Molte volte è ancora colpa della negligenza, anche se alcune volte il dolo è la causa della distruzione di tanto patrimonio boschivo. E' una battaglia che va combattuta con l'aiuto di tutti».

COMANDO

D'Avossa all'«Ariete»

AVIANO — Il generale Antonio Tomasicchio, carrista, ha ceduto al generale Gianalfonso d'Avossa, artigliere, il comando della 132.a Brigata corazzata «Ariete», l'unica destinata a sopravvivere — rinforzata — in provincia di Pordenone (dove sono pure presenti finora anche le brigate corazzata «Mameli» e meccanizzata «Garibaldi») dopo l'imminente riordinamento delle unità operative dell'esercito, che vedrà tra l'altro dimezzato il numero delle brigate del Quinto corpo d'armata.

Tomasicchio dal 27 agosto sarà il nuovo capo di stato maggiore della grande unità a Palazzo Piccin di Vittorio Veneto al posto di Giuseppe Marrafa che, da divisionario, andrà a fare il vice di Franco Angioni, il «condor» del Libano, al Terzo corpo d'armata subentrando a Nicola de Pasqua, che, a sua volta, va a Difeassist come vicedirettore generale.

Il passaggio delle consegne da Tomasicchio a d'Avossa, presieduto dal generale Benedetto Spinalli comandante del 5.o C. d'a., è avvenuto nella caserma «Zappalà» di Aviano, «culla» dei carristi, davanti a un battaglione di formazione con bandiera di guerra dell'Ottavo carri.

Tra gli altri era presente il generale Vittorio Santini, già capo di stato maggiore della Difesa dal 1981 al 1983.

DALL'ITALIA

Morto un sub in Spagna

MADRID — Un cadavere trovato nelle acque del porto di Alicante è stato identificato per quello di Massimo De Bona, 35 anni, scomparso il 22 luglio scorso mentre praticava la pesca subacquea al largo di Mazarron, porto sulla costa di Murcia, oltre cento chilometri a Sud di Alicante. Massimo De Bona, residente a Milano si trovava in vacanza a Mazarron con i genitori e la fidanzata.

Nubifragio su Olbia

OLBIA — Dopo Cagliari e la Sardegna meridionale è toccato a Olbia e alla bassa Gallura di essere teatro di un violento acquazzone estivo. Il nubifragio notturno, che ha causato allagamenti e danni ad alcune vecchie abitazioni, ha però inzuppato la vegetazione e il terreno scongiurando il pericolo di incendi. La pioggia insistente è caduta abbondante per oltre un'ora.

Terapia antipertosse

FIRENZE — Una volta, per far «cambiare aria» ai bambini affetti da pertosse, si sceglievano località di montagna di altezza superiore ai 1.500 metri, ma oggi c'è chi vola a 3.000 metri di altitudine, magari — se gli impegni di servizio lo consentono — su elicotteri della polizia. Il primo a farlo lunedì scorso è stato un bimbo di Firenze, Lorenzo Ferraro, tre anni, da due mesi sofferente di una pertosse che i medicinali non erano riusciti a sedare. E' stato risolutivo un «volo terapeutico» prescritto dal pediatria, a bordo dell'elicottero del nucleo volo fiorentino della polizia che lo ha portato prima a 2.000 metri e, dopo una sosta di pochi minuti, a 3.000 metri di altitudine.

Falso allarme

OSLO — Tre studenti italiani sono stati arrestati per aver dato un falso allarme sull'esistenza di una bomba a bordo di un traghetto pieno di turisti. Trand Prytz, capo della polizia di Namdal, nella Norvegia centrale, ha detto che i tre ragazzi, di cui non ha voluto rivelare l'identità, si trovano attualmente agli arresti in attesa di essere processati.

†

Ci ha preceduti nelle vie del Signore la nostra sorella

DOTTORESSA

Maria Steidler ved. Wengerschin

già professoressa ai licei F. Petrarca di Trieste e G. Parini di Milano

A tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia, gli addolorati fratelli GUIDO e GRAZIELLA con la cognata MAY, i nipoti CRISTIANO e ROBERTO con le rispettive famiglie danno questo triste annuncio ai parenti, agli amici, ai discepoli di un tempo.

Trieste, 3 agosto 1990

†

Si è spento il nostro caro

Luciano Foraboschi

Ne danno il triste annuncio la moglie ONDINA, i figli RENZO e LUCIO, le nuore ADELINA e CLAUDIA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 agosto 1990

Le famiglie MASUCCI, PIOLA, ORAZI partecipano affettuosamente al lutto.

Trieste, 3 agosto 1990

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Giovanni Berni

Trieste, 3 agosto 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuliano Bait

Ne danno il triste annuncio la moglie SIRIA, i figli ROBERTO, FABIO, LORENZO con SILVIA, ELENA, LUCIA e gli adorati nipotini NAZARENO e MARTINA, nonna IRMA, la sorella GRAZIELLA con il marito LIVIO, le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Lorenzo di Ronchi dei Legionari.

Trieste, 3 agosto 1990

CAMILLO GIORDANO e ROBERTO COMISSO partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giuliano Bait

Trieste, 3 agosto 1990

Sono vicini a ROBERTO:
— MANUELA e FRANCO
— SANDRA
— ROBERTO
— ADOLFO e SILVY
— ANTONELLA e MAURO
— ROSANNA e MICHELE

Trieste, 3 agosto 1990

Ricordano l'amico

Giuliano Bait

CINZIA, MASSIMO e FRANCESCA SGORBISSA, PUPI E GIORDANO SGORBISSA.

Trieste, 3 agosto 1990

Costernati per la perdita dell'amico

Giuliano Bait

partecipano al dolore della moglie e dei figli, le gioiellerie MARCUZZI, con BRUNO e il personale.

Trieste, 3 agosto 1990

Il Collegio mediatori partecipa al lutto.

Trieste, 3 agosto 1990

Vicini alla famiglia: GIGI, LORIA.

Trieste, 3 agosto 1990

Vicino all'amico FABIO e famiglia, MARIO PAVESI e famiglia.

Trieste, 3 agosto 1990

Ricordandoti con affetto: ATTILIO e famiglia.

Trieste, 3 agosto 1990

Sono particolarmente vicini all'amico ROBERTO e alla sua famiglia: SERGIO con NERINA QUARGNALI, GIOVANNA e ANDREA.

Trieste, 3 agosto 1990

E' vicina a ROBERTO: VANNA.

Trieste, 3 agosto 1990

Partecipa BRUNO DE BERNARDI.

Trieste, 3 agosto 1990

Partecipano commosse famiglie GULL, PECILE.

Trieste, 3 agosto 1990

Sono vicini a ROBERTO e alla sua famiglia ADRIANA e FULVIO PECILE.

Trieste, 3 agosto 1990

Si associano al dolore le famiglie RAMIRES e COPPOLA.

Trieste, 3 agosto 1990

†

Si è spento serenamente il nostro amato marito e papà

Bruno Mulich

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie SERAFINA, i figli LUCIANA e CLAUDIO, la sorella AUGUSTA e i parenti tutti.

Un sentito grazie al dottor PREMUDA, al dottor MEDICA e al personale tutto del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno sabato 4 agosto alle ore 9.45. dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 agosto 1990

†

Si è spenta serenamente all'età di 91 anni

Elisabetta Derossi ved. Goina

da Isola d'Istria

La ricordano a quanti le vollero bene, i figli FERNANDA, LEDA, MARIUCCI e ADALBERTO, i generi, la nuora, la sorella ANNA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 agosto 1990

†

E' mancato troppo presto all'affetto dei suoi cari

Paolo D'Aprile

di anni 61

Ne danno il doloroso annuncio la mamma GRAZIA, la moglie DORA, i figli GRAZIA e STEFANO; FRANCO, IMMA e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al dott. ALBERTO GIAMMARINI.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 agosto 1990

Paolo

caro, mi mancherai molto.
Tua sorella ROSI, FRANKIE, PAUL e PETER.

Trieste, 3 agosto 1990

Paolo

ti ricorderemo sempre, tua sorella ANGELA, MARIO, MARIAROSA, MARINO.

Trieste, 3 agosto 1990

Partecipano al lutto le famiglie SERGIO e ANNA IELLINI e FLAVIO e MARINA IELLINI.

Trieste, 3 agosto 1990

Partecipano al dolore gli zii EUGENIA e PIETRO.

Trieste, 3 agosto 1990

Ciao

Paolo

Sarai sempre nei nostri cuori, i cugini:
UCCI, ISABELLA, LUIGI, ANGELA e famiglie.

Trieste, 3 agosto 1990

Partecipano al lutto LORENZO, GIUSEPPE, SERGIO DEL SABATO.

Trieste, 3 agosto 1990

Partecipano al lutto le famiglie TROMBA e ROSSI.

Trieste, 3 agosto 1990

Partecipano commossi ALESSANDRA e MASSIMO.

Trieste, 3 agosto 1990

Profondamente addolorati per la scomparsa del caro amico partecipano al lutto LUCIANA, EUGENIO, SILVANA, CARMELO.

Trieste, 3 agosto 1990

Partecipano al dolore NIVEA, ADRIANA e famiglie.

Trieste, 3 agosto 1990

†

E' mancato ai suoi cari

Stanislao Slavec

maestro del lavoro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie STANCA, i figli ADA e ROBERTO, il genero FABIO, la nuora TINA, i nipoti ALESSANDRO, MAURIZIO, FRANCESCO, sorella PINA, cognati, cognate e parenti tutti.

Per desiderio dell'estinto i familiari non prendono il lutto.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di S. Anna.

Trieste-Muggia, 3 agosto 1990

Vi siamo vicini: MARINO e GABRIELLA.

Muggia, 3 agosto 1990

XV ANNIVERSARIO

Angelo Pelizon

Sei sempre nei nostri cuori.

Mamma, papà, zii parenti tutti

Trieste, 3 agosto 1990

Nel terzo anniversario del mio caro papà

Giacomo Furian

la tua UCCIA ti ricorda sempre con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 3 agosto 1990

†

«Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perchè siate anche voi dove sono io». (Giovanni 14-2)

Ha chiuso gli occhi per sempre l'anima buona di

Mario Predonzani

Addolorati lo annunciano la figlia MARIA, il genero FURIO, l'amatissimo nipote ALESSIO, la sorella NIVIA, il fratello VITTORIO, i cognati TEA e LUIGI, la zia GIGETTA, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo sabato 4 agosto alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 agosto 1990

Cara MERY ti siamo vicini con tanto affetto: LUISELLA, EZIO, ALBERTO NARDELLI.

Trieste, 3 agosto 1990

†

Il 2 corrente si è spenta serenamente

Ersilia Sasso ved. Conti

Ne danno il triste annuncio i figli ORIETTA ed ENRICO, il genero PIERO, la nuora, i nipoti ILARIA, UGO e DANIELA, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e personale tutto della Casa di Cura Pineta del Carso.

I funerali seguiranno sabato 4 agosto alle ore 10 dalla camera mortuaria del cimitero di Aurisina per la chiesa di Borgo S. Mauro.

Non fiori ma opere di bene

Sistiana, 3 agosto 1990

Genitori e bambini della classe V di Aurisina partecipano al dolore della loro maestra ORIETTA.

Trieste, 3 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Filomena Cernecca ved. Spinozzi

Ne danno il triste annuncio il marito PIERO, il figlio FABRIZIO, la nuora PATRIZIA, i nipotini MASSIMILIANO e VANNI, i fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 4 agosto alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 agosto 1990

Partecipano al lutto le famiglie CUSCHIE, FINOCCHIARO, JERMAN.

Trieste, 3 agosto 1990

Partecipano al lutto di FABRIZIO e famiglia gli amici del Consorzio Trasporti La Bora.

Trieste, 3 agosto 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pasquale Di Luca (Nino)

Lo annunciano la moglie LAURA, il figlio ETTORE con SUSANNA, la nipote SABINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 agosto 1990

I ANNIVERSARIO

Giacomo Poldrugo

Sei sempre nel nostro cuore.

Tua moglie LUCIA, figlia LILIANA, nipoti e pronipoti

Trieste, 3 agosto 1990

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

UDINE
Piazza Marconi, 9
martedì-venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30
lunedì e sabato 8.30-12.30

MONFALCONE
Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

PORDENONE
Corso V. Emanuele 21/G
martedì - venerdì 9-13; 14.30-18
lunedì e sabato 9-13

PER L'UNIONE TEDESCA

«Via libera» alle elezioni

Il ministro dell'Interno tedesco occidentale e il suo omologo della Germania orientale hanno firmato ieri a Berlino est l'accordo per le votazioni pantèdesche. Estradata nella Repubblica federale una presunta appartenente alla Rote Armee Fraktion. Smentita l'esistenza di depositi di gas nella Repubblica democratica

BERLINO — «Una bella giornata per la Germania»: con queste parole il ministro dell'Interno tedesco-occidentale, Wolfgang Schaeuble, ha commentato la cerimonia della sigla, avvenuta ieri a Berlino Est, del «trattato elettorale» con cui i due stati tedeschi hanno compiuto un ulteriore passo avanti sulla via dell'unità. Il trattato, che stabilisce le modalità delle elezioni politiche del 2 dicembre, le prime pantedesche dalla fine della seconda guerra mondiale, deve ora passare — dopo la firma vera e propria, probabilmente oggi sempre a Berlino Est — all'esame dei due parlamenti. Attualmente essi sono in vacanza, ma si prevede che verranno convocati in seduta straordinaria e che tutte le procedure di ratifica potranno essere completate entro giovedì prossimo.

La cerimonia di ieri è avvenuta nell'ambito più vasto delle trattative fra Bonn e Berlino Est sul «trattato di unione» che — aggiungendosi a quello sull'unione sociale, economica e monetaria, entrato in vigore lo scorso primo di luglio — dovrà regolare le modalità dell'adesione della Repubblica democratica tedesca (Rdt) alla Repubblica federale tedesca (Rfg). Mercoledì a Berlino Est si è iniziata una tornata di negoziati — la seconda della serie — che si concluderà oggi. «I lavori procedono bene», hanno detto ai giornalisti Schaeuble e la sua controparte, il sottosegretario agli Interni della Rdt, Guenther Krause, aggiungendo di ritenere che entro le prossime 24 ore si giungerà a un progetto comune di trattato d'unione.

Il «trattato elettorale» siglato ieri prevede l'estensione alla Rdt, con alcune modifiche, della legge elettorale vigente nella Rfg. In particolare si stabilisce uno «sbarramento» del cinque per cento su base nazionale per l'accesso dei partiti al futuro parlamento accompagnato dalla possibilità, intesa a salvaguardare i partiti o i movimenti minori, di costituire liste comuni fra formazioni politiche non antagoniste. Con questa formula è stato posto fine a una polemica divampata nei giorni scorsi fra i partiti, all'Est come all'Ovest, e che nella Rdt era giunta quasi a spaccare la coalizione di governo. Liberali e socialdemocratici dell'Est come dell'Ovest accusavano i cristiano-democratici di voler favorire, a proprio vantaggio, liste di «disturbo» suscettibili di disorientare il loro elettorato.

Martedì scorso a Bonn la coalizione di governo ha messo a punto la formula risolutiva cui, mercoledì hanno aderito i socialdemocratici occidentali. La scorsa notte i socialdemocratici orientali hanno a loro volta dato l'assenso.

La rinnovata unità in seno al governo della Rdt ha trovato conferma ieri durante una riunione straordinaria di governo al termine della quale è stata approvata all'unanimità la linea di condotta seguita nel negoziato per il «trattato di unione». Le trattative fra le due delegazioni sono proseguite nel pomeriggio a livello di gruppi di lavoro e riprenderanno oggi in seduta plenaria.

Tra le due Germanie si intensifica la collaborazione contro il terrorismo: una presunta appartenente alla «Raf» («Rote armée franktion»), la tedesco-occidentale, Silke Maierwitt, è stata estradata ieri dalla Repubblica democratica tedesca nella Germania federale: lo si apprende da fonti ufficiali a Berlino Est. La donna, che ha 40 anni, è stata consegnata — hanno precisato le fonti — alle autorità giudiziarie di Karlsruhe. Silke Maier-Witt era stata arrestata il 18 giugno scorso nella Rdt. E' accusata di aver partecipato, 13 anni orsono con altri militanti dell'organizzazione terroristica di estrema sinistra, al sequestro e all'assassinio del presidente dell'associazione degli industriali tedesco-occidentali, Hanns Martin Schleyer.

Infine un dirigente del ministero della difesa e del disarmo della Germania Est, ha smentito le notizie dell'esistenza di depositi di sostanze tossiche nella regione di Thveringen, nel Sud-Est del Paese.

Il colonnello Rolf Buettner ha dichiarato: «Posso dare la mia parola che l'esercito della Repubblica democratica tedesca non ha alcuna intenzione di dotarsi di armi chimiche».

USA-URSS, CONCLUSI I COLLOQUI TRA SHEVARDNADZE E BAKER

D'accordo quasi su tutto

Mosca annuncia: niente più missili balistici intercontinentali su rotaie

Un breve momento di relax del segretario di stato americano Baker, fotografato mentre impugna un tipico arco mongolo, durante la prima visita di un alto esponente del governo di Washington al Paese asiatico, recentemente ritornato alla democrazia. La visita di Baker ha dovuto essere interrotta a causa della crisi tra Iraq e Kuwait e il segretario di stato Usa è volato a Mosca per consultazioni sulla questione.

Ma non è stata ancora definita la data del prossimo vertice Bush-Gorbacev. Ventilato un possibile aiuto statunitense all'economia sovietica. Posizioni più vicine su Afghanistan, Cambogia e Corea. «Fruttuosi» scambi di punti di vista sull'unificazione tedesca. La breve visita di Baker alla Mongolia «democratica»

MOSCA — Un positivo dialogo su molti problemi internazionali e bilaterali — tra cui il possibile aiuto statunitense all'economia sovietica —, l'annuncio che Mosca, dal '91, non costruirà più missili balistici intercontinentali montati su rotaie ma non, ancora, la scelta della data e del luogo del nuovo vertice tra le due superpotenze ha caratterizzato la «due giorni» di Irkutsk (Siberia) tra il ministro sovietico degli Esteri, Eduard Shevardnadze, e il segretario di Stato americano, James Baker. L'incontro si è concluso ieri con una conferenza stampa durante la quale il capo della diplomazia di Mosca ha detto che «il Presidente americano George Bush è atteso in Unione Sovietica» e che è «molto importante preparare bene l'agenda di questa visita, a tutti i livelli.» Il ministro, pressato dai giornalisti, non ha voluto parlare della data precisa, e del luogo del previsto nuovo «vertice» tra Bush e il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev. Shevardnadze ha aggiunto di aver annunciato a Baker che l'Urss, dal prossimo anno, non costruirà più missili balistici intercontinentali montati su rotaie. In «modo approfondito», ha notato il ministro, si è poi discusso della cooperazione economica, scientifica e tecnica Urss-Usa ed è stato raggiunto un accordo per convocare un grande «forum» per discutere questi problemi, con la partecipazione dello stesso Baker e di esponenti del mondo finanziario americano.

Molti sono stati i temi di politica internazionale toccati nell'incontro. A proposito dell'Afghanistan, Shevardnadze ha detto che «questa volta, su questo problema, non ci sono state tra noi differenze e contrasti», aggiungendo che ora ci sono le condizioni «per un'azione più dinamica nella regione, al fine di trovare una soluzione». In Afghanistan, anche se tutte le truppe sovietiche — circa centomila soldati — che per un decennio sono state nel Paese, si sono ritirate a partire dal 15 febbraio '89, continua l'opposizione dei guerriglieri islamici, sostenuti dal Pakistan, che contestano il presidente filo-sovietico Najibullah. «Ottimistico e incoraggiante» è stato definito dal ministro sovietico lo scambio di opinioni con Baker sul problema della Cambogia. Washington e Mosca, ha lasciato intendere il ministro, sono ora su posizioni più vicine al fine di facilitare una soluzione alla Cambogia, dove è al potere un regime filo-vietnamita, fin qui avversato dagli Stati Uniti e dalla Cina. Anche nell'evoluzione della situazione nella penisola coreana Shevardnadze e Baker hanno visto «tendenze incoraggianti». «Fruttuosi» scambi di punti di vista, ha continuato Shevardnadze, ci sono poi stati sul problema della riunificazione della Germania.

Il ministro ha notato che il documento con cui le quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale (Usa, Urss, Francia e Gran Bretagna), più le due Germanie, prospettano che l'assetto futuro del Paese riunificato dovrebbe essere sostanzialmente pronto per il 12 settembre, quando si riunirà a Mosca la conferenza dei «quattro più due». Anche sull'Europa, e sulla sessione di novembre, a Parigi, della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione (Csce), i due ministri, riferisce l'agenzia Tass, hanno avuto un fruttuoso scambio di opinioni. Dando un giudizio complessivo dell'incontro, Shevardnadze ha detto che ora «Usa e Urss non sono più nemici», e Baker si è associato a questa valutazione. Shevardnadze, conclude la Tass, è quindi ripartito per Mosca, mentre il segretario di Stato americano è partito per Ulan Bator, la capitale della Mongolia, che dista circa 600 chilometri da Irkutsk. Al suo arrivo a Ulan Bator il segretario di Stato americano, primo esponente del governo Usa in visita ufficiale in Mongolia, ha detto che Washington è «incoraggiata» dai progessi della democrazia nel Paese, e che sono stati compiuti i primi passi per la concessione al Paese asiatico della clausola di «nazione più favorita» nei commerci. La visita di Baker è stata subito interrotta a causa della crisi del Kuwait e il segretario di Stato Usa ha lasciato Ulan Bator alla volta di Mosca dove affronterà questo problema con i dirigenti del Cremlino.

USA-URSS, DISARMO

Armi chimiche, difficoltà per la loro eliminazione

MOSCA — L'Unione Sovietica dispone di un arsenale di 40 mila tonnellate di armi chimiche, circa 10 mila in meno di quanto in precedenza stabilito da valutazioni indipendenti; lo ha reso noto ieri il comandante del relativo settore dell'esercito. Le armi chimiche si trovano tutte in territorio sovietico, ha assicurato Stanislav Petrov alla «Pravda», nonostante le voci sulla presenza di arsenali chimici in Germania Est e in altri Paesi dell'Europa dell'Est; Petrov ha poi confermato che in Urss non vi sono installazioni per la distruzione delle armi chimiche, sebbene l'accordo fra le due grandi potenze prescriva l'immediata eliminazione dell'80 per cento degli arsenali chimici in dotazione a Usa e Urss.

Sullo stesso fronte difficoltà anche per gli Usa: il primo ministro australiano Bob Hawke non ha potuto impedire che il «Forum del Sud Pacifico» criticasse duramente il piano Usa di distruzione di armi chimiche nell'atollo di Johnston, dopo due giorni di riunione a Vanuatu dei 15 capi di governo della regione. E' questa l'analisi concorde dei quotidiani australiani che sottolineano come l'Australia, più direttamente impegnata nel processo di disarmo, sia stata l'unica a dare pieno sostegno al piano di Washington. Esso prevede la distruzione per incinerazione nell'atollo del 6-7 per cento del suo stock di armi chimiche, incluse quelle recentemente ritirate dal territorio della Germania federale.

Messo a punto dopo un prolungato e acceso dibattito, il comunicato finale descrive il piano come «un altro esempio dello sfruttamento del Pacifico per gli esperimenti dei grandi produttori di armi».

URSS, GRUPPI ARMATI

No dell'Armenia a Gorbacev Sì del governo uzbeko

MOSCA — Il Soviet supremo (Parlamento) dell'Armenia ha sospeso la validità nella Repubblica del decreto con cui il 25 luglio il presidente sovietico Mikhail Gorbacev chiedeva a tutti i gruppi armati illegali di sciogliersi entro quindici giorni. Lo riferisce l'agenzia Tass. Il Soviet di Erevan, nella risoluzione appena approvata, continua la Tass, chiede poi di aprire immediatamente trattative con Gorbacev sul problema della sospensione dello stesso decreto presidenziale. Da sabato la sessione del Soviet supremo armeno stava discutendo del decreto di Gorbacev, e subito era sembrato chiaro che alla fine si sarebbe votato per sospendere nella Repubblica la validità dell'ordine dato dal Presidente dell'Urss. Il decreto di Gorbacev scade il 9 agosto. Se, entro quella data, i vari gruppi armati nati in Urss illegalmente non si saranno sciolti, e non avranno consegnato le loro armi al ministero degli Interni, questo stesso organismo potrà intervenire con la forza per far rispettare il provvedimento presidenziale.

In Armenia, secondo la «Pravda», vi sono circa diecimila uomini che militano in vari gruppi armati illegali. Anche deputati del Soviet supremo di Erevan, ha scritto l'organo del comitato centrale del Pcus, fanno parte di questi gruppi.

Il governo dell'Uzbekistan ha annunciato invece disposizioni in attuazione del decreto del Presidente sovietico. Secondo quanto riferisce la Tass, il consiglio dei ministri uzbeko ha infatti dato ordine ai comuni di sequestrare tutte le armi rubate. L'agenzia ha precisato che finora sono stati sequestrati o consegnati volontariamente 3.685 fucili, e ciò è avvenuto prima del decreto di Gorbacev.

Trinidad, epilogo d'un golpe assurdo

PORT OF SPAIN — La capitale di Trinidad e Tobago sta tornando lentamente alla calma dopo l'assurdo golpe tentato dagli integralisti musulmani. Nella foto il leader, Yasin Abu Bakr, in prima fila insieme ad alcuni dei suoi seguaci. Il gesto di Abu Bakr, privo di qualsiasi fondamento politico, si è concluso con il rilascio di tutti gli ostaggi e la resa senza condizioni. Si ignora comunque il numero delle vittime delle sparatorie che si sono registrate nei sei giorni della crisi.

PROVOCATORIA NOTA DELLA DIREZIONE DELL'INTIFADA

Egitto e Olp ai ferri corti

Il Cairo accusato di essere «una marionetta degli Stati Uniti»

Il principale quotidiano della capitale egiziana ha definito «imbecilli e menzognere» le affermazioni del comunicato

IL CAIRO — La crisi fra l'Egitto e l'Olp ha raggiunto termini ultimativi dopo un editoriale di ieri del più autorevole quotidiano governativo del Cairo che ha definito «imbecilli e menzoniere» le affermazioni contenute in un comunicato della direzione dell'Intifada (la rivolta palestinese dei territori occupati) che ha qualificato il regime egiziano «una marionetta degli Stati Uniti».

Il direttore di «Al Ahram», Ibrahim Nafdah, ha aggiunto che l'Egitto «dispone dei mezzi per mozzare le mani sporche che lo diffamano», anche se ancora dubita che le dichiarazioni contenute nel comunicato diffuso in Cisgiordania e a Gaza siano state concepite dalla direzione unificata o da quella dell'Olp. «Dovete rispondere: il comunicato viene dalla direzione centrale dell'Intifada o no?».

«Il comportamento dell'Egitto, sotto la direzione del Presidente Hosni Mubarak, è legato a questa risposta». «Vi dico chiaramente», ha intimato Nafah, «l'Egitto è in grado di mozzare le mani sporche che lo diffamano». Secondo il comunicato l'Egitto «cerca di estendere a tutto il Medio Oriente i termini degli accordi di pace Israelo-egiziani di Camp David del 1978».

Gli esponenti palestinesi dei territori occupati da Israele non avevano partecipato ad un ricevimento dell'ambasciata egiziana a Tel Aviv in occasione del trentottesimo anniversario della rivoluzione egiziana per protesta contro critiche all'Olp e al suo leader, Yasser Arafat, mosse dalla stampa governativa del Cairo. Nelle scorse settimane tutti i giornali e i settimanali egiziani avevano attaccato con sdegnata violenza il capo dell'Olp, Yasser Arafat, definendolo «un miliardario che vive da miliardario» dopo che in una riunione ministeriale della Lega Araba il leader palestinese aveva accusato l'Egitto di farsi — per convenienza — strumento della politica Usa in Medio Oriente.

Le accuse di Arafat — secondo i più autorevoli giornali del Cairo — erano state condivise dal ministro degli esteri iracheno, Tarik Aziz, che, invitato in Egitto, affermò che le sue posizioni erano state distorte e di considerare «chiusa» la questione che non poteva mettere in dubbio «l'amicizia irachena-egiziana».

Una visita al Cairo di Arafat è stata spesso annunciata mentre egli continua ad avere stretti contatti con Baghdad dove si reca sovente mentre insieme al regime iracheno — a detta dei quotidiani egiziani — si oppone da mesi al ritorno da Tunisi del segretario della Lega Araba.

I QUARTIERI NORD DELLA CAPITALE FRANCESE COME IL BRONX DI NEW YORK

Parigi terrorizzata da bande di «Zulù»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Black Dragons contro Squali Juniors: le due bande si sono affrontate nel nuovissimo quartiere della Defense, a Parigi, sull'enorme sagrato dell'Arca che in altre circostanze ospita capi di Stato e delegazioni straniere per i Summit internazionali. Ma l'altro giorno, nel quartiere tutto vetro e cemento della City non c'erano nè poliziotti nè transenne e duecento giovani africani, nella maggior parte minorenni, si sono selvaggiamente scontrati ai piedi dell'Arca. Erano armati di coltelli, di spranghe di ferro, di mazze da baseball. Omar Tourè, 19 anni, originario del Mali, è rimasto sul terreno: colpito al viso e al torace, è spirato in pochi minuti. E' la terza vittima, nel giro di due mesi, dell'ondata di violenza giovanile che sta portando a Parigi il clima del Bronx americano. La polizia ha arrestato una trentina di giovani teppisti, appartenenti alla banda degli Zulù, una delle 600 che sono state schedate nella capitale francese: avevano appena aggredito un passeggero della metropolitana nord, e sono sospettati di aver preso parte allo scontro della Defense. Il fenomeno è recentissimo: appena due anni fa non esistevano. Sono composte quasi esclusivamente di neri, che si danno battaglia per affermare la propria superiorità. Il loro terreno di caccia preferito è quello dei quartieri Nord parigini: questi giovani immigrati, privi di risorse e di lavoro, sbarcati in Francia dopo essersi lasciati alle spalle situazioni di precarietà e di miseria ancora più gravi di quelle che si trovano ad affrontare oggi, vivono in aree diseredate a nemmeno mezzora da Parigi. La strada rappresenta il loro vero mondo. Le aggressioni e i furti costituiscono il loro unico sbocco 'occupazionale'. Questi gruppi — dice un funzionario di polizia — rappresentano un pericolo che non si deve più sottovalutare: soprattutto in estate, quando gli animi sono più facilmente eccitabili. Anche gli Zulù, ultimi entrati sulla scena europea in ordine di tempo, sembrano aver abbandonato le caratteristiche originarie: il loro animatore, Afrika Bandata, predicava nel Bronx dieci anni fa la guerra alla violenza, alla droga e all'alcool; con l'emigrazione nel Vecchio Continente, il messaggio sembra essersi volatilizzato». Uno degli 'sport' preferiti di queste bande giovanili è quello di darsi battaglia all'interno della metropolitana parigina, di notte, quando tutte le stazioni sono chiuse. Decine di giovani si introducono dopo mezzanotte nel dedalo del metrò e fino alle sei del mattino si danno la caccia, come in un western metropolitano, e imbrattano i corridoi, le gallerie e le fiancate dei vagoni. Secondo i calcoli della Ratp, l'azienda che gestisce il servizio del metrò parigino, il vandalismo degli Zulù e dei loro rivali costa qualcosa come 45 milioni di franchi (circa 10 miliardi di lire) l'anno.

INIZIATIVA DI UN'AZIENDA DI TELECOMUNICAZIONI INGLESE

Una telefonata a Papa Wojtyla

ROMA — Il Papa al telefono. O, più precisamente, si fa un numero telefonico e si sente la voce di Giovanni Paolo II che pronuncia il brano di un suo discorso. La sala stampa vaticana, annunciandolo, lo definisce un «nuovo sistema di messaggi orali». Si può ascoltare Papa Wojtyla, per un paio di minuti, in tre differenti lingue: italiana, inglese, spagnola. E si può ascoltarlo da un comune apparecchio telefonico di qualsiasi Paese, anche dell'Est o del Terzo Mondo».

Il sistema, entrato in funzione l'altro giorno, è stato promosso e gestito dal «Global Telecom» di Londra, che l'ha poi offerto gratuitamente alla Santa Sede. E in Vaticano, adesso, se ne occupa l'ufficio della Segreteria di Stato per l'Obolo di San Pietro, quello cioè incaricato di raccogliere le offerte dei fedeli che vanno direttamente al Pontefice.

La motivazione ufficiale è che l'iniziativa è stata presa per rispondere alle crescenti richieste pervenute dai «molti Paesi che il Santo Padre ha visitato e dove la sua popolarità aumenta grazie al successo della sua missione apostolica». Ma questo non esclude che lo sponsor inglese speri anche in un successo d'immagine. E che la Santa Sede, a sua volta, speri in un qualche aiuto alle sue finanze.

Viene spiegato, infatti, che «le entrate provenienti da ciascuna chiamata telefonica saranno destinate a sostenere la missione apostolica del Papa». E lo si dice altrettanto chiaramente alla fine del messaggio registrato, quando la voce dello speaker invita l'ascoltatore a «chiamare di nuovo, aiutando così la missione del Santo Padre».

Questo, almeno, lo si è sentito al termine della telefonata al numero per ascoltare la lingua spagnola, dopo il brano di un discorso pontificio (ogni giorno ne viene trasmesso uno diverso) rivolto ai giovani sul significato del dolore. Invece, al numero che bisogna fare per la lingua italiana — lo 00, prefisso per la chiamata internazionale dal nostro Paese, poi il 611-411-613 — è ancora tutta una serie di sibili e di strani rumori.

Una chiamata dall'Italia, comunque, verrà a costare all'utente poco più di 2 mila lire. Molto di più, invece, ai fedeli dei Paesi più lontani (e più poveri). Anche se le loro Chiese vengono incoraggiate a far da «centralino» trasmettitore.

DAL MONDO

Munteanu liberato

BUCAREST — Il procuratore generale della Romania, Gheorghe Robu, ha deciso la rimessa in libertà del leader studentesco Marian Munteanu, in carcere dal 18 giugno scorso, poiché «le condizioni che avevano portato alla detenzione preventiva non sussistono più».

Per la pace in Liberia

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno reso noto di aver chiesto ad altri Paesi di non fornire più aiuti alle parti in causa nel conflitto liberiano e di proseguire le consultazioni con le Nazioni Unite per tentare di mettere fine al bagno di sangue, mentre la Cee ha fatto un appello per il cessate il fuoco.

Ungheria e secessionisti

BUDAPEST — L'Ungheria è pronta a stabilire rapporti diplomatici con quelle repubbliche sovietiche che dovessero staccarsi da Mosca.

Lo ha lasciato intendere, in un'intervista a un quotidiano, l'assistente segretario di Stato agli Esteri, Istvan Monori.

Moldavia e Israele

MOSCA — Senza aspettare il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Urss e Israele (interrotte nel 1967, per la «guerra dei sei giorni»), la Moldavia — piccola repubblica sovietica confinante con la Romania — ha deciso di avviare rapporti commerciali diretti con Israele. Lo scrive il quotidiano governativo «Izvestija».

Lenin «demolito»

MOSCA — Il monumento a Lenin è già stato demolito, ed entro domenica dovrà esserlo anche quello a Karl Marx: così ha deciso il consiglio comunale di Chervonograd, una cittadina di sessantamila abitanti, nell'Ucraina occidentale.

Suicidi per paura

ANAHEIM (CALIFORNIA) — «Abbiamo una vita piena e felice, ma non vogliamo invecchiare, e per questo abbiamo deciso di suicidarci»: dopo aver sentito il fratello fare queste affermazioni nella videocassetta ricevuta poco prima per posta, Ronald Ridenour si è precipitato a casa sua, scoprendo i corpi senza vita di Douglas e Dana Ridenour, che stringevano fra le braccia i cadaveri dei loro due adorati barboncini. E' stato l'uomo a sparare alla moglie e ai cani, per poi rivolgere l'arma contro se stesso suicidandosi; Douglas e Dana avevano 48 e 45 anni, erano sposati da 22 e non avevano figli.

Cosmonauti francesi

PARIGI — Due cosmonauti francesi, Michel Tognini (40 anni) e Jean-Pierre Haigneré (42 anni), sono stati scelti dal Cnes (Centro nazionale di studi spaziali) per partecipare nell'estate del 1992 al terzo volo sovietico franco-sovietico che partirà da Baikonur per la stazione Mir.

SVEZIA / E' SCATTATA LA FUGA DALLE GRANDI CITTA'

Arriva l'ondata verde

Ogni anno migliaia di famiglie scelgono di vivere in campagna

Servizio di
Walter Rosboch

STOCCOLMA — La chiamano «l'ondata verde»: è la fuga verso la campagna degli abitanti delle città e pare ormai inarrestabile. Da notare che non si tratta di qualche famiglia, stanca del cemento, che vuole mettersi ad allevare conigli o mucche in una vecchia cascina, ma di un vero e proprio costante esodo di migliaia di persone che cambiano posto e modo di vivere. Quest'anno, in sei mesi, se ne sono andati da Stoccolma 2.583 abitanti, da Goteborg 1.086, da Malmoe 1.302 ed uguale tendenza è stata registrata in tutti i nove comuni con oltre 200 mila abitanti (occorre ricordare che in Svezia, paese quasi doppio dell'Italia come estensione, vivono solo 8,4 milioni di persone) mentre le regioni del centro e del sud, le più ricche di terre verdi, stanno registrando un'immigrazione costante di gente che vuole semplicemente tornare alla natura. Bere latte appena munto, disporre di uova appena depositate dalle galline, dare erba a conigli, capre e pecore, allevare cavalli e coltivare patate, insalata e tanti altri prodotti usando elementi non inquinanti.

La vita a contatto con la natura attira sempre più nuclei familiari lontano dalle città

Mai come adesso, in Svezia, si è parlato di lagune verdi, biogas e di piscicoltura: esattamente il contrario degli anni Sessanta, quando quelli delle campagne si trasferivano nelle città attirati dalle luci al neon, dalla presunta facilità di comunicazione, dalla possibilità di vivere accanto ad altra gente, amici potenziali. Nel Settanta molti comuni presi d'assalto avevano fatto il possibile per costruire alloggi ma non sono riusciti a soddisfare tutti: chi ha avuto fortuna di trovar casa (ma è stata proprio fortuna?) ha dovuto spesso abitare in quasi ghetti e alle prese con servizi inefficienti, prodotti alimentari importati e insipidi, prezzi di fantasia e problemi, grossi se non enormi, di affiatamento. Molte delle persone trasferitesi nel Settanta hanno avuto figli nell'Ottanta e spesso difficoltà scolastiche: dall'ottenere posto fino al contatto con coetanei apparentemente di un'altra galassia.

Adesso, gli immigrati di allora voglio tornare alle origini e il nuovo ideale è la casetta rossa, va bene anche in legno, con orticello e capra a portata di mano: il lavoro e le possibilità di vivere non mancano, non fosse, altro perché c'è di nuovo anche gente che la domenica va in campagna solo per comprare uova, latte, galline, frutta e quarti d'agnello. L'«ondata verde» si sta talmente estendendo che il museo storico di Stoccolma ha pensato bene di organizzare un viaggio all'indietro nel tempo, senza l'orologio s'intende: basta entrare nell'apposito reparto, che è poi un pezzo di campagna - all'aperto, naturalmente, per sentire odore di vacca, di fuoco, di latte fresco e di pane appena sfornato. «L'abbiamo fatto come segno dei tempi, il riconoscimento di un fattore sociale in estensione — ha detto Lennart Tortensson, organizzatore del singolare viaggio — e anche per dar modo alla gente di provare prima di decidersi e poi per far sapere ai loro figli che, ad esempio, il latte lo fa la mucca e non la centrale come molti credono». Intanto, sui mercati cittadini stanno tornando prodotti completamente dimenticati (come i funghi porcini) o coltivati solo in serre senza i profumi e i sapori classici dei prati.

TRAFFICO / NUOVI AUTOMEZZI AD ELETTRICITA'

Io aspetto l'ecobus

Allo studio il veicolo che ci libererà dai gas di scarico

Un motore a corrente alternata e l'uso dell'acqua nel sistema di alimentazione: questo il segreto della corriera che non inquina

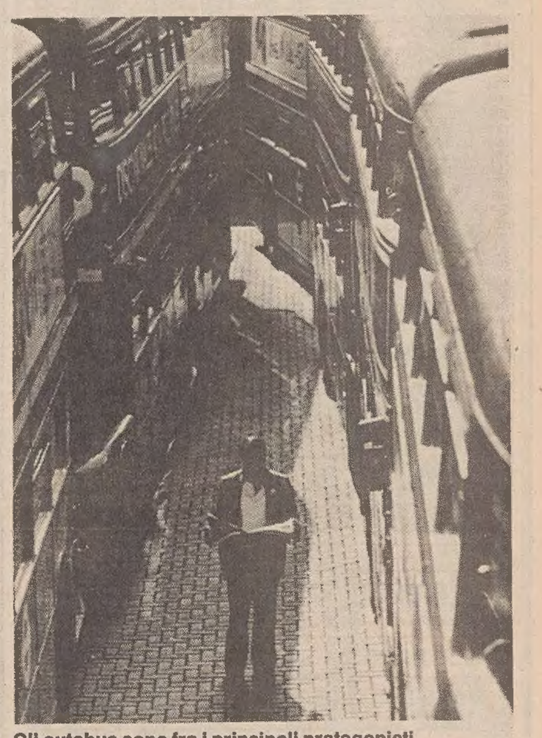
Servizio di
Giovanni B. Magi

L'aria delle città è appestata dagli scarichi delle automobili; e via via che le macchine vengono allontanate dai centri storici per essere sostituite dai trasporti pubblici, tocca agli scarichi degli autobus perpetuare il triste ruolo di attentatori al respiro altrui. D'altronde, per muovere un bestione capace di scorrazzare un centinaio di cittadini sono necessari (o, meglio, lo sono stati finora) almeno 200 cavalli, sviluppati da grossi (e fumosi) motori diesel. Certo, l'ideale sarebbe che questi autobus andassero a energia pulita: con l'elettricità magari o, perché no, anche con l'acqua.

Un sogno? Non più, a giudicare dal progetto, rivoluzionario, che la società romana di engineering Aeroconsult ha messo a punto e che è in via di realizzazione da parte di un consorzio a cui partecipano anche la Bredabus (come capocommessa) e l'Agip Petroli e coordinato dall'Enea, l'ente nazionale per le energie alternative, che ha fornito un finanziamento di 1800 milioni di lire. La rivoluzione sta nel fatto che l'autobus che il consorzio sta costruendo (battezzato, non a caso, «Ecobus») va precisamente ad elettricità e ad acqua. Il segreto dell'Ecobus, che esteriormente ha le dimensioni e l'aspetto di una normalissima corriera urbana, sta nella trazione ibrida: l'autobus è infatti mosso da un motore elettrico a corrente alternata da cento chilowatt le cui batterie vengono costantemente tenute in carica da un piccolo motore diesel di derivazione automobilistica, alimentato da gasolio emulsionato con acqua, grazie al sistema Emulsystem dell'Agip che riduce la fumosità e limita l'emissione di ossidi di azoto nell'atmosfera.

Ogni autobus, in definitiva, a parità di prestazioni con le attuali macchine circolanti, produrrà un carico inquinante pari a quello di un motore diesel da 27 cavalli che gira al minimo e le cui emissioni fumose sono ulteriormente abbattute grazie all'impiego di acqua nel sistema di alimentazione. L'uovo di Colombo? Pare proprio di sì, a giudicare dal progetto: la trazione ibrida è infatti destinata a risolvere, una volta per tutte, i problemi che i motori elettrici sperimentali hanno finora conosciuto; problemi talmente gravi da impedire, di fatto, la diffusione nel mondo di veicoli «a pile». Per alimentare un motore elettrico sono infatti necessarie batterie in quantità tale da rendere pesantissimo, e quindi antieconomico, il veicolo. E poi c'è il problema dell'autonomia: ogni poche ore, la macchina elettrica deve fermarsi per essere ricaricata a una presa di corrente, proprio come una radio portatile o un compact-disc. La trazione ibrida taglia la testa al toro: è il motorino diesel a tenere costantemente in carica il pacco-batterie, che può essere quindi ridotto in dimensioni e pesi; e l'autobus può funzionare ventiquattr'ore su ventiquattro, basta rifornirlo, ogni tanto, con un po' d'acqua e gasolio.

L'Ecobus utilizza poi impianti molto innovativi: oltre all'Emulsystem, un elemento di novità è il motore elettrico a corrente alternata. Finora, per la trazione elettrica erano stati sperimentati soprattutto motori a corrente continua, perché risulta più facile regolare la velocità: basta aumentare o diminuire la tensione. Ma il motore a corrente alternata presenta maggiori vantaggi: è più leggero, più compatto, è praticamente indistruttibile e richiede una manutenzione molto più rapida ed economica di quello in continua. E' più complicato soltanto nella regolazione della velocità, poiché bisogna intervenire sulla frequenza: ma il progetto dell'«Ecobus» risolve anche questo problema, prevedendo l'installazione di un invertitore che trasforma la corrente continua delle batterie e garantisce la variazione di velocità.



Gli autobus sono fra i principali protagonisti dell'inquinamento urbano.

TRAFFICO / PARLA L'ESPERTO

«Il futuro del trasporto si chiama trazione ibrida»

«Con cinquecento miliardi, una cifra pari al costro di un referendum abrogativo, potremmo rendere non inquinanti tutti gli autobus delle undici più grandi città italiane» dice con una punta di ironia l'ingegner Mauro Marchionni, 48 anni, titolare dell'Aeroconsult, la società di engnineering che ha progettato l'«Ecobus».

«I conti sono presto fatti: cinquemila sono gli autobus che circolano nei più grandi centri storici, e con cento milioni a macchina possono essere tutti riconvertiti a trazione ibdrida. Un lavoro che può essere portato a termine nell'arco di un anno». Sui mezzi a trazione ibdrida Marchionni (che ha progettato, tra l'altro, il nuovo autobus interpista «bifronte» dell'aeroporto di Fiumicino, macchine elettriche per la raccolta di rifiuti urbani e concorre per la progettazione delle comunicazioni all'interno del tunnel nella Manica) crede fermamente. Troppo ottimismo — d'altronde necessario per un «inventore» — o motivata fede nella tecnologia?

«Guardi, la trazione ibrida è veramente il futuro del trasporto su strada; lo conferma il fatto che le principali case automobilistiche del mondo la stanno sperimentando, perché risponde alle esigenze più attuali: economicità di gestione e bassissimi carichi inquinanti. Abbiamo costruito, all'Università di Roma, un banco prova in scala reale per sistemi ibridi e stiamo quindi sperimentando dal vivo il funzionamento del motore: ad esempio, un motore ibrido per un'autovettura-taxi emette non più di quattro grammi di particolato ogni otto ore di lavoro, cento volte meno di quanto immesso nell'atmosfera dalle attuali macchine; e risolve qualsiasi porblema di inquinamento acustico, non emettendo, in pratica, alcun rumore».

[g. b. m.]

INFORMATICA / CONTINUA NEGLI STATES L'ALLARME PER IL VIRUS DEI PC

Se il computer è avvelenato

In Italia i rischi sono ancora minimi, ma il futuro delle banche dati non è certo sereno

Servizio di
Riccardo Lambertini

Molto ingenti i danni legati all'introduzione di dischi infetti

ROMA — Poveri computer. Infestati da «pulci», «bachi» e «vermi» che non riescono a scrollarsi di dosso, da qualche anno a questa parte stanno facendo i conti con vere e proprie epidemie virali. E finché si tratta di parassiti è facile trovare l'antidoto. Di fronte a subdoli virus però, i pc devono spremere tutto il loro cervellone per produrre anticorpi efficaci. Anzi, a dir la verità, possono far ben poco senza la somministrazione di potenti vaccini.

Ma siamo proprio di fronte ad un'epidemia informatica? Ancora no, forse, visto che su oltre 25 milioni di pc installati nel mondo, lo scorso anno solo centomila sono stati infettati dai 60 differenti tipi di virus esistenti (almeno la metà sono già arrivati in Italia). Ma se nell'89 i danni hanno superato i 20 milioni di dollari, quest'anno si rischia il raddoppio. La preoccupazione nasce però di fronte agli ultimi eclatanti colpi messi a segno da organizzazioni specializzate in «computer crime».

Insomma, dai semplici scherzi — palline rimbalzanti sullo schermo, messaggi burloni o lettere che improvvisamente si staccano finendo ammucchiate sul fondo — che si divertono a programmare e diffondere i giovani hacker (i minatori che scavano la memoria del pc per scoprire tutti i suoi segreti) si è passati a veri e propri ricatti.

Il più clamoroso è stato quello ideato da Joseph Lewis Popp che prima di essere arrestato a Cleveland dall'Fbi è riuscito a diffondere oltre 30 mila dischetti infettati dal virus «Aids». Il tentativo di estorsione, partito da Londra, era ben architettato e secondo Scotland Yard è costato oltre 150 mila dollari. Tra l'8 e l'11 dicembre dello scorso anno migliaia di floppy disk che promettevano informazioni sull'Aids sono stati inviati ad operatori di informatica. Era invece un «cavallo di Troia» usato per inviare messaggi estorsivi. Ogni tanto sul video di chi aveva inserito quel floppy comparivano inviti a pagare dai 189 ai 378 dollari (la scelta era lasciata all'utente) sul conto corrente della «Pc Cyborg Corporation», una fantomatica società panamense. Sul retro del dischetto è stata poi scoperta una clausola, scritta in caratteri microscopici: «Chi non vuole pagare non usi questo disco». Il virus ha rischiato di mandare in tilt centinaia di computer, compreso quello del reparto malattie infettive dell'ospedale Maggiore di Bologna che custodisce i dati sulla cura dei malati di Aids.

Molto spesso i virus (il termine fu coniato nell'84 da Fred Cohen, professore di informatica all'università di Cincinnati) sono innocui, delle semplici ragazzate. Ma vediamo come si comportano quelli «cattivi». In Italia, non esistendo ancora una fitta rete di banche dati accessibili a più utenti, il rischio che i nostri pc vengano infettati è minimo. Ma se, per esempio, nel duplicare un disco di qualche amico viene copiato anche un «cavallo di Troia?». Come per tutti i virus, il compito dell'indesiderato ospite è quello di duplicarsi modificando le istruzioni contenute nella memoria magnetica del computer (hard o floppy disk). E qui arrivano i guai. Il subdolo virus se non viene riconosciuto e annientato da qualche vaccino (o devirus) o è di un ceppo sconosciuto al vostro programma che cerca di scovarlo, incomincia a mangiare tutti i programmi accuratamente salvati in precedenza. Così, il vostro archivio sparisce nel nulla. Ma non solo il vostro. Persino i personal computer della Nasa e del Pentagono, due anni fa, sono stati attaccati da virus. E tra le vittime illustri figurano anche le stesse aziende produttrici di hardware e software.

Per sconfiggere i virus non esistono solo costosi programmi dai nomi bizzarri (Siringa, Condom, Canarino, Scan), ma anche delle società specializzate. Negli Usa gli «acchiappavirus» sono diffusissimi e con i loro furgoni corrono da una parte all'altra delle città per salvare computer infettati. In Italia recentemente è nato il Club del «computer crime». Gestito dall'Istituto per l'automazione delle Casse di risparmio (Ipacri), quest'anno ha studiato oltre 700 casi. Siamo lontani dall'epidemia, ma il consiglio degli esperti è uno solo: occhio alle copie pirata.

GIUSTIZIA

I criminali informatici

Robert Morris, 25 anni, figlio (guarda un po') di un esperto di sicurezza del computer, è stato il primo caso finito davanti alla giustizia americana per un delitto informatico, previsto dalla legge federale dell'86. Nel novembre dell'88 il giovane, allora studente della Cornell University, maniaco dei computer, con un virus causò quasi duecentomila dollari di danni agli oltre seimila computer americani collegati alla rete Internet (compresi quelli del Pentagono e delle maggiori università).

Morris se l'è comunque cavata con poco: dieci mila dollari di multa e per tre anni non dovrà rimettersi nei guai con la giustizia. In più: 400 ore di servizio in comunità. Una condanna che ha fatto storcere il naso a qualcuno che avrebbe preferito una pena «esemplare» come deterrente.

INFORMATICA / RICERCA

Ma gli studiosi dicono «Mantenete le distanze»

I virus informatici fortunatamente non vengono trasmessi all'uomo. Ma l'uso del computer, soprattutto se prolungato, qualche piccolo fastidio ogni tanto potrebbe darlo.

Per non affaticare gli occhi il consiglio degli esperti è di concedersi una pausa di dieci minuti ogni tre quarti d'ora di applicazione. Un recente studio fatto dalla rivista specializzata americana «Macworld» ha invece di nuovo tirato in ballo le radiazioni emesse da monitor e computer.

Dalle misurazioni dei campi magnetici che si generano intorno al pc risulterebbe infatti che a dieci centimetri dallo schermo le emissioni a bassissima frequenza, in alcuni casi, sono dieci volte superiori agli standard di sicurezza fissata dall'Epa (l'agenzia per la protezione dell'ambiente americana). Le radiazioni sarebbero responsabili di alcune forme di cancro nei bambini.

Dallo studio è emerso anche che le emissioni più intense si propagano dai fianchi, dall'alto e dal retro del monitor, e non dallo schermo come si immaginava. Ma visto che è impossibile lavorare a video spento, «Macworld» consiglia di stare ad almeno 90 centimetri dallo schermo e a due metri dal retro del pc. Niente paura, comunque, anche di fronte a strani dolori alle articolazioni, in particolare alle mani e alla schiena. Insieme alla stanchezza, al nervosismo e alla nausea sono le principali, quanto rarissime, conseguenze alle quali si va incontro esponendosi alle impercettibili vibrazioni prodotte dal pc (ma anche dalle lavatrici e da ogni altro elettrodomestico).

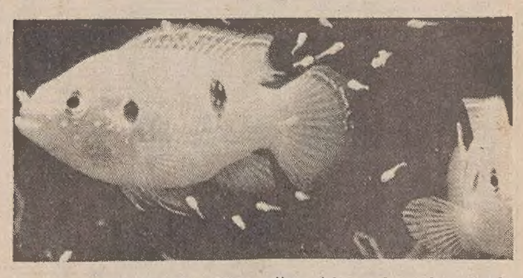
Un nuovo tipo d'inquinamento, scoperto recentemente, che sembra non risparmiare neanche edifici e monumenti.

[Ri. La.]

PESCI / QUELLI ROSSI POSSONO VIVERE SESSANT'ANNI

Correnti assassine

Per mantenerli in buona salute meglio l'acquario della boccia Ora si ammalano più facilmente perchè l'acqua è molto inquinata



Servizio di
Rosa Petroni

Avrebbero di nuovo bisogno di maceri pieni di canapa, altrimenti i loro simili nati in Cina conquisteranno definitivamente il mercato. I pesci rossi made in Italy circolano ormai tra feste dell'Unità e pesca di Sant'Antonio, mentre gli acquari di lusso ospitano sofisticati esemplari con gli occhi a mandorla...

Eppure, il pesce rosso — caratius auratus secondo i manuali di biologia — continua ad arrivare nelle nostre case e continua a morire con estrema rapidità, tra il dispiacere dei bambini e il sollievo delle mamme che non devono più cambiare l'acqua sporca. Il fatto è che per gli agricoltori della Valle Padana, specialmente nel Bolognese il pesce rosso ha costituito per molti anni un piccolo business. Alcuni allevatori esportano in tutt'Europa, grazie al colore vivace acquisito da questi animaletti, a sua volta dovuto all'abbondanza di rotiferi nel loro plancton di alimentazione. Tuttavia, il pesce rosso made in Italy è minacciato. La canapa dei maceri aveva un'azione depurativa nelle acque, cosicché per gli agricolotori questo tipo di allevamento costituiva solo un reddito: bastava buttare i riproduttori in primavera per ritrovarsi gli stagni pien di di vivaci bestioline rosse.

Oggi l'acqua è inquinata e i pesci rossi si ammalano facilmente di un fungo che li fa diventare bianchi. Eppure, il «caratius auratus» ha un «pedigree» di tutto rispetto. Pare infatti che sia stato portato in Europa ben duemila anni fa dalla Cina e qui abbia per lunghi secoli trovato il suo ambiente ideale. E ha anche trovato numerosi «aficionados» che amano tenerli in casa per poterli osservare. Il pesce rosso infatti, a differenza di qualunque altro animale domestico, non modifica affatto il suo comportamento in presenza dell'uomo disturbatore e continua a comportarsi come se fosse in cattività.

Il problema è però trattarlo bene anche in casa. Le norme di «buona conservazione» vengon così riassunte dal direttore della «Sera Italia» di Bentivoglio (Bologna) una località circondata da allevamenti di questo tipo: «Il primo errore che quasi tutti fanno è quello di ospitare il pesce rosso in una boccia, di plastica o vetro che sia. Non c'è niente di più sbagliato. Se si vuole trattarlo bene bisogna metterlo in una vasca da acquario, dotata di un filtro, in modo che l'acqua resti pulita più a lungo. Il pesce rosso, oltre a odiare giustamente lo stress a cui viene sottoposto al momento del cambio dell'acqua, si ammala facilmente a causa della differenza di temperatura». Il pane sbriciolato non va bene: meno peggio il cibo previsto nei soliti sacchettini: si tratta però di insetti essiccati e il processo di essiccazione altera i valori proteici, per cui il pesce rosso si becca il mal di pancia. Che fare, quindi? Basta spendere qualche lira in più e acquistare mangime completo. Se lo si tratterà bene, il pesce rosso potrà esprimere la sua incredibile longevità: ben sessant'anni di vita...

AMBIENTE / FORMAZIONE

Un seminario europeo di ingegneria ambientale

A partire dal prossimo anno accademico inizierà in cinque città europee — Torino, Chambery, Losanna, Offenburg e Aberdeen — un master europeo in ingegneria ambientale organizzato dal Corep (consorzio per la ricerca e l'educazione permanente). Il master annuale, la cui frequenza è prevista a tempo pieno, comprende circa 15 insegnamenti e una ricerca applicativa ed è l'unico in campo ambientale in Europa. L'obiettivo è quello di realizzare un corso di alto livello diretto ad accrescere la possibilità di impiego nelle industrie, sempre più numerose, che agiscono nel campo dell'ambiente, o presso enti pubblici che hanno compiti di controllo e pianificazione ambientale. Per partecipare è necessario il possesso della laurea in uno dei seguenti settori: ingegneria, architettura, geologia, scienze naturali, biologia, agronomia, oppure titoli equivalenti conseguiti all'estero. Al master viene affiancato un «Programma di educazione permanente» che in ognuna delle sedi comprende circa 10 corsi monografici in temi specifici per ognuna delle sedi (i primi programmi sono previsti per il trimestre aprile-giugno 1991).

ANTICO EGITTO / LE MUMMIE

Pelle d'asfalto

L'asfalto della regione del Mar Nero è stato usato nell'antico Egitto per conservare le mummie. La scoperta, resa possibile dall'analisi molecolare delle mummie, ha confermato che per un lungo periodo (dal quarto secolo avanti Cristo al quarto dopo Cristo) l'asfalto del Mar Nero è stato esportato in Egitto e ha chiuso in questo modo la controversia che divideva gli archeologi sull'origine della sostanza.

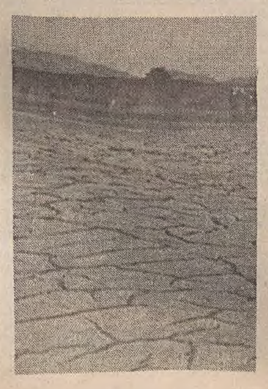
La ricerca è nata dalla collaborazione fra Arie Nissenbaum dell'Istituto Weizmann di Israele, il tedesco Jurgen Rullkotter e il francese Jacques Connan.

Usando gli stessi metodi con cui si determina la geochimica del petrolio greggio, i ricercatori hanno stabilito che l'asfalto è stato una delle sostanze usate per conservare le mummie dal periodo ellenistico a quello romano. Un fatto, questo, che rispecchierebbe i cambiamenti politici che risalgono al periodo in cui la Palestina è entrata nella sfera d'influenza economica dell'Egitto dopo la conquista di Alessandro Magno, nel quarto secolo avanti Cristo.

L'asfalto era una risorsa notevole della zona del Mar Nero ed era usato come materiale da costruzione, soprattutto nell'edilizia della Mesopotamia.

AMBIENTE / I RISULTATI DI UNA RICERCA

Quando la terra soffre



Una foresta può ricrescere in alcuni decenni e l'uomo può accelerarne la ricostituzione: il suolo danneggiato da irreversibili processi di degrado può richiedere millenni perché torni a ricostituirsi e ad essere fertile. E' quanto ha affermato di recente il direttore per l'area Energia, Ambiente e Salute dell'Enea, Gian Felice Clemente,.

Il suolo, ha sottolineato ancora Clemente, è «una risorsa biologica ed alimentare permanente, ma fragile e difficilmente rinnovabile ne; breve termine. In Italia, in particolare, buona parte dei terreni è caratterizzata da uno stato di precarietà».

«Ogni volta che nell'uso del territorio assumono importanza i valori economici immediati — ha proseguito Clemente —, la comparazione è subito sfavorevole al suolo. I terreni di pianura sono occupati da opere urbane o infrastrutture senza che vengano studiate alternative per evitare il sacrificio di suoli di maggior pregio. Una carta dei trenta substrati di rilevanza ambientale in Italia è stata realizzata dall'Enea. La sovrapposizione di questa carta ad altre disegnate con altri criteri (come quello della permeabilità) sarebbe un sistema logico per una selezione dei siti di discarica».

Borse

BORSA

1022 (-2,94%) Giovedì nero condizionato dalle notizie sulla guerra tra Iraq e Kuwait e da voci su presunte difficoltà di alcune commissionarie che avrebbero gettato sul mercato pacchi importanti di titoli guida.

DOLLARO

1185,2 (+1,70%) Termina la discesa della moneta americana sull'ondata delle preoccupazioni provocate dal Golfo Persico. Come sempre il biglietto verde è rifugio in simili circostante. Ma gli esperti dicono che non durerà.

MARCO

731,82 (-0,05%) Proseguono gli impercettibili spostamenti della moneta tedesca nei confronti della quale la lira si trova ormai, nella fascia stretta dello Sme, ai livelli più alti. All'insegna, per ora, della stabilità.

BORSA DI MILANO (2.8.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	3747	-23	-0,6	1750	4130	-0,1	2,4	26,4
Abeille	128000	-3400	-2,6	98300	138350	-3,8	1,6	22,3
Acq. De Ferrari	8720	-485	-5,3	3067	9500	-3,6	0,9	53,6
Acq. De Ferrari rnc	2860	-150	-5,0	1257	3370	-6,8	3,1	17,6
Acq. Marcia	463	-5	-1,1	450	741	-2,7	0,0	5,7
Acq. Marcia rnc	334	-3,5	-1,0	248	547	-1,0	0,0	4,1
Acq. Marcia rnc 4-87	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Aedes	24700	-990	-3,9	12910	27090	-7,5	0,6	69,2
Aedes rnc	13860	-240	-1,7	5650	15600	-4,1	1,1	38,8
Aeritalia	3195	-90	-2,7	2910	3915	-5,4	4,1	14,0
Aeritalia Warrant	542000	-28000	-4,9	471000	845000	-7,4	0,0	—
Alitalia	1515	-45	-2,9	1515	2469	-3,5	0,0	17,1
Alitalia priv.	1255	-46	-3,5	1001	1781	-9,1	0,0	14,2
Alitalia rnc	1230	-22	-1,8	1080	1430	-3,5	0,0	13,9
Alivar	16780	-140	-0,8	8500	17300	-1,3	0,0	419,5
Alleanza	58000	-1100	-1,9	35810	59500	-1,9	0,9	67,2
Alleanza rnc	51900	-590	-1,1	35990	54990	-3,2	1,2	60,1
Ame Fin. rnc	5900	350	6,3	3460	12050	-8,4	2,4	2,2
Ansaldo Trasporti	5349	-61	-1,1	4577	5900	-0,7	4,9	14,6
Assitalia	11710	-890	-7,1	11201	17200	-8,7	1,4	49,8
Attiv. Immobiliari	5270	-295	-5,3	4000	5780	-5,2	2,7	27,6
Auschem	2797	-28	-1,0	1840	3600	-1,0	5,0	5,3
Auschem rnc	1805	-15	-0,8	1600	2300	-2,4	8,6	3,4
Ausiliare	14650	-10	-0,1	9300	15600	1,3	0,9	58,8
Ausonia	1650	-31	-1,8	1650	2348	-4,5	0,0	56,7
Autostrada To-Mi	15910	-460	-2,8	8410	17050	-4,2	2,8	26,0
Autostrade priv.	1175	-35	-2,9	1071	1300	-3,3	6,0	4,7
Avir Finanziaria	8360	-150	-1,8	6500	9740	-2,8	2,2	11,9
B Banca Agr. Mil.	16980	780	4,8	11550	17300	3,5	3,2	19,1
Banca Comm. It.	5520	-269	-4,6	3419	5949	-5,7	3,6	15,5
Banca Comm. It. rnc	4898	-200	-3,9	3070	5199	-5,1	4,7	13,8
Banca Manusardi	1598	-42	-2,6	1160	1738	-6,5	2,3	129,1
Banca Mercantile	10450	-355	-3,3	9190	13500	-2,7	1,3	44,0
Banca Naz.Agr.	8020	-160	-2,0	6577	11713	0,1	1,7	37,9
Banca Naz.Agr. priv.	3890	-60	-1,5	2523	4989	-2,5	3,5	18,8
Banca Naz.Agr. rnc	2510	-85	-3,3	1470	2609	-0,9	5,8	12,0
Banca Toscana	5999	-81	-1,3	3880	6249	-2,4	3,3	22,9
Banco A. Veneto	5375	-246	-4,4	3040	5810	-6,6	2,2	33,2
Banco A. Veneto rnc	3610	-270	-7,0	1361	4070	-6,7	3,9	22,3
Banco Chiavari	5460	-590	-9,8	2960	6170	-11,2	5,2	9,8
Banco Lariano	7580	-263	-3,4	3169	7865	-3,6	2,4	19,8
Banco Napoli rnc	20300	-1000	-4,7	13500	21850	-5,1	6,9	27,4
Banco Roma	2688	-92	-3,3	1436	2900	-6,0	0,0	302,4
Banco Roma W. 6,75%	965000	5000	0,5	670000	1400000	0,9	0,0	—
Banco Roma W. 7,00%	549000	-48000	-8,0	270000	710000	-13,4	0,0	—
Banco Sardegna rnc	20650	-250	-1,2	9108	22900	-8,2	4,6	1,7
Bassetti	10750	-130	-1,2	6210	11680	-2,1	2,3	—
Bastogi	302,0	-11	-3,5	285	449	-4,7	82,8	5,7
Benetton	10100	-290	-2,8	7810	11490	-4,4	5,9	12,7
Bnl rnc	16600	-840	-4,8	11300	18210	-4,9	6,0	4,2
Boero Bartolomeo	8370	-430	-4,9	6985	9990	-2,3	3,2	10,1
Bonifiche Ferraresi	41500	-500	-1,2	23350	50500	-4,0	1,0	47,3
Bonifiche Siele	33050	-1250	-3,6	21376	37900	-6,9	0,6	37,7
Bonifiche Siele rnc	11800	-350	-2,9	6835	13050	-2,9	4,2	13,0
Breda	1025	-25	-2,4	1025	1415	-7,7	35,1	5,3
Breda Warrant	205	0	0,0	191	349	-3,3	0,0	—
Brioschi	1551	-19	-1,2	805	1750	-0,6	0,0	4,7
Buton	4455	0	0,0	2530	5310	-1,0	3,8	21,7
C Caffaro	1295	-25	-1,9	1051	1516	-3,5	3,9	10,0
Caffaro risp.	1360	50	3,8	1075	1500	2,3	4,0	10,5
Calcestruzzi	21145	-935	-4,2	10145	22710	-6,9	1,7	22,8
Calp	4820	-140	-2,8	2971	5689	-4,8	5,2	21,5
Caltagirone	6070	-125	-2,0	3175	6640	-5,3	1,8	14,0
Caltagirone rnc	5890	-160	-2,6	2500	6500	-3,6	2,2	13,6
Cam Finanziaria	5020	-230	-4,4	2450	5820	-8,7	3,5	16,3
Cantoni ITC	5850	0	0,0	5130	7356	-3,8	3,6	13,1
Cantoni ITC rnc	4860	70	1,5	4162	6118	0,4	3,0	10,9
Cart. Ascoli	3340	-60	-1,8	2400	5450	-3,7	3,6	6,5
Cart. Binda-Sottr. W	56	-4	-6,7	56	67	-9,7	0,0	—
Cart. Binda-Sottrici	1470	-15	-1,0	1322	1809	-4,2	3,4	16,3
Cart. Burgo	10030	-360	-3,5	10030	16725	-5,4	5,5	7,0
Cart. Burgo priv.	10820	-370	-3,3	9734	14450	-5,9	6,9	7,8
Cart. Burgo risp.	10200	0	0,0	10100	16291	-3,3	6,4	7,2
Cement. Barletta	12350	-750	-5,7	7580	14900	-9,9	3,1	13,6
Cement. di Augusta	8700	-420	-4,6	4370	9435	-7,2	3,4	13,9
Cement. di Sardegna	10250	-530	-4,9	5700	11100	-6,1	4,4	12,1
Cement. Merone	6940	-295	-4,1	4252	7800	-6,8	2,6	18,1
Cement. Merone rnc	4310	-235	-5,2	2460	5389	-9,2	4,6	11,2
Cement. Siciliane	12500	-490	-3,8	7610	13351	-5,3	4,8	13,4
Cementir	2755	-85	-3,0	2366	3206	-6,9	3,8	16,3
Centenari & Zinelli	300	-0,25	-0,1	299,75	465	-0,1	0,0	—
Ciga	5350	-100	-1,8	3618	6199	-4,6	0,9	189,0
Ciga rnc	3200	-275	-7,9	1265	3915	-8,6	3,9	124,6
Cir	4620	-230	-4,7	4420	6440	-5,7	2,8	8,0
Cir risp.	4600	-190	-4,0	4480	6390	-4,6	3,3	8,0
Cir rnc	2550	-120	-4,5	2000	3254	-5,7	6,7	4,5
Cir W. a	280	-30	-9,7	280	321	-6,7	0,0	—
Cir W. b	400	-30	-7,0	400	466	-10,7	0,0	—
Cofide	4105	-115	-2,7	4105	5582	-4,0	1,8	—
Cofide rnc	1500	-55	-3,5	1381	1967	-7,0	7,5	—
Cogefar-Imp.	6820	-430	-5,9	4850	7991	-7,5	2,7	24,3
Cogefar-Imp. rnc	4570	-190	-4,0	2500	5751	-8,9	4,5	16,3
Comau	3885	-115	-2,9	2560	4945	-3,1	3,7	13,7
Condotte Acq. Torino	18150	-230	-1,3	5665	18650	-0,3	0,8	133,3
Costa Crociere	5281	-121	-2,2	2600	5940	-7,3	0,0	—
Credito Commerciale	5320	-130	-2,4	2779	5540	-3,5	3,4	21,0
Credito Fondiario	6900	-100	-1,4	3411	7145	-3,0	2,9	12,2
Credito Italiano	2805	-140	-4,8	1721	3039	-6,2	3,0	16,2
Credito Italiano rnc	2390	-91	-3,7	1684	2505	-3,5	4,2	13,8
Credito Lombardo	4150	-238	-5,4	2740	4500	-7,1	3,9	24,1
Credito Varesino	5980	-205	-3,3	4040	6790	-5,1	2,5	27,3
Credito Varesino rnc	3730	-110	-2,9	2210	3995	-2,0	4,6	17,0
Cucirini	2680	-20	-0,7	1805	3295	-2,5	0,0	21,4
D Dalmine	444	-8	-1,8	259	469,75	-3,5	2,3	9,9
Danieli & C.	11600	-45	-0,4	7070	12930	-1,3	1,9	14,3
Danieli & C. rnc	7800	-197	-2,5	3449	8300	-0,6	3,1	9,6
Dataconsyst	7981	-49	-0,6	7981	14800	-4,8	8,8	8,1
Del Favero	10000	0	0,0	4420	11882	-11,0	2,5	21,8
E Ed. Fabbri priv.	6800	-190	-2,7	2175	7200	-4,8	2,2	8,6
Editoriale	3770	-25	-0,7	2520	3880	-0,9	1,8	12,5
Eliolona	4200	-50	-1,2	3270	4580	-1,2	3,1	19,6
Enichem Augusta	1840	-57	-3,0	1420	3080	-12,8	4,9	5,0
Enimont	1420	-38	-2,6	1382	1670	-0,8	6,0	—
Eridania	9850	-515	-5,0	5500	10365	-1,7	2,4	16,0
Eridania rnc	7381	-269	-3,5	2928	7650	1,6	3,7	12,0
Euromobiliare	6975	-175	-2,4	5430	7380	-3,1	0,7	17,6
Euromobiliare rnc	2945	-155	-5,0	1870	3145	-6,4	2,1	7,4
Europa Metalli	1700	-50	-2,9	1011	1937	-4,5	2,9	26,2
F F. Agr. Fin	2790	-50	-1,8	1818	2931	-2,1	1,8	7,9
F. Agr. Fin. risp.	2782	-98	-3,4	1858	3100	-5,5	2,4	7,9
F. Agr. Fin. rnc	1640	-60	-3,5	968	1920	-4,1	4,0	4,7
F.M.C.	3650	-50	-1,4	2020	3930	0,0	1,1	30,4
Faema	4090	-85	-2,0	2630	5010	3,5	3,4	13,5
Falck	11700	-300	-2,5	8300	12650	-4,0	2,6	18,7
Falck risp.	11720	-680	-5,5	8300	13150	-4,1	3,0	18,7
Fata	13880	-120	-0,9	12700	16590	-0,9	1,8	22,4
Ferruzzi Fin.	2920	-72	-2,4	2733	3545	-1,4	1,5	7,2
Ferruzzi Fin. rnc	1661	-69	-4,0	1365	1948	-5,1	4,5	4,1
Ferruzzi Fin. W.	500	-20	-3,8	500	1288	-6,2	0,0	—
Fiar	19950	-320	-1,6	16952	23679	-4,1	0,6	19,9
Fiat	8580	-305	-3,4	3493	4581	-2,2	4,3	6,2
Fiat priv.	6190	-170	-2,7	3941	4413	-3,1	6,0	4,5
Fiat rnc	6225	-85	-1,3	3493	7060	-1,2	6,4	4,5
Fidenza Vetr.	3605	-115	-3,1	3493	4581	-5,1	8,3	0,7
Fidenza Vetr. 1-90	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Fidis	7399	-191	-2,5	6340	8620	-0,8	4,9	11,3
Fimpar	3415	-144	-4,0	1485	3628	-4,1	0,6	614,2
Fimpar rnc	1755	-35	-2,0	814	1925	-3,8	2,8	315,6
Fin.Centro Nord	18190	-110	-0,6	6930	19425	-0,4	1,5	142,9
Finarte	7425	-165	-2,2	2584	7710	1,2	0,7	65,3
Finarte priv.	3265	-185	-5,4	2873	3773	-4,4	0,0	—
Finarte risp.	2970	-30	-1,0	1991	3200	-1,0	2,1	23,7
Finrex	1530	-10	-0,6	1051	1740	-3,2	0,0	17,2
Finrex rnc	1215	-57	-4,5	620	1380	-3,2	0,0	13,7
Firs	1311	-38	-2,8	1311	2103	-4,9	0,0	—
Firs rnc	566	1	0,2	541	1061	4,6	0,0	—
Fisac	9750	0	0,0	9600	9802	-0,5	0,0	—
Fisac risp.	9300	-1000	-9,7	9300	10410	-8,8	0,0	—
Fiscambi H.	4300	-50	-1,1	4100	6609	-0,5	2,3	15,2
Fiscambi H. 7-89	4220	0	0,0	4180	4940	-0,5	0,0	—
Fiscambi H. rnc	2440	0	0,0	1650	2550	1,7	4,1	7,9
Fiscambi H. rnc 7-89	2425	0	0,0	2240	2425	0,0	0,0	—
Fisia	3324	-51	-1,5	3115	3830	-4,2	8,1	—
Fochi Filippo	8190	-160	-1,9	2250	8550	-1,9	1,8	47,8
Fornara	2300	-83	-3,5	313	2669	-2,7	2,2	40,8
Franco Tosi	34300	-320	-0,9	19550	36280	-3,4	2,7	24,0

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
G Gabetti	3580	-50	-1,4	3580	4245	-4,7	0,0	—
Gaic	2972	-37	-1,2	2805	3672	-2,6	1,1	33,2
Gemina	2100	-50	-2,3	1604	2450	-4,5	2,7	24,1
Gemina risp.	1546	-53	-3,3	1291	2404	-3,4	4,3	17,9
Generali	40510	-1140	-2,7	37690	47470	-3,8	0,9	42,1
Gerolimich	115,00	-1,75	-1,5	6808	12702	-0,9	2,6	40,4
Gerolimich rnc	101,00	-1	-1,0	1811	3295	-1,9	6,9	35,4
Gewiss	18000	-110	-0,6	8200	22000	-3,5	1,9	19,9
Gilardini	4515	-175	-3,7	3196	6185	-5,9	4,0	63,7
Gilardini rnc	3460	-50	-1,4	2160	4500	-0,6	5,8	54,7
Gim	10600	-1160	-9,9	6808	12702	-10,7	1,5	51,7
Gim rnc	4180	-160	-3,7	1811	4600	-3,2	4,8	24,1
Grassetto	23650	-1015	-4,1	11290	25790	-8,3	2,9	51,0
I Ifi priv.	23200	-930	-3,9	17350	30680	-3,3	1,3	3,7
Ifil	7510	-190	-2,5	3580	8200	-3,7	1,6	44,6
Ifil rnc	4180	-130	-3,0	1931	5050	-5,7	3,3	24,1
Imm. Metanopoli	2108	-72	-3,3	1075	2260	-5,0	2,6	26,7
Industrie Secco	1450	-22	-1,5	853	1560	-0,3	3,0	178,6
Industrie Zignago	7650	-345	-4,3	5910	8990	-5,0	3,4	9,9
Interbanca priv.	48500	-2500	-4,9	23200	70100	-2,4	1,6	20,7
Isefi	2180	-70	-3,1	1540	2379	-4,0	4,1	10,6
Isvim	11600	-100	-0,9	11177	12524	-2,7	0,0	—
Italcable	9390	-290	-3,0	3836	11000	-7,5	0,9	18,3
Italcable rnc	7130	-460	-6,1	3178	8066	-8,3	1,3	13,9
Italcementi	140000	-6000	-4,1	110650	157100	-8,4	1,3	17,2
Italcementi rnc	94900	-4700	-4,7	47100	109000	-7,4	2,1	11,7
Italcementi W.	72,0	-3,8	-5,0	44	84	-11,1	0,0	—
Italgas	3000	-30	-1,0	2028	3120	-3,8	3,0	18,8
Italia Assicurazioni	13300	-390	-2,8	9995	15410	-2,2	1,5	87,8
Italmobiliare	233150	-4850	-2,0	132627	251000	-4,8	0,3	14,0
Italmobiliare rnc	137000	-7300	-5,1	51415	163000	-8,9	0,6	8,2
J Jolly Hotel	18490	-310	-1,6	11150	19710	-1,8	2,2	23,9
Jolly Hotel risp.	24000	-440	-1,8	11100	27200	-1,8	2,3	31,0
K Kernel It.	649	-15	-2,3	472	749	-2,4	3,5	17,9
Kernel It. rnc	1030	20	2,0	520	1750	-4,2	3,2	—
L L'Espresso	22000	-850	-3,7	21400	26700	-3,9	0,9	30,4
La Fondiaria	53800	-1150	-2,1	53230	68189	-3,0	0,9	44,7
La Fondiaria W.	29810	-1390	-4,5	27300	14538	-10,2	0,0	—
La Previdente	22700	-1300	-5,4	16980	6921	-8,8	1,5	22,9
Latina	12999	-391	-2,9	12999	18440	-4,4	1,2	24,2
Latina rnc	5540	-255	-4,4	5175	7500	-8,4	3,4	10,3
Linificio	1598	-42	-2,6	1598	2390	-5,3	3,8	7,7
Linificio rnc	1389	-11	-0,8	1381	14538	-1,6	5,4	6,7
Lloyd Adriatico	16200	-250	-1,5	13632	17250	-1,8	2,5	21,0
Lloyd Adriatico rnc	13850	-290	-2,1	7146	15576	-5,7	3,2	19,2
M Maffei	4618	-17	-0,4	3980	5913	3,1	4,3	13,3
Magneti Mar.	1360	-60	-4,2	1360	2426	-4,9	4,8	5,2
Magneti Mar. risp.	1390	-30	-2,1	1390	2426	-3,3	6,1	5,3
Magneti Mar. risp. W	401	1	0,3	375	605	-7,8	0,0	—
Magona	9810	-185	-1,9	8252	12750	-5,7	2,0	43,1
Mandelli Spa	10020	-285	-2,8	10000	12945	-8,1	2,0	—
Manifattura Rotondi	44500	2500	6,0	21750	44500	0,0	0,0	—
Manuli Cavi	7290	-60	-0,8	3845	7550	-0,8	1,9	20,2
Manuli Cavi rnc	4180	-80	-1,9	2231	4390	-4,8	4,3	11,6
Marangoni	5500	-90	-1,6	5500	8700	-1,2	7,3	—
Marzotto	7470	-180	-2,4	6560	8750	-4,5	4,3	8,2
Marzotto risp.	7510	-190	-2,5	6550	8850	-5,5	4,5	8,2
Marzotto rnc	5932	-67	-1,1	4700	6870	0,4	6,4	6,5
Mediobanca	19600	-700	-3,4	13500	22500	-3,9	1,0	49,0
Merloni	2660	-1	0,0	2599	3645	-1,4	0,0	13,8
Merloni rnc	1551	-9	-0,6	1460	2900	1,2	0,0	8,0
Milano Assicur.	29500	-1050	-3,4	21000	30800	-3,3	0,8	43,1
Milano Assicur. rnc	21600	-520	-2,4	11100	22120	-0,6	1,3	31,6
Mira Lanza	71850	0	0,0	40700	73000	-0,1	0,0	175,7
Mittel	5845	-140	-2,3	3220	6499	-2,7	1,7	11,1
Mondadori rnc	13000	-400	-3,0	7726	28300	-8,4	1,5	10,0
Montedison	1954	-39	-2,0	1765	2598	2,7	2,6	8,4
Montedison rnc	1121	-53	-4,5	1045	1494	-3,4	6,2	4,8
Montefibre	1110	-35	-3,1	1110	1781	-7,5	4,5	14,5
Montefibre rnc	960	-30	-3,0	950	1201	-2,7	7,3	12,5
N Nai	18,00	-0,25	-1,4	18	25	-4,0	2,8	—
Necchi	2930	-100	-3,3	2910	4320	-3,3	3,4	14,7
Necchi rnc	3065	0	0,0	3065	4300	-0,5	4,6	15,3
Necchi rnc Warrant	265	0	0,0	250	510	6,0	0,0	—
Nuovo Pignone	6405	-70	-1,1	4148	6900	-2,4	3,6	21,7
Nuovo Pignone W. 93	415	-10	-2,4	235	468	-3,7	0,0	—
O Olcese	3299	-51	-1,5	2905	4420	-4,8	4,5	7,3
Olivetti	5400	-240	-4,3	5400	9978	-4,3	5,0	8,3
Olivetti priv.	3926	-134	-3,3	3926	6453	-2,8	6,9	6,1
Olivetti rnc	3715	-65	-1,7	3715	5922	-2,3	7,8	5,7
Olivetti W.	529	-32	-5,7	529	675	-16,2	0,0	—
P Pacchetti	614	-7	-1,1	400	682	-1,8	3,3	20,8
Partecipazioni	5900	-100	-1,7	4350	8330	-4,9	2,0	12,5
Partecipazioni rnc	2103	-72	-3,3	1667	2875	-3,1	6,2	4,5
Perlier	1198	-27	-2,2	1120	1466	4,1	3,2	23,2
Pierrel	2230	-70	-3,0	1800	3188	-4,7	1,3	27,9
Pierrel rnc	1130	29	2,6	930	1418	-2,4	3,7	14,2
Pininfarina	15050	50	0,3	9100	16999	-2,1	2,7	14,7
Pininfarina risp.	15050	-50	-0,3	9200	16800	-0,6	2,9	14,7
Pirelli & C.	9820	-280	-2,8	6693	11350	-5,1	2,0	32,6
Pirelli & C. rnc	3890	-120	-3,0	2897	4501	-5,1	5,7	13,4
Pirelli Spa	2270	-80	-3,4	2270	4045	-1,4	4,8	8,6
Pirelli Spa risp.	2349	-61	-2,5	2300	3972	-0,1	5,5	8,9
Pirelli Spa rnc	1920	0	0,0	1618	2517	-0,3	6,8	7,3
Pirelli Spa Warrant	515	-34	-6,2	515	1476	-8,0	0,0	—
Poligrafici Editor.	6300	-60	-0,9	3846	6750	-0,6	0,5	56,7
Pozzi-Ginori	1150	-23	-2,0	1003	1520	-4,2	0,0	135,8
Pozzi-Ginori rnc	1077	0	0,0	868	1331	-2,1	1,9	133,8
Premafin Fin.	19430	-1300	-6,3	15000	21620	-8,7	0,8	—
Premafin Fin. W.	3380	-370	-9,9	3380	4050	-12,2	0,0	—
R Raggio di Sole	3320	-30	-0,9	2979	3940	-0,9	5,4	9,9
Raggio di Sole rnc	2495	-15	-0,6	1688	2560	-0,2	4,0	7,5
Ras	23590	-1010	-4,1	22260	34572	-6,5	1,3	104,8
Ras rnc	14600	-690	-4,5	11980	16860	-3,9	2,5	61,6
Ratti	6650	-400	-5,7	5410	7305	-6,6	2,0	—
Recordati	11880	-110	-0,9	9825	14750	-4,6	2,4	17,0
Recordati rnc	6160	-140	-2,2	4650	7150	-5,2	5,5	8,8
Rejna	14150	-250	-1,7	11880	15813	-6,3	2,8	11,0
Rejna rnc	31880	-20	-0,1	22500	33400	0,0	1,6	24,8
Rinascente	7649	-86	-1,1	4505	8038	0,6	2,1	26,1
Rinascente priv.	4460	-90	-2,0	2601	4661	-1,3	3,6	15,2
Rinascente rnc	4490	-90	-2,0	2720	4855	-0,2	4,9	15,3
Risanamento Napoli	61000	-1300	-2,1	20835	65630	-5,7	1,2	157,1
Risanamento rnc	35000	-1400	-3,8	12090	39600	-7,9	2,2	90,1
Riva Finanziaria	9290	-30	-0,3	8180	10850	-1,6	4,3	10,3
Rodriquez	13195	-490	-3,6	8960	13750	1,1	2,3	14,3
S Saes	3460	-30	-0,9	1805	4191	-1,7	2,6	29,5
Saes Getters priv.	8000	-680	-7,8	6670	10740	-9,9	4,4	40,0
Saes rnc	2405	-96	-3,8	1008	2938	-3,4	2,9	20,5
Saffa	9650	-150	-1,5	9650	11000	-3,7	4,4	12,9
Saffa risp.	9600	-750	-7,2	8355	11730	-7,7	4,6	12,8
Saffa rnc	6730	-75	-1,1	5100	7750	-3,2	6,5	9,0
Safilo	13840	-160	-1,1	6620	15790	-2,9	2,2	20,6
Safilo rnc	13910	310	2,3	6000	15500	-7,2	2,4	20,7
Sai	18000	-530	-2,9	17200	22160	-7,7	0,9	33,8
Sai rnc	10400	-290	-2,7	7360	11950	-5,5	1,9	19,6
Saiag	5500	0	0,0	3450	6785	0,0	2,2	26,6
Saiag rnc	3415	-85	-2,4	1660	4180	-4,3	4,1	16,5
Saipem	2875	45	1,6	2224	3600	1,2	0,0	10,6
Saipem risp.	2810	-169	-5,7	2210	4000	-4,7	0,0	101,6
Saipem risp. warrant	503	-17	-3,3	380	890	-6,9	0,0	—
Santavaleria Fin.	3320	-50	-1,5	3150	3975	-1,5	0,0	—
Sasib	7950	-200	-2,5	4350	8465	-1,0	2,4	28,4
Sasib priv.	7600	-410	-5,1	4200	8650	-5,1	2,5	27,2
Sasib rnc	6030	-70	-1,1	2590	6400	0,4	3,5	21,6
Schiapparelli	1175	-20	-1,7	905	1401	-7,1	2,6	7,2
Selm	2882	-87	-2,9	3275	6435	-3,6	2,4	29,6
Selm rnc	3030	-70	-2,3	1495	3453	-5,3	3,0	31,1
Serfi	8700	-311	-3,5	6020	10150	-7,0	1,8	26,1
Setemer	53880	-1120	-2,0	19300	57750	-2,0	0,4	24,3
Sifa	2190	-121	-5,2	1416	2450	-7,2	2,2	7,4
Sifa rnc	1550	-30	-1,9	842	1760	-6,4	3,7	5,4
Sim	8540	-110	-1,3	3275	8650	0,5	1,4	56,4
Sip	1570	-39	-2,4	1570	6435	-4,8	4,5	5,4
Sip rnc	1490	-40	-2,6	1490	6435	-3,6	6,0	5,1
Sirti	14280	-470	-3,2	8910	15235	-4,0	3,3	26,8
Sisa	3095	-5	-0,2	1910	3695	-3,6	1,6	18,0
Sme	4480	-120	-2,6	3563	4910	-4,5	2,5	35,0
Smi Metalli	1933	-18	-0,9	1063	2275	-1,9	2,8	21,3
Smi Metalli rnc	1379	-21	-1,5	940	1580	-3,9	5,4	15,3
Smi Metalli W.	718	-17	-2,3	597	948	-4,3	0,0	—

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Snia BPD	2490	-50	-2,0	1428	2919	-1,3	2,6	16,4
Snia BPD risp.	2441	-58	-2,3	2400	3431	1,5	3,5	16,1
Snia BPD rnc	1680	-20	-1,2	1240	1812	-1,2	5,7	11,1
Snia Fibre	1815	-65	-3,5	1341	2075	-4,1	5,5	10,1
Snia Tecnopolimeri	5450	-50	-0,9	5450	8020	-4,4	5,7	9,1
So.Pa.F.	6050	-200	-3,2	2838	6370	-5,0	1,6	29,1
So.Pa.F. rnc	3700	-151	-3,9	2946	3840	-3,6	3,1	17,8
Sogefi	3600	-60	-1,6	1429	4375	-5,3	2,8	12,8
Sondel	1340	-39	-2,8	1340	2919	-3,7	2,5	31,5
Sorin	12225	-175	-1,4	9150	12900	-1,5	2,2	28,7
Standa	30200	-50	-0,2	19530	35200	-0,3	0,0	—
Standa rnc	12230	-120	-1,0	6793	14270	-1,3	0,6	—
Stefanel	5410	-290	-5,1	4630	6816	-8,3	2,4	11,7
Stet	2511	-88	-3,4	1262	2810	-7,3	1,5	9,3
Stet rnc	2100	-110	-5,0	1066	2356	-8,5	2,2	7,9
T Tecnost	3377	-63	-1,8	2430	3665	-2,1	3,0	13,0
Teknecomp	1298	-8	-0,6	1165	1605	-0,2	5,4	12,7
Teknecomp rnc	1172	-43	-3,5	1000	1400	-2,4	6,8	11,5
Teleco Cavi	14850	-253	-1,7	9601	16400	-2,4	0,0	—
Terme Acqui	2295	-45	-1,9	1129	2665	-7,6	1,6	40,4
Terme Acqui rnc	831	-13	-1,5	420	960	-5,4	5,2	11,6
Toro	25650	-1030	-3,9	17354	27800	-6,8	1,0	26,4
Toro priv.	14890	-500	-3,2	10953	15530	-2,6	1,8	15,4
Toro rnc	13901	-549	-3,8	7714	15200	-5,7	2,1	14,3
Trenno	4680	-138	-2,9	3105	5395	-4,6	1,7	45,5
Tripcovich	17000	-220	-1,3	6730	17890	-1,7	0,6	163,1
Tripcovich rnc	9740	140	1,5	2800	9950	0,4	1,2	69,2
U U.S.A.	28480	-530	-1,8	24560	33180	-7,4	1,9	17,5
Unicem	30900	-500	-1,6	21800	33500	-2,1	1,7	17,0
Unicem rnc	20000	-950	-4,5	10050	22500	-4,6	3,0	11,0
Unione Manifatture	3340	-60	-1,8	2719	3445	-2,0	1,4	54,8
Unipar	1269	-32	-2,5	1198	1408	-2,5	0,0	—
Unipar rnc	1200	10	0,8	1031	1450	1,7	0,0	—
Unipol	22300	-500	-2,2	22200	25800	0,5	1,2	24,6
Unipol priv.	15700	-370	-2,3	15100	19750	-3,1	1,8	17,4
V Valeo	6390	-105	-1,6	6390	9200	-3,8	3,3	7,8
Vetrerie Italiane	6540	-150	-2,2	5200	7105	-2,8	3,7	11,8
Vianini-Industria	1530	-198	-11,5	1151	1971	-13,7	5,6	7,4
Vianini-Lavori	6000	-225	-3,6	3046	6600	-4,7	3,5	12,1
Vittoria Assicuraz.	29250	-1400	-4,6	18330	32000	-8,2	0,9	36,2
W Westinghouse	40710	-1780	-4,2	27600	44700	-3,1	12,8	27,2
Worthington	2738	-2	-0,1	1561	2850	-2,2	0,7	35,1
Z Zucchi	14420	-215	-1,5	6610	16200	-4,1	2,1	14,9
Zucchi rnc	10000	0	0,0	7300	13200	-0,1	3,5	10,3

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2385	4	0,2	2050	2800	-0,2	3,1	29,8
B.ca Agr. Mant.	124500	-1500	-1,2	84147	126000	3,8	2,4	21,3
B.ca Briantea	20100	-249	-1,2	11050	20550	-2,0	3,7	23,5
B.ca Cr. Pop. Sir.	30210	-990	-3,2	7350	33000	-5,9	1,4	21,3
B.ca del Friuli	25700	-300	-1,2	18150	30000	1,6	2,7	19,5
B.ca di Legnano	9800	-135	-1,4	4450	9999	3,2	2,4	15,2
B.ca Ind. Gallarate	13500	-900	-6,3	9163	14499	1,3	1,2	40,8
B.ca P. Lomb.	5289	-161	-3,0	2949	5819	0,0	2,3	27,2
B.ca Pop. Comm. I.	20200	-450	-2,2	14242	21800	-2,9	4,0	200,8
B.ca Pop. Cremona	11350	-545	-4,6	8920	13110	-3,8	4,4	11,2
B.ca Pop. di Berg.	22045	-615	-2,7	16700	22660	4,9	0,5	15,2
B.ca Pop. di Brescia	9170	-310	-3,3	5856	9600	-0,3	5,1	13,7
B.ca Pop. di Crema	51500	-1800	-3,4	35300	54200	-4,6	2,4	14,9
B.ca Pop. di Lecco	14250	-549	-3,7	11010	14890	-1,0	3,2	14,0
B.ca Pop. di Lodi	26500	-1400	-5,0	13550	28200	2,5	3,8	17,8
B.ca Pop. di Novara	21550	-1400	-6,1	14007	23200	2,4	3,9	13,9
B.ca Pop. Emilia	132400	-2600	-1,9	66005	135000	5,0	2,6	22,2
B.ca Pop. Luino Va.	14870	0	0,0	7450	14870	2,1	3,7	15,6
B.ca Pop. Milano	11630	-750	-6,1	7600	12620	1,5	3,7	11,0
B.ca Pop.di Intra	14050	-350	-2,4	10063	14995	0,4	4,6	14,6
B.ca Prov. Napoli	6250	0	0,0	4429	6290	1,3	1,2	30,0
Banco di Perugia	2500	10	0,4	1055	2550	7,8	1,2	30,1
Bieffe	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Cibiemme Plast	2600	-15	-0,6	2012	2890	3,5	2,9	18,8
Citibank Italia	5330	-40	-0,7	4950	6700	-0,1	—	20,5
Credito Agr. Bresc.	8210	-200	-2,4	6577	8600	-4,5	2,7	16,4
Credito Bergamasco	41500	-450	-1,1	26234	44000	3,8	2,7	26,4
Creditwest	11800	-490	-4,0	7700	12490	5,4	3,8	16,9
Finance	59000	-250	-0,4	31000	59900	3,3	0,8	50,0
Finance priv.	51500	200	0,4	15800	52000	4,9	1,0	43,6
Frette	8250	40	0,5	7110	9000	-4,0	3,6	30,8
Ifis priv.	1649	0	0,0	1480	1770	4,4	—	—
Italiana Incendio V.	228000	-800	-0,3	205000	260700	-0,3	0,5	35,5
Piccolo Cr. Valtell.	19800	-590	-2,9	13830	20720	-3,1	4,0	13,2
Terme di Bognanco	720	-10	-1,4	514	889	-3,0	4,5	—
Zerowatt	5300	100	1,9	2950	6050	-1,5	0,8	35,5

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 225,85 (-0,41%); Azionari 265,81 (-0,59%); Bilanciati 232,11 (-0,50%); Obbligazionari 186,56 (-0,03%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	11320	0,03
Adriatic Global	12182	-0,15
Agos Bond	10502	0,00
Agrifutura	12204	0,01
Ala	12381	-0,31
America	13683	-0,31
Arca BB	23623	-0,42
Arca MM	10116	0,04
Arca RR	11910	0,07
Arca Te	11612	-0,08
Arca 27	12274	-0,73
Arcobaleno	10629	0,02
Ariete	12055	-0,51
Aureo	19261	-0,41
Aureo Previdenza	13817	-0,48
Aureo Rendita	13116	-0,12
Azimut Bilan.	12360	-0,59
Azimut Garanzia	10361	-0,01
Azimut Glob. C.	10619	-0,50
Azimut Glob. R.	10197	-0,02
Azzurro	21364	-0,39
BN Multifondo	11618	-0,53
BN Rendifondo	11456	-0,07
BN Sicurvita	12132	-0,45
Capitalcredit	12943	-0,46
Capitalfit	15898	-0,46
Capitalgest	17792	-0,44
Capitalgest Az.	12707	-0,42
Capitalgest Rend.	11574	0,02
Cashbond	12985	0,10
Cash Manag. Fund	16932	-0,54
Centrale Capital	13428	-0,68
Centrale Global	11607	-0,03
Centrale Reddito	13151	0,05
Chase Man. America	10393	-0,36
Chase Man. Interc.	10597	-0,01
Cisalpino Bil.	13890	-0,33
Cisalpino Redd.	11355	0,14
Comm. Turismo	12666	-0,51
Coopinvest	10175	0,02
Cooprend	10371	0,05
Cooprisparmio	10374	-0,09
Corona Ferrea	12830	-0,65
CT Rendita	10821	0,01
Eptabond	13845	-0,01
Eptacapital	13571	-0,49
Eptaprev.	11061	0,02
Euro Aldebaran	12445	-0,69
Euro Andromeda	19957	-0,49
Euro Antares	13952	-0,05
Euro Money	10100	0,00
Euro Vega	10827	0,06
Euromob Cap Fund	14514	-0,31
Eur. Risk Fund	14767	-0,29
Euromob. Reddito	11772	-0,10
Eur. Strategic	13301	-0,30
Europa	11550	-0,36
Fideuram Az.	11158	-0,27
Fideuram Moneta	11923	0,03
Fiorino	28672	-0,51
Fondattivo	14669	-0,70
Fondersel	34257	-0,33
Fondersel Ind.	10138	-0,42
Fondersel Serv.	11012	-0,95
Fondicri 1ª	11464	-0,05
Fondicri 2ª	12472	-0,49
Fondicri Int.	11255	-0,16
Fondicri Monet.	11047	0,04
Fondimpiego	14636	-0,08
Fondinvest 1ª	12210	-0,05
Fondinvest 2ª	17487	-0,25
Fondinvest 3ª	12198	-0,70
Fondo Centrale	17466	-0,57
Futuro Famiglia	11323	0,00
F. Profession. Int.	12179	-0,36
F. Profession. Redd.	11416	0,02
F. Professionale	41844	-0,45
Genercomit	20676	-0,49
Genercomit Capital	10710	-0,43
Genercomit Rendita	10643	0,01
Gepocapital	13309	-0,53
Geporeinvest	12521	-0,46
Geporend	10320	-0,08
Gesticredit Az.	12077	-0,51
Gesticredit Fin.	12080	-0,58
Gesticredit Mon.	10454	0,05
Gestielle A	11659	-1,78
Gestielle B	12504	-0,84
Gestielle I	10733	-1,79
Gestielle M	11005	-0,05
Gestiras	21564	-0,04
Giallo	12388	-0,32
Grifocapital	12749	-0,37

Griforend	11864	0,04
Imibond	10587	0,01
Imicapital	28015	-0,65
Imi 2000	13995	0,01
Imindustria	10971	-0,72
Imirend	14695	-0,07
In Capital Bond	11857	-0,02
In Capital Equity	12632	-0,48
Indice	12435	-1,18
Iniziativa	12266	-0,28
Interbancaria az.	20370	-0,71
Interbancaria rend.	17527	-0,01
Intermobiliare	14381	-0,67
Intermoney	10104	0,00
Investire Az.	13139	-0,86
Investire Bil.	12767	-0,70
Investire Int.	10363	-0,25
Investire Obbl.	16985	-0,11
Italmoney	10575	0,05
Lagest Az.	16201	-0,52
Lagest Obbl.	12975	-0,08
Libra	23191	-0,85
Lire Più	10581	0,01
Lombardo	11733	-0,35
Mida Bil.	11563	-0,83
Mida Obbl.	12040	-0,08
Money-Time	10000	0,00
Multiras	20762	-0,52
Nagracapital	16899	-0,41
Nagrarend	12748	-0,03
Nordcapital	12604	-0,29
Nordfondo	11929	0,03
Nordmix	11859	-0,30
Personalf Az.	10871	-0,12
Personalf Mon.	10993	0,07
Phenixfund	13812	-0,39
Phenixfund due	11832	-0,08
Prime Bond	11230	-0,05
Primecapital	30898	-0,62
Primecash	12427	0,02
Primeclub Az.	11657	-0,72
Primeclub Obbl.	13269	0,01
Primemonetario	12421	0,04
Primerend	21250	-0,48
Pr. Merr. America	10010	-0,09
Pr. Merr. Europa	11834	-0,17
Pr. Merr. Pacifico	10931	-0,07
Quadrifoglio Bil.	11370	-0,29
Quadrifoglio Obbl.	11073	-0,01
Redditosette	18846	-0,10
Rendicredit	11358	-0,01
Rendifit	11977	-0,03
Rendiras	12247	0,03
Risp. Italia Az.	12783	-0,85
Risp.Italia Bilanc.	19347	-0,70
Risp.Italia Cor.	10601	0,04
Risp.Italia Redd.	16517	-0,11
Rologest	13253	-0,05
Rolomix	12363	-0,40
Salvadanaio Az.	10758	-0,70
Salvadanaio Bil.	12754	-0,32
Salvadanaio Obbl.	11353	-0,01
San Paolo Ham. A	10748	-0,09
San Paolo Ham. F	11069	-0,02
San Paolo Ham. IF	10507	-0,21
San Paolo Ham. IMF	10712	-0,17
Sforzesco	12428	-0,02
Sogesfit Blue Chips	11342	-0,31
Sogesfit Domani	12510	-0,02
Spiga d'Oro	12963	-0,42
Venetocapital	11495	-0,37
Venetorend	11521	-0,03
Venture-Time	10000	0,00
Verde	11334	-0,01
Visconteo	19393	-0,29
Zetabond	10267	-0,10
Zetastock	9886	-0,13
Fondo Ina At.	2464	0,00
Fondo Ina Es.	990	0,00
Saiquota	13206	0,04
Capital Italia $	44,07	0,00
Fonditalia $	93,13	-0,44
Int. Securit.(Ecu)	28,75	0,00
Interfund $	50,15	-0,34
Italfort.Cat.A. $	53,49	0,00
Italfort.Cat.B. $	11,06	0,00
Italfort.Cat.C. $	11,08	0,00
Italfort.Cat.D.(Ecu)	9,86	0,00
Italunion $	30,33	0,00
Mediolanum $	49,87	-0,16
Rasfund (lire)	42756	-0,06
Rominvest (Ecu)	32,36	-0,34
Tre R (lire)	43206	-0,20

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP ago. 90 9,50%	n.r.	—
BTP ago. 90 11,00%	n.r.	—
BTP set. 90 9,25%	99,9	0,00
BTP set. 90 11,25%	99,9	-0,10
BTP ott. 90 9,25%	99,6	0,00
BTP ott. 90 11,50%	100,0	-0,05
BTP nov. 90 9,25%	99,80	0,15
BTP dic. 90 9,25%	99,85	0,00
BTP mar. 91 12,50%	101,5	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	97,50	0,00
BTP feb. 92 9,25%	97,40	0,05
BTP feb. 92 11,00%	98,4	-0,05
BTP mar. 92 9,15%	97	-0,05
BTP apr. 92 9,15%	96,55	-0,16
BTP apr. 92 11,00%	97,85	0,05
BTP mag. 92 9,15%	96,50	-0,31
BTP mag. 92 11,00%	97,90	-0,10
BTP giu. 92 9,15%	98,3	0,00
BTP lug. 92 11,50%	98,90	-0,15
BTP ago. 92 11,50%	98,7	0,00
BTP set. 92 12,50%	99,75	-0,05
BTP ott. 92 12,50%	99,70	-0,10
BTP feb. 93 12,50%	100,4	0,10
BTP lug. 93 12,50%	99,55	-0,09
BTP ago. 93 12,50%	99	-0,02
BTP set. 93 12,50%	98,9	0,00
BTP ott. 93 12,50%	98,9	-0,20
BTP nov. 93 12,50%	99	0,00
BTP 17 nov. 93 12,50%	99,05	-0,05
BTP gen. 94 12,50%	100	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ago. 90	100,0	0,00
CCT set. 90	100,1	0,10
CCT ott. 90	100,3	-0,10
CCT 83-90	100,8	0,20
CCT nov. 90	100,4	0,00
CCT dic. 90	100,7	-0,20
CCT 18 dic. 90	100,65	-0,10
CCT gen. 91	100,85	0,05
CCT 17 gen. 91	100,50	-0,05
CCT feb. 91	100,80	0,00
CCT 18 feb. 91	100,30	0,00
CCT mar. 91	100,6	0,00
CCT 18 mar. 91	100,60	-0,05
CCT apr. 91	100,65	-0,05
CCT mag. 91	100,8	0,05
CCT giu. 91	101,00	0,05
CCT lug. 91	100,8	-0,05
CCT ago. 91	100,70	0,00
CCT set. 91	100,7	0,05
CCT ott. 91	100,7	0,00
CCT nov. 91	100,80	0,00
CCT dic. 91	100,80	0,00
CCT gen. 92	101,0	0,20
CCT feb. 92	100,7	0,05
CCT 18 apr. 92	100,35	0,00
CCT 19 mag. 92	100,60	-0,05
CCT 20 lug. 92	100,45	-0,10
CCT 19 ago 92	100,95	-0,05
CCT nov. 92	100	-0,05
CCT dic. 92	100,35	-0,10
CCT gen. 93	100,1	0,00
CCT feb. 93	99,8	-0,05
CCT mar. 93	99,80	-0,05
CCT apr. 93	99,90	-0,05
CCT mag. 93	100,30	0,00
CCT ago 93	100,85	0,05
CCT 18 set. 93	100	0,00
CCT 18 set. 93	99,15	0,00
CCT ott. 94	98,80	0,00
CCT feb. 95	100,1	0,05
CCT mar. 95	98,3	0,10
CCT apr. 95	98,1	0,00
CCT mag. 95	98,00	0,10
CCT giu. 95	98	0,05
CCT lug. 95	99,60	0,00
CCT ago. 95	98,70	0,10
CCT set. 95	97,9	-0,05
CCT ott. 95	98	-0,05
CCT nov. 95	98,4	0,00
CCT dic. 95	98,95	0,00
CCT gen. 96 CV	100,05	0,00
CCT feb. 96	98,8	-0,05
CCT mar. 96	98,75	0,00
CCT apr. 96	98,8	0,00
CCT lug. 96	98,8	-0,05
CCT ago. 96	98,5	-0,16
CCT set. 96	97,90	0,05
CCT ott. 96	96,00	-0,26
CCT nov. 96	96,15	-0,31
CCT dic. 96	97,25	0,10
CCT gen. 97	96,80	-0,05
CCT feb. 97	96,5	-0,21
CCT 18 feb. 97	96,45	-0,16
CCT mar. 97	96,50	-0,21
CCT apr. 97	96,4	-0,21
CCT mag. 97	96,40	-0,26
CCT giu. 97	97,8	-0,10
CCT lug. 97	97,60	-0,05
CCT ago. 97	97,3	0,00
CCT set. 97	96,75	0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	100	0,00
CCT ECU 84-91 11,25%	100,8	0,00
CCT ECU 84-92 10,50%	100,3	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	98,45	-0,15
CCT ECU 85-93 9,75%	99,15	0,40
CCT ECU 85-93 9,00%	96,65	0,16
CCT ECU 85-93 8,75%	96,00	-2,08
CCT ECU 86-94 8,75%	96,05	-0,10
CCT ECU 86-94 6,90%	89,1	-0,17
CCT ECU 87-94 7,75%	91	0,00
CTR 83-93 2,50%	90,00	0,67
CTS 20 mag. 91	95,10	0,11
CTS 22 giu. 91	95,05	0,00
CTS 18 mar. 94	81,30	-0,12
CTS 21 apr. 94	81,20	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 2	100,6	0,20
Az. Aut. FS 84-92	102,3	0,10
Az. Aut. FS 85-92 1	106,6	0,00
Az. Aut. FS 85-95 2	104,00	0,00
Az. Aut. FS 85-2000	102,5	-0,73
Az. Aut. FS 87-92 1ª	101,30	-0,15
Enel 72-92 7,00%	95,0	0,05
Enel 73-93 7,00%	95,3	0,00
Enel 84-92 1ª	104,35	0,62
Enel 84-93 2ª	101,8	-0,10
Enel 84-93 3ª	112	-0,13
Enel 84-93 4ª	111,3	-0,04
Enel 85-95	105,0	0,00
Enel 85-2000 2ª	103,30	0,29
Enel 85-2000 3ª	105,50	0,62
Enel 86-93 2ª 9,50%	96,50	-0,21
Enel 86-93 3ª	139,4	0,07
Enel 86-93 4ª	91,35	0,05
Enel 86-2001	103,5	0,10
Enel 87-93 3ª	103,8	-0,19
Enel 87-94 1ª 9,25%	91,5	0,05
Enel 87-94 2ª	102,90	0,10
Enel 88-94 1ª	102,50	0,00
Enel 88-94 2ª	102,50	0,00
Enel 88-96 3ª	102,4	0,29
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	114	-0,83
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	146	-1,85
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	103,50	-0,39
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	110,0	-2,82
Iri Stet 84-91 5,75%	291,00	-2,23
Olivetti 87-94 6,37%	83,2	-0,78

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-10-90	85	97,768	0,07%
30-01-91	177	95,662	-0,02%
30-07-91	358	90,784	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1185,2	1190	1185,525
Marco Ted.	731,82	730	731,865
Franco fr.	218,3	219,9	218,305
Fiorino ol.	649,72	650	649,75
Franco belga	35,596	35,3	35,599
Sterlina	2172,4	2171	2171,975
Lira irlandese	1963,75	2016	1963,375
Corona dan.	191,92	193,25	191,475
Dracma	7,464	8	7,463
Ecu	1516,8	—	1516,875
Dollaro can.	1024,3	1015	1024,55
Yen giapp.	7,839	7,7	7,839
Franco sviz.	858,49	857	858,445

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	104,014	104,9	104,003
Corona norv.	189,59	192,2	189,595
Corona sved.	200,45	200	200,44
Marco finl.	311,54	312	311,475
Escudo port.	8,312	8,8	8,314
Peseta spag.	11,897	12,35	11,9
Dollaro aust.	924	932	924,175
Dinaro(MI) tg (nuovo)	—	100	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	100	—
Rand sudafr.	—	457,10	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6115-6195	5,4210-4330	1,8485-95	1,3560-70
Yen	*1,0675-0705	*3,5802-5878	277,27-61	*0,9064-77
Marco	—	3,3490-3554	*2,9492-28	*85,02-13
Franco Fr.	*29,755-915	—	9,870-86	*25,39-42
Sterlina	2,9550-9690	9,9350-9530	—	2,5100-32
Franco Sv.	*117,22-42	*3,9254-9330	2,5071-040	—
Lira	**1,3610-3710	**4,5768-5852	2155,7-8,8	*0,1163-64

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	13930	14130
Oro Londra (2)	379,60	380,10
Oro Zurigo (2)	377,50	378,50
Argento (3) (ind.)	183000	187500

agosto	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	110000	116000
Sterlina oro n.c.	106000	112000
Marengo italiano	85000	92000
Marengo svizzero	85000	92000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	215	-2,42
Cir 85-92 10,00%	103	-1,40
Cir 86-92 9,00%	95,5	-0,79
Efib. Ital. 85-92 10,75%	142	-0,42
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	118	-3,81
Eridania 85-90 10,75%	239,0	-0,21
Euromobiliare 86-93 10,00%	100,4	0,19
Ferfin 86-93 7,00%	91,3	-0,66
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	93,50	-1,18
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	89,6	0,00
Gim 86-93 6,50%	111,0	-1,80
Iri-Credit 86-91 7,00%	99	-1,01
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,3	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	110,1	-1,41
Marelli 87-95 6,00%	83,0	-0,06
Med. Barletta 87-94 6,00%	106,5	-2,35
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	91,50	-1,20
Med. Cir 86-96 7,00%	92,9	-0,22
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	120,5	-1,66
Med. Italc.85-95 7,00%	386,5	-1,42
Med. Italgas 85-95 6,00%	106,6	-1,31
Med. Italmob. 86-95 7,00%	349,0	-2,29
Med. Linific. 86-93 7,00%	92,5	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	167	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	134	-2,42
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	95	-0,68
Med. Saipem 87-92 5,00%	90,1	0,00
Med. Sicil. 87-95 5,00%	108,70	-2,16
Med. Sip 86-91 8,00%	130,1	-0,69
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	91,5	2,19
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	114,5	-3,32
Med. Unicem 86-96 7,00%	160,0	-1,88
Merloni 87-91 7,00%	99,0	0,91
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	101,6	-0,89
Olcese 86-94 7,00%	89	-0,28
Opere Bav. 87-93 6,00%	163	-2,98
Pirelli SPA 85-95 9,75%	133	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	136,0	-0,40
Saffa 87-97 6,50%	151,0	-0,26
Selm 86-93 7,00%	96,9	0,10
Snia Bpd 85-93 10,00%	145,0	-3,28
Zucchi 86-93 9,00%	233,5	-1,93
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	231	-0,22

MERCATO DEL DENARO

Valuta 04.08.1990

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,500	12,625
Vista	11,125	11,625
7 Giorni	11,125	12,250
15 Giorni	11,625	12,125
1 mese	11,500	12,000
3 Mesi	11,500	12,000

Lira interbancaria: 1 mese (11,625-12,000); 2 mesi (11,625-12,000); 3 mesi (11,625-12,000).

BORSA DI TRIESTE

	1/8	2/8
Mercato ufficiale		
Generali*	41700	40500
Lloyd Ad.	16450	16200
Lloyd Ad. risp.	14150	13800
Ras	24600	23600
Ras risp.	15300	14500
Sai	18500	18000
Sai risp.	10700	10400
Montedison*	1970	1920
Montedison risp.*	1161	1115
Pirelli	2350	2250
Pirelli risp.	2390	2340
Pirelli risp. n.c.	1920	1910
Pirelli Warrant	550	510
Snia BPD*	2530	2460
Snia BPD risp.*	2490	2310
Snia BPD risp. n.c.	1680	1650
Rinascente	7710	7600
Rinascente priv.	4500	4400
Rinascente risp.	4600	4500
Gerolimich & C.	117	115
Gerolimich risp.	102	100
G.L. Premuda	2900	2850
G.L. Premuda risp.	1700	1670

	1/8	2/8
SIP ex fraz.	1630	1570
SIP risp.* ex fraz.	1530	1500
Bastogi Irbs	320	310
Comau	4000	3885
Fidis	7550	7400
Sme	4650	4480
Stet*	2690	2520
Stet risp.*	2270	2200
D. Tripcovich	17230	17000
Tripcovich risp.	9600	9740
Attività immobil.	5565	5270
Fiat*	8830	8500
Fiat priv.*	6315	6140
Fiat risp.*	3270	6100
Gilardini	4700	4600
Gilardini risp.	3480	3400
Dalmine	455	450
Lane Marzotto	7650	7470
Lane Marzotto r.	7700	7510
Lane Marzotto r.n.c.	6000	5930
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1200	1100
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18900	18900
Gottardo Ruff.	4900	4900

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	117,20	(-1,52)
Francoforte	Dax	1869,38	(-1,25)
Londra	Ft-Se 100	2304,50	(-1,48)
Sydney	Gen.	1616,80	(+1,89)
Zurigo	C. Su.	648,60	(-1,15)
Bruxelles	Gen.	6260,84	(-0,03)
Hong Kong	H.S.	3415,18	(-1,55)
Parigi	Cac	1918,45	(-2,12)
Tokyo	Nik.	30245,18	(-1,92)
New York	D.J.Ind.	2864,60	(-1,20)

PIAZZA AFFARI

La Fiat al minimo storico ma la disfatta è generale

MILANO — Le notizie dell'invasione del Kuwait da parte delle forze armate irachene sommate ai segni di malessere che ormai da giorni affliggono piazza degli Affari hanno avuto conseguenze immediate e gravi alla borsa di Milano. L'indice Mib, con una perdita del 2,94%, è precipitato a quota 1.022, segnando quindi un progresso dall'inizio dell'anno di solo il 2,2%. Tutti i titoli guida e tutti i comparti ne sono stati coinvolti, con punte massime per i cementieri, che sono arretrati del 3,96% (con Italcementi a -4,11%; Calcestruzzi a -4,23; Cementir a -2,99%), gli immobiliari (-3,75%), i bancari (-3,66%) e gli alimentari (-3,64%).

A metà mattinata, poi, l'irruzione sul mercato di ingenti pacchi di blue chip offerti al meglio ha provocato un vero e proprio tracollo delle quotazioni. Le Fiat, a 8.580 lire (-3,43%) hanno toccato il minimo storico guidando il ribasso dei titoli di casa Agnelli (-3,85% le Ifi). Pesante il quadro anche in casa Gardini: Ferruzzi Agricola a -1,76% (-3,53% le risparmio); -2,41% le Ferfin; -1,96 le Montedison; -4,97% le Eridania.

Difficile dire, in questa gara, chi sia andato peggio. Nel gruppo De Benedetti, Olivetti è arretrata del 4,26%, Cofide del 2,76%, Sasib del 2,45%. Aria ugualmente di tempesta tra i titoli Iri: Stet a -3,39%, Alitalia a -2,88%, Sip a -2,42.

Come nei giorni scorsi le voci sulle cause di questo crollo (guerra del Golfo a parte) sono le più disparate. Il clima, tuttavia, rimane assai nervoso e, al di là di qualche rimbalzo tecnico dovuto all'eccessivo e «irrealistico» ribasso di alcuni valori, non si escludono nuovi appesantimenti e ulteriori cessioni. Anche perchè — e a questo riguardo le voci si fanno sempre più insistenti — sarebbero più di uno gli operatori che, in crisi di liquidità, si troverebbero costretti a vendere per fare fronte ai prossimi riporti.

100 MILIARDI ALL'ITALIA

Finanziamento della Cee a favore dell'occupazione

BRUXELLES — Oltre 3.700 miliardi di lire sono stati destinati dalla commissione europea alla formazione e alla lotta alla disoccupazione nella Cee. L'Italia riceverà circa 100 miliardi di lire, la Rfg circa 54, la Danimarca circa 131, la Spagna oltre 444, la Francia circa 1.400, la Gran Bretagna oltre 1.600.

Lo hanno ieri annunciato a Bruxelles fonti della commissione precisando che per l'Italia sono stati finanziati due progetti, uno per il Sud e uno per il Nord del Paese. Quello per il Mezzogiorno, cui sono stati destinati circa 75 miliardi di lire, è un progetto per l'istituzione di corsi di formazione dopo la scuola dell'obbligo.

Il progetto comprende anche iniziative per lo sviluppo delle imprese condotte da giovani manager.

Il secondo progetto riguarda la disoccupazione femminile a Trento: è dotato di circa 25 miliardi di lire e mira al reinserimento nel mondo del lavoro di 4.150 donne rimaste disoccupate a causa della ristrutturazione.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/8	11.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	51 (16)
2/8	10.45	SOCAR 5	Monfalcone	52
2/8	15.00	KNOCK NEVIS		Rada/Siot
2/8	9.30	GUINOMAR-BARAKA	Kovadhibou	Italsider
2/8	18.00	KHEIR ALLAM	Limassol	36
3/8	18.00	WASHINGTON	Tauranga	35
3/8	alba	MOSCENICE	Rijeka	39
3/8	18.00	FOSFORITOVIY	Port Said	Safa
3/8	5.00	INZHENER YERMOSHKIN	Mersina	49 (9)
3/8	11.30	CHIARETTA	Siracusa	Italcementi
3/8	alba	ANTAKIA	Venezia	38
3/8	18.00	SAINT HELEN	Zeit Bay	Siot/rada
3/8	12.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	D[…]nazione
				Ashdod
2/8	sera	LUCY BORCHARD V.	51 (16)	Lattakia
2/8	sera	ROMEA	Italcem[…]	Monfalcone
2/8	10.00	SOCAR 101	52	Ordini
2/8	8.15	SHINOBU	9[…]	Pireo
2/8	17.00	AL QUSAYR	49	Singapore
2/8	pom.	VLADIMIR VASLYAE[…]	Siot 4	Ordini
3/8	pom.	BAYERN	38	Izmir
3/8	sera	ANTAKYA	Siot	Augusta
3/8	sera	KNOCH NE[…]		
3/8	sera	SOCAR[…]YA ONIS	47	Derince
3/8	sera	YUS[…] INZHENER YERMOSHKIN	49 (9)	Ordini
3/8	sera			

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
3/8	matt.	ASPILOS	Rada	Siot
3/8	matt.	AL AIN	Rada	Siot

navi in rada

VALBRUNA, ANTIGUA, ASPILOS, AL AIN.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

I DATI DI LUGLIO

Bello stabile sui «fondi»

ROMA — Splende il sole sull'estate dei fondi: dopo il positivo risultato di giugno (+202 miliardi), è giunta la conferma di luglio con una raccolta netta positiva per 648 miliardi, dovuta a nuove sottoscrizioni cresciute da 1.383 a 1.672 miliardi e riscatti calati da 1.181 a 1.024 miliardi. Il patrimonio netto dei 170 fondi italiani (uno in più rispetto a giugno) è arrivato a 50 mila 570 miliardi. Nell'agosto del 1989 il risultato era stato positivo per 128 miliardi e aveva rappresentato l'unico momento felice di tre anni molto duri per i fondi. L'analisi dei singoli comparti segnala però un andamento molto difforme da famiglia a famiglia: infatti sono stati i fondi obbligazionari con le loro ottime performances a determinare in gran parte il saldo positivo, aiutati dai fondi azionari.

Più in dettaglio si nota per gli obbligazionari un netto positivo di 616 miliardi, (279 in giugno), dovuto a riscatti per 354 miliardi (404 il mese precedente) e nuove sottoscrizioni per 970 miliardi (in precedenza erano 683 miliardi). Il patrimonio netto è salito da 16 mila 537 a 17 mila 180 miliardi. E' andata molto bene per gli obbligazionari puri, che hanno registrato un +452 netto (da 285 miliardi), mentre quelli misti sono addirittura passati da un -6 miliardi a un +164 miliardi. Nel comparto degli obbligazionari misti si registra un saldo positivo di 164 miliardi, sul quale influisce poco (solo 8 miliardi) l'andamento dei fondi esteri.

Per quanto riguarda i fondi azionari, il totale del comparto segnala una raccolta netta positiva di 131 miliardi (+44 in giugno), in seguito a nuove sottoscrizioni per 512 miliardi (510 nel mese precedente) e ai riscatti per 381 miliardi (in calo dai 466 del mese di giugno). Il patrimonio netto totale dei fondi azionari è leggermente calato passando da 17 mila 660 a 17 mila 523 miliardi. Più nel dettaglio, i fondi azionari italiani hano avuto una raccolta netta di 67 miliardi contro un dato negativo di 13 del mese di giugno. Anche in questo caso si è avuto un calo dei riscatti passati da 432 a 344 miliardi. Sostanzialmente buono anche il risultato dei fondi azionari internazionali, che hanno visto crescere di 7 miliardi, a 64 miliardi, il dato riferito alla raccolta netta.

IN UTILE

Il bilancio dell'Iri

ROMA — Un utile netto di gruppo di 1.606 miliardi di lire (+343 miliardi sull'esercizio precedente), un valore globale della produzione pari a 66.747 miliardi (59.017 nell'88, +13%), una occupazione complessiva di oltre 416 mila addetti (1600 unità sull'88), un margine operativo lordo di 14.542 mld (12.733 miliardi nell'88, +14%). Questi i dati qualificanti del bilancio consolidato del gruppo Iri relativo al 1989, che non comprende la perdita «straordinaria ed eccezionale» di Bandar Abbas e che è stato approvato ieri dal consiglio di amministrazione dell'istituto di via Veneto.

Il «buco» di 850 miliardi relativo al contenzioso fra l'Italstat e le autorità italiane per la costruzione del porto, informa una nota dell'Iri, «per la sua natura straordinaria ed eccezionale, è stato portato a deduzione del patrimonio netto della stessa Italstat». L'incremento dell'utile è stato determinato dalla sezione industriale per 216 miliardi e dalla sezione bancaria per 127 miliardi, che hanno registrato rispettivamente un +876 e un +949 miliardi. «Il fatturato estero — prosegue la nota — a conferma della proiezione internazionale del gruppo, ha avuto un incremento superiore al 14%, superando i 9.500 miliardi.

La diminuzione nell'occupazione è dovuta, spiega la nota, alla cessione del Banco di Santo Spirito, mentre la sezione industriale ha registrato un incremento di 5.300 addetti. E, a fine esercizio occupava oltre 363.000 unità di cui 98.000 nel mezzogiorno. «Il cash flow — prosegue la nota — è stato di 9.232 miliardi di lire rispetto agli 8.233 miliardi dell'esercizio precedente, mentre gli ammortamenti sono stati pari a 8.356 miliardi di lire con un aumento di oltre il 10% (7.573 nel 1988).

Nella sezione industriale — prosegue ancora l'Iri — sono stati realizzati nell'anno investimenti fissi per 14.100 miliardi di lire, con un rilevante incremento (+3.600 miliardi, pari al 34%) rispetto all'esercizio precedente».

INSEDIATO IL NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO

Alberghini sul Lloyd Triestino: «Più efficienza, meno costi»

Giuliano Alberghini (foto Montenero)

TRIESTE — Era sbarcato a Trieste in marzo come direttore generale, adesso è diventato amministratore delegato: Giuliano Alberghini è da ieri ufficialmente il nuovo «stratega» del Lloyd triestino. Il consiglio di amministrazione ha ovviamente «ratificato» l'indicazione di Finmare, così Alberghini succede a Tommaso Ricci. Il nuovo amministratore delegato è di pura razza padana, nato 52 anni orsono in una località a cavallo delle province di Ferrara e di Modena, dove una volta passava il confine tra ducato estense e Stato pontificio. Dopo essersi laureato a Bologna in ingegneria chimica, Alberghini ha lungamente viaggiato tra molte aziende italiane e straniere: la Shell, l'Ip, la Petrolifera Italo-romena, per approdare nell'84 alla Costa armatori, prima esperienza nello shipping. Una compagnia — ricorda Alberghini — sull'orlo del precipizio e che invece in questi anni ha ripreso quota. Poi, nell'89, l'amministratore delegato lloydiano entra nella marineria pubblica, prima assistente di Ezio Alcide Rosina alla Finmare per il coordinamento delle linee, successivamente direttore generale del Lloyd.

Dopo il quinquennio-Ricci, improntato soprattutto al risanamento del bilancio, quali saranno i suoi criteri di conduzione del Lloyd? Continuità o mutamento di rotta rispetto la precedente gestione?

«Ricci si è mosso bene in un momento difficile per lo shipping a livello internazionale. Non sono certamente necessari grandi scossoni: sono un appassionato di Formula 1, posso dire che la preparazione del motore in questi anni è stata impostata correttamente, oggi il nostro compito è di migliorare e potenziare quanto finora è stato fatto».

Quindi?

«Definire la presenza del Lloyd nelle 'conference', lavorare sul rapporto costi/ricavi, utilizzare le buone risorse umane, che sono a disposizione della compagnia, incrementando il grado di collaborazione tra i vari reparti. Ho istituito una direzione commerciale con il compito di coordinare le due grandi branche operanti in Europa e nell'Estremo Oriente».

Come il suo predecessore, anche lei sembra molto attento al contenimento dei costi...

«Certo. E sono convinto che ci sia al Lloyd ancora parecchio margine per ridimensionare questi costi. Non tanto per quanto riguarda il personale, quanto per quel che concerne la gestione dei contenitori, il bilanciamento dei 'vuoti' e dei 'pieni', il sistema di trasporti terrestre. Faccio un altro esempio automobilistico: con una vettura che consuma poco sarà possibile viaggiare più a lungo spendendo meno. La mia preoccupazione prioritaria è proprio questa: mettere a punto un motore lloydiano efficiente, procedendo con prudenza e con passi ben calibrati. Un'azienda in salute deve guardare prima i costi che il fatturato, perchè non ha senso accumulare fatturati voluminosi se si hanno pesanti zavorre».

Questa premessa condizionerà la politica delle acquisizioni?

«Acquisteremo nuove aziende se queste serviranno a ridurre i costi complessivi».

Porto di Trieste, via adriatica, traffico con l'Est: come si muoverà il Lloyd in queste direzioni?

«Mi sono già mosso in questi mesi per portare operatori economici a Trieste. Ma stiamo attenti: il Lloyd non può essere il toccasana per il porto triestino, che deve dotarsi al meglio sotto il profilo strutturale e che deve essere in grado di operare sempre 24 ore al giorno. Poi ci sono problemi seri 'a monte', come il funzionamento delle ferrovie e delle dogane. Se queste annose questioni saranno risolte, i traffici arriveranno automaticamente. Parliamoci francamente: i flussi commerciali dell'Est europeo andranno dove ci saranno efficienza e convenienza».

Lei ha accennato alle 'conference'. Qual'è la politica di alleanze di Finmare?

«In questi ultimi tempi c'è un grande dinamismo nei rapporti tra le grandi compagnie internazionali. Si rompono vecchi legami, vanno costituendosi diverse aggregazioni. I «grandi», inoltre, stanno investendo molto nei servizi ausiliari (terminal, trasporto via-terra, ecc.) per migliorare il «door to door». Finmare — e di conseguenza il Lloyd — è attenta a questi movimenti, alcune partecipazioni consortili saranno riviste. Si stanno definendo accordi per attivare nuove correnti di traffico dal Nord Europa in direzione di India-Pakistan. Ed è allo studio la possibilità di una più forte integrazione tra le società Finmare per garantire servizi di trasbordo, che oggi sono carenti».

COMMISSIONE FINANZE

Slitta al prossimo autunno il disegno sulle Sim

ROMA — Slitta al prossimo autunno l'inizio dell'esame in sede legislativa da parte della commissione finanze della Camera del disegno di legge che istituisce le Sim, le società di intermediazione mobiliare.

Approvato in sede referente più di due settimane fa, il provvedimento è infatti ancora in attesa del parere della commissione bilancio che, pur non essendo vincolante, è necessario affinché l'aula di Montecitorio possa dare l'assenso al trasferimento in sede legislativa.

L'ultimo tentativo di dare il parere prima della pausa estiva è andato a vuoto ieri mattina. La commissione, infatti, si è divisa su una proposta avanzata dal relatore Nino Carrus (Dc) di votare subito un primo parere sulla copertura finanziaria rinviando a settembre quello sul merito del provvedimento.

BORSA

Gottardo Ruffoni: lunedì si aprono le contrattazioni

MILANO — A partire da lunedì prossimo avranno inizio le trattazioni delle azoni ordinarie Gottardo Ruffoni, ammesse al listino ufficiale presso le Borse Valori di Milano e Trieste. La Gottardo Ruffoni, che aveva già collocato in aprile scorso 6,75 milioni di azioni ordinarie (25% del capitale sociale) trattate dal 13 dello stesso mese al terzo mercato, è una delle principali case italiane di spedizioni internazionali e fa capo al Gruppo Tripcovich di Trieste (che ne controlla il 75%). Il titolo, collocato al prezzo di 2.000 lire per azione, di cui 50 per conguaglio dividendo (con godimento dall'1.1.89), in questi mesi di trattazione ha registrato un andamento positivo costante.

Con un quantitativo minimo fissato dalla Consob per gli scambi di 1.000 titoli e con un capitale sociale di 27 miliardi (diviso in 27 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di Lit. 1.000), la Gottardo Ruffoni è la prima società del settore a essere ammessa al listino ufficiale.

PER TRE ANNI

Confermati all'Iri Trauner e Pini

Sergio Trauner

ROMA — Massimo Pini e Sergio Trauner sono stati confermati quali consiglieri di amministrazione dell'Iri e quindi del comitato di presidenza dell'istituto. La conferma, avvenuta con decreto del ministro delle Partecipazioni statali Franco Piga, prolunga di tre anni l'impegno dei due negli organi dell'istituto.

In base allo statuto dell'Iri, informa una nota del ministero delle Partecipazioni statali, avendo Pini e Trauner la qualifica di esperti in materia finanziaria e industriale, fanno automaticamente parte del Comitato di presidenza.

Sempre per quanto riguarda l'Iri nel pomeriggio di ieri si è riunito il Consiglio di amministrazione per l'esame del bilancio consolidato dell'89. Fra i membri del comitato di presidenza il solo vicepresidente Armani resta in regime di prorogatio.

ACQUISITA DAL CREDITO ROMAGNOLO

La Banca del Friuli migliora la raccolta e promette un utile in forte crescita

MILANO — La Banca del Friuli, recentemente passata sotto il controllo del Credito Romagnolo, ha ulteriormente migliorato, nei primo semestre 1990, il già positivo andamento del 1989. Nell'insieme, l'utile lordo operativo (prima degli accantonamenti e svalutazioni da calcolare in sede di bilancio) è stato di 76 miliardi, con un miglioramento del 48% rispetto al primo semestre 1989, nettamente superiore alle previsioni di budget.

L'utile della gestione denaro ha fatto registrare un consistente incremento (+20% circa) rispetto all'analogo periodo del 1989, passando da 105 a 126 miliardi. I proventi netti da servizi hanno segnato un aumento ancora più consistente (+47% da 21 a 31 miliardi), per cui il margine di contribuzione complessivo è passato da 126 a 157 miliardi (+24%).

Anche i dati patrimoniali hanno avuto andamenti in linea con il budget: la raccolta complessiva da clienti ha superato i settemila miliardi (+18% su giugno 1989), mentre gli impieghi per cassa hanno raggiunto 2153 miliardi, con un'espansione particolarmente accentuata nelle zone di tradizionale insediamento (Friuli-Venezia Giulia e Veneto: +25%).

Il consiglio di amministrazione, nel commentare i risultati, sottolinea che tali risultati confermano che i programmi impostati con la collaborazione del controllante Credito Romagnolo stanno realizzandosi e assicurano a tutti gli azionisti che l'azienda sta sviluppando sensibilmente la propria redditività e le basi patrimoniali.

OPERAZIONE DELL'IFINT

Allianz sbarca negli Usa, gli Agnelli cedono quote

TORINO — L'Ifint, la finanziaria internazionale dell'«Ifi», cassaforte della famiglia Agnelli, ha venduto al «Fund American Companies» (Fac), le obbligazioni convertibili che del gruppo assicurativo aveva nel proprio portafoglio al prezzo complessivo di 434 milioni di dollari, contro una spesa originaria di 304 milioni di dollari. La transazione sarà effettuata — si precisa ancora alla Ifi — dopo che il gruppo Allianz avrà acquistato sempre dal «Fund American Companies» il «Fireman Fund Insurance Company» controllato al 100%. Con l'accordo tra il gruppo Allianz e il Fac, questo ultimo assumerà le caratteristiche di una società di investimento senza interessi nel settore assicurativo. La Allianz, intanto, (maggiore compagnia assicurativa europea), ha annunciato che incrementerà le proprie attività negli Stati Uniti proprio tramite l'acquisizione del Fireman's Fund Insurance co, consociata del gruppo finanziario statunitense The Fund America Companies Inc.

LEGGE PROMULGATA

Lavoro autonomo: riforma pensioni

ROMA — La riforma delle pensioni per il lavoratori autonomi è, finalmente, legge dello Stato. Con la promulgazione avvenuta ieri mattina, si è concluso l'iter di un provvedimento atteso dalla categoria da oltre 10 anni. «Con la riforma previdenziale — ha dichiarato il presidente della Confartigianato, Spalanzani — viene definitivamente abbattuta una barriera ingiusta e penalizzante che condizionava il diritto degli artigiani e delle altre categorie del lavoro autonomo a una vecchiaia serena e dignitosa. Diamo atto al Parlamento e al governo di aver restituito agli artigiani la fiducia nella capacità dello Stato a fornire risposte convincenti ai problemi di equità e di dignità sociale».

La legge di riforma delle pensioni dei lavoratori autonomi innova profondamente la normativa vigente poiché estende al comparto il sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti (il cosiddetto calcolo «retributivo» invece di quello «contributi»). Sistema che, rapportando contributi e prestazioni al reddito di impresa dichiarato ai fini Irpef, consente la liquidazione di pensioni proporzionate a tale reddito e non più bloccate al trattamento minimo in via generalizzata, così come è avvenuto fino a oggi.

Al fine di consentire l'equilibrio finanziario della gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli artigiani, nel progetto di legge è stato inserito l'art. 17. Quest'ultimo, richiamando l'art. 41 della legge di riforma dell'Inps stabilisce che, con decreto del ministro del Lavoro di concerto con il ministro del Tesoro e sentito il consiglio di amministrazione dell'Inps, saranno attualmente adottati i necessari provvedimenti al fine di riequilibrare la gestione attraverso l'adeguamento delle aliquote contributive.

FLASH

La Patriarca si espande

UDINE — La società industrie Patriarca di Udine ha reso noto di aver acquisito il pacchetto di controllo della Parma arredamenti di Rimini. Le industrie Patriarca, leader nel settore delle cucine e dei mobili rustici e coloniali, superata una lunga fase di ristrutturazione, ha adottato una strategia di consolidamento per arrivare a formare un gruppo industriale di rilevanti dimensioni, costituito da marchi prestigiosi ma diversificati. L'azienda romagnola è specializzata nella produzione di mobili per la zona giorno e notte caratterizzati da un elevato standard qualitativo (lacche pregiate, finiture con pietre particolari, ecc.).

Paschi, «boom» degli impieghi

SIENA — Sono «esplosi» gli impieghi del Monte dei Paschi nel primo semestre '90. Essi hanno infatti raggiunto i 16.900 miliardi, con un incremento del 31,6% sullo stesso periodo dell'89. I dati sono stati resi noti al termine della deputazione amministratrice dell'istituto riunita ieri a Siena alla presenza del vicepresidente Nilo Salvatici e del provveditore, Carlo Zini. Comprendono le sezioni speciali — dice un comunicato — gli impieghi all'economia, il cui incremento è dovuto anche al «significativo impulso della attività delle filiali estere», hanno raggiunto i 23.900 miliardi (+29%). Per quanto riguarda la raccolta da clientela, essa ha superato i 25.700 miliardi (+11,7%) e, con le sezioni speciali, ha raggiunto i 31.000 miliardi (+11,8%).

FRA QUALCHE MESE PIAZZA AFFARI NEL RINNOVATO PALAZZO MEZZANOTTE

La Borsa milanese e la nuova casa telematica

MILANO — E' iniziato il conto alla rovescia. Fra qualche mese la principale borsa italiana ritornerà nella sua sede originaria, Palazzo Mezzanotte, attualmente nella fase conclusiva della ristrutturazione. E piazza degli Affari potrà finalmente liberarsi del grigio bunker prefabbricato che da quasi tre anni ospita le contrattazioni.

«La tabella di marcia è stata puntualmente rispettata e siamo certi di onorare l'impegno preso un anno e mezzo fa, quando prevedemmo di concludere i lavori nell'autunno del 1991», dice Benito Boschetto, segretario generale della Camera di Commercio milanese (proprietaria di Palazzo Mezzanotte e responsabile per legge delle strutture operative dei mercati borsistici). La data in cui sarà tagliato il nastro inaugurale verrà comunque posticipata di qualche mese, tempo necessario per la distribuzione degli spazi e per la messa in opera dei servizi.

Ma quali saranno le nuove caratteristiche di Palazzo Mezzanotte? Innanzitutto aumenterà la superficie. Ripartita su nove piani, si amplierà di circa 1.500 metri quadrati, passando da 2.600 a 4.100. Ma l'elemento innovatore di maggior rilievo riguarderà le strutture telematiche e impiantistiche d'avanguardia, che proietteranno la borsa milanese verso una completa integrazione con i mercati finanziari di tutto il mondo. L'edificio, realizzato in epoca fascista, sarà completamente cablato e tre piani verranno dedicati esclusivamente agli impianti di servizio.

Tante novità anche nel parterre, che verrà occupato dalla sala delle contrattazioni. Completamente rifatto, è stato abbassato di alcune decine di centimetri per consentire la posa di un pavimento «galleggiante» a pannelli, sotto cui scorrerà la fitta rete delle canaline per i collegamenti telematici. La struttura e l'arredo del piano sono stati progettati in modo tale da poter accogliere la borsa in continuo ed il nuovo tabellone, in conformità con le attese leggi sul mercato borsistico.

Il primo piano interrato diventerà la sede del mercato Ristretto, che si conquisterà quindi uno spazio proprio. Le contrattazioni del mercato borsistico e di quello Ristretto potranno pertanto svolgersi in contemporanea.

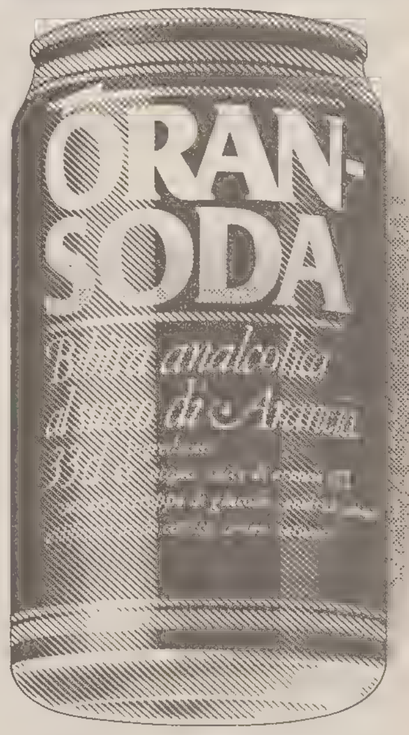
Del nuovo Palazzo Mezzanotte verrà rivalutato anche l'aspetto artistico. Nel secondo piano interrato, ricavato ex novo dopo una complessa opera di consolidamento statico delle fondazioni e protetto da un vincolo delle Belle Arti, saranno visibili al pubblico importanti resti di epoca romana.

Per aumentare lo spazio a disposizione degli operatori, oltre al completamento dell'ammezzato sovrastante il parterre (portato a quattro lati), è stato creato un piano supplementare nello spazio dell'ex biblioteca della Camera di Commercio al terzo piano con un'originale soluzione architettonica che ha ripartito l'ambiente su due piani. Anche il lucernario sarà rifatto nel rispetto della tipologia e dei colori delle vetrate originarie.

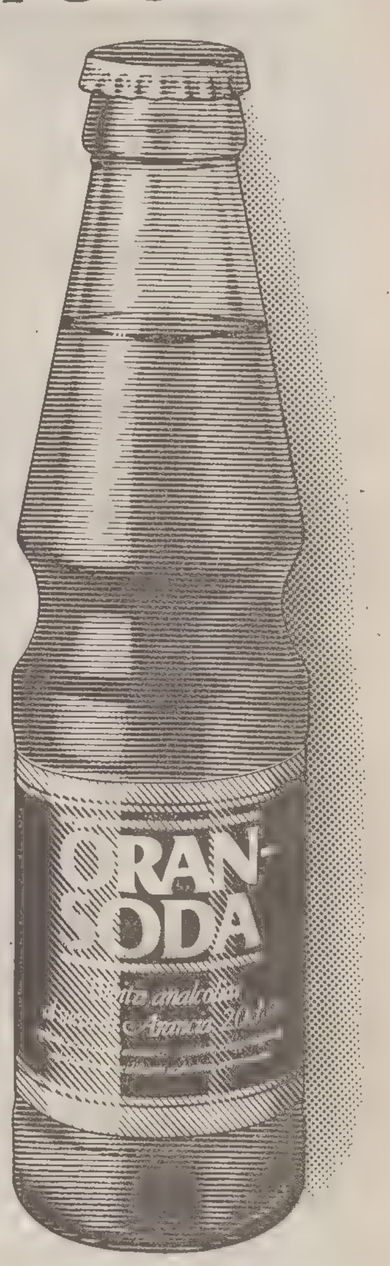
Quanto ai costi, i responsabili affermano che saranno rispettate le cifre fissate negli appalti. «Nel complesso la ristrutturazione del palazzo comporterà una spesa di 38 miliardi — dice Benito Boschetto —. Milano potrà vantare una sede borsistica all'altezza delle migliori borse mondiali»

[s.mo.]

PERSONAL SIZE



L'ARANCIA BUONA STA NELLA BOTTE PICCOLA



Chi beve piccolo non perde il gusto. Nella bottiglia piccola o nella láttina la freschezza non si disperde, la genuinità resta intatta e la fedeltà del sapore si mantiene alta.

ORANSODA
PERSONAL SIZE

RAIUNO

10.15 «UN ALIBI (TROPPO) PERFETTO» (1960). Film regia di Roberto Day. Con Peter Sellers, Wilfrid Myde-White.
12.00 Tg1, flash.
12.05 Casa, dolce casa. Telefilm.
12.30 «Zuppa e noccioline». Un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici. «Paura».
13.30 Telegiornale.
14.00 Ciao fortuna.
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «SU DI UN'ISOLA CON TE» (1948). Regia di Richard Thorpe. Con Esther Williams, Peter Lawford, Jimmy Durante.
16.00 Big estate.
17.05 Nuoto, campionati italiani assoluti.
17.00 Oggi al Parlamento.
18.05 Seattle, Goodwill Games.
18.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.40 «Sandokan». Dal romanzo del ciclo malese di E. Salgari. Film in quattro parti di Sergio Sollima. Con Kabir Bedi, Philippe Leroy, Carole Andrè, Andrea Giordana (2.a parte).
22.05 Telegiornale.
22.15 «L'UOMO CHE NON SEPPE TACERE» (1973). Film. Regia di Claude Piniteall. Con Lino Ventura, Leon Genn.
0.05 Tg1 notte. Oggi al Parlamento.
0.20 «PRIMO AMORE» (1978). Film. Regia di Dino Risi. Con Ugo Tognazzi.

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm.
9.25 L'avventura delle piante. Documentario.
9.50 Barbapapà. Cartoni animati.
9.55 I topi. Documentario.
10.10 «Occhio sul mondo». La sfida degli oceani.
11.05 Monopoli (10) «Alla deriva».
11.55 Capitol (346). Serie Tv.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.30 Tg2. Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful (58). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.10 Mr. Belvedere Telefilm.
16.35 Lo schermo in casa. 1945-1965: Venti anni di sogni in 35 mm. «RACCONTI D'ESTATE» (1958). Film commedia. Regia di Gianni Franciolini. Con Alberto Sordi, Michel Morgan, Marcello Mastroianni, Sylva Koscina, Dorian Gray, Gabriele Ferzetti, Lorella De Luca, Franco Fabrizi.
18.30 Tg2, Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 In diretta dal «Bandiera Gialla» di Rimini, «Stasera mi butto», campionato nazionale degli imitatori.
23.00 Tg2. Stasera.
23.15 Venerdì ring, Clinton-Fanni, campionato europeo pesi mosca.
0.15 Tg2 notte. Meteo 2.
0.30 Seattle, Goodwill Games.

RAITRE

12.15 Romanzo popolare, malavita e avventurieri. «SPIE TRA LE ELICHE». (1942). Film. Regia di Ignazio Ferronetti, con Eugenia Zaresca, Enzo Fiermonte, Enzo Biotti, Guido Notari.
13.20 Un mito del nostro secolo: Glenn Gould, il genio del pianoforte. Musiche di J.S. Bach, L. Van Beethoven, P. Hindemith e A. Webern.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Copanello, tuffi grandi altezze.
14.30 Sanremo, tennis, Torneo Atp.
16.45 Un mondo di donne (17) «NON PUOI IMPEDIRMI D'AMARE» (1939). Regia di John Cromwell, con Carole Lombard, Cary Grant.
18.20 Rubrica ciclismo: Bici bike.
18.45 Tg3. Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 Splendore selvaggio. Amazzonia.
20.30 I professionals.
21.25 Tg3 sera.
21.30 «CAMERA CON VISTA». Film. Regia di James Ivory, con Maggie Smith, Helena Benham Carter, Denholm Elliot, Julian Sands, Daniel Day Lewis, Simon Callow.
23.30 Il nero e il giallo. Racconti del crimine per appassionati.
0.15 Tg3 notte.
0.45 Italia in guerra. La lunga campagna d'Italia.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Un libro, un pensiero»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: M. P. Fusco e M. Catalano presentano: Radio anch'io agosto; 11: Bella idea di C. Canova; 11.25: Grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Ondaverde camionisti; 15: Businnes; 15.03: Il balen del suo sorriso; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Obiettivo Europa; 18.30: Prima di sognare te; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox, spazio multicodice, «Diretta Audiobox»; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: I tempi dell'amore e della guerra; 21.01: Stagione dei concerti da Camera di Radiouno 1990; 22.10: Raffaelle Sergio Venticinque; 22.40: Fogli d'album; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6,27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bomare; 8: Un poeta un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Dossier Gloengessy» originale radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Italian magazzino s.r.l., organo sottufficiale di Radiodue; 10: Speciale Gr2 estate; 10.30: Pronto estate; 12.10: Gr regione, Ondaverderegione; 12.45: Alta definizione; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte), «Il compagno» di C. Pavese, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Medie valute, Bolmare; 15.37: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Non è mai troppo F.o.f.; 17: «Le uova strappazzate» di William Somerset Mangham; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Una diga sul Pacifico» di Marguerite Duras; 19.50: Colloqui anno terzo; 22.19: Panorama parlamentare; 22.36: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di F. Andreasi; 23.23: Bolmare.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05 Hit parade C.D.; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.50: F.m. musica notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 45; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, Meteo; 23: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.30: Antologia; 14: Compact club, dedicato ad Arthur Rubinstein; 15: Novanta anni di musica italiana, 1971-1980; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: I nuovi protagonisti: una mano dai giovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 20.55: Il suono di San Marco, dimensione e ambientazione storica delle musiche marciane per grandi organici; 22.05: «Robinson Crusoe» di Daniel Defoe, lettura a più voci; 23.35: Blue note; 23.25: Il racconto di mezzanotte.
STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Vai col liscio; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e Rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.36: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

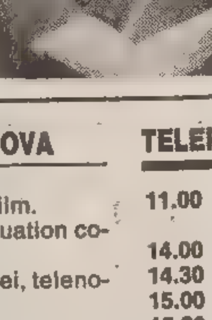
Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Appuntamento con la musica.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Itinerari della regione (replica); 9.10: L'angolino dei ragazzi: «Bianca e Sebastiano», di Cécile Aubry; 9.50: Solisti strumentali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Revival; 12: Film videomonitor Gorizia 1990; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Chiosa sceneggiata (replica); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Viaggio attraverso le religioni (replica); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio

RTA – TMC (Tele Antenna – Telemontecarlo)

12.30 Il calabrone verde, telefilm.
13.00 Sport News, tg sportivo.
13.15 Sport estate.
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Diadorim, miniserie.
15.00 Pomeriggio al cinema: «FORZA ALIENA», fantascienza.
16.50 Snack, cartoni animati.
18.00 Provaci ancora Lenny, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.30 Redazionale Rta.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Il meglio di «Banane, la Tv da ridere».
21.30 Chicago Story, telefilm.
23.00 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna Notizie.
23.20 Stasera Sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «INTIMITA», drammatico.


Robert Mitchum (Retequattro, 20.30).

CANALE 5

8.00 Simon Templar, telefilm.
9.00 Marcus Welby, telefilm.
9.55 Un dottore per tutti, telefilm.
10.30 «Forum», condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.30 Doppio slalom, quiz.
11.45 «Ok, il prezzo è giusto», quiz.
12.45 Superclassifica Show story, musicale.
13.45 «LA MANO SINISTRA DI DIO», film. Con H. Bogart, Gene Tierney. Regia di Edward Dmytryk. (Usa 1955), avventura.
15.40 Mannix, telefilm.
16.40 Diamonds, telefilm.
17.40 Mai dire si, telefilm.
18.40 Top secret, telefilm.
19.35 Dire, fare, baciare; lettera o testamento alla scoperta del pianeta bambini, show.
19.50 Quel motivetto..., quiz. Conduce Raimondo Vianello.
20.30 «Una rotonda sul mare 2», show, con Massimo Boldi, Red Ronnie, Teo Teocoli, Mara Venier.
22.45 Charlie's angels, telefilm.
23.15 Maurizio Costanzo Show, estate.
1.10 «IL SEGRETO DELLO SCORPIONE», film. Con Alex Cord, Shirley Eaton. Regia di Richard Thorpe. (Usa 1967), spionaggio.

ITALIA 1

8.30 Superman, telefilm.
9.00 Ralphsupermaxieroe, telefilm.
10.00 Boomer cane intelligente, telefilm.
10.30 Skippy il canguro, telefilm.
11.00 Rin Tin Tin, telefilm.
11.30 Flipper, telefilm.
12.00 La famiglia Addams, telefilm.
12.30 Appartamento in tre, telefilm.
13.00 Tre cuori in affitto, telefilm.
14.00 Giorni d'esame, situation comedy.
14.15 Deejay beach in Ibiza, musicale.
15.00 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
15.30 Mork e Mindy, telefilm.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Batman, telefilm.
18.30 Supercopter, telefilm.
19.30 La famiglia Brady, telefilm.
20.00 Alvin rock'n roll, cartoni.
20.30 Venerdì con zia Tibia, show.
20.35 «CHI E' SEPOLTO IN QUELLA CASA?» film, con William Katt, George Wendt.
22.30 Venerdì 13, telefilm.
23.30 «VENERDI' 13 - IL TERRORE CONTINUA» film, con John Sheppard.
1.20 Ai confini della realtà, telefilm.

RETEQUATTRO

9.10 «CASTA DIVA» film, con Antonella Lualdi, Nadia Grey. Regia di Carmine Gallone.
11.00 Aspettando il domani, teleromanzo.
11.30 Così gira il mondo, teleromanzo.
12.00 Lou Grant, telefilm.
12.45 Ciao, ciao, cartoni animati.
13.40 Sentieri, teleromanzo.
14.30 Falcon Crest, telefilm.
15.30 Amandoti, telenovela.
17.00 Andrea Celeste, telenovela.
18.30 La valle dei pini, teleromanzo.
19.00 General hospital, teleromanzo.
19.30 Febbre d'amore, teleromanzo.
20.30 «Ricordi di guerra», miniserie, con Robert Mitchum, Jane Seymour. Regia di Dan Curtis. (2/a puntata).
22.20 «L'AFFARE GOSHENKO» (1966). Film di spionaggio. Regia di Raoul Levy. Con Montgomery Clift.
0.35 Cannon, telefilm.
1.35 Barbary Jones, telefilm.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 Brothers, telefilm.
12.00 Lucy Show, situation comedy.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 Una spada per un cavaliere, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, telenovela.
14.50 Peyton place, teleromanzo.
15.20 Samba d'amore, telenovela.
15.50 Lucy show, situation comedy.
17.00 Star trek, cartoni.
17.30 She-ra la principessa del potere, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, telenovela.
20.30 «LA DISCOTECA», film, con Nino D'Angelo e Roberta Olivieri.
22.30 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
23.00 «HEY BABE», film, con Buddy Hachett e Yasmine Bleeth.
1.30 La squadriglia delle pecore nere, telefilm.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Gackeen, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Fiabe piccini, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «IL VILLAGGIO PIU' PAZZO DEL MONDO».
22.30 Ruote in pista, programma sportivo.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Sprint, speciale ciclismo.

CANALE 55

19.20 Ch 55 News.
20.15 Mare News, telegiornale in lingua tedesca.
20.45 Non solo mare, itinerari turistici nel Friuli-Venezia Giulia.
21.30 Ch 55 News.
22.15 Il meglio di «Romagna mia».
24.00 Ch 55 News.

TELECAPODISTRIA

13.45 Tennis, «Atp Tour» cinegiornale d'attualità (replica).
14.45 Tennis, torneo Open di Montecarlo '90, quarti di finale: Emilio Sanchez-Becker e Leconte-Skoff
19.30 Tg - Punto d'incontro.
20.00 Golden juke box, i campioni si rivedono.
20.30 Pallavolo, Coppa del mondo per nazioni; Italia-Giappone (replica).
22.45 Telegiornale.
23.00 «Boxe d'estate». Marvin Hagler (Usa)-John Mugabi (Uganda), mondiale medi (Las Vegas, 10.3.'86).
23.30 Golf, Torneo Open Usa 1990, giornata finale: 5.a parte (registrata).
0.30 Calcio, campionato argentino: River Plate-Gimnasia (replica).

TVM

18.45 «Cow Boy», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «LA TUA DONNA», film.
21.50 «Cargo Pesada», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Richard Diamond», telefilm.
23.15 «IL VAGABONDO», film.

TELEFRIULI

12.00 Cartoni animati, La principessa Zaffiro (r.).
12.30 Voglia d'estate (r.).
13.00 Telefilm: L'albero delle mele.
13.30 Film: «ANNA KARENINA» con Greta Garbo. Regia Clarence Brown.
15.00 Telefilm: Il brivido e l'avventura.
16.00 Sceneggiato: «Il terzo invitato» (3).
17.00 Cartoni animati: I bonbon magici di Lilly.
17.30 Cartoni animati: La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni animati: Capitan Jet.
18.30 Telefilm: L'albero delle mele.
19.00 Telefilm: Riuscirà la nostra carovana a...
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Sceneggiato, «Il terzo Invitato».
21.30 Telefilm: Storie straordinarie di Edgar Allan Poe.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm: I giorni di Brian.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.20 Fatti e commenti (replica).

ODEON-TRIVENETA

11.30 Le spie, telefilm.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fantazoo, cartoni.
15.00 Telenovela: Rosa selvaggia.
16.00 Telenovela: Colorina.
17.00 Miniserie: Body Business-Stregate dal potere.
18.00 Lottery, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film (1960): «UN DOLLARO DI FIFA», con Ugo Tognazzi, Walter Chiari. regia Giorgio Simonelli.
22.30 Blu News, il primo settimanale dedicato agli sport d'acqua.
23.00 Night Heat, telefilm.

MONITOR TV

10.00 Immagini dal mondo, programma di informazione turistica.
11.30 Conoscere l'energia: la ricerca petrolifera.
19.00 Quattroruote: curiosità, tecnica, sport dal mondo dei motori.
20.00 L'Italia vista dal cielo, programma di informazione turistica.

TELECOMANDO

RAIDUE

Son tutti imitatori di Gigi Sabani

A presiedere la giuria della puntata di «Stasera mi butto», il campionato per imitatori condotto da Gigi Sabani in onda alle 20.30 su Raidue, sarà la conduttrice Maria Giovanna Elmi. Questi gli imitatori che si esibiranno: Nicola Giustini, Luisa De Santis, il duo Valerio e Oreste Di Domenico, Daniele Lazzaretti, Claudio Saint Just, il duo Marcello di Caterina e Maurizio Leda, Enrico Longo. Ospite della serata sarà l'attore Gioele Dix.

Per la serie «Falsi d'autore» ci saranno Eleonora Frediani (sosia di Monica Vitti) e Cristiano Donai (sosia di Anna Oxa). Per la parte musicale si esibirà la Stefano Palatresi Band, mentre i Toto Savio's e le Cicciolones eseguiranno in studio arrangiamenti di celebri canzoni ispirate ai cento anni del juke box. La «Genux» di Desenzano sul Garda è la discoteca che proporrà in questa puntata una coreografia ispirata ai «Blues Brothers».

Canale 5, ore 20.30

«Una rotonda sul mare 2»

Le canzoni della settima puntata di «Una rotonda sul mare 2», in onda alle 20.30 su Canale 5, appartengono tutte ai dieci anni compresi tra il '65 e il '75. Questi i 12 interpreti, protagonisti della puntata condotta da Red Ronnie, Mara Venier, Teo Teocoli e Massimo Boldi: Iva Zanicchi con «Vivrò», Nicola Di Bari con «Chitarra suona più piano»; Marisa Sannia con «Com'è dolce la sera»; Bobby Solo con «Siesta»; Franco Simone con «Tu e così sia»; I Collage con «Due ragazzi nel sole»; Gianpieretti con «Celeste»; i Corvi con «Bang bang»; i New Dada con «I'll go crazy»; I Delirium con «Jesahel»; Umberto Bindi con «Arrivederci»; infine le gemelle Kessler con «La notte è piccola».

Canale 5, ore 13.45

«La mano sinistra di Dio» e gli altri

Canale 5 manda in onda alle 13.45 uno di quei film che un tempo si riuscivano a scovare solo nei cineclub più specializzati: si tratta di **«La mano sinistra di Dio»** di Edward Dmytryk, cui si devono opere significative (la più famosa è forse «I giovani leoni»). Questa non è la sua prova più convincente, ma ha il grande merito della presenza di uno straordinario Humphrey Bogart. La vicenda lo vede nei panni di un pilota americano il cui aereo cade in una zona impervia. Catturato da un generale cinese, fugge e si fa passare per prete.

All'1.10 su Canale 5 un film di spionaggio: **«Il segreto dello scorpione»** firmato da Richard Thorpe.

Su Retequattro alle 9.10 **«Casta diva»** di Carmine Gallone, con Antonella Lualdi nei suoi anni più verdi. Alle 22.20 **«L'affare Goshenko»**, ancora spionaggio, con Montgomery Clift.

Gli unici film su Italia 1 accontentano gli amanti dell'horror, pronti all'appuntamento del «Venerdì con Zio Tibia». Alle 20.35 va in onda **«Chi è sepolto in quella casa?»**, mentre alle 23.30, subito dopo il telefilm, è previsto **«Venerdì 13 - Il terrore continua»**.

Su Odeon Tv, alle 20.30, la commedia **«Un dollaro di fifa»**, con Ugo Tognazzi, Walter Chiari e Mario Carotenuto, impegnati in una sgangherata imitazione del celebre western. Nino D'Angelo accontenterà i suoi ammiratori con **«La discoteca»**, in onda alle 20.30 su Italia 7.

Retequattro, ore 20.30

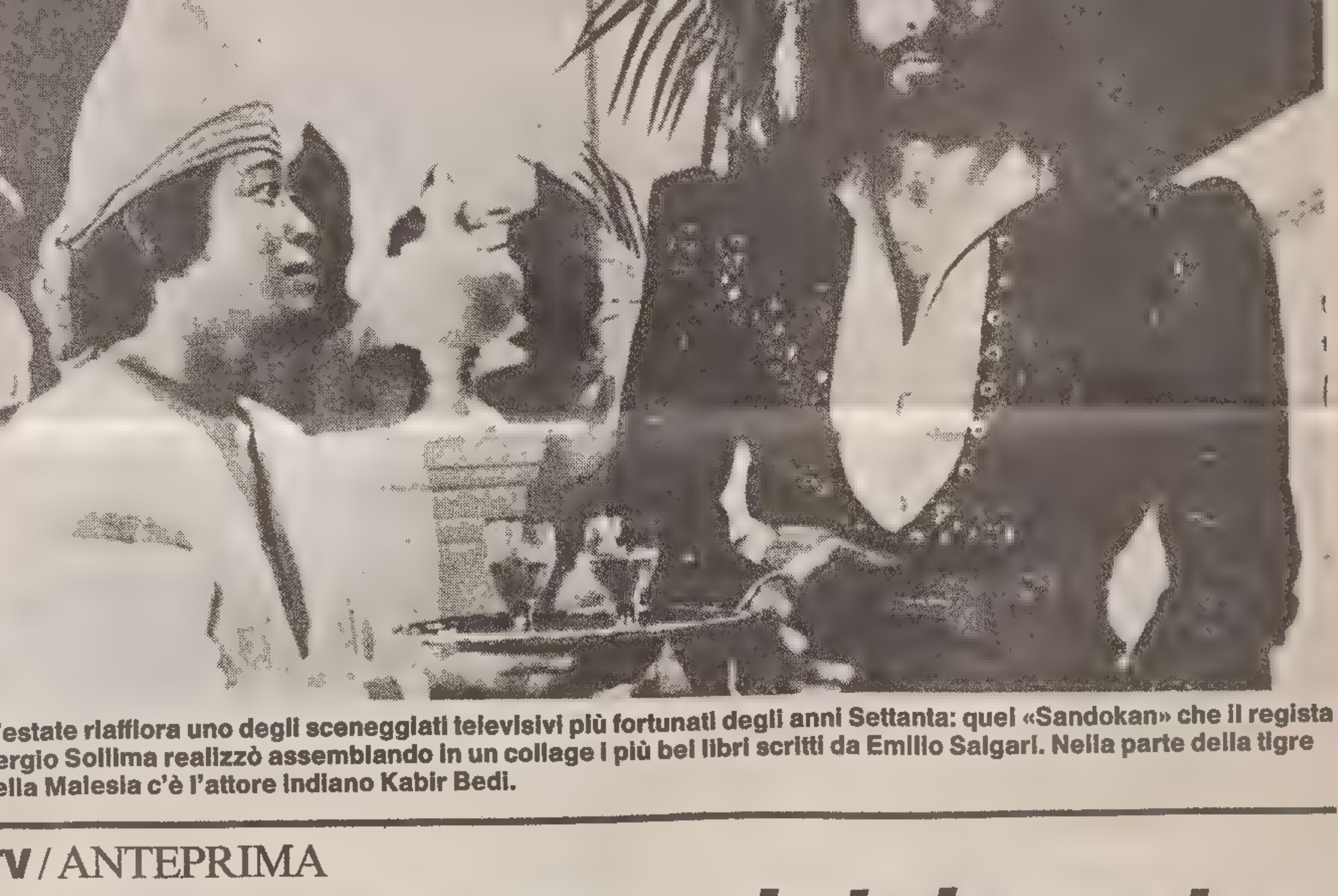
Seconda parte di «Ricordi di guerra»

Va in onda alle 20.30 su Retequattro la seconda puntata della miniserie «Ricordi di guerra», seguito di «Venti di guerra», ancora interpretato da Robert Mitchum e John Gielgud, con la regia di Dan Curtis. L'ufficiale nazista Heinrich Himmler, che sullo schermo è Dieter Wagner, visita il campo di concentramento di Auschwitz, dove sono già stati deportati ebrei, zingari e handicappati. Intanto a Roma Aron (John Gielgud) è in difficoltà per le pressioni dei nazisti.

Raitre, ore 21.30

Ritorna «Camera con vista»

Alla 21.30 Raitre replica «Camera con vista»,il film che ha fatto conoscere in Italia James Ivory, il più inglese dei registi americani. La storia delicata, intelligente e ironica su certe convenzioni puritane della provincia inglese ha per interpreti Helena Bonham Carter, Julian Sands e Maggie Smith.



D'estate riaffiora uno degli sceneggiati televisivi più fortunati degli anni Settanta: quel «Sandokan» che il regista Sergio Sollima realizzò assemblando in un collage i più bei libri scritti da Emilio Salgari. Nella parte della tigre della Malesia c'è l'attore indiano Kabir Bedi.

TV / ANTEPRIMA

Una leonessa del deserto

Carol Alt è la protagonista femminile del serial di Duccio Tessari

ROMA — Carol Alt, Omar Sharif, Elliot Gould, Kabir Bedi e Rutger Hauer, sono i protagonisti di «Il leone del deserto», una miniserie in tre puntate diretta da Duccio Tessari che Canale 5 trasmetterà nella prossima stagione invernale.

Prodotto da Reteitalia-Sbc e Titanus, il film tv racconta la storia di una donna americana (Carol Alt) che abbandona ogni impegno per mettersi alla ricerca del figlio dodicenne rapito dal padre (Kabir Bedi) e condotto alla corte di Beni Zair nel deserto marocchino. Come tutte le favole a lieto fine, con l'aiuto del marocchino Tom (Rutger Hauer), il bambino sarà liberato e ricondotto dalla madre nella propria casa statunitense.

«Quando ho letto il copione per la prima volta — ha detto il regista Duccio Tessari — mi è piaciuta subito la storia. Mi interessava molto il risvolto psicologico di questa donna che lascia la sua vita di manager per gettarsi alla ricerca del figlio. Inoltre, mi incuriosiva questo incontro tra occidentali e arabi, due popoli con culture diverse ma in fondo pur sempre nelle gli uomini accomunati e di proprie scelte di [illegible] malvagità».

Nel film s'intrecciano, infatti, i destini di persone appartenenti a due mondi diversi e coinvolte in un ambiente naturale in cui gli uomini vivono da secoli rispettando un codice di leggi mai scritto.

Non nuovo all'esperienza di girare in Egitto, Duccio Tessari si è dichiarato soddisfatto anche del cast che è riuscito a formare. «Si tratta di grandi attori professionisti — ha spiegato il regista — Rutger Hauer mi aveva molto colpito per la sua splendida interpretazione nel film «La leggenda del santo bevitore», anche se è più famoso per i primi film che lo hanno lanciato: «The Hitcher» e «Blade Runner». Carol Alt, invece, è un'attrice molto bella e in continuo miglioramento nella recitazione. Ho seguito in televisione la mini serie di «Donna d'onore» e ho visto una attrice decisamente matura. Per Omar Sharif c'è poco da dire, è lui il vero «leone del deserto». Chi meglio di lui poteva interpretare tutto il mistero e la dignità che circondano un grande capo arabo?».

Ma in questo film ricco di azione, i colpi di scena non sono mancati neppure durante la lavorazione. Installato nell'oasi di Rissani, [illegible] rendere più veritiera la [illegible]tazione, il set è [illegible] invabersaglio di num[illegible]oni che sioni degli s[illegible]un pericolo hanno costit[illegible]ondendosi sotcostante [illegible]. E proprio per to la [illegible]a questo problema, ovv[illegible]oduzione ha dovuto stipulare una speciale assicurazione a favore degli attori contro le punture, a titolo cautelativo.

Tra dune, scorpioni e caldo tropicale, Carol Alt ha dato così una nuova prova di grande impegno: dopo «Il vizio di vivere» e «Donna d'onore», si è fatta apprezzare non solo per la sua bellezza, ma anche per la sua bravura.

«Ormai — ha dichiarato Carol Alt — ho superato quella fase in cui la gente ti guarda ma non ti "sente". Credo che le persone che vedono i miei film, provino ora le mie stesse sensazioni».

[Umberto Piancatelli]

TV / RIPRESE

Colpo di fulmine: si girano due episodi made in Italy

ROMA — Si girano in questi giorni in una villa romana «Arrivederci Roma» e «Il valzer dal passo felpato», due episodi coprodotti da Reteitalia-Silvio Berlusconi Communications nell'ambito della serie televisiva internazionale **«Colpo di fulmine»**, ideata da Erich Segal, l'autore di «Love Story».

«Colpo di fulmine», coprodotto da tv di tutto il mondo, sarà composto da 28 episodi di 25 minuti ciascuno, diretti da registi diversi e interpretati tra Europa e America da attori di varie nazionalità. Avranno come tema storie d'amore, girate con i tempi scenici dei «thriller». Interpreti di **«Arrivederci Roma»** sono Gordon Thompson, noto in Italia per il personaggio di «Adam» che interpreta nella soap opera «Dynasty», e Valentina Forte, con la partecipazione di Elsa Martinelli. Protagonisti di **«Il valzer dal passo felpato»** sono, invece, gli attori John Shea, lanciato da Costa Gavras nel film «Missing», e Simona Cavallari. Nel cast, anche Mattia Sbragia, Francesca Romana Coluzzi e Arnoldo Foà. La regia di entrambi gli episodi è di Clive Donner, vincitore dell'Orso d'argento al Festival del cinema di Berlino con il film «The Carakter».

«'Arrivederci Roma' — ha spiegato Donner durante una pausa delle riprese — racconta la storia di due produttori televisivi che s'incontrano proprio durante la lavorazione di 'Colpo di fulmine'».

Nell'altro episodio, invece, Shea è pedinato da una detective, della quale si innamora. «Il mio personaggio è quello di un disegnatore di fumetti in un quotidiano, che è sospettato dalla moglie di tradimento — ha spiegato John Shea, — ma l'agenzia di investigazioni incaricata di seguirmi è piuttosto scadente, e così identifico la mia pedinatrice, Simona Cavallari, e mi trasformo in inseguitore».

Shea ha da poco finito di girare per il network statunitense Cbs il serial «Wiou», in tredici puntate, ispirato al film «Dentro la notizia». Per il grande schermo ha partecipato a «Small sacrifices», accanto a Farah Fawcett, che prende spunto da una vicenda realmente accaduta negli Stati Uniti, con protagonista una donna che uccide suo figlio.

«Interpreto di nuovo il ruolo di una donna più vecchia di me. Sul set ho 25 anni, sei in più della mia vera età...» ha detto, invece, Simona Cavallari. Per la Fininvest ha da poco finito di girare «Quattro piccole donne», ispirato al libro di Alcott «Piccole donne».

I due episodi «italiani» apriranno nella primavera prossima su Canale 5 la serie di 'Colpo di fulmine'. Il costo dei 28 episodi è di 15 miliardi di lire, divisi tra i vari partner.

OPERETTA: TRIESTE

Il caldo 'Notturno' è privo di fascino

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Diventa sempre più difficile organizzare serate musicali all'aperto: suspense fino all'ultimo... poi il vento ha dettato legge e, anziché nella promessa cornice del Parco di Miramar, Tiziano Severini e l'Orchestra del Teatro Verdi si sono ancora una volta ritrovati a esibirsi nella loro sede abituale, con una temperatura all'interno del Teatro ulteriormente innalzata dai riflettori di Raidue che, come programmato, registrava la serata.
Certo che la suggestiva cornice del piazzale antistante il Castello sarebbe stata l'ideale non solo perché in sintonia con il programma di questo **«Notturno sul Danubio»** (serata conclusiva del Festival '90), ma anche perché quelle magiche atmosfere sarebbero certo riuscite a ispirare la compagine orchestrale e a stimolare quella ricerca di fascino del suono che si è rivelata la grande assente della serata.
Si dirà, come sempre, che è poca l'abitudine al repertorio, o, forse, che Tiziano Severini ha una concezione di queste pagine più nostalgica e rarefatta che frizzante — ma del resto la stessa interessante scelta dei brani in programma era in complesso mirata verso seduzioni sottili (in ogni caso sempre di sedurre si tratta!) — sta di fatto che le incomprensioni tra gesto e risposta orchestrale, e la conseguente poca libertà di ambo le parti, hanno nuociuto non poco all'esito della serata.
L'assenza di quel «feeling» che si traduce in costruttiva complicità tra direttore e orchestra, ha ancora una volta evidenziato gli endemici problemi dell'Orchestra del Verdi, sui quali, nostro malgrado, ci siamo già più volte soffermati, ma ai quali è impossibile non far riferimento dopo aver assistito a un'esecuzione impallidita dalle piattezze dinamiche e dalla mancanza di vita nel suono, soprattutto dei «primi violini».
Di tutto rispetto la chiave di lettura che Severini ha imposto ai cinque brani di **Josef Strauss**: una concertazione la sua che si è intelligentemente discostata dall'usuale e che ha elaborato secondo la propria personalità linee danzanti notissime ma tra le quali una lettura rigorosa qualcosa di nuovo può, e deve, ricercare.
Sostenuto da una musicalità che non si lascia abbagliare dalle facili tentazioni, questo Strauss prometteva, a tratti, finezze e calibrati «rubati», difficili da gestire nella poca malleabilità della situazione, cosicché diveniva possibile capire — pur trasparendo i tentativi di Severini finalizzati a sbalzare una gamma di colori più varia — fin a che punto si possa concordare con certe scelte di tempo allorché messe in relazione con il tipo di resa dell'Orchestra. Ovvero sia: alcune belle rarefazioni non erano sorrette dalla qualità del suono («Sphaerenlange», «Die Libelle»), mentre la scorrevolezza di situazioni prettamente ritmiche (come «Moulinet Polka») si traduceva in poca chiarezza.
Poi è stata la volta di pagine tratte da notissime operette di **Lehar**, con la presenza sul palcoscenico del tenore Marx Renè Cosotti e del soprano Milena Rudiferia. Lo charme di Cosotti, la sua capacità di concedersi, ma anche di sorridere di fronte alle ingenuità di questo repertorio, hanno in parte mimetizzato alcune sue difficoltà vocali, mentre la Rudiferia nonostante le forzature nel registro acuto, ha dipinto a dolci tinte (poco adatte per «Giuditta») i suoi due personaggi.
Tanti applausi per tutti e due i fuori-programma.

ROCK: CONCERTO

E brava Madonna!

Positivo per la cantante lo show in mondovisione

Durante il concerto di Barcellona, Madonna a tratti ha smesso di cantare dal vivo usando il «play-back». Il pubblico, però, l'ha applaudita lo stesso.

BARCELLONA — Tutto sommato, si può parlare di trionfo. Madonna, l'altra sera, ha avuto ai suoi piedi 50 mila spettatori allo stadio olimpico di Barcellona. In più si è fatta vedere da quasi dieci milioni di teleutenti dislocati in una ventina di Paesi, grazie alla diretta in mondovisione promossa dalla Rai in tandem con la Sacis.
Madonna, a Barcellona, ha dimostrato di essere qualcosa di più di una rockstar. I giornali spagnoli hanno detto che dev'essere considerata un evento musicale, teatrale e sociale al tempo stesso. E le hanno perdonato perfino l'uso del «playback», che la cantante non ha tentato neanche di mascherare dato che mimava il canto senza avere alcun microfono a portata di voce.
Nel concerto del «Blond Ambition World Tour» si è visto di tutto: seduzioni mimate, amplessi simulati, preghiere, scenette comiche e drammatiche, momenti di autentica provocazione erotica (come quando ha urlato il tradizionale «Estoy caliente?», che tradotto in italiano suona «Siete già caldi?»). Il tutto condito da canzoni e balli sfrenati.
Non è mancato il brivido. A un certo punto un ragazzo, l'italiano Tonino Cianci, è riuscito a eludere la sorveglianza del servizio d'ordine e a saltare sull'immenso palcoscenico. Arrivato davanti a Madonna, l'ha fasciata con una maglietta sulla quale era scritto «Pace uno violenza zero». Più tardi, una telefonata ha rivelato che il giovane appartiene a un gruppo di ecologisti e futurologi chiamato «I nuovi ragazzi di via Panisperna». Tonino Cianci è lo stesso che cercò di strappare il microfono a Johnny Dorelli durante l'ultimo Festival di Sanremo.
Puntuali, sono arrivati i commenti negativi sul concerto di Madonna. Flaminio Piccoli, parlamentare democristiano, ha definito lo show «offensivo sul piano morale e squallido sul piano dello spettacolo». L' «Osservatore Romano» ha titolato il servizio sull'esibizione della rockstar americana: «Un concerto contro il buonsenso e il buon gusto». Nell'articolo, poi, si sostiene che «un minimo di senso delle proporzioni non guasterebbe».

APPUNTAMENTI

Oggi alle 21.15 sul grande schermo del Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, per il ciclo «Omaggio a Mozart» promosso dall'Aiace e dal Lumiere Fice in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera, si proietta il «Don Giovanni» di Losey. Seguiranno: domani «Il flauto magico» di Peter Ustinov e domenica «Così fan tutte».

A Gorizia
«Radighi»

Oggi alle 21 al Teatro Tenda del Castello di Gorizia il gruppo «Grado Teatro» presenta «Radighi», due tempi da Anton Cechov e Giusto Curto. Regia di Tullio Svettini.

A Lignano Sabbiadoro
«Notturno»

Oggi alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste, guidata da Tiziano Severini, presenterà «Notturno sul Danubio». Musiche di Josef Strauss, Lehar e Kalman.

Arena Ariston
I favolosi Baker

Oggi e domani all'Arena Ariston è in programma il musical di Steve Kloves «I favolosi Baker» con Jeff Bridges e Michelle Pfeiffer.

A Grado
Donne e poesia

Oggi alle 21 nella Cappella S. Francesco di Grado Pineta serata di poesia, intitolata «Quando la poesia è donna», con le poetesse Laura Borghi Mestroni, Editta Depase Garau, Carla Guidoni Benedetto, Annamaria Muiesan Gaspàri, Graziella Semacchi Gliubich ed Edda Vidiz. Alla chitarra Giorgio Kriegsch. Presenta il rgeista Ugo Amodeo.

A Lignano
Lucia Poli

Domani alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro è in programma «Donne in bianco e nero», collage di pezzi in prosa e in musica scritti e interpretati da Lucia Poli .

A Grado
Canta Mietta

Domani al Parco delle Rose di Grado è in programma un concertodella cantante Mietta.

CINEMA

Capolavoro mozartiano di Losey a S. Giusto

Musica&Amicizia
Semifinale

Domani alle 22 sulla Terrazza a mare dell'Ausonia si terrà la prima delle due semifinali di «Musica&Amicizia», la rassegna di valorizzazione giovanile alla quale prendono parte numerosi cantanti, cantautori e complessi di Trieste e della regione. La rassegna promozionale giovanile ha anche scopi benefici a favore delle istituzioni per la cura e la protezione degli animali abbandonati e si svolge con l'appoggio della Cassa di Risparmio di Trieste e di altri enti cittadini.

A Maiano
I Pooh

Domani alle 21.30 nello stadio di Maiano in riviera si terrà un concerto del complesso I Pooh, vincitori dell'ultimo Festival di Sanremo.

A Gorizia
Arie d'operette

Domenica alle 21 al Teatro Tenda del Castello di Gorizia concerto di musiche da operette con l'Orchestra del Teatro Verdi diretta da Tiziano Severini con la partecipazione del tenore Max René Cosotti.

A Grado
David Riondino

Domenica alle 21.30 al Parco delle Rose di Grado la Cooperativa Bonawentura presenta David Riondino in «Romanzo picaresco n. 2». Prevendita biglietti (ore 10-13) al Teatro Miela in piazzale Duca degli Abruzzi 3 a Trieste.

Arena Ariston
Sesso, bugie e...

Da domenica a martedì all'Arena Ariston verrà presentato il film di Steven Soderberg «Sesso, bugie e videotapes», Palma d'oro a Cannes '89.

A Lignano Sabbiadoro
Serata jazz

Domenica alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro concerto del settetto jazz «Tarahumara Unit», formato da Claudio Cojaniz pianoforte, Nevio Zaninotto e Bruno Romani sassofoni, Romano Todesco contrabbasso e fisarmonica, Giovanni Mayer contrabbasso, Ermes Gherardini batteria e Umberto Trombetta batteria e percussioni.

MUSICA

Disco d'oro in anticipo

MILANO — A meno di un mese dal concerto alle Terme di Caracalla, che ha visto protagonisti Luciano Pavarotti, Josè Carreras, Placido Domingo e Zubin Metha, la casa discografica Decca ha pubblicato e messo in vendita l'album e la videocassetta registrati durante la serata del 7 luglio scorso. Poichè il disco è già stato prenotato in Italia in oltre 100 mila copie, i quattro artisti hanno ricevuto addirittura in anticipo il «disco d'oro», consegnato loro già alla vigilia del concerto romano.
Secondo la Decca «è la prima volta che un'etichetta classica riesce a pubblicare un'incisione a soli 24 giorni dall'effettuazione della registrazione dal vivo, e l'Italia è la prima nazione a renderla disponibile». Il disco s'intitola «Carreras, Domingo, Pavarotti, Metha in concert».

MUSICA / PESARO

Sale il successo sulla «Scala di seta»

Con una fortunata ripresa della godibile farsa inaugurata l'undicesima edizione del Festival rossiniano

Dall'inviato
Adriano Cavicchi

PESARO — Con una «Scala di seta» dalle tessiture eleganti e raffinate è partito, salutato da caloroso successo, il Rossini Opera Festival del secondo decennio. La riuscita manifestazione musicale pesarese, dopo dieci anni di attività può permettersi il vezzo di ammirare il difficile percorso compiuto con onore e con una ricchezza di risultati che non solo hanno inciso profondamente sul modo di fare l'opera rossiniana ma, in concreto, ha anche contribuito a rinnovare buona parte del repertorio operistico italiano del primo Ottocento.
Un bilancio di questa straordinaria Rossini-Renaissance è allegato al libretto di sala del «Ricciardo e Zoraide» (che va in scena stasera, nell'attesissima prima mondiale in epoca moderna) e consente di valutare su dati storici l'influenza esercitata dal Rossini Festival sulla cultura operistica degli anni Ottanta.
«La scala di seta» è una delle farse in un atto scritte per Venezia da un Rossini poco più che ventenne, in quel mitico 1812 che lo vide licenziare ben cinque opere. Una furia inventiva travolgente e un'ideazione melodica straripante caratterizzano questo lavoro, derivato da un testo francese, in cui il dialogo, per quanto ristretto, viene ad assumere un ruolo significativo attraverso una densa serie di «recitativi secchi» di elegante fattura.
C'è in questo spartito una «pruderie» erotica vivacissima: tutti vogliono imparare le arti amatorie da quello zerbinotto di Blansac che, a sua insaputa, combina «randevu» (sic) notturni ai quali alla fine si trovano tutti invitati. Ma la disinibita protagonista aveva provveduto a risolvere in proprio i suoi appetiti amorosi sposando segretamente l'amante (complice appunto la «scala di seta») e vivendo con lui more uxorio. Alla fine, come di consueto, si uniranno due coppie felici mentre il focoso servo, pieno di velleità d'iniziazione amorosa verso le padroncine, dovrà accontentarsi della sua consueta Tognetta.
Dalla brillante ed elaborata Sinfonia iniziale scatta il meccanismo sonoro che anima con vorticoso dinamismo ritmico l'evolvere della vicenda, soprattutto attraverso i brillanti pezzi d'assieme. E' interessante notare come in questa farsa, a differenza di altri lavori, elementi melodici della Sinfonia vengano ripresi in almeno due momenti dell'opera, venendo di fatto a conferire all'intera composizione un'unitarietà non comune in quegli anni.
Bellissimi e ben delineati i caratteri vocali attraverso una scrittura agile e scintillante ma di scorrevole cantabilità. Stupendo l'uso di un'orchestrazione brulicante e pettegola, che sempre interviene per arricchire l'effetto teatrale del brano. La feracità dell'inventiva melodica è in quest'opera straripante, e Rossini non si fa scrupolo di attingere sia alle opere della primissima giovinezza sia a motivi di derivazione popolare.
All'esecuzione la giovane e ben attrezzata compagnia di canto ha conferito una notevole dose di entusiastico divertimento. Nuccia Focile è stata una protagonista piena di vezzi maliziosi e di eleganze vocalistiche superate con intrepida baldanza. Brillante, autoritario e di ottima musicalità il «servo sciocco» di Paolo Gavanelli, che col suo ruolo centrale ha impresso all'opera una notevole vivacità ritmica e un gradevole impatto scenico.
Di bella pastosità vocale la prestazione di Francesco Piccoli, il quale ha alternato momenti di grande bellezza belcantistica ad altri meno riusciti, forse per qualche cedimento all'emozione. Di misurata e bella musicalità la prestazione di Marcello Lippi e di maliziosa eleganza l'interpretazione di Susanna Anselmi. Oslavio di Credico è stato un ottimo «tutore» ed era l'unico personaggio superstite della compagnia della prima edizione, di due anni or sono.
Antonello Allemandi ha condotto la straordinaria partitura rossiniana con una solida consapevolezza interpretativa, con eleganza di fraseggio e oculata scelta dei ritmi, rivelando appieno i valori fondamentali di questo piccolo capolavoro. In questo senso determinante è stata la partecipe collaborazione dell'Orchestra sinfonica della Rai di Torino. Maurizio Scaparro ha ripreso e approfondito la regia di due anni fa con effetti di pregevole musicalità. Successo entusiastico per tutti.

Il manifesto del «Rossini Opera Festival» di Pesaro.

CINEMA / ROCK

Raro film inedito di Jimi Hendrix

LONDRA — Un raro film inedito di Jimi Hendrix, di cui per oltre vent'anni si era persa ogni traccia, sarà presentato in anteprima mondiale a Londra durante una rassegna dedicata al cinema del rock. «Rock on film», questo il nome della manifestazione che si svolgerà al National Film Theatre dal 7 agosto fino alla fine di novembre, percorre gli ultimi 30 anni del rock attraverso le pellicole che hanno fatto storia.
«Jimi plays the Isle of Wight» è stato girato durante l'ultimo concerto di Hendrix, considerato come una delle sue migliori performance artistiche. Hendrix aveva suonato davanti a migliaia di persone durante un megaconcerto nell'Isola di Wight. Era all'apice del successo e pezzi celebri come «Hey Joe», «Purple haze», «Message to Love» rimasero indelebilmente incisi nella memoria di coloro che quella sera erano presenti al concerto. Soltanto adesso si potranno rivivere in un film. «E' stato un momento meraviglioso, gente di tutte le nazionalità... tutti insieme a cantare in nome della musica, pace e amore», disse il chitarrista, ricordando l'atmosfera euforica di quella sera.
Il film, che dura oltre due ore, sarà presentato il 18 settembre prossimo per celebrare il 20.mo anniversario della morte di Hendrix.
La rassegna cinematografica è divisa in tre parti e raccoglie, da Elvis Presley a Prince, attraverso gli U2 e i Police, le principali tappe percorse dalla musica rock. Saranno presentate pellicole di registi poi diventati celebri come «Head» di Bob Rafelson. Non mancherà il film sul concerto di Woodstock, per i veri nostalgici degli anni Sessanta.

CINEMA

«Minitest» in 7 minuti

TRIESTE —Il Club Cinematografico Triestino-Capit ha indetto anche quest'anno il concorso «Minitest», che si articolerà in due categorie: documentario e soggetto. Vi potranno partecipare soci e non del Club con film realizzati in Super Otto oppure con opere video Vhs.
La caratteristica del concorso è che le opere dovranno avere una durata massima di sette minuti ed essere inedite. Non è sempre facile sintetizzare un documentario o un racconto in un così ristretto limite di tempo, però nelle passate edizioni del «Minitest» non pochi autori sono riusciti a produrre lavori che hanno ben figurato non solo nel concorso triestino, ma anche in altre manifestazioni nazionali.
Le opere cine e video dovranno essere consegnate alla sede del Club Cinematografico Triestino, in via Massini 32 a Trieste, entro le ore 20.30 del 19 ottobre prossimo, oppure recapitate entro la stessa data all'indirizzo del Cct presso la Casella Postale di Trieste Centro n 830.
La giuria assegnerà tre premi per ogni sezione. La data e la sede della manifestazione e della premiazione saranno rese note dal Cineclub triestino a tempo debito.

TEATRO: TAORMINA

Li unisce il sentimento del dolore

Gabriele Lavia, direttore della rassegna, ha scelto soprattutto testi di nuovi autori

Regina Bianchi, protagonista di «Maria Dell'Angelo», in scena oggi a Taormina per la regia di Ugo Gregoretti.

ROMA — «Il comitato direttivo di Taormina Arte ha accettato con coraggio la mia scelta di fare della drammaturgia contemporanea l'asse portante della sezione prosa», spiega Gabriele Lavia, che ne è il direttore artistico, in occasione della prima dello spettacolo che ha aperto il programma, mercoledì sera: «Assolo per due» con Peppe e Concetta Barra. «E' una scelta che ritengo giusta, anche se sapevo difficile, perchè si dice gli autori italiano non godano del favore del pubblico — dice sempre Lavia, — e un festival ne ha bisogno. Ma io ho fiducia».
Del programma fanno così parte «Maria Dell'Angelo» di Maricla Baggio (in scena oggi e domani con Regina Bianchi, regia di Ugo Gregoretti); «Donna di piacere» di Barbara Alberti (con Isabella Martelli, regia di Memè Perlini, il 6 agosto); «Agonia di Luisa» di Rodolfo Wilcock (con Francesca Benedetti, regia di Marco Gagliardo, 14 agosto); «Testamento di sangue» di Dario Bellezza (con Virgilio Gazzolo, regia di Renato Giordano, il 21 agosto) e «Atlantico» di Enzo Siciliano, che firma anche la regia (25 agosto).
Contemporaneamente vi sono alcuni appuntamenti con il teatro sperimentale, cui Lavia dice di tenere egualmente. A questo cartellone si aggiungono tre grandi appuntamenti con gli Shakespeare di Savary, proveniente da Avignone (8 agosto), e di Sciaccaluga, proveniente da Verona (con Mario Scaccia il 17 agosto), e col Beckett di Glauco Mauri (12 agosto). «E' un programma che sono ansioso di vedere alla prova — racconta ancora Lavia; — del resto la storia del teatro italiano contemporaneo, se vogliamo abbia un futuro, deve passare anche attraverso nuovi autori e nonn solo basarsi sul teatro di regia».
I vari testi, scelti, trà i moltissimi letti, «solo alla fine — dice Lavia, — mi sono accorto che forse hanno un filo comune che li unisce: il sentimento del dolore che vi è in tutti, ora sottile, ora tragico, in genere affrontato con una vena ironica».
Gli spettacoli della sezione sperimentale vanno da «Alberi» del gruppo Kripton, già presentato in luglio, a «Studio per la storia di Romeo e Giulietta di Shakespeare» con il Gruppo Teatro Settimo (21 agosto) e «Adame Miroir» con la compagnia di Pier Paolo Koss (24 agosto). Il convegno internazionale quest'anno sarà dedicato a Samuel Beckett.
Per quanto riguarda l'assenza di uno spettacolo che lo veda regista e interprete, Gabriele Lavia spiega che aveva necessità di un po' di riposo, mentre annuncia che l'anno prossimo farà debuttare a Taormina il suo «I giganti della montagna» di Pirandello, dove sarà anche Monica Guerritore.

JAZZ: LIGNANO

Stan Getz, sax per orecchie raffinate

LIGNANO — Quando lo Stan Getz Quartet, dopo un'ora e mezza abbondante di concerto, ha abbondonato definitivamente il palcoscenico dell'Arena «Alpe Adria» di Lignano, il pubblico è scattato in piedi per l'ennesima volta a chiedere un ultimo, improbabile, bis. A quel punto, però, le energie avevano già abbandonato il sessantatreenne sassofonista americano, da anni impegnato in un'estrema lotta contro il cancro.
Le voci giunte poche settimane fa da «Umbria Jazz», che descrivevano il padre del «cool jazz» in gran forma dal punto di vista musicale, hanno trovato puntuale conferma l'altra sera nell'esibizione lignanese. Il quartetto non ha palesato alcuna indecisione, nè ha dimostrato di accusare il peso di una stressante attività «on stage», nonostante l'imprevisto forfait del prestigioso pianista Kenny Barron, autentico punto di forza del Quartetto. Al suo posto si è presentato l'impeccabile Mario Rusca che, davanti a un Getz simpaticamente stupito e al tempo stesso sinceramente ammirato, ha suonato senza sbavature, trovando numerosi spiragli per imporsi anche in veste di solista. Ottimi assoli hanno messo in evidenza anche gli altri due elementi del quartetto: Alex Blake, al contrabbasso, e Terry Lyne Carrington, alle percussioni.
Tutto è filato per il verso giusto, quindi, con il leader pronto a concedere spesso e volentieri il centro del palcoscenico ai valorosi compagni di viaggio. Intanto lui, Stan Getz, si fumava una sigaretta, o mulinava vorticosamente le mani per scacciare le zanzare.
Stan Getz ha flirtato appassionatamente con il suo sassofono, catturando l'attenzione e l'ammirazione degli spettatori con suoni a tratti sussurrati, a tratti prepotenti e penetranti. Il grande Stan si è lasciato andare pure a qualche scherzo. Come quando, alla vista di alcuni settori della platea desolatamente vuoti, ha chiamato a raccolta il pubblico per fare muro nelle primissime file.
I brani tratti dal recente «Apasionado» hanno monopolizzato la scaletta, abilmente alternati ai vecchi classici nei quali si mescolavano molto bene eelemnti del «cool jazz», dello swing, atmosfere latine ed esotiche, oltre a un omaggio all'amico Jerry Mulligan.
Un concerto, quindi, capace di suscitare forti sensazioni, riservato a veri intenditori piuttosto che a un pubblico estivo e vacanziero come quello di Lignano. Stan Getz ha parlato a lungo attraverso le note ricavate dal suo sassofono. E non serviva certo conoscere la lingua inglese per comprendere il suo discorso.
[Daniele Benvenuti]

TEATRI E CINEMA

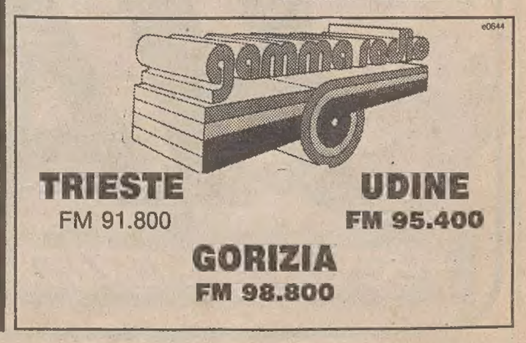
TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e suoni», ore 21 nell'edizione inglese; ore 22.15 nell'edizione italiana.
FESTA de «L'UNITA'» e del DELO - Ferdinandeo - dall'1 al 9 agosto. Dibattiti, musica e stand enogastronomici.
SKD-CCS PRIMOREC - TREBICIANO. Organizza nei giorni 3, 4, 5, 6 agosto 1990 presso il campo sportivo la prima festa estiva paesana. Tutte le sere ballo con gli Happy Day e i Zvezde.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Omaggio a W.A. Mozart. Ore 21.15 «Don Giovanni» di J. Losey con Ruggero Raimondi, Edda Moser, Teresa Berganza. Orchestra e coro dell'Opera di Parigi diretta da Lorin Mazel. Domani «Il flauto magico».
ARISTON. Vedi estivi.
SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Alterazione genetica» un film particolare e coinvolgente.
EDEN. 15.30 ult. 22: «P come Pubertà n. 2». Ragazze e animali in un porno strepitoso. V. m. 18. Ultimo giorno.
MIGNON. Chiuso.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Trappola per un killer». Kevin Costner è bello, seducente, spietato e violento in un film tutto azione!
NAZIONALE 2. 16.15 ult. 22.10: «Un desiderio bestiale nel ventre». Oltre i confini del sado-masochismo! V.m. 18. Luce rossa. Domani: «Ho sposato un fantasma».
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senza esclusione di colpi» (Kickboxer 2). Con Van Damme l'uomo dal k.o. più rapido del mondo!
NAZIONALE 4. 16.15, 17.40, 19.10, 20.40, 22.15: «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. V.m. 18.
CAPITOL. 17.30, 19, 20.30, 22: «Senti chi parla» il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitènse con John Travolta e Kristie Alley.
ALCIONE. Chiusura estiva.
LUMIERE FICE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Depravazione di femmine ingorde» con Vanessa Del Rio. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). Candidato a 4 Oscar '90: «I favolosi Baker» di Steve Kloves, cn Michelle Pfeiffer, Jeff e Beau Bridges. Nei night di Seattle: gli amori di una bionda, buona musica, il fascino di Michelle Pfeiffer cantante sexy. Anche domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Il bambino e il poliziotto» divertente con Carlo Verdone.

CASTELLO DI S. GIUSTO
DON GIOVANNI
di
Mozart - Losey



BASKET

MERCATO / IL COLPO DEL SECOLO

Radja al Messaggero per 15 miliardi

Lo slavo sotto contratto per cinque anni - Quasi raddoppiata l'offerta dei Boston Celtics

Dino Radja l'uomo più pagato del basket mondiale.

Servizio di
Lorenzo Sani

Quindici miliardi sicuri, forse diciotto, probabilmente venti se si delineerà il quadro completo delle sponsorizzazioni pubblicitarie. Dino Radja, 23 anni da compiere, da ieri vale tanto oro quanto pesa, approssimando i decimali per eccesso. La stella della Jugoplastika e della nazionale slava ha infatti firmato un faraonico accordo di 5 anni col Messaggero che l'ha strappato -guarda caso- ai Boston Celtics coi quali ha ancora in piedi la causa per Brian Shaw. Mai nessun atleta europeo, guardando a tutte le discipline, ha siglato un accordo tanto remunerativo. Il trasferimento di Baggio alla Juve, gli ingaggi delle star del calcio più pagate, passano in secondo piano: spiccioli. Il Messaggero continua così a gonfiare il panettone della nostra palla a spicchi e ad agitare fantasmi (aspetto decisamente più positivo) al di là dell'oceano lanciandosi in concorrenza diretta con i club storici dell'Nba ed in verità a Boston qualcuno si è ormai rassegnato all'idea che da un momento all'altro entri nel consiglio d'amministrazione dei Celtics anche Ivan Gardini...

L'affare Radja è andato in porto ieri quando Mark Fleischer ed Antonio Ricciotti, rappresentanti della Img, la multinazionale creata da Mark McCormack che cura gli interessi del talento di Spalato, hanno messo nero su bianco col presidente del Messaggero Carlo Sama. Ma le avvisaglie erano note da tempo e già il 30 aprile scorso, su altri giornali, si prospettava l' epilogo della trattativa quando il pivot jugoslavo ufficializzò il suo primo «no» agli Stati Uniti assieme a Tony Kukoc, l'altro gioiello dei campioni d'Europa. Eppure dopo i Goodwill Games, vinti sugli Usa con la nazionale di Ivkovic, Radja sembrò molto attratto dai quasi due milioni di dollari (1,9) offertigli dai Celtics. Roma ha semplicemente raddoppiato ottenendo ciò che voleva, col cadeau della prima dichiarazione ad uso e consumo dei nuovi tifosi della capitale: «Sono sicuro che assieme ai nuovi compagni riporteremo Roma alla vittoria. L'accordo mi dà anche la possibilità di giocare con la nazionale alla quale tengo moltissimo».

Altri arrivi:

Jones a Livorno

e Bob McAdoo

passa a Forlì

Le acque del mercato di agitano e mentre da Livorno giunge l'ufficializzazione della firma di Anthony Jones (1,98, prima scelta di Washington lo scorso anno, passato poi ai Dallas Mavaricks), dalla Spagna continuano a giungere notizie dell'interessamento di Real e Barcellona per Oscar. Il brasiliano di Caserta potrebbe veramente andarsene ed in due più grossi club iberici sono pronti ad ingaggiare un battaglia per assicurarsene i servigi.

Buone notizie da Forlì. La Filanto ha risolto la querelle con la Philips per McAdoo: pagherà 130 milioni per il nulla osta al traferimento. A questo punto manca solo la firma del giocatore (forse oggi) che comunque si è dichiarato entusiasta della nuova probabile destinazione: «Forlì è una squadra emergente, ha grandi motivazioni, come me. Voglio dimostrare di essere il McAdoo di sempre, quello da 30 punti a partita».

BASKET / STEFANEL

Prima adunata neroarancio

Servizio di
Alessandro Cappellini

Trieste - L'avventura comincia. La Stefanel, proprio ieri, ha vissuto il primo informale momento della sua prima stagione nella massima divisione del campionato di basket. Ritrovo nella sede di Passaggio Sant'Andrea di tutte le forze disponibili in questo momento (assenti giustificati Cantarello, Fucka, Sartori e Bianchi impegnati nelle varie nazionali: ed è questo, indubbiamente, un vanto per la società), per dare l'avvio a uno dei periodi più importanti,e, al tempo stesso più delicato per una squadra, quello della preparazione.

In effetti la partecipazione al sempre più difficile, intenso e competitivo campionato di A1 (quelli passati ne sono un'ampia dimostrazione) richiede un'attenta e puntuale programmazione di rinverdimento atletico e di approfondimento tecnico nelle settimane precedenti. La società triestina è, forse, fra le più puntuali nello svolgere questo compito: la positività delle passate stagioni deriva, in buona parte, da questa lodevole abitudine.

Quindi, immediato avvio: nello stesso pomeriggio di ieri gli atleti disponibili si sono ritrovati, sotto la guida dell'allenatore in seconda Boniccioli (Tanjevic rientrerà a Trieste lunedì prossimo), nella palestra di Altura (il palazzetto di Chiarbola è per ora inagibile) per i primi contatti, per un breve stage di carattere tecnico mirato sopratutto ad assorbire le variazioni al regolamento in vigore da quest'anno.

La permanenza a Trieste durerà fino all'8 agosto, con due allenamenti per giornata: la mattina al campo di Cologna per svolgere lavori atletici, il pomeriggio sempre ad Altura per i primi contatti con il pallone, con gli schemi, alla probabile ricerca dell'amalgama e non solo fisica, fra i giocatori, delle possibili soluzioni di gioco (in caso di Tanjevic sarebbe meglio parlare dei possibili quintetti) che la rosa a disposizione permette e permetterà di mettere in campo.

Poi trasferimento a Folgaria ad assorbire quanto più possibile del corroborante ossigeno proprio delle montagne italiane. Impegno e preparazione in crescendo, con una prima verifica i giorni 18 e 19 agosto in un torneo a Riva del Garda. Il rientro a Trieste avverrà alla fine del meso dopo il tradizionale appuntamente di Lignanobasket. Intensità di impegni anche settembre, anzi un crescendo di impegni: fino al momento dell'avvio del campionato (domenica 23) sarà un susseguirsi di verifiche, attraverso una importante serie di tornei (il 31 agosto e l'1 settembre a Livorno, 7,8 e 9 ad Asti, 14 e 15 a Trieste) e i primi incontri di Coppa Italia (andata l'11 e ritorno il 18).

Molto lavoro, quindi, da affrontare con le tradizionali serietà ed impegno. Ma anche molto entusiasmo e voglia di fare. In pratica la probabile arma principale della Stefanel: dal più giovane junior (il collegamento, gli scambi fra la prima squadra e quella juniores saranno ancora più stretti e frequenti) fino al «vecchio» Meneghin ed agli stessi americani, tutti sembrano godere già da ora di questa particolarissima atmosfera. Una piattaforma preziosa sulla quale costruire una compagine efficiente: l'agonismo, la velocità sono caratteri che hanno portato la Stefanel all'attuale, prestigiosa posizione, quest'anno ancora più importanti rispetto al passato. Un importante viatico per aver ragione dell'aggueritissima concorrenza che si dovrà affrontare.

CALCIO

IN SERIE A FRA CALCIOMERCATO E AMICHEVOLI PRECAMPIONATO

Nuovo colpo della Fiorentina: arriva Valdo

Ora Cecchi Gori deve sistemare Kubik - Il Nottingham Forest ha rifiutato 10 miliardi dalla Juve per Walker

MASSA CARRARA — Mario Cecchi Gori, azionista di maggioranza della Fiorentina, ha annunciato ieri sera a Massa di avere «raggiunto un accordo sulla parola» con il Benfica per il passaggio del brasiliano Valdo in viola. L'accordo, ha precisato il produttore cinematografico, non è stato ancora firmato perché la Fiorentina ha già tre giocatori stranieri (Lacatus, Dunga e Kubik) e prima di tesserare il brasiliano deve trovare una sistemazione per il cecoslovacco. Sistemazione difficile perché Caliendo, procuratore di Kubik, ha chiesto per il suo assistito il pagamento di due anni di ingaggio e la lista gratuita; richiesta che Cecchi Gori non vuole neppure prendere in considerazione.

A Massa, prima della partita amichevole tra la Fiorentina e il Liverpool, si è svolto un incontro tra il nuovo azionista di maggioranza della società viola, Ferruccio Valcareggi, il direttore sportivo Nardino Previdi e il tecnico Lazaroni. Nel corso della riunione, oltre che di Valdo si è parlato anche del difensore che la Fiorentina sta cercando («mi piacerebbe Fortunato», ha detto il produttore), di Dertycia («troveremo in fretta una sistemazione, voglio darlo in prestito e non cederlo a titolo definitivo») e di Dunga. «La Juventus — ha detto Cecchi Gori a proposito del brasiliano — mi ha informato ufficialmente che non le interessa».

Frattanto dalla Gran Bretagna si è saputo che il Nottingham Forest ha rifiutato un'offerta della Juventus di 10 miliardi di lire per il trasferimento del difensore Des Walker. E' quanto scrive il quotidiano inglese «Daily Mirror» citando il presidente della società inglese Maurice Roworth.

«La Juventus — ha detto il presidente — ci ha fatto sapere di esseré pronta a pagare cinque milioni di sterline, ma i nostri tifosi si sarebbero sentiti truffati se noi avessimo venduto uno dei nostri migliori elementi.

Walker, secondo quanto precisato dal dirigente inglese, ha firmato un nuovo contratto triennale con la sua società, pur se con una clausola che consente al giocatore, dall'anno prossimo, di scegliersi una nuova squadra. «Se Walker è dispiaciuto di non essere andato a giocare per uno dei più grandi club del mondo — ha *aggiunto Rowort — ricordi che* ha solo 24 anni e che l'occasione gli si potrà ripresentare. E veniamo ad alcune amichevoli svolte ieri. La Roma ha vinto per 6-0 (3-0) l'incontro disputato nel ritiro di Pinzolo contro la squadra locale che milita nel campionato di promozione del Trentino-Alto Adige.

RETI: 5' e 7' Desideri, 10' Rizzitelli, 11' Di Mauro, 64' Tempestilli, 71' Anastasi.

ROMA: Peruzzi (80' Zinetti), Tempestilli, Carboni (46' Anastasi), Gerolin (43' Piacentini), Comi (80' Rossi), Nela (46' Pellegrini), Desideri (76' Grassi), Di Mauro (76' Berretta), Rizzitelli, Salsano (72' Corrado Giannini), Conti (55' Maini). Arbitro: Ferrari di Condino (Tn).

Tocca a Desideri aprire e chiudere la prima uscita stagionale della Roma scesa in campo a Pinzolo priva dei «mondiali» Giannini, Carnevale, Voeller e Berthold. I quattro hanno assistito alla prova dei compagni da bordo campo in compagnia di Aldair, tenuto precauzionalmente fermo da Bianchi a causa di indurimento muscolare. Aldair riprenderà la preparazione con un carico di lavoro differenziato rispetto agli altri. Pur senza giocare il più acclamato dai tifosi è stato «principe» Giannini richiesto a gran voce alla stregua delle più consacrate rockstar.

Il Genoa dal canto suo ha battuto per 3-0 (0-0) l'Acqui Terme, che milita nell'Interregionale. RETI: 52' Pacione, 75' Ruotolo, 88' Baghino.

GENOA: Braglia, Torrente, Caricola, Eranio, Collovati, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Skurhavy, Onorati, Aguilera. (Nel secondo tempo sono entrati Piotti, Ferroni, Fiorin, Rotella e Pacione). Un primo tempo tutto giocato all'attacco e una ripresa dove sono arrivate anche le marcature: questa la prima uscita stagionale del nuovo Genoa allenato da Osvaldo Bagnoli. Dopo una prima frazione di gioco caratterizzata dai continui attacchi rossoblù che hanno fruttato soltanto un palo colpito da Bortolazzi e che hanno consentito al portiere dell'Acqui, Alagna, di mettersi in mostra con alcuni pregevoli interventi, c'è voluto l'ingresso di Pacione per sbloccare il risultato al 52',dopo che, al 46', appena entrato in campo aveva colpito la traversa. Le altre reti sono di Ruotolo che segna al 75' su azione personale e di Baghino a due minuti dal termine.

Julius Cesar, il neojuventino a colloquio con Maifredi e Di Canio.

CONI

Intervento per la Persi

MONFALCONE — Nicoletta Persi, la monfalconese ex campionessa di pallacanestro, è stata segnalata dalla giunta esecutiva del Coni per il conferimento dei benefici della legge Bacchelli. A proporre il nome della Persi è stata la Fip, venuta a conoscenza delle precarie condizioni di salute in cui si trova la giocatrice, che ha vestito la maglia azzurra della nazionale per 131 volte, negli anni dal 1956 al 1968.

A causa di una malattia Nicoletta Persi è costretta da tempo su una sedia a rotelle e ha bisogno di continua assistenza, che comporta notevoli spese. Nel corso di questi ultimi anni varie sono state le iniziative di solidarietà a suo favore. Nella scorsa primavera anche la squadra goriziana della San Benedetto organizzò una partita amichevole, il cui incasso fu totalmente devoluto a Nicoletta Persi.

ESORDIO STAGIONALE A RAVASCLETTO

Udinese, nove gol per cominciare

Ritrovati Susic, Orlando, Pagano e Dell'Anno, bene Mattei, ancora indietro Marronaro

9-0

MARCATORI: 13' Angelo Orlando, 30' Marronaro, 37' Marronaro su rigore, 70' Dal Moro, 77' Pittana, 83' Pittana, 86' Catalano, 87' Negri, 89' Dal Moro.

UDINESE: Giuliani (70' Braini), Vanoli (60' Rossitto), Alessandro Orlando, Angelo Orlando (60' Pittana), Lucci, Susic, Pagano (60' Negri), Mattei (60' Treppo), Marronaro, Dell'Anno (60' Catalano), Giuliemi (60' Dal Moro).

SELEZIONE RAVASCLETTO: Zarabara (65' Pustetto), Marisa (46' G. Di Qual), Boschetti, Mecchia, Decrignis (46' Del Bon), Micoli (60' Cralgaro), D'Andrea, De Ciglia, Pustetto, A. Di Qual, Denfanti (46' Del Fabbro).

ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.

RAVASCLETTO — Novanta minuti durante i quali scaricare i primi 14 giorni di ritiro, novanta minuti per dimenticare, correndo dietro a un pallone, le tensioni del processo sportivo. Insomma, anche l'Udinese ha dato il via al walzer delle amichevoli estive, affrontando nel fresco di Ravascletto una rappresentativa della Val Calda. 9-0 il risultato finale, risultato peraltro nemmeno troppo cercato.

L'attenzione cioè era rivolta soprattutto alla ricerca di automatismi e dialoghi, senza l'ossessione della segnatura ad ogni costo. Intanto, comunque, il pubblico ha ritrovato Susic, Alessandro Orlando, che il Parma ha restituito molto più maturi, ha scoperto le doti di pendolino sulla fascia di Rocco Pagano e ha apprezzato la precisione di piede di Francesco Dell'Anno.

Non ha invece ancora trovato il Marronaro che cercava: ma siamo ancora ad inizio agosto; di tempo a disposizione ce n'è ancora. Così, con Marronaro (a proposito: è lui il vicecapitano) ancora un po' nascosto e con De Vitis e Balbo a bordo campo (la punta argentina e Sensini, giunti in ritiro mercoledì, sono rimasti a fare da spettatori) si è ritagliato un pizzico di gloria il giovane Giuliemi, giunto dal Celano per dar man forte alla primavera.

Al centro del campo s'è intanto mósso con il piglio del leader Luca Mattei, ringalluzzito anche dalla fascia di capitano affidatagli da Marchesi. Due gol di Marronaro (ma con una segnatura su rigore) e due gol anche dei giovani Pittana e Dal Moro, reti poi di Angelo Orlando, Catalano e Negri: nove reti in totale per iniziare in allegria una stagione che per altri motivi offre ben poco per sorridere.

Marchesi, al termine, ha sottolineato come l'incontro abbia rappresentato un buon allenamento, tenendo presente che i ragazzi hanno nelle gambe il lavoro duro di questi giorni. «Un incontro importante, comunque, perché — ha aggiunto — è importante vedere i nuovi integrarsi nell'ossatura della squadra, ed è importante anche vedere all'opera i numerosi giovani a disposizione». Tutto bene, dunque? «Per quel che valgono queste partite, sì. In ogni caso non sono mancate certe sfasature: solo stando in campo, peraltro, è possibile raggiungere il necessario affiatamento».

Il prossimo appuntamento amichevole per l'Udinese è già fissato per domenica sera allo stadio Friuli: avversaria sarà la formazione spagnola di Siviglia, in questi giorni in ritiro in Friuli.

[Guido Barella]

UDINESE

Caf: Monza rinuncia

MONZA — Il Monza Calcio ha annunciato che non si costituirà presso la Caf nel giudizio di secondo grado a carico dell'Udinese, condannata in primo grado dalla commissione disciplinare delle lega a quattro punti di penalizzazione nel prossimo campionato di serie B.

Il Monza fa presente che «per proprio costume di lealtà sportiva, aveva inteso seguire il primo grado del procedimento nei confronti dell'Udinese, senza peraltro entrare nel merito della relativa colpevolezza, pur facendo valere i diritti consentiti dal regolamento di giustizia sportiva».

PROMOZIONE A TAVOLINO PER IL SAN GIOVANNI

Rossoneri «interregionali»

Ventura ora chiede il Grezar per i tanti derby in programma

Servizio di
Roberto Covaz

TRIESTE — Gran Pavese sul calcio triestino. La Lega nazionale dilettanti ha ufficializzato il ripescaggio del San Giovanni nel campionato Interregionale. La formazione rossonera è stata inserita nel girone «E» assieme alle altre cinque formazioni regionali (Monfalcone, Sacilese, Sevegliano, Centro Mobile e Pro Gorizia) e dodici squadre del Veneto nord-orientale: Bassano, Caerano, Montebelluna, Belluno, Fulgor Salzano, Venice, Mira (ripescata dopo la retrocessione), Ponte Piave, San Donà, Opitergina, Conegliano e Giorgione. Per effetto del ripescaggio del San Giovanni, ora dovrà essere modificata anche la composizione del campionato di Promozione; a tale riguardo prende corpo il ripescaggio del San Canzian. La comunicazione della promozione «a tavolino» è stata accolta con comprensibile soddisfazione in casa sangiovannina. Anche l'anno scorso il presidente Spartaco Venturà inoltrò alla federcalcio analoga richiesta ma in luogo del San Giovanni fu ripescato il Centro Mobile.

«In questo momento è grande la felicità in società — ha commentato ieri sera a caldo il presidente Ventura — ma già da domani ci metteremo al lavoro per allestire una formazione che possa ben figurare in questa categoria. Credo che l'accesso in Interregionale di una formazione triestina rappresenti un successo per tutto lo sport cittadino. In questo senso cercheremo di avviare un rapporto di collaborazione con la Triestina e con le altre società minori perchè il San Giovanni possa diventare una vetrina per i migliori giovani di Trieste».

Il San Giovanni comincerà la preparazione lunedì prossimo agli ordini del confermato allenatore Furlani. Fino a questo momento non ci sono state variazioni all'organico rossonero, ma il presidente conta di tesserare alcuni «militari» che hanno esperienza nella categoria. Ventura inoltre ha anticipato la volontà di poter utilizzare lo stadio Grezar per le gare interne compatibilmente con gli impegni della Triestina.

Con il ripescaggio del San Giovanni (che di fatto ha decretato l'esclusione del Pordenone) la regione si presenta con ben sei formazioni al via di questo campionato che da questa stagione sportiva, in vista della ristrutturazione dei campionati di C1 e C2, prevede sei retrocessioni. La data di inizio del campionato è per domenica 16 settembre, mentre domenica 2 settembre comincerà la Coppa Italia. La presenza di più formazioni regionali consente alle società di poter contare su buoni incassi ma impone un'organizzazione del tutto diversa da quella richiesta nei campionati dilettantistici minori. Ci sono società professionistiche vere e proprie quali Caerano e Giorgione che investono centinaia di milioni, con tanto di tecnici dagli ingaggi profumati e calciatori stranieri. Tecnicamente l'Interregionale è una categoria scorbutica perchè la maggior parte delle squadre interpretano le partite con esasperato agonismo e talvolta con durezza; conta moltissimo il fattore campo con arbitri giovani e in odore di carriera che spesso si lasciano prendere la mano. Non sarà facile dunque per il San Giovanni ma il potenziale tecnico dei giovani a disposizio- dovrebbe consentire ai ros- soneri di mantenere la vve- goria, a patto che si in vista da a infoltiere la ortuni. di squalifiche e

CAFFE'
HAUSBRANDT
TRIESTE

NUOTO / CAMPIONATI ITALIANI

Il migliore Lamberti

Quasi mondiale nei 200 sl - La Scaini sfortunata nei 100 dorso

SAN DONATO MILANESE — La grande incognita finalmente è risolta: Giorgio Lamberti è ancora il più forte nuotatore al mondo nei 200 stile libero. La preziosa conferma è avvenuta nella seconda giornata dei Campionati Italiani Assoluti di nuoto che si stanno svolgendo nell'afa opprimenti di San Donato Milanese. Lamberti, vincendo alla grande il titolo italiano nei 200 stile libero, si è riappropriato prontamente della miglior prestazione stagionale mondiale sulla distanza nuotando in 1'47''48.

Il nuotatore bresciano è partito subito con grande determinazione, tanto che dopo i primi due passaggi, ai 50 (24''85) e ai 100 (51''96), era addirittura sotto il suo stesso primato del mondo (1'46''69). Nei secondi 100 ha rallentato, ma poi si è saputo che i suoi passaggi fulminanti erano stati decisi al tavolino con il suo allenatore Alberto Castagnetti, per saggiare le sue condizioni fisiche.

Lamberti, comunque, pur avendo nuotato a livelli altissimi, non è riuscito a distanziare in modo eccessivo i suoi inseguitori. Massimo Trevisan, arrivato secondo con 1'48''66 ha stabilito, infatti, la quinta prestazione mondiale stagionale, e se si pensa che il terzo, Roberto Gleria, ha nuotato in un migliorabile 1'50''23 e il quarto, Emanuele Idini, ha nuotato in 1'50''45, si capisce che la staffetta 4x200 azzurra può ora legittimamente ambire a strappare agli Usa il record del mondo (7'12''51).

Il livello tecnico della seconda giornata, partita fortissimo con le imprese di Lamberti e compagni, è poi sceso sensibilmente a causa della defezione di Stefano Battistelli nei 100 dorso, colpito da un torcicollo che si spera passeggero, e per la rinuncia, ben più motivata, di Roberta Felotti che ha annunciato di aspettare un bambino. A risollevare le sorti della giornata ci hanno pensato comunque i ranisti Minervini e Cecchi, e il mistista Luca Sacchi, mentre Manuela Dalla Valle, sui 100 rana (1'10''50), si è accontentata di vincere senza puntare a replicare il record italiano della prima giornata.

Minervini (1'02''88) ha soffiato all'ultima bracciata la soddisfazione a Cecchi (1'03''12) di vincere un titolo italiano. Luca Sacchi, invece, dopo una gara condotta in perfetta, ha vinto i 400 misti in 4'22''15, tempo che gli dà accesso alla nazionale italiana che parteciperà ai mondiali. I 100 dorso femminili, purtroppo, si sono tradotti in una beffa per Barbara Scaini, del ginnasio di Pordenone, che si è fatta superare all'ultimo istante dalla campionessa italiana uscente Lorenza Vigarani.

Nella stessa gara il Ginnasio è riuscito ad inserire anche un'altra atleta, la brava Francesca Salvalaio, quinta in 1'06''62. Nei 100 dorso maschile, vinti da Emanuele Merisi (57''97) ha gareggiato in finale Stefano Segato, del Gymnasium, ma attualmente in forza alle Fiamme Gialle, che è arrivato settimo in 1'00''18. Fra gli atleti triestini ieri è stata impegnata solo Ivana Siega (Edera), che ha raggiunto il nono posto con un buon 1'16''68. Anche qui c'è stato un pizzico di sfortuna che proprio non ci voleva, vista la disavventura tecnico-burocratica della prima giornata.

La Siega, infatti, mercoledì aveva lasciato in albergo il cartellino di identificazione della Fin, e il giudice arbitro le aveva impedito di scendere in acqua, suscitando le ire del suo tecnico, Lalla Cecchi. «In regione e in molte altre manifestazioni — ha dichiarato la Cecchi — ha sempre potuto gareggiare con il cartellino di riconoscimento che aveva anche l'altro ieri. Sfortunatamente qui il giudice arbitro non ci ha permesso di gareggiare e poi riportare il documento richiesto, privandoci così di una finale sui 200 rana, che era probabilmente alla portata di Ivana».

[Franco Del Campo]

ATLETICA

Asta, 5,61 è primato

CESENATICO — Marco Andreini ha stabilito con 5,61 il nuovo primato italiano di salto con l'asta nel corso del meeting di Cesenatico. L'atleta romano delle Fiamme gialle ha migliorato di un centimetro il primato di Gianni Stecchi che resisteva dal 30 luglio 1987.

Il volo di Andreini ha nobilitato la riunione che doveva essere incentrata sulle prestazioni di Donato Sabia e di Nadia Dandolo. Il primo cercava il passaporto per gli europei di Spalato negli 800 ma è rimasto sempre lontano dai primi e si è dovuto accontentare del sesto posto (1'47''56 a quasi un secondo dal minimo per i campionati); la Dandolo puntava al primato italiano di Agnese Possamai nei 3.000 (8'37''96) ma ne è rimasta lontana per una prima metà gara troppo lenta.

ROTELLE

La Scattizzi tricolore ju

MODENA — Sabrina Scattizzi, quindicenne pratese, è la nuova campionessa italiana juniores per gli esercizi obbligatori di pattinaggio artistico a rotelle. Scattizzi, reduce dai campionati europei di Portogallo, si è imposta nettamente nelle figure di scuola davanti a Sabrina Tomassini (Mercury) e a Beatrice Palazzi Rossi (Sport Life Rimini).

Il programma dei campionati in svolgimento al palasport di Modena è proseguito con il programma breve delle coppie artistico: al comando della classifica provvisoria è la coppia Palazzi Rossi/Rodriguez davanti a Cocever/-D'Agostino e a Gaffurini/-Bolpagni.

Le gare proseguiranno con l'assegnazione del titolo delle coppie artistico juniores e la disputa del programma corto della categoria femminile.

GOODWILL GAMES

Gli azzurri della pallavolo arrivano alle semifinali: forse ritroveranno Cuba

SEATTLE — Con la vittoria sull'Olanda la nazionale italiana si è qualificata per le semifinali del torneo di pallavolo maschile dei Goodwill Games. Incontrerà gli Stati Uniti che hanno battuto per 3-0 la Francia e in caso di vittoria potrebbe nuovamente trovarsi di fronte i cubani per il replay di un match che risentirebbe sicuramente del nervosismo che ha caratterizzato le ultime battute dello scontro Italia-Cuba di martedì.

La tredicesima giornata dei Goodwill Games metteva in palio soltanto le medaglie dei tuffi maschili dal trampolino di tre metri. Il cinese Tan Liangde ha emulato la sua connazionale Gao Min conquistando l'oro davanti agli statunitensi Kent Ferguson e Mark Bradshaw. Si avvia alla conclusione anche il torneo di pugilato e la tradizione dilettantistica cubana, ha trovato sostegno dalla netta qualificazione per le semifinali del massimo Felix Savon che ha battuto per 5-0 il sovietico Viktor Akshonov.

AUTO

La Ferrari a Monza

MONZA — Due attesi arrivi hanno caratterizzato il secondo giorno di prove libere, all'autodromo di Monza: la Ferrari e Ayrton Senna. Non ci sono Prost e Manselli a collaudare la macchina della scuderia di Maranello c'è il pilota Gianni Morbidelli, che prova il nuovo motore «037». Senna è giunto a Monza durante la notte ed è sceso in pista già in mattinata insieme con il compagno di squadra Gerard Berger, che già mercoledì aveva provato all'autodromo monzese. Nelle prime prove Alliot si è dovuto fermare per la rottura del motore avvenuta alla seconda «chicane».

Lo sport in TV

13.00	Montecarlo	Sport news
13.15	Montecarlo	Sport estate
13.45	Capodistria	Tennis Atp Tour
14.10	Rai 3	Da Copanello tuffi grandi altezze
14.45	Rai 3	Da Sanremo tennis Torneo Atp
14.45	Capodistria	Tennis, torneo Open di Montecarlo
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
20.00	Capodistria	Golden juke box
20.15	Rai 2	Tg2 - Lo sport
20.30	Capodistria	Pallavolo Coppa del mondo per nazioni
23.00	Capodistria	Boxe d'estate
23.15	Rai 2	Venerdì ring: Clinton-Fanni pesi mosca
23.20	Montecarlo	Stasera sport
23.30	Capodistria	Golf, torneo Open Usa 1990
0.30	Capodistria	Calcio campionato argentino
0.30	Rai 2	Seattle, Goodwill Games

IPPICA / LA NOTTURNA DI MERCOLEDI' A MONTEBELLO

Una marcia in più per Dodino PL

Nel centrale Premio Piemonte il favorito ha inflitto un pesante distacco ai rivali

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Stavolta Dodino Pl ha vinto per distacco, e in 1.18.5 in una serata caldissima mitigata da bene accette boccate di borino che hanno evitato di trasformare l'anfiteatro in una sauna. Difficile rivaleggiare con il veterano di Pouch sullo scatto puro. Ci ha provato la svedese Nathalie Winner ma, appena finita la prima curva, ha preso una imbarcata ed è retrocessa ultima. Ci ha provato il patavino Iudigeo, con il rischio di scropparsi un giro all'esterno che solo l'improvviso passo di danza marcato da Fragorosa poneva fine. Poi, il cavallo di Pietro Bezzecchi poteva prendere fiato in seconda posizione dietro Dodino Pl per ritornare in fuori al 400 finali e per scompaginarsi in piena ultima curva dove frenava leggermente l'azione di Grida e più ruinamente quella di Fragorosa che rimediva un nuovo errore e successivamente anche un contentino economico a tavolino.

Incosistente l'americana Sherise Kosmos, che ha latitato lungo l'intero percorso, il solo Flipper Piella ha cercato di seguire Dodino Pl negli ultimi 200 metri dopo aver schivato il fallioso Iudigeo e anticipato Grida, ma per l'allievo di Esposito l'aggancio con il figlio di Dart Hanover è risultato chimerico. Sul palo, infatti, Dodino Pl concludeva in solitudine, mentre Flipper Piella doveva guardarsi dal ritorno di Grida, terza quest'ultima su Iudigeo che sulla lavagna era stato preferito al vincitore (4/5 contro l'1 e 1/4 del veltro di Pouch). Fra i due Romanelli in gara nella «allievi» ha prevalso Paolo che con Laer del Lario è riuscito a stampare sul palo il più esperto Gianpaolo che al mezzo giro finale aveva tentato la fuga con Lostiano dopo aver soppiantato il fuggitivo Leiston Sir.

Esordio lusinghiero del 2 anni Nobel Dino, erede di Peridot Pride, portacolori della «San Alessandro» e allievo di Bruno Corelli. Con azione superiore, Nobel Dino si è liberato dopo un giro di Nellavid per poi staccarsi in 1.21.3 (miglior ragguaglio conseguito finora dai giovani della pista triestina) su No Problem Ami, ancora una volta quest'ultimo incapace di evitare l'errore nella prima fase e poi brillante nell'inseguire. Chi è andato liscio come l'olio è stato il 3 anni Migratore RL. Ben servito dall'andatura sostenuta con la quale Marlon Jet ha guidato il carosello, il portacolori di Ugo Valdemarin, allievo di Niki Esposito, è partito all'attacco ai 600 finali per staccarsi con passo superiore e vincere in solitudine a media di 1.20.4. In crisi, Marlon Jet perdeva proprio sul palo anche il secondo posto ad opera di Mediodia.

In buon momento, ma non certo sorretto dalla buona stella, Gufo RL si è espresso in veste di leader annullando le pretese di Gigino Ric che si buttava di galoppo sulla curva conclusiva. In dirittura d'arrivo, la sola Fibcora Mo si gettava all'inseguimento di Gufo RL trovandolo in debito di ossigeno negli ultimi metri e riuscendo a piegarlo proprio in vista del traguardo. Terzo ancora Gigino Ric su Ireneo Jet che aveva rotto ai 500 finali. L'attesa Musica Jet ha preso il gruppo d'infilata allungandosi con passo superiore all'esterno di tutti per superare Mario Fos dopo 400 metri. Bello a vedersi l'allungo della figlia di Sharif di Jesolo, ma anche dispendioso. Nella penultima, retta, infatti, Mario Fos ritornava al largo per poi avvantaggiarsi nettamente in dirittura dove si facevano avanti anche Milan Sir e Mogannon che impegnavano Musica Jet la quale cedeva la miglior piazza ad un progredito Milan Sir. Un giro è durata la supremazia di Gitano Cb nella «gentlemen», poi sono stati Igonometro e Frisbi Jet a prendere il largo inseguiti da Carbon del Coke penultimo rettilineo. In arrivo, Frisbi Jet si liberava del calante Igonometro, ma nulla poteva contro il finish di Carbon Coke che Donatella Quadri portava ad un preciso primo piano. Delusione in chiusura per l'aspetto agonistico (e naturalmente tecnico) del miglio di categoria E, snaturato nei suoi contenuti da un primo chilometro al rallentatore da parte di Greifus che aveva rilevato in poche battute al comando Iman Dechiari. Ingranaggio Ok, se ne è rimasto cheto in terza posizione, e il vecchio Crino Effe è andato presto su Greifus, per accompagnarlo fino in retta d'arrivo dove si sono improvvisamente accese le polveri. E' stato un giochetto per il riposatissimo Greifus contenere fin sul palo Crino Effe, mentre dietro ai due riusciva alfine a sprintare il favorito Ingranaggio Ok che doveva accontentarsi di vedere la coda ai due rivali.

I risultati

Premio Ippica Nova (metri 1660): 1)Laer del Lario (P. Romanelli). 2) Lostiano, 5 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 31; 21,31; (76).

Premio Alessandria (metri 1660): 1) Nobel Dino (B. Corelli). 2) No Problem Ami. 6 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 41; 18,13; (38). 183.

Premio Torino (metri 1660): 1) Migratore RL (N. Esposito). 2) Mediodia. 3) Marlon Jet. 6 part. Tempo al km 1.20.4. Tot: 23; 21,20; (59). 122. Tris Montebello: 28.500 lire.

Premio Novara (metri 1660): 1) Fibcora Mo (G. Talè). 2) Gufo Rl 3) Gigino Ric. 8 part. Tempo al km 1.21.5. Tot.: 78; 17, 14, 15; (131). Duplice non vinta. Tris Montebello: 121.000 lire.

Premio Cuneo (metri 1660): 1) Mario Fos (P. Leoni). 2) Milan Sir 3) Musica Jet. 7 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 32; 28,37; (215). Duplice non vinta. Tris Montebello: 149.800 lire.

Premio Piemonte (metri 1660): 1) Dodino Pl (E. Pouch). 2) Flipper Piella. 3) Grida. 7 part. Tempo al km 1.18.6. Tot.: 17; 13,20; (119). 292. Tris Montebello: 122.900 lire.

Premio Vercelli (metri 1660): 1) Carbon Coke (D. Quadri). 2) Frisbi Jet. 3) Igonometro. 7 part. Tempo al km 1.21.4. Tot: 29; 11,20; (71). 27. Tris Montebello: 23.700 lire. Duplice dell'accoppiata 4.a e 7.a corsa): 77.300 per 500 lire.

Premio Asti (metri 1660): 1) Greifus (P. Scodeggio). 2) Crino Effe. 3) Ingranaggio Ok. 6 part. Tempo al km 1.22.4. Tot.: 36; 34,25; (88). 63. Tris Montebello: 70.300 lire.

IPPICA / LA TRIS A MONTECATINI

Forse la rivincita di Gonzales Om

Buone possibilità anche per Garret Lg e Gordon Effe

Su tre nastri l'odierna Tris che si corre a Montecatini. Numero di partenti acconcio, diciassette, per una prova che si presenta con uno schema equilibratissimo. Molto forte il terzo nastro, che presenta Gucci Om e i due esteri Collector's Work e Kash Dare, ma piuttosto consistente anche quello intermedio nel quale figura Gonzales Om, cavallo che ha esperienza in corse di siffatto genere, anche se ha fallito l'ultima cui ha partecipato (terzo a Firenze dove era partito favoritissimo). Potrebbe riscattarsi Gonzales Om, anche se avrebbe preferito esprimersi in pista da un chilometro piuttosto che in una di mezzo miglio, ma altresì vanno riconosciute buone possibilità ai suoi compagni di nastro Garret Lg (Lindblom, alle redini), e Gordon Effe, mentre, dalla pattuglia degli avvantaggiati, i nomi che ci ispirano maggiore... fiducia sono quelli di Eclair, Ink dei Bessi e del veloce Dunkirk.

Premio El Vaquero Boutique, lire 24.000.000, corsa Tris.

A metri 2040: 1) Escalon (F. Picchi); 2) Demo di Alba (R. Rosaspina); 3) Fenata (V. Vespa); 4) Fico del Lario (G. Mele jr); 5) Champoluc (G. Fantini); 6) Dunkirk (D. Parenti); 7) Esploit Dalva (R. Mele); 8) Ebrador (U. Baldi); 9) Ink dei Bessi (M. Barbini); 10) Eclair (G. Carotenuto).

A metri 2060: 11) Gordon Effe (R. Biagini); 12) Interesting Ok (R. Gradi); 13 Garret Lg (B. Lindblom); 14) Gonzales Om (M. Capanna).

A metri 2080: 15) Gucci Om (N. Bellei); 16) Collector's Work (A. Baveresi); 17) Kash Dare (L. Berggren).

I nostri favoriti. Pronostico base: 14) GONZALES OM. 17) KASH DARE. 10) ECLAIR. Aggiunte sistemistiche: 11) GORDON EFFE. 16) COLLECTOR'S WORK. 13) GARRET LG.

[m. g.]

RSCG

CITROËN ZERO SUGLI INTERESSI DEI FINANZIAMENTI

A voi che piacciono le scelte mirate, con una delle 19 versioni della Citroën BX, benzina e diesel, non sbaglierete mai. Su tutti i modelli, da 55 a 160 CV, scoprirete il confort delle famose sospensioni idropneumatiche. Farete centro con la brillante 1100 e con la lussuosa 14 TGE Vip. Chi punta al massimo potrà scegliere tra la BX 16 GTi e la sorprendente 16 valvole da 160 CV. Inarrestabile è la 4x4 iniezione a trazione integrale permanente.

Se amate le familiari, BX ha cinque modelli break: benzina 1580 e 1905 cc, diesel, turbo diesel e 4x4. E per i più sofisticati, la straordinaria BX 16 Palmarès, 1580 cc, da 94 CV.

10.000.000 PER BX

10.000.000 di finanziamento senza interessi in 15 rate da L. 667.000

oppure

10.000.000 al tasso fisso annuo del 6%, corrispondente a un tasso a scalare dell'11%, in 48 rate da L. 259.000

8.000.000 PER AX

8.000.000 di finanziamento senza interessi in 15 rate da L. 534.000

oppure

8.000.000 al tasso fisso annuo del 6%, corrispondente a un tasso a scalare dell'11%, in 48 rate da L. 207.000

L'offerta è valida fino alla fine del mese.

Chi ha grandi mire anche nel prezzo può usufruire degli straordinari finanziamenti di Citroën Finanziaria: 10.000.000* a zero interessi, in 15 rate da L. 667.000 oppure 10.000.000* in 48 rate da L. 259.000, al tasso fisso annuo estremamente vantaggioso del 6%, corrispondente a un tasso scalare dell'11%.

I Concessionari Citroën sono pronti per illustrarvi altre formule finanziarie ugualmente convenienti. Anche per chi paga in contanti sono previste grandissime facilitazioni.

Le straordinarie proposte sono valide su tutte le vetture disponibili (esclusa BX Club) e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

Approfittatene subito: la vostra BX vi sta aspettando dai Concessionari Citroën.

BX: prezzo a partire da L. 14.309.000 IVA inclusa

Nella foto: BX 16 TGS Break.

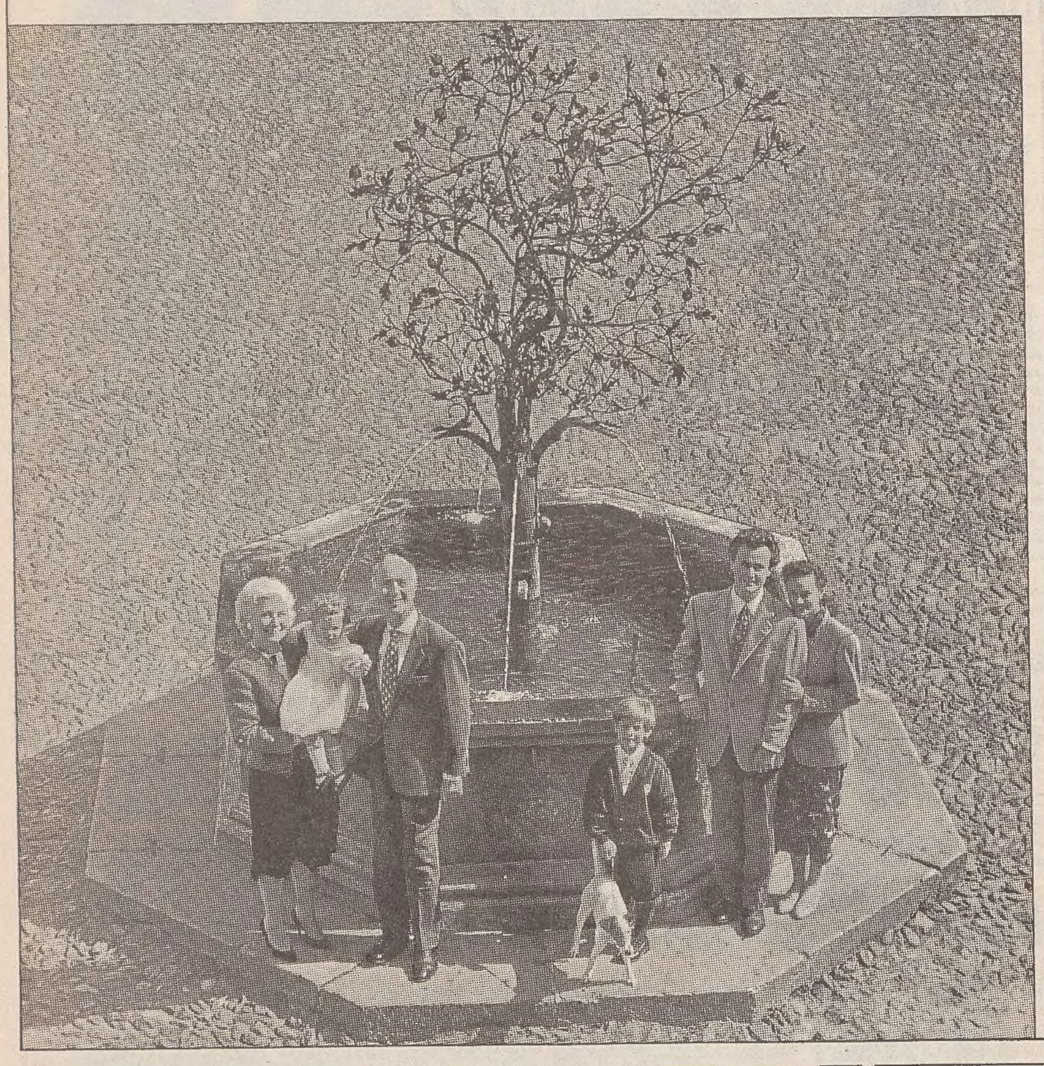
E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN

* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000. CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE. CITROËN ASSISTANCE 24 ORE SU 24

Citroën sceglie TOTAL

Listino in vigore al 2/4/90.

LUNGA VITA ALLA FAMIGLIA REALE!



lungavita Reale

la polizza salute "esclusiva per la terza età" fedele per tutta la vita

C'è un momento nella vita in cui si ha particolare bisogno di una polizza salute, fedele per tutta la vita: nella terza età.
Ecco perchè è nata Lungavita Reale: l'unica che non Vi abbandona mai.
Finalmente una polizza esclusiva, riservata a chi ha una età fra i 50 e i 70 anni, che Vi assisterà vita natural durante ed in tutto il mondo.
E in più potrete, in ogni momento, rinunciare alla prestazione sanitaria a favore di una rendita vitalizia che si rivaluterà ogni anno.

I nostri Agenti sono pronti in tutta Italia a darVi ogni informazione su questa polizza innovativa e a informarVi su come si fa per entrare a far parte della Famiglia Reale: più di una normale famiglia.
Polizza realizzata in collaborazione con l'**unione europea assicuratori**

REALE MUTUA

REALE MUTUA ASSICURAZIONI
dal 1828 Soci, non semplici Assicurati

ARMANDO TESTA SPA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 049/30466-30842 - Fax 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO esperto carne pesce offresi anche a ore. Tel. 040/422778. (A58850)
IMPIEGATO contabile 1.a categoria, direttore tecnico agenzie viaggio e turismo, pluriennale esperienza esamina offerte collaborazione part-time. Offerta a cassetta n. 13/Z Publied 34100 Trieste. (A59734)
PERSONA matura, attivissima, buona cultura, esperienza attività ricreative sportive agresti esaminerebbe proposte collaborazione. Disponibile ovunque subito. Sanremo Fermo Posta pat. CN2216288T. (G475)
PLURIENNALE commercio estero inglese, serbocroato pratico lavori ufficio diplomato 28enne esamina offerte anche part-time. Scrivere a cassetta n. 20/Z Publied 34100 Trieste. (A59814)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI banconiere e cameriere solo se veramente capaci. Telefonare ore 12-13 allo 040-395210. (A59882)
CERCASI internista 3 ore al giorno rivolgersi presso il campeggio Obelisco str. nuova di Opicina n. 37 chiedere sig. Silvia. (A59885)
NEO laureato, laureando giurisprudenza cercasi. Lavoro consulenza commerciale. Tel. 040-774307. (A3961)
PIZZAIOLO cercasi tel. 040-53582 dalle ore 18. (A3958)

5 Rappresentanti Piazzisti

28ENNE ragioniere offresi come rappresentante escluso porta/porta. Tel. 040/765238. (A59849)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO acquistando rimanenze abitazioni cantine soffitte. Telefonare 040/365722-394391. (A59811)

8 Istruzione

SIGNORA inglese impartisce lezioni studenti scuola media/superiore. Telefonare 040/366876. (A59699)

9 Vendite d'occasione

VENDO singolarmente tutto l'arredo mia villa veneta antica, 34 lampadari, 47 tappeti, mobili, pianoforte. 0424-24217. (G336)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista soprammobili libri interi arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (A59847)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, tappeti antichità di ogni genere; sgomberiamo soffitte cantine. Telefonare 040-366932-415582. (A59797)

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A3942)
GOLF 1300 perfetta stereo vendesi 7.300.000 intrattabili. Telefonare 040-411068. (A59877)
PLAHUTA concessionaria Fiat via Brigata Casale 1, tel. 040/828281. «Sistema usato sicuro» Fiat 126, '88-'85-'84; Panda 750 CL '87, 45 S '85, Uno 45 '87-'85 Turbo ie '87 Ritmo 130 TC '85; Alfa Romeo 90 '85 33 '85; Lancia Thema ie '86; Renault '85. Permute rateazioni 60 mesi. (A3939)
VENDO 126 950.000, 127 1.100.000, 127 Sport, Mini. Tel. 040/214885. (A59817)

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posti letto uso bagno tutti i confort prezzo modico. Tel. 040/360232. (A59848)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

COPPIA professionisti cerca affitto appartamento o casetta con giardino 3 stanze letto, possibilmente garage, zona da Monfalcone a Palmanova. Telefonare serali 040/811551. (A59733)
STUDENTESSE 3 friulane referenziate cercano appartamento centrale. Telefonare 040-367241 ore ufficio sig. Roberti. (A59821)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CAMINETTO via Roma 13 affitta zona S. Luigi appartamentino ammobiliato due stanze cucina wc esterno affitto interessante non residenti. Tel. 040/69425. (A3915)
GREBLO 040/362486 affittiamo a non residenti appartamenti anche ammobiliati varie metrature e uffici. (A016)
IMMOBILIARE CIVICA - affitta CENTRALISSIMO - da ristrutturare, 4 stanze, cucina, servizi, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A3996)
IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento in villa 2 stanze, cucina, doccia, a coppia mezza età, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A3996)
IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato in palazzina vista mare via COMMERCIALE 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autometano, posto macchina, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A3996)
LORENZA affitta: locale mq 150, h 5, 7 vetrine, 040/734257. (A3946)
LORENZA affitta: non residenti, ammobiliato, salone 2 stanze, cucina, autoriscaldamento, 040/734257. (A3946)
LORENZA affitta: uffici, Imbriani 9 stanze, servizi; S. Antonio 7 stanze servizi; Torrebianca 4 stanze servizi; 040/734257. (A3946)
MULTICASA 040/362383 affitta Sanzio recente ammobiliato camera cucina doccia, non residenti referenziati. 400.000 comprese spese condominiali. (A3950)
MULTICASA 040/362383 affitta 200 mq piazza Libertà uso ufficio. (A3950)
OFFRESI appartamenti a studenti, medi e grandi centralissimi. Tel. 040-367241 ore ufficio sig. Roberti. (A59821)

20 Capitali Aziende

A. 11% mutui europei anche per negozi - finanziamenti agevolati commercianti fino 50.000.000 - prestiti assicurati con bollettini postali. 040-732144. (A3973)

AGENZIA Assifin: finanziamenti, piazza Goldoni 5 040-773824; es. 6.000.000 36 rate da 214.500. (A3968)
SAN Giusto Credit - eroga direttamente commercianti artigiani dipendenti prestiti fino 50.000.000 rimborso massimo 60 mesi. Via Diaz 12, 040-302523. (A3975)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO qualsiasi zona casetta con giardino possibilmente con accesso auto telefonare 040-774470. (A09)
CERCO soggiorno due camere cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 040-774470. (A09)
PRIVATO compera appartamento, 2 stanze, cucina, servizi. Pagamento contanti. Telefonare 040-948211. (A3984)
RICERCO appartamento o casetta massimo 150.000.000 in Gradisca e immediate vicinanze. 0481/534858. (B002)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. QUATTROMURA Severo recente, ottimo, soggiorno, due camere, cucina, bagno. 135.000.000. 040/578944. (A3922)
ABITARE a Trieste. Centrale appartamento da restaurare. Circa 160 mq. 040/371361. (A3921)
ABITARE a Trieste. Stazione, appartamento da restaurare. Circa 70 mq. 040/371361. (A3921)
ADRIA V. S. Spiridione 12, 040/60780 vende semicentrale in casa recente soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, ripostiglio. (A3923)
AGENZIA GAMBA 040/768702 - appartamentini stanza stanzetta cucina wc 5.000.000 contanti 250.000 mensili mutuo vendesi. (A3912)
AGENZIA GAMBA 040/768702 - Vernielis panoramico due camere soggiorno cucinino bagno poggiolo box. (A3912)
ALPICASA residenza Le Querce ultimi appartamenti lussuosi salone 2/3 stanze servizi terrazze giardino proprio 040/733209. (A06)
ALPICASA Università casetta accostata completamente da ristrutturare su tre piani 040/733209. (A06)
GEOM. SBISA': casetta primo ingresso centrale rifiniture lusso: soggiorno, cucinino, due camere, servizi, garage. Altra Chiarbola. 040-942494. (A3906)
GEOM. SBISA': TERRENO edificabile Aurisina paese mq 5.500, possibilità quattro ville schiera. 040-942494. (A3906)
GRATTACIELO 040/774517 via Valmaura recente saloncino matrimoniale singola doppi servizi due poggioli. (A3074)
GREBLO 040/362486 Zona Industriale capannoni 1000 mq ampliabili con 5500 mq terreno. (A016)
IMMOBILIARE CIVICA - vende PETRONIO - soleggiatissimo, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, riscaldamento, ascensore, eventuale garage, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A3984)
IMMOBILIARE CIVICA - vende zona GARIBALDI - stanza, cucina, gabinetto, 15.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A3984)
IMMOBILIARE CIVICA - vende bellissimi terreni coltivati viti, accesso direttamente dalla strada, circa 1.000 ciascuno ERTA S. ANNA - informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A3984)
IMMOBILIARE CIVICA - vende bellissimo garage SCALA SANTA mq 26, per due macchine. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A3984)
IMMOBILIARE TERGESTEA centralissimo sette stanze, cucina abitabile, doppi servizi, ripostiglio, riscaldamento autonomo. 040-767092. (A3930)
TARVISIO vendesi appartamenti in chalet panoramici, mutui, agevolazioni. 0428/40170. (G90925)
TRE I 040-774881 S. Giovanni recente occupato due camere cucina soggiorno bagno 55.000.000. (A3845)
VESTA vende libero zona Tribunale piano terzo adatto professionisti, tre stanze, stanzino, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento autonomo, ascensore. Telefonare 040/730344. (A3920)

25 Animali

VENDESI cuccioli Bracco Tedesco pedigree. Tel. 0038/65/57520. (A59710)

COMUNE DI TRIESTE

N. PARTITA IVA 00210240321
SERVIZIO CONTRATTI

Prot. n. 188/90 Trieste.

AVVISO DI GARA

RETTIFICA

L'avviso di gara relativo a:
«Ristrutturazione del complesso scolastico di Piazza Hortis — adeguamento alla normativa antincendio e sicurezza, nonché superamento delle barriere architettoniche», viene così rettificato:
Le ditte interessate a partecipare alla gara e iscritte all'Albo Nazionale Costruttori a entrambe le Categorie 3 a) (prevalente) e 5 f1) (scorporabile) di cui al D.M. 25.2.1982 n. 770 per importi di classifica 4) potranno presentare richiesta d'invito — redatta su carta bollata — al Comune di Trieste - Servizio Contratti - entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso di rettifica sul B.U.R.

IL SEGRETARIO GENERALE
(dott. Giovanni Serraglio)

p. IL SINDACO
L'ASSESSORE
(avv. Sergio Trauner)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 D/L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC (*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.25 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.48 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.10 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L.
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D Venezia S.L.
20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.40 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.10 E Venezia S.L.
2.12 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.05 L/D Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L.
14.15 D Venezia S.L.
14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.15 D Venezia S.L.
16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 L/D Venezia S.L.
19.00 D Venezia S.L.
19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
20.15 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.08 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L Venezia S.L.
23.25 IC (*) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)

(*) Servizio di 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.56 D Tarvisio C.le (2.a cl.)
7.00 D Udine
8.35 D *Gondoliere* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
10.15 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.10 L Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.16 L Udine (2.a cl.)
17.50 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
18.25 D Udine
19.20 D Udine (2.a cl.)
21.15 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Udine Tarvisio)
23.25 L Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.28 L Udine (2.a cl.)
6.25 L Gorizia (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.05 L Udine (2.a cl.)
7.50 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.40 L/D *«Osterreich Italien Express»* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.35 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
10.50 D Udine
14.22 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.05 L Udine (2.a cl.)
15.45 D Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
17.00 D Udine
18.18 L Udine (2.a cl.)
19.07 L Udine (2.a cl.)
19.42 D Tarvisio
21.10 L Udine (2.a cl.)
22.20 D *Gondoliere* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)